

Vittoria Masutti



LA ZECCA DI AQUILEIA

DAL 1400 AL 1420



La Zecca di Aquileia.

Dei gravissimi, procellosi eventi che fra lo scorcio del Trecento e i primi due decenni del Quattrocento travolsero il Patriarcato di Aquileia al tramonto della sua esistenza, una parte non trascurabile è costituita dai problemi relativi alla moneta, allora avvertiti con forte preoccupazione dai singoli centri che nell'indebolimento del potere centrale si contendevano il primato sul territorio.

In quegli anni il potere del patriarca riusciva ancora ad imporre una moneta d'argento la quale peraltro continuava ad impoverirsi nell'intrinseco: da un titolo di 0,613 sotto Antonio Panciera, scese a 0,548 con Lodovico di Teck, mentre contemporaneamente a Venezia la moneta d'argento manteneva un titolo di 0,952.

Dalla fine del Trecento la zecca funzionò a Udine sino al 1420, quando avvenne la capitolazione dello stato alla Repubblica di Venezia. Tre patriarchi si succedettero in quegli anni: Antonio Caetani, Antonio Panciera e Lodovico di Teck, l'autorità dei quali andava scemando, tanto che non a caso proprio nel 1401, in concomitanza con un grave periodo di crisi dovuta all'allontanamento del Caetani, la responsabilità della coniazione, essendo la sede patriarcale vacante, ricadde sulle comunità di Udine e di Cividale le quali concordarono faticosamente un piano per la ripresa della coniazione della moneta. Tre udinesi in particolare sembrarono capaci di affrontare con competenza il problema del momento: Giacomo da Montegnacco, Nicolò Soldonieri e Giovannutto di Bene, che, con la loro esperienza nel campo finanziario e commerciale, si posero in evidenza accanto ai pubblici ufficiali per discutere e concordare una linea comune in merito alla moneta.

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

3

VITTORIA MASUTTI

**LA ZECCA
DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA**

**Uomini ed eventi
dell'ultimo ventennio
(1400 - 1420)**



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MM

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

3

VITTORIA MASUTTI

**LA ZECCA
DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA**
**Uomini ed eventi
dell'ultimo ventennio
(1400 - 1420)**



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MM

© Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli
Via Treppo, 7
33100 Udine - Tel. 0432.204804
E-mail ipp@qnet.it

Udine, 2000

ISBN 88-87948-05-04

*La presente pubblicazione è stata realizzata
con il contributo della*



*Fondazione Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone*

Tutti i diritti riservati

*Al mio Maestro
professor Paolo Sambin*

SOMMARIO

Presentazione	11
Premessa	13
Sigle e abbreviazioni	15
Introduzione	19
Documenti	103
Tavola	225
Appendice	237
Indice dei nomi	249

PRESENTAZIONE

Dopo la pubblicazione del Necrologium Aquileiense, avvenuta nell'ormai lontano 1982, e la Visitatio ecclesie capituli Utinensis (1346) uscito nel 1994 a cura di Cristina Moro, vede finalmente la luce il terzo volume della collana "Fonti per la storia della Chiesa in Friuli" dedicato a La zecca dei patriarchi di Aquileia. Uomini ed eventi dell'ultimo ventennio (1400-1420) per opera di Vittoria Masutti.

Il Comitato di redazione della collana ha ritenuto di dare alle stampe il lavoro con un giudizio ampiamente positivo, sia per l'interesse dell'argomento che riporta agli anni turbolenti della fine del patriarcato di Aquileia, sia per la serietà del metodo di lavoro dimostrata dall'autrice.

Scorrendo la seconda edizione del Dizionario Biografico Friulano del 1997, alla Masutti sono dedicate solo poche righe per ricordare il suo interesse per la numismatica, la medaglistica e la storia locale. Per quanto riguarda la biografia, oltre alla data di nascita, si ricorda in modo esclusivo l'attività di insegnante svolta per lunghi anni nelle scuole di Udine. Il 'mestiere' di professoressa in realtà nasconde la vocazione più autentica di ricercatrice, a cui la Masutti ha potuto consacrare felicemente solo il suo tempo libero da impegni didattici. Frutto di un intenso e prolungato lavoro di ricerca sono le monumentali Memorie su le antiche case di Udine del 1984, cui ora si aggiunge La zecca dei patriarchi di Aquileia edita dall'istituto "Pio Paschini".

Le Memorie sono state ampiamente 'saccheggiate' nel corso di questi anni da studiosi e poligrafi. Non vi è dubbio che anche queste pagine che oggi sono pubblicate subiranno la stessa sorte, con la speranza però che sia sempre dato il dovuto riconoscimento all'oscuro e faticoso lavoro della ricercatrice che mette a disposizione degli storici una fonte solo in parte conosciuta.

Non si può chiudere queste brevi righe di presentazione senza un ricordo grato e affettuoso a Paolo Sambin, maestro severo e generoso di lunghe schiere di studiosi, al quale questo libro è dedicato. Un ringraziamento doveroso infine anche a quanti, persone e Istituzioni, sostengono l'Istituto consentendogli di realizzare gli scopi per cui è stato fondato. In particolare, per questa pubblicazione, si ringrazia la Fondazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

La Presidenza
dell'Istituto "Pio Paschini"

PREMESSA

Si raccolgono nel presente lavoro gli atti finora reperiti, relativi ai saggi operati nella zecca del patriarcato d'Aquileia fra il 14 aprile 1400 e il 30 gennaio 1420. Quelli del periodo fra il 14 aprile 1400 e l'8 ottobre 1411 sono inediti, anche se non del tutto sconosciuti agli studiosi per merito di V. Joppi, che nei suoi appunti (BCU, *Notariorum*, III, f. 94v e 99r) tracciò una sintesi dei dati da lui rilevati dalle imbreviature del notaio Manino redatte dal 20 ottobre 1408 al 18 febbraio 1409. Il secondo gruppo, costituito quasi integralmente dai rogiti di Giovanni q. Tommaso riuniti in un rotolo *ad hoc*, ebbe maggior fortuna presso quegli infaticabili e attenti ricercatori settecenteschi, quali de Rubeis e Liruti, che pubblicarono contemporaneamente i loro studi relativi alla moneta aquileiese, il primo soprattutto nell'intento di ricostruire la storia della monetazione patriarchina, il secondo in quello di collocare la vicenda della coniazione in un sistema di circolazione più ampia. Sia de Rubeis sia Liruti utilizzarono il rotolo di Giovanni q. Tommaso e ne trascrissero il primo rogito, importante per la comprensione del tentativo operato dal duca di Teck di riconiare denari come alla fine del Trecento, nonostante le richieste avanzate dalle comunità friulane di continuare con la battitura di soldi. Entrambi gli autori citarono poi in regesto l'atto del 19 aprile 1414 con il quale si dimostra come, dopo un anno, il duca dovesse ritornare sulle proprie decisioni facendo coniare soldi. Ancora in regesto i due studiosi riportarono gli estremi di quello del 30 dicembre 1417, ancorché attribuito erroneamente al 1418, nonché quello del 15 aprile 1418 e l'ultimo del 30 gennaio 1420.

Oltre alla serie degli atti notarili riguardanti le prove ufficiali in zecca, si offre qui una tavola riassuntiva dei dati ricavabili dai documenti trascritti. Le lacune sono dovute al fatto che del pe-

riodo antecedente al 1413 non sono pervenuti registri speciali sull'argomento e cronologicamente ordinati; oggi le testimonianze del periodo 1400-1412 sono desunte da imbreviature notarili sparse, dal registro dell'appaltatore Nicolò di Candido studiato da G. Biasutti nonché da un apografo di Carlo Fabrizi (BCU, *Fondo principale*, ms 600, f. 45v-51r).

Le imbreviature qui edite, specie quelle del notaio Manino da Cremona, sono redatte in grafia approssimativa e sono costellate di sgrammaticature, omissioni e ripetizioni di termini. Nella trascrizione sono conservati i solecismi e si sono omesse soltanto le ripetizioni lessicali, previa segnalazione in nota.

Per l'importanza che rivestono circa il problema della moneta, si riportano in appendice otto documenti, per altro già noti, tratti dal "Registrum litterarum cancellarie" del patriarca Caetani (BCU, *Fondo principale*, ms 562).

Per la presentazione dell'ambiente della zecca e dei personaggi ai quali essa faceva capo, oltre ai dati ricavabili dai documenti pubblicati nel presente lavoro, se ne sono utilizzati altri raccolti in margine a indagini diverse, condotte in un ampio arco di tempo, principalmente da uno spoglio degli *Annales civitatis Utini* per il periodo 1398-1406, da imbreviature di notai udinesi e cividalesi fra il nono decennio del Trecento e il quarto decennio del Quattrocento e dal manoscritto BSAU, *Capitolare*, ms 513.

Questo studio non vuole avere un taglio numismatico e neppure economico: intende semplicemente indagare sugli uomini che a Udine, in quel ventennio di gravi difficoltà, di guerre, di dominazioni, segnato dal trapasso dal regime patriarchino alla sovranità di Venezia, si occuparono della moneta o come funzionari, o come pubblici amministratori, o come appaltatori della zecca o come tecnici all'interno della stessa, o come persone che con tutti questi ebbero contatto perché del denaro fecero oggetto di lucro.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- ACAU: Archivio della curia arcivescovile di Udine.
ACU: Archivio capitolare di Udine.
Annales civitatis Utini: BCU, *Archivum civitatis Utini*, Annales civitatis Utini.
ASU, N: Archivio di Stato di Udine, Fondo Notarile.
BATTISTELLA, *I Toscani*: A. BATTISTELLA, *I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi. Memoria storica documentata*, Bologna 1898.
BCU: Biblioteca civica di Udine.
BELLONI, *Memorialia*: A. BELLONI, *Memorialia*, BCU, Fondo principale, ms. 882/I.
BERGAMINI - GOI, *Ori*: G. BERGAMINI - P. GOI, *Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli argentieri e degli orafi del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1992.
BERNARDI, *Monetazione*: G. BERNARDI, *Monetazione del patriarcato d'Aquileia*, Trieste 1975.
BERNARDI - COSANZ BRUNI: G. BERNARDI - A. COSANZ BRUNI, *I Toscani nella zecca patriarcale*, in *I Toscani in Friuli*, p. 74-82.
BIASUTTI, *La zecca*: G. BIASUTTI, *La zecca patriarcale aquileiese dal 1401 al 1408*, Udine 1961.
BIRINGUCCIO, *De la pirotechnia*: V. BIRINGUCCIO, *De la pirotechnia*. 1540, Venezia 1540 (= a cura di A. CARUGO, Milano 1977).
BONFIGLIO DOSIO, *Lavoro e lavoratori nella zecca*: G. BONFIGLIO DOSIO, *Lavoro e lavoratori nella zecca veneziana attraverso il 'Capitolare dalle broche' (XIV-XVI sec.)*, in *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, Padova 1984 (Medioevo e umanesimo, 54), p. 255-276.
BROZZI, *Orafi e argentieri*: M. BROZZI, *Orafi e argentieri a Cividale del Friuli (XII-XVIII sec.)*. Secondo contributo, "Ce fastu" - "Sot la nape", 32, III-IV (luglio-dicembre 1980), p. 94-104.
P. CAMMAROSANO, *Strutture d'insediamento e società nel Friuli dell'età patriarcale*, "Metodi e ricerche", 1 (1980), p. 19-22.
BSAU: Biblioteca del Seminario arcivescovile di Udine.
CARGNELUTTI, *I Toscani*: L. CARGNELUTTI, *I Toscani nell' "Archivum civitatis Utini": le aggregazioni alla cittadinanza*, in *I Toscani in Friuli*, Atti del Convegno, Udine 26-27 gennaio 1990, a cura di A. MALCANGI, Firenze 1992, p. 83-99.
CESSI, *Gli Alberti di Firenze in Padova*: R. CESSI, *Gli Alberti di Firenze in Padova. Per la storia dei Fiorentini in Padova*, in ID., *Padova medioevale*, p. 357 - 400).
CESSI, *Documenti inediti sulla zecca padovana*: R. CESSI, *Documenti inediti sulla zecca padovana dell'epoca carrarese*, in ID., *Padova medioevale*. p. 281-297.
R. CESSI, *Padova medioevale. Studi e documenti*, raccolti e riediti da D. GALLO, *Presentazione* di P. SAMBIN, Padova 1985 (Scritti padovani, 2, I-II).
COGO, *La sottomissione*: G. COGO, *La sottomissione del Friuli al dominio della Repubblica Veneta (1418-1420) con nuovi documenti*, "Atti dell'Accademia di Udine", s. III, 3 (1895-96), p. 95-146.
d: denaro, denari.
DEGRASSI, *L'economia artigiana*: D. DEGRASSI, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS/273 Storia).

DELLA PORTA, *Case*: G.B. DELLA PORTA, *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di V. MASUTTI, Udine 1984-1987.

DELLA PORTA, *Toponomastica*: G.B. DELLA PORTA, *Toponomastica storica della città e del comune di Udine*, Udine 1928 (=nuova edizione a cura di L. SERENI con note linguistiche di G. FRAU, Udine 1991).

DELLA PORTA, *Voci e cose del passato*: G.B. DELLA PORTA, *Voci e cose del passato*, ms BCU, Fondo principale, 2694.

DE RENALDIS, *Memorie*: C. DE RENALDIS, *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato di Aquileia (1411-1751)*, Udine 1888.

DE ROOVER, *Il banco Medici*: R. DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970 (=Firenze 1988) (Strumenti Ristampe anastatiche, 94).

DE RUBEIS, *De nummis*: G.F.B.M. DE RUBEIS, *De nummis patriarcharum Aquileiensium dissertatio altera*, Venetiis 1749.

DI MANZANO, *Annali*: F. DI MANZANO, *Annali del Friuli ovvero raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, VI, Bologna 1868 (= Udine 1970).

doc.: documento, documenti.

ENGEL - SERRURE, *Traité de numismatique*: A. ENGEL - R. SERRURE, *Traité de numismatique du moyen âge*, I, Paris 1891, (= Bologna 1977).

FABRIZI, *Excerpta*: C. FABRIZI, *Excerpta ad rem nummariam Forotuliensem spectantia ex codicibus accepti et expensi quaestorum civitatis Utini, qui camerarii communis vulgo vocantur Carolus Fabricius extraxit*, BCU, ms Fondo principale, ms 600.

f: foglio, fogli.

Interni di famiglia. Patrimonio e sentimenti di figlie, madri, mogli, vedove. Il Friuli tra medioevo ed età moderna, a cura di R. CORBELLINI, Atti del convegno VIII settimana per i beni culturali e ambientali (Udine, 4 dicembre 1992), Udine 1994.

istr.: strumento, istrumenti.

JOPPI, *Contributo quarto*: V. JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte ed alla vita dei pittori, intagliatori, ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo*, Venezia 1894 (Miscellanea di storia veneta edita per cura della Deputazione veneta di storia patria, s. I, XII, Appendice).

JOPPI, *Notariorum*: V. JOPPI, *Notariorum*, BCU, Joppi, ms 681.

JOPPI, *Udine prima del 1425*: V. JOPPI, *Udine prima del 1425*, in *Statuti ed ordinamenti del comune di Udine*, Udine 1898, p. I-LII.

KEDAR, *Mercanti in crisi*: B.Z. KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma 1981 (Storia, 5).

LEICHT, *L'esilio*: P.S. LEICHT, *L'esilio di Tristano di Savorgnano*, "Memorie storiche forogiuliesi", 25-26 (1939-1940), p. 37-68; 37 (1941), p. 1-49 (= ID., *Studi di storia friulana*, Udine 1955, p. 41-137).

LEICHT, *Maneggi politici*: P.S. LEICHT, *Maneggi politici di Tristano di Savorgnan nel 1412*, "Memorie storiche forogiuliesi", 5 (1909), p. 185-189.

LEICHT, *Parlamento friulano*: P.S. LEICHT, *Parlamento friulano. 1228-1420*, Atti delle Assemblee costituzionali italiane dal medioevo al 1831, s. I: Stati generali e provinciali, sez. VI, Parlamento friulano e stati provinciali goriziani, I, parte II, Bologna 1925 (= Bologna 1968).

LIRUTI, *Della moneta*: G.G. LIRUTI, *Della moneta propria e forastiera ch'ebbe corso nel ducato di Friuli dalla decadenza dell'impero romano sino al secolo XV. Dissertazione di Giangiuseppe Liruti di Villafredda nella quale si dà saggio della primitiva moneta veneziana*, Venezia 1749.

LIRUTI, *Notizie delle cose*: G.G. LIRUTI, *Notizie delle cose del Friuli scritte secondo i tempi da Gian Giuseppe Liruti signor di Villafredda ec. accademico della Società Colom-*

baria di Firenze e dell'Accademia udinese, V, Udine 1777 (=Bologna 1976).

m: marco, marchi.

MARCHESAN, *Treviso medievale*: A. MARCHESAN, *Treviso medievale. Istituzioni, costumi, aneddoti, curiosità. Studio documentato*, Treviso 1923 (= Bologna 1977, Presentazione e aggiornamento di L. GARGAN).

MASUTTI, *Donne in affari*: V. MASUTTI, *Donne in affari davanti a notai udinesi fra il XIV e il XV secolo*, in *Interni di famiglia. Patrimonio e sentimenti di figlie, madri, mogli, vedove. Il Friuli tra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno. VIII settimana per i beni culturali e ambientali, Udine, 4 dicembre 1992, a cura di R. CORBELLINI, Udine 1994, p. 103-120.

MASUTTI, *Gli orefici*: V. MASUTTI, *Gli orefici di via Mercatovecchio nella prima metà del Quattrocento*, "Quaderni della FACE", 54 (1979), p. 23-27.

ms: manoscritto.

MASUTTI, *Incontri udinesi*: V. MASUTTI, *Incontri udinesi tra 'otia' e 'negotia' del luogotenente Leonardo Giustinian*, "Memorie storiche forogiuliesi", 65 (1985), p. 113-128.

MÜLLER, *Mercanti e imprenditori*: R.C. MÜLLER, *Mercanti e imprenditori fiorentini a Venezia nel tardo medioevo*, "Società e storia", 55 (1992), p. 29-60.

MÜLLER, *The Venetian money market banks*: R.C. MÜLLER, *The Venetian money market, banks, panics, and the public debt, 1200-1500*, Baltimore and London 1997.

n.: nota.

n°: numero.

o: oncia.

ONGARO, *Le scuole*: D. ONGARO, *Le scuole pubbliche in Udine nel secolo XV*, opera postuma riordinata da G. BIANCHI, Udine 1855.

p. : pagina, pagine.

PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia*: N. PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia descritte ed illustrate da Nicolò Papadopoli coi disegni di C. Kunz*, I, Venezia 1893 (= Bologna 1997).

PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*: P. PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, "Memorie storiche forogiuliesi", 27-29 (1931-1933), p. 73-205.

PASCHINI, *Storia*: P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1990⁴ (indice, bibliografia e tavole a cura di G. FORNASIR).

prot. : protocollo.

q : quarto, quarti, quartiere, quartieri.

r : recto.

RENOUARD, *Gli uomini d'affari*: Y. RENOUARD, *Gli uomini d'affari del medioevo*, Milano 1973.

s : soldo, soldi.

SAPORI, *La cultura del mercante*, in A. SAPORI, *Studi di storia economica*, I, Firenze 1956³, p. 72-78.

SAPORI, *Il mercante italiano*: ID., *Il mercante italiano dell'età eroica*, in *Scrittori italiani di economia*, a cura di R. BOCCIARELLI e P.L. COCCA, postfazioni di C. CASES e T. DE MAURO, Roma-Bari 1994, p. 187-199.

SAPORI, *Studi di storia economica*: A. SAPORI, *Studi di storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, Firenze 1955-56.

SCALON, *La Biblioteca arcivescovile*: C. SCALON, *La Biblioteca arcivescovile di Udine*, Padova 1979 (Medioevo e umanesimo, 37).

SCALON, *Produzione*: C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995 (Medioevo e umanesimo, 88).

SIMEONI, *Le signorie*: L. SIMEONI, *Le signorie*, Milano 1950 (Storia politica dell'Italia dalle origini ai giorni nostri), II.

SOMEDA DE MARCO, *Il duomo*: C. SOMEDA DE MARCO, *Il duomo di Udine*, Udine 1970.

TILATTI, *I Toscani*: A. TILATTI, *I Toscani nelle fonti notarili udinesi del XV secolo. I Cavalcanti ed i Vanni degli Onesti: prospettive per una ricerca*, in *I Toscani in Friuli*, p. 101-116.

I Toscani in Friuli: I Toscani in Friuli, Atti del convegno. Udine 26-27 gennaio 1990, a cura di A. MALCANGI, Firenze 1992.

v : verso.

ZENAROLA PASTORE, *Atti*: I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983 (Pubblicazioni della Deputazione di storia patria per il Friuli, 12).

ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna*: I. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna. La trasgressione, il pentimento, la pena*, in *I Toscani in Friuli*, p. 117-129.

INTRODUZIONE

Dei gravissimi, procellosi eventi che fra lo scorcio del Trecento e i primi due decenni del Quattrocento travolsero il patriarcato di Aquileia al tramonto della sua esistenza, una parte non trascurabile è costituita dai problemi relativi alla moneta, allora avvertiti con forte preoccupazione dai singoli centri che nell'indebolimento del potere centrale si contendevano il primato sul territorio¹. In quegli anni il potere del patriarca riusciva ancora ad imporre una moneta d'argento la quale peraltro continuava a impoverirsi nell'intrinseco: da un titolo di 0,613 sotto Antonio Panciera, sce-

¹ Sui problemi politici generali relativi all'ultimo ventennio dello stato patriarchino restano fondamentali gli studi di P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1990⁴; P. S. LEICHT, *Parlamento friulano. 1228-1420*, Atti delle assemblee costituzionali italiane dal medioevo al 1831, s. I: Stati generali e provinciali, sez. VI, Parlamento friulano e stati provinciali goriziani, I, 1-2, Bologna 1925 (= Bologna 1968); P. S. LEICHT, *L'esilio di Tristano di Savorgnano*, "Memorie storiche forogiuliesi", 35-36 (1939-1940), p. 37-68, 37 (1941), p. 1-49 (= P. S. LEICHT, *Studi di storia friulana*, p. 41-137); G. COGO, *La sotomissione del Friuli al dominio della Repubblica veneta (1418-1420) con nuovi documenti*, "Atti dell'Accademia di Udine", s. III, 3 (1895-96), p. 95-146; D. GIRGENSOHN, *Il Friuli nella politica ecclesiastica europea ai primi del secolo XV*, "Atti dell'Accademia udinese di scienze, lettere e arti", 88 (1995), p. 19-37. Per la storia della monetazione si fa ricorso principalmente allo studio inedito di C. FABRIZI, *Excerpta ad rem nummariam Foroiuliensem spectantia ex codicibus accepti et expensi quaestorum civitatis Utini, qui camerarii communis vulgo vocantur Carolus Fabricius extraxit*, BCU, Fondo principale, ms 600, prezioso anche perché contenente notizie tratte da manoscritti ora perduti, e ai principali testi editi cui normalmente gli studiosi della materia fanno riferimento: G.F.B.M. DE RUBEIS, *De nummis patriarcharum Aquileiensium dissertatio*, Venetiis 1749; G.G. LIRUTI, *Della moneta propria e forestiera che ebbe corso nel ducato del Friuli dalla decadenza dell'Impero romano sino al secolo XV*. Dissertazione di Giangiuseppe Liruti di Villafredda nella quale si dà saggio delle primitiva moneta veneziana, Venezia 1749; F. SCHWEITZER, *Serie delle monete e medaglie d'Aquileia e Venezia*, Trieste 1848-1852, I-II; A. PUSCHI, *La zecca dei patriarchi d'Aquileia*, Trieste 1884; J. THEMESSEL, *Münzen und Münzenwesen des Patriarchenstaates Aquileia*, Vienna 1911; *Corpus nummorum Italicorum. Veneto. Zecche minori*, VI, Roma 1922; G. BERNARDI, *Monetazione del patriarcato di Aquileia*, Trieste 1975, affronta in modo completo la storia della zecca. Per la nomenclatura e i riferimenti ad altre zecche coeve: E. MARTINORI, *La moneta. Vocabolario generale compilato dall'ingegnere Edoardo Martinori vicepresidente dell'Istituto italiano di numismatica, con 1600 fotoincisioni nel testo, 140 tavole e 3 indici*, Roma 1914 (= Roma 1977). Una prima attenzione generale all'organizzazione, al-

se a 0,548 con Ludovico di Teck ², mentre contemporaneamente a Venezia la moneta d'argento manteneva un titolo di 0,952 ³.

Dalla fine del Trecento la zecca funzionò a Udine sino al 1420, quando avvenne la capitolazione dello stato alla Repubblica di Venezia. Tre patriarchi si succedettero in quegli anni: Antonio Caetani, Antonio Panciera e Lodovico di Teck, l'autorità dei quali andava scemando, tanto che non a caso proprio nel 1401, in concomitanza con un grave periodo di crisi dovuta all'allontanamento del Caetani ⁴, la responsabilità della coniazione, essendo la sede patriarcale vacante, ricadde sulle comunità di Udine e di Cividale le quali concordarono faticosamente un piano per la ripresa della coniazione della moneta. Tre udinesi in particolare sembrarono capaci di affrontare con competenza il problema del momento: Giacomo da Montegnacco, Nicolò Soldonieri e Giovannutto di Bene, che, con la loro esperienza nel campo finanziario e commerciale, si posero in evidenza accanto ai pubblici ufficiali per discutere e concordare una linea comune in merito alla moneta.

A quel tempo, come si deduce anche dai documenti qui trascritti, nella zona fra Mercatenuovo e Mercatovecchio pulsava il cuore della attività artigianale e commerciale di Udine. Nella prima si aprivano laboratori di pellami che davano addirittura il nome a una zona di portici che vi si affacciavano e proprio in quegli

l'amministrazione e alle tecniche delle zecche altomedioevali è emersa dagli atti del convegno *Later medieval mints: organisation, administration and techniques. The eight Oxford Symposium on coinage and monetary history*, a cura di N. J. MAYHEW - P. SPUFFORD, Oxford 1988 (BAR International series 389), con pregevoli interventi di carattere generale da parte di P. SPUFFORD, *Mint organisation in late medieval Europe*, p. 7-29 e per l'Italia di L. TRAVAINI, *Mint organisation in Italy between the twelfth and fourteenth centuries: a survey*, p. 39-60.

² BERNARDI, *Monetazione*, p. 154-159. Circa lo scarto fra il titolo legale e quello legale: G. BERNARDI, *Attendibilità delle rilevazioni metrologiche su monete antiche d'argento. Considerazioni su di un ripostiglio custodito a Trieste*, "Annuario del Circolo numismatico triestino", Trieste 1974.

³ N. PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia descritte ed illustrate da Nicolò Papadopoli coi disegni di C. Kunz*, I, Venezia 1893 (= Bologna 1997), p. 238-239, 251-253.

⁴ P. PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, "Memorie Storiche forogiuliesi", 27-29 (1931-1933), p. 73-205.

anni i 'cerdones' decidevano di erigervi un oratorio⁵; vi erano altresì attive oreficerie, drapperie, spezierie; i portici brulicavano di avventori, mercanti, artigiani, finanziari, usurai che vi si erano creati una nicchia, stabilendovi relazioni di affari, società mercantili a breve e lungo termine, contratte da singoli o famiglie⁶. Non a caso la prima notizia di una sede di zecca finora nota a Udine (1371), è situabile in Mercatonuovo in casa Porcari⁷. In questa stessa piazza nei primi anni del Quattrocento trafficavano con il denaro Domenico Tamburlino, il fisico Pietro, Amanado e Nicolò e Francesco di Candido⁸; nel 1410 si conservava ancora la memoria del 'gambium' di Giacomuzzo⁹. Pubblici ufficiali controllavano le misure di lunghezza ('ubi mensure sunt a baculo'¹⁰) e si pesavano il ferro e le carni¹¹. La piazza inoltre ospitava la berlina e permetteva anche di attivarvi un rogo per i rei di stregoneria¹².

Mercatovecchio non era da meno: vi cambiavano moneta, come si vedrà, i Balbi e i Cavalcanti, vi rogavano notai prestigiosi, come Leonardo Tealdi¹³ e vi tenevano bottega diversi orefici¹⁴.

L'attività udinese di mercatura riproduceva in tono minore

⁵ G.B. DELLA PORTA, *Toponomastica storica della città e del comune di Udine*, Udine 1928 (=nuova edizione a cura di L. SERENI con note linguistiche di G. FRAU, Udine 1991), p. 186.

⁶ *Ibidem*, p. 185-186. Del resto il presente studio lo dimostra con ampiezza di esempi.

⁷ DELLA PORTA, *Toponomastica*, p. 186.

⁸ Rispettivamente: 1400 marzo 14: ASU, N, Quirino, 5134/12; 1408 ottobre 15: ASU, N, L. Tealdi, 5127/11, f. 16v-17v; 1405 febbraio 14: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/5, f. 44v; 1395 maggio 5: ASU, N, Quirino, 5134/7, f. 125r.

⁹ 1410 giugno 10: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/17, f. 37r.

¹⁰ 1412 gennaio 30: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/10, f. 51r.

¹¹ 1415 dicembre 29: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/10, f. 67r; 1411 gennaio 4: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/17, f. 58r.

¹² DELLA PORTA, *Toponomastica*, p. 186.

¹³ Almeno dal 1386: Leonardo q. Pietro Tealdi, ASU, N, 5127/14. Per questo notaio: C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995 (Medioevo e umanesimo, 88), 96, 140, 142, 230, 344-346. Contrariamente a quanto la scrivente poteva asserire nel 1979 (*Gli orefici di via Mercatovecchio nella prima metà del Quattrocento*, "I quaderni della FACE", 54 (giugno-luglio 1979), p. 23-27), con il riordino definitivo dell'Archivio di stato di Udine riemersero imbraviature del Tealdi, oggi reperibili nel fondo *Notarile*, 5127.

¹⁴ MASUTTI, *Gli orefici*, p. 23-27.

quanto nel frattempo avveniva ad alto livello nei grandi centri italiani con le potenti compagnie note a tutta Europa. Perfino la zecca, officina privata, nel primo ventennio del Quattrocento ebbe un solo azionista e per qualche anno non ne ebbe ufficialmente più di due, che sembrano essere stati ampiamente sufficienti per sostenere l'onere dell'impresa. Alla fine del secolo XIV essa si fissò definitivamente a Udine, che si stava affermando come il centro commerciale e culturale della regione¹⁵.

All'inizio del Quattrocento, ancora sotto Zanobi da Ghiacceto, l'officina monetaria vi era insediata nei pressi del borgo Cividale 'apud cambium ibi positum'¹⁶. In seguito il nuovo appaltatore Nicolò di Candido nella sua gestione iniziale spostò la sede della coniazione in Mercatenuovo¹⁷; poi, secondo il contratto stipulato con il socio Zanobi, in una casa di questo, della quale il notaio non indicava la località, benché in una circostanza puntualizzasse che si trattava di una 'camera' di un fabbricato posseduto dal monetario¹⁸. Non restano quindi elementi sufficienti per stabilire se la zecca in quel periodo funzionasse in un immobile di Francesco Valentinis in Mercatovecchio, assunto in affitto dall'imprenditore fiorentino¹⁹, o piuttosto in un altro di proprietà o di possesso del maestro monetario. Nel contratto del 1398 si precisava che l'edificio della zecca era 'sumptibus et expensis' del patriarca²⁰. Si ripeteva pertanto una consuetudine che risaliva almeno al 1359, quando il patriarca

¹⁵ Mentre si è conservata la documentazione relativa all'attività di battitura a Udine nel 1371, non si è ancora trovata quella del periodo successivo nella stessa città fino al 1397 (Appendice, I). Nel 1371 si batteva in Mercatenuovo: ASU, N, Pietro da Bressa, 5126/16.

¹⁶ Doc. 1.

¹⁷ Doc. 3.

¹⁸ Doc. 37. Per il contratto Nicolò-Zanobi: G. BIASUTTI, *La zecca patriarcale aquileiese dal 1401 al 1408*, Udine 1961.

¹⁹ 1400 febbraio 9, Udine: 'Actum Utini in Foroveteri, ante domum habitationis ser Francisci de Valantinis in qua ad presens habitat magister Zenobius monetarius' (ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/34, f. 59v-60r). Per la famiglia Valentinis: *Appendice alla stampa della b. Elena Valentinis da Udine*, Udine 1761, p. 7; N. MONTICOLI, *Cronaca delle famiglie udinesi*, a cura di E. DEL TORSO, Udine 1911 (= Bologna 1980), p. 26.

²⁰ Appendice, doc. IV.

Lodovico della Torre concedeva l'appalto della zecca a Francesco Bonacquisti, che in quel momento stava a Venzon e che avrebbe dovuto coniare in Aquileia, dove avrebbe ricevuto una abitazione per sé e per la sua 'familia'²¹. Nella gestione Marchesini l'officina funzionò in una casa dello stesso imprenditore in una località non esattamente indicata²².

La fucina per la fusione del metallo certamente esigeva uno spazio adeguato perché rimanesse isolata dal complesso degli edifici urbani circostanti, dati il pericolo d'incendio e la necessità della presenza di acqua, preferibilmente corrente. Per la zecca del borgo Cividale si può ipotizzare che l'edificio sorgesse a oriente del vecchio abitato, vicino alla roggia che tagliava lo spazio fra la porta S. Antonio, la chiesa omonima e la canipa patriarcale. Forse si addossava alle mura della penultima cerchia²³, per le quali un incendio sarebbe stato meno grave che per le abitazioni contermini. Ugualmente, riguardo alla piazza Mercatenuovo, si può immaginare che l'edificio si appoggiasse a occidente alle vecchie mura e che la zecca potesse usufruire anche dell'acqua della roggia di ponente che le lambiva. La considerazione varrebbe anche per l'eventuale identificazione di una officina monetaria in 'Speronariis' in casa di Zanobi²⁴. Più difficile è capire come un laboratorio-fonderia del genere potesse funzionare nel cuore della città in Mercatovecchio, a meno che non si trattasse della parte settentrionale della via, più bassa, lungo la roggia, 'in capite Fori veteris'. Data la densità di abitazioni nella zona, un incendio sarebbe stato devastante. All'inquinamento

²¹ LIRUTI, *Della moneta*, p. 48-49.

²² Doc. 123.

²³ Si stavano costruendo quelle che avrebbero incluso anche l'ampia zona orientale comprendente il Giardino del patriarca, i borghi di Pracchiuso, di Bertaldia e di Aquileia esterna. La rappresentazione grafica ne è chiarita da un disegno del 1767 custodito dai Musei civici e gallerie di storia e arte di Udine: T. MAJERONI, *Città d'Udine delineata partitamente di recinto in recinto con tutti i suoi accrescimenti, dal numero e vetustà de' quali ci si presenta l'antichità evidente della sua origine*, pubblicato a cura di A. RIZZI, *Udine. Piante e vedute*, Udine 1983, p. 90-97.

²⁴ 1396, giugno, 20, Udine: ASU, N, Bernardo q. Rizzardo da Brazzacco, 5136/33, f. 18r.

atmosferico nessuno ha mai accennato, anche se certamente vi fu. Non si possiedono ancora elementi utili per indicare con precisione l'ubicazione della zecca sotto il Marchesini, che, abitante in Grazzano, borgo tagliato longitudinalmente dalla roggia di ponente, avrebbe potuto facilmente usufruire di tale corso d'acqua²⁵. Della terza condizione necessaria al funzionamento della zecca, ossia della sua custodia, dà notizia solo il registro di Nicolò di Candido, che segnala l'uscita di complessivi 56 ducati assegnati a Çuaniti, quale guardia, dei quali 40 assegnati dal patriarca e 16 dall'appaltatore²⁶.

Allora la zecca di Udine, se paragonata per esempio a quella di Venezia²⁷, era una azienda microscopica, che poteva trovare ricetto anche in un fabbricato di non grandi dimensioni, ma che tuttavia richiedeva, sebbene su scala ridottissima, lo stesso tipo di personale di quella della Repubblica di San Marco. Tecnici specializzati si muovevano tra fornelli mantici e crogioli, versavano il metallo fuso a piastre, saggiavano, pesavano, tagliavano, incidevano e battevano secondo ruoli precisi, sotto l'occhiuta vigilanza del padrone o del suo amministratore. A scadenze prefissate il saggiatore ufficiale si faceva autorevolmente ascoltare dal notaio che doveva rogare l'atto della prova e dal custode della moneta nominato dal patriarca. La validità dell'atto era testimoniata da alcuni uomini 'vocati et rogati' per la circostanza.

Due furono i tipi di monete prodotte e saggiate fra il 1400 e il 1420 dagli imprenditori che operavano a Udine in quegli anni: una d'argento, chiamata soldo o denaro secondo i periodi, e

²⁵ Sulla collocazione delle zecche nel tessuto urbanistico è particolarmente stimolante la relazione di L. TRAVAINI, *Sedi di zecca nell'Italia medievale*, tenuta al convegno *I luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna*, organizzato dall'Università degli Studi di Milano, 22-23 ottobre 1999. La studiosa vi ha approfondito argomenti delineati nel Simposio di Oxford.

²⁶ MASUTTI, *La zecca*, p. 14-15.

²⁷ PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia; Il "Capitolare dalle broche" della zecca di Venezia (1358-1556)*, a cura di G. BONFIGLIO DOSIO; G. BONFIGLIO DOSIO, *Lavoro e lavoratori nella zecca veneziana attraverso il "Capitolare dalle broche" (XIV-XVI secolo)*, in *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, Padova 1984 (Medioevo e umanesimo, 54), p. 255-276.

una di mistura di rame, nota come piccolo o bagattino.

I documenti reperiti trattano quasi sempre di prove relative a moneta d'argento. L'allegata tavola riassuntiva dei dati ricavabili dai singoli saggi indica senza dubbio una percentuale molto maggiore di saggi di moneta argentea rispetto a quella di mistura (79 prove di moneta d'argento su 12 di quella di mistura).

Il primo di piccoli si data 19 febbraio 1405²⁸; il successivo, dopo un ampio intervallo, è solo del 30 marzo 1409²⁹; ne segue uno l'8 ottobre 1410³⁰; quattro se ne segnalano nel 1411³¹, anno di particolare produzione per un totale di marchi 524 once 7 quarti (o quartieri) 2, cifra non più superata; uno si registra nel 1413³², uno nel 1415³³, uno nel 1416³⁴, uno nel 1417 e infine l'ultimo nel 1418³⁵.

Le scadenze di tale operazioni nella gestione di Nicolò e in quella dello stesso con Zanobi appaiono molto ravvicinate, quasi settimanali, per diradare poi notevolmente in quella del Marchesini. Del periodo 1413-1420 si possiede una continuità di documentazione per i motivi sopra specificati.

Dall'esame dei dati risulta che nel periodo 1415-1416 si coniò una quantità notevole di moneta rispetto a quella degli altri anni.

Naturalmente quando la frequenza era più intensa, le quantità saggiate di volta in volta erano ridotte e si pesavano anche le frazioni del marco (once e quartieri). Con l'ultimo appaltatore si controllarono quantità molto maggiori, sempre espresse solo in marchi. Non si possono tuttavia operare confronti tra quantità di moneta d'argento coniate in periodi diversi, se non si considerano anche le condizioni economiche e politiche delle diverse cir-

²⁸ Doc. 22.

²⁹ Doc. 85.

³⁰ Doc. 100.

³¹ Doc. 116, 118, 121 e 122.

³² Doc. 127.

³³ Doc. 149.

³⁴ Doc. 171.

³⁵ Doc. 177 e 182.

costanze: se per esempio si rapporta il volume di coniazione del 1405 (marchi 5485, once 7, quartieri $3 \frac{1}{2}$) a quello del 1416, che registra la più alta quota di soldi coniata (marchi 6459) o a quello del 1419, che presenta la minore (marchi 514), si trova un'immediata corrispondenza con le diverse situazioni di pace e di guerra. Inoltre, mentre Venezia subì il blocco dell'afflusso dei metalli da parte dell'imperatore Sigismondo ³⁶, il patriarcato, che dallo stesso era in quel periodo dominato, non avrebbe dovuto soffrire della mancanza di quelle materie prime. Eppure proprio relativamente al 1412, quando l'imperatore imperversava nel Friuli ³⁷ non abbiamo finora notizia di coniazioni. Nel 1413 si cominciò con saggi di soli marchi 1073 e once 4 di denari sotto il nuovo patriarca Lodovico di Teck, per salire a marchi 5635 di soldi nel 1415 e a 6459 nel 1416, per ridiscendere però a marchi 2251 nel 1417 e poi ulteriormente nel 1418 a marchi 1585, per giungere infine ai già ricordati marchi 514 nel 1419.

Nelle centottantasei occasioni d'incontro registrate per gli atti delle prove di saggio, oltre cinquecento personaggi si susseguono in un andirivieni continuo. Benché la nostra attenzione sia rivolta a speciali categorie correlate al mondo del denaro e del potere economico, tuttavia non si possono ignorare alcuni dati riferentisi ai tipi di attività che altri testimoni svolgevano. Alcuni erano 'vocati et rogati' tra gl'inquilini del notaio stesso, come asserisce Giovanni q. Tommaso nei suoi rogiti del 23 novembre 1416 ³⁸, dell'8 dicembre dello stesso anno ³⁹ e del 15 gennaio 1417 ⁴⁰: presumibilmente ciò si verificò sino all'ultimo atto da lui scritto, visto che si tratta delle stesse persone, anche se non precisa più che queste abitano nella sua casa. Può darsi che la posizione della zecca, situata per la maggior parte del ventennio preso in considerazione nella zona

³⁶ F. C. LANE, *Exportations vénitiennes d'or et d'argent de 1200 à 1450*, in *Etudes d'histoire monétaire*, Textes réunis par J. DAY, Lille 1984, p. 36-37.

³⁷ PASCHINI, *Storia*, p. 715-720.

³⁸ Doc. 174.

³⁹ Doc. 175.

⁴⁰ Doc. 176.

della città dove convenivano i 'cerdones', dato che in Mercatonuovo c'era un macello ⁴¹, abbia favorito la presenza casuale di costoro in un numero molto più alto di quello di altre categorie ⁴²; non ci si stupisce del numero dei notai, in ogni modo quasi la metà dei primi e di altrettanti lanaioli, non tutti occupanti 'stationes' in zona. Colpisce altresì l'assenza di determinate professioni: se non come funzionari patriarcali, mancano i dottori sia di leggi sia di decreti sia di entrambi i diritti. Compare un solo maestro di scuola. Si annoverano quattro preti e tre frati minori francescani, forse astanti nella speranza di convertire qualche usuraio impenitente ⁴³. Alcuni tipi di artigiani vi fanno capolino in modo sporadico (otto barbieri, quattro tessitori, tre balestrieri, uno schermidore, un cartai, un calderaio, un fabbricante di ruote, un fornaciaio, un taverniere e così via). Tra i notai si annovera anche quell'infelice Tommaso Ronconi il quale nel 1419 sarebbe stato crudelmente ed esemplarmente giustiziato come traditore e ribelle dalla comunità di Udine nelle ultime fasi della guerra che portò la Repubblica di Venezia alla conquista del patriarcato ⁴⁴. E non manca neppure l'orefice Stefano Della Burgulina, il ribelle dell'11 settembre 1419, a causa del cui tradimento sarebbero state espulse dalla città anche la madre Caterina, la figlia Maddalena e le piccole figlie di questa, mentre il figlio Giovanni Antonio veniva catturato dai Veneti ⁴⁵.

* * *

Nella schiera dei testimoni, uomini limpidi e onesti, ma pure disonesti o semplici arrampicatori sociali, offrono un vario-

⁴¹ DELLA PORTA, *Toponomastica*, p. 186.

⁴² Sedici sicuramente, forse diciassette, dato che uno di essi è citato senza patronimico, parallelamente a tre omonimi debitamente fornitine.

⁴³ Sui rapporti dei francescani con il mondo del denaro: G. TODESCHINI, *La ricchezza degli Ebrei. Merce e denaro nella riflessione ebraica e nella definizione cristiana dell'usura alla fine del medioevo*, Spoleto 1989 (Biblioteca degli "Studi medievali", 15), p. 155-180.

⁴⁴ COGO, *La sottomissione*, p. 107.

⁴⁵ COGO, *La sottomissione*, p.108-109.

pinto spaccato di vita urbana. Tra loro spiccano alcuni dei protagonisti dell'inglorioso e sofferto autunno del patriarcato d'Aquileia che raccolsero, interpretarono e attuarono decisioni politiche del momento, traducendo operativamente con cognizione di causa orientamenti generali nelle ben note trasformazioni monetarie.

Nella parte pubblica della biografia di uno in particolare, Giacomo q. Francesco da Montegnacco, s'intravedono le più importanti tappe della storia della moneta patriarchina aquileiese nell'ultimo periodo della sua circolazione. Questo orefice infatti frequentava la zecca a Udine già nel 1371, al tempo della gestione di Giovannutto q. Giacomo Porcari e del cambiavalute ('gampsor') Nicoletto q. Francesco da Venezia ⁴⁶. L'anno precedente aveva sposato tale Lucia, ancora viva nel 1409, quando egli dettava testamento ⁴⁷. Dal matrimonio erano nati Gian Francesco, già in un rogito del 12 febbraio 1392 arricchito dell'appellativo di notaio e nel 1400 di quello di cancelliere patriarcale ⁴⁸, nonché Lodovico, pure notaio ⁴⁹,

⁴⁶ 1371 gennaio 10, Udine: ASU, N, Pietro da Bressa, 5126/16, f. 3r-3v. Per Giacomo da Montegnacco: LIRUTI, *Della moneta*, p. 60; F. DI MANZANO, *Annali del Friuli ovvero raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, VI, Udine 1868 (= Bologna 1975), p. 190-191; V. JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo*, Venezia 1894 (Miscellanea di storia veneta edita per cura della Deputazione veneta di storia patria, s. I, XII, Appendice), p. 155; C. DE RENALDIS, *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileia (1411-1751)*, Udine 1888, p. 72; M. BROZZI, *Orafi e argentieri a Cividale del Friuli (XII-XVIII sec.)*. Secondo contributo, "Ce fastu" - "Sot la nape", 32, III-IV (luglio-dic.1980), p. 96; I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della cancelleria dei patriarchi d'Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983 (Pubblicazioni della Deputazione di storia patria per il Friuli, 12), p. 243; G. BERGAMINI - P. GOI, *Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli argentieri e degli orafi del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1992, p. 168-171. Si rettifica la lettura relativa al supposto cognome del secondo appaltatore della zecca del 1371 (BERNARDI, *Monetazione*, p. 204-206), che non è Gamproveni, ma trattasi dell'apposizione 'gampsor' nella declinazione richiesta dalla sintassi.

⁴⁷ G. BAIUTTI, *Divisioni familiari e patrimoniali dei Montegnacco dopo la costruzione del Castenuovo*, Spilimbergo 1997, tav. I.

⁴⁸ 1392 febbraio 2: ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/19, f. 23r-24v. Per l'attività di cancelliere: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 243.

⁴⁹ 1406 luglio 14, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/9, f. 44v-52r.

Ermacora drappiere⁵⁰, Caterina maritata al notaio Cristoforo Misulini già morto nel novembre del 1398⁵¹, Elena sposa al ricordato Tommaso Ronconi, testimone a un atto di saggio qui riportato⁵², Dorotea maritata in prime nozze a Rainerotto Rainerotti e in seconde nozze a Pietro Passerini, drappiere e ‘campsor’⁵³, nonché Bartolomea accasata prima con il notaio Gerolamo q. Ettore Miulitta e in seconde nozze con Pietro Bredi⁵⁴. L’orefice aveva laboratorio nel borgo detto Udin, corrispondente press’a poco all’attuale via Rialto⁵⁵. Aperta ad amici e vicini, poteva diventare luogo di convegno per la stipulazione di affari e la redazione di atti notarili⁵⁶.

Intanto in città la sua immagine si andava potenziando, data la sua attiva partecipazione alla vita politica cittadina, particolarmente intensa negli anni a cavaliere fra il XIV e il XV secolo. Giudice ‘in maleficiis’ nel 1395⁵⁷, cameraro nella tornata 1399-1400, il 17 marzo dello stesso 1400 chiedeva al consiglio della comunità il residuo del compenso di 144 ducati dovutigli per quest’ultimo ufficio⁵⁸; con l’elezione del 7 aprile 1399 divenne uno dei sette deputati ‘ad regimen’ e probabilmente in tale veste fu incaricato ‘ad videndum fieri sagium monete acquilegensis noviter facte’ e a darne notizia insieme con Ambrogio di maestro

⁵⁰ Assistette a tre prove di zecca: doc. 26, 60, 105.

⁵¹ 1398 novembre 22, Udine: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 110v.

⁵² Doc. 123.

⁵³ JOPPI, *Notariorum*, VI, f. 12v; G. BERGAMINI - P. GOI, *Ori*, p.170.

⁵⁴ 1414 marzo 8, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/6, f. 95v-100r. Il Miulitta assistette alla prova del 7 dicembre 1408: doc. 77. Nel 1408 il notaio era cameraro della chiesa di S. Maria di Udine: 1408 luglio 31, Udine: BCU, *Fondo principale*, ms 1465, f. 10v-11r. Per l’istrumento di morgingabio e dismantadure relativo a quel matrimonio, cfr. anche V. MASUTTI, *Pentito per amore?*, “Metodi e ricerche. Rivista di studi regionali”, 13 (1994), p. 67.

⁵⁵ 1384 gennaio 7, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123, vacch. istr. 1383-1384, f. 10r. Per il toponimo: DELLA PORTA, *Toponomastica*, p. 258.

⁵⁶ 1391 giugno 27, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/6, f. 29r - 30v.

⁵⁷ 1395 giugno 9, Udine: ASU, N, Bernardo da Brazzacco, 5136/33, f. 10r.

⁵⁸ *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 136r, 232v. Sull’ufficio del cameraro del comune di Udine del tempo: R. GIANESINI, *I quaderni dei camerari del comune di Udine: prestiti e finanze comunali*, “Metodi e ricerche”, n. s. 10 (1991), 2, p. 63-80.

Lazzaro ⁵⁹. Da questo momento la sua presenza diventò abbastanza frequente nel consiglio della città almeno fino al 1406. Consigliere nel 1401, su incarico della comunità affrontò con Nicolò Soldonieri la questione della mutazione della moneta d'argento da denaro in soldo ⁶⁰. Nel settembre dello stesso anno i due s'incontrarono per discuterne con i rappresentanti di Cividale ⁶¹. La competenza di ser Giacomo in materia veniva sottolineata da un ulteriore incarico ufficiale affidatogli dalla comunità udinese, che nell'ottobre, insieme con il saggiaiore Domenico Brunacci e con Giovannutto di Bene, lo eleggeva deputato sopra la nuova moneta ⁶². Non si trattava quindi del mero riconoscimento della perizia di un orefice, che capiva la sostanza del cambiamento in termini tecnici, ma anche di quella del politico che ne interpretava la ricaduta in termini economici: il peso della moneta, già tanto impoverita nella lega, scendeva da g 0,86 a g 0,83 ⁶³.

In risposta a una missiva dei Cividalesi, preoccupati circa le sorti della moneta, egli era inviato con Nicolò Soldonieri 'ad providendum cum nostris fratribus et vicinis de Civitate Austrie de modis sub quibus soldi possint cudi cum minori damno huius patrie' ⁶⁴. Il 6 ottobre egli rappresentò la comunità udinese al parlamento della Patria insieme con il dottore di diritto civile Lodovico Cignotti, Giovannutto di Bene, Domenico Brunacci e lo stesso Soldonieri, eletti 'ad consulendum super nova moneta cudenda' ⁶⁵. Di nuovo il 30 maggio 1402 la comunità aveva scel-

⁵⁹ 1399 aprile 12, Udine: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 142v. Si tratta evidentemente della moneta battuta secondo il contratto stilato fra il Caetani e Zanobi: PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 110-111. Il documento è riportato qui in Appendice, VI.

⁶⁰ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 112. Naturalmente anche in DE RUBEIS, *De nummis*, p. 144-149 e in LIRUTI, *Della moneta*, p. 59-60.

⁶¹ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 229v.

⁶² PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 113.

⁶³ BERNARDI, *Monetazione*, p. 205.

⁶⁴ 1401 settembre 16, Udine: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 229v; LIRUTI, *Della moneta*, p. 60 e da questo gli autori successivi.

⁶⁵ LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 234.

to l'orefice e altri quattro 'bonos viros' con l'incarico di discutere con i Cividalesi sulle condizioni della moneta per tentare di migliorarla ⁶⁶. Oltre ai problemi monetari, doveva occuparsi anche di quelli di politica estera: ancora il 4 settembre dello stesso anno era inviato insieme con altri ambasciatori a trattare la pace con il re d'Ungheria che minacciava di porre la regione 'ad focum et flammam' ⁶⁷. E il 30 marzo 1403 fu di nuovo eletto deputato 'ad regimen' ⁶⁸. Subito dovette affrontare la questione relativa alla ventilata rimozione del patriarca, che per fortuna ('bona nova' per gli Udinesi) non si sarebbe allontanato, come si comunicava ai decani dei quintieri il 6 aprile 1403 ⁶⁹.

A Giacomo da Montegnacco si ricorreva anche per la soluzione di problemi interni di carattere e portata diversi: dalla nomina di un procuratore per la fabbrica del duomo ⁷⁰, alla mediazione con i fornaciai con i quali si tentava d'imporre un nuovo modulo nella misura dei laterizi ⁷¹, al reperimento di fondi per la costruzione delle mura ⁷², circostanza, quest'ultima, nella quale egli insieme con un collega propose di utilizzare per l'opera in fieri le entrate derivanti dal dazio sul vino. Nel 1409 fu anche deputato al calcolo delle ragioni del comune ⁷³. Indubbiamente per le sue capacità di mediazione continuò ad essere utilizzato per ambascerie delicate e impegnative. Insieme con il notaio Leonardo Tealdi e Biagio di maestro Lazzaro venne mandato presso i signori di Cilli Ortemburg e Gorizia per protestare circa i danni

⁶⁶ Annales civitatis Utini, XIV, f. 333v.

⁶⁷ Annales civitatis Utini, XIV, f. 374r.

⁶⁸ Annales civitatis Utini, XV, f. 119r.

⁶⁹ Annales civitatis Utini, XV, f. 122r.

⁷⁰ 1403 ottobre 22, Udine: Annales civitatis Utini, XV, f. 158v. Sui lavori del duomo in quel periodo: C. SOMEDA DE MARCO, *Il duomo di Udine*, Udine 1970, p. 35. Ancora nel 1404 aprile 9 e novembre 3: Annales civitatis Utini, XV, f. 232v e 316r e per il 1405 marzo 13: Annales civitatis Utini, XVI, f. 31r.

⁷¹ 1403 aprile 6: Annales civitatis Utini, XV, f. 121v.

⁷² 1405 gennaio 2: Annales civitatis Utini, XV, f. 338v; 1406 gennaio 29: Annales civitatis Utini, XVI, f. 142r.

⁷³ Uno dei tre: DI MANZANO, *Annali*, VI, p. 190-191.

arrecati dai loro sudditi a cittadini udinesi ⁷⁴.

Con l'avvento del patriarca Lodovico di Teck, allorché nel 1413 si rese necessario provvedere alla nuova moneta, la comunità udinese si pose il problema dell'opportunità di orientarsi verso la coniazione del denaro, corrispondente a quattordici piccoli, o non piuttosto del soldo, equivalente a dodici piccoli. Il consiglio della città optò per la seconda soluzione e incaricò Giacomo da Montegnacco di condurre le necessarie trattative ⁷⁵. Queste tuttavia non ebbero esito positivo, dal momento che il 26 marzo dello stesso anno il proclama patriarcale della nuova moneta precisò che si trattava di denari ⁷⁶. La prima emissione, dell'8 aprile 1413, sotto la gestione di Ambrogio Marchesini, ne fu prova diretta ⁷⁷. Nuovamente il 20 marzo 1414 si ricorse all'esperienza di ser Giacomo, unita a quella di Tobia Sibilitti, perché insieme con i rappresentanti di Cividale si studiasse il problema dell'insufficienza del denaro circolante ⁷⁸. Dal 16 ottobre 1413, quando si erano approvati 98 marchi di denari ⁷⁹, non si erano più fatti saggi. L'incontro evidentemente sortì buoni frutti: nel saggio immediatamente successivo, il 19 aprile 1414 si provarono 270 marchi di soldi ⁸⁰. Da questo momento si sarebbe coniato sempre questo tipo di moneta d'argento sino alla chiusura della zecca.

Nonostante fosse un orefice, ser Giacomo – come viene chiamato nei documenti ufficiali – ebbe anche una drapperia, la cui esistenza spiega forse il mestiere del figlio Ermacora. Situata in 'Speronariis', era attiva almeno dal 1406 ⁸¹. Analogamente a quanto avveniva per altri artigiani e professionisti, egli vi traffica-

⁷⁴ 1415 luglio 26, Udine: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, n° 511, p. 485-486.

⁷⁵ DE RUBEIS, *De nummis*, p. 150.

⁷⁶ DE RUBEIS, *De nummis*, p. 152-153.

⁷⁷ Doc. 123; DE RUBEIS, *De nummis*, p. 153-154.

⁷⁸ DE RUBEIS, *De nummis*, p. 155.

⁷⁹ Doc. 130.

⁸⁰ Doc. 131.

⁸¹ 1406 gennaio 17, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/9, f. 9r-10r; 1411 gennaio 8, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/17, f. 4v.

va anche attraverso un fattore, l'artigiano Lorenzo q. Francesco Pasquali da Firenze, cui nel dicembre del 1402 aveva affidato 'tantam quantitatem lane et pannorum ac alliarum rerum [...] circa artem lane' corrispondente a 560 ducati e 64 marche di soldi⁸². Qualche anno dopo egli chiuse con lui la società di mercatura⁸³. Lorenzo gli doveva ancora 900 ducati e a lui rimasero anche le stoffe. Se non che, poco più tardi, l'orefice dovette salvarlo dalla rovina acquistando da lui un orto in borgo Grazzano, posto all'asta per un debito che l'artigiano aveva contratto con Manino di Nicolò: ser Giacomo dopo glielo cedette con un atto di donazione tra vivi⁸⁴. Gli affari in questo settore non erano però conclusi: nel 1409 Nicolò porcaio da Tizzano vendette a lui, associato nell'affare con Nicolò Bombeni, settecento velli di pecore⁸⁵.

L'orefice, già nel 1369 definito 'magister', in gioventù condivideva l'attività con Nicolò di Gioioso, come risulta dal contratto di apprendistato che essi fecero redigere per Giovanni q. Giacomo Pratasino da Pordenone⁸⁶. Della sua attività artigianale tut-

⁸² 1402 dicembre 10, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/18, f. 46v-48r. Il documento è regestato e utilizzato nel quadro di storia economica friulana del tardo medioevo di D. DEGRASSI, *L'economia del tardo medioevo*, in P. CAMMAROSANO - F. DE VITT - D. DEGRASSI, *Storia della società friulana: Il medioevo*, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine 1988, p. 415. Un omonimo lanaiolo fiorentino, non sistematicamente citato con il patronimico, assistette ad alcuni saggi fra il 1405 e il 1408 (doc. 22, 38, 43, 46, 61). Era ancora vivo a Udine il 7 marzo 1415: ASU, N, Domenico prete, 5142/4, f. 27r-27v. Sulla utilizzazione di personale extrafamiliare nelle aziende del tempo: B. Z. KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma 1981 (Storia, 5), p. 76. Sulla figura e sulle competenze del fattore nelle aziende del basso medioevo: A. SAPORI, *Il personale delle compagnie mercantili del medioevo*, in A. SAPORI, *Studi di storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, II, Firenze 1955, p. 699-701, quantunque nel saggio l'autore consideri grossissime compagnie, quale quella dei Bardi.

⁸³ 1406 giugno 2, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 24r-25r.

⁸⁴ 1406 ottobre 1, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/9, f. 62v-64r.

⁸⁵ 1409 febbraio 10, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/15, f. 20r. Del resto anche suo figlio notaio Lodovico risulta titolare di un negozio di panni: 1421 luglio 5: ASU, N, Giovanni q. Tommaso, 5150/11, f. 40v.

⁸⁶ 1369 novembre 23, Udine: ASU, N, Cristoforo q. Agostino, 5130/3, f. 2r-2v. La data topica suona chiaramente: 'Utini in statione ipsorum magistrorum'. Per i contratti artigianali di apprendistato: D. DEGRASSI, *L'economia artigianale nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS/273 Storia), p. 48-57.

tavia si sono trovate poche tracce: nel 1394 Giovanni q. Crovatto da Tarcento acquistò da lui bottoni e anelli per 7 marche di denari ⁸⁷ e nello stesso anno Filippo q. Nicolò da Sedegliano gli pagò un calice dorato ⁸⁸; sei anni dopo l'udinese Antonio q. Nicolò Orbitti promise di pagargli 10 marche di denari e 60 denari 'pro [...] zingulo argenteo desuper aurato cum zambaglis a portatu mulieris' ⁸⁹.

Alla fine del 1394 il fisico udinese Nicolussio, che aveva soggiornato a Vienna e che in quel momento viveva a Udine, gli aveva dato da investire 30 ducati 'in sua statione ab arte aurificis ad lucrum et perditam' ⁹⁰. L'attività di maestro Giacomo doveva dare affidamento anche agli addetti ai lavori, se nel 1410 l'orefice saggiatore Domenico Brunacci stabiliva con lui una società paritetica della durata di sei mesi 'in mercimonio seu arte aurifabrice seu misterio argenti, auri tractandi et regendam per magistrum Iacobum aurificem' ⁹¹. Nella sua bottega però non si preparavano gioielli di perle, dal momento che nel settembre del 1411 egli onorava un debito contratto con un certo Tommaso 'pro zoya de perlis' ⁹². Proprio nella stessa data ser Giacomo liquidava alla figlia Lena la seconda metà della dote, che includeva un serto di perle del valore di 25 ducati ⁹³.

La sua attività commerciale si esplicava anche fuori delle bot-

⁸⁷ 1394 febbraio 10, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/bis, f. 20v-21r.

⁸⁸ 1394 novembre 7, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 104r-104v.

⁸⁹ 1400 aprile 20, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/13, f. 18r-19r. Per il termine 'zambaglis', da interpretarsi come ciondolini o in ogni modo elementi decorativi pendenti, si fa ricorso a G.B. DELLA PORTA, *Voci e cose del passato*, BCU, Fondo principale, ms 2694, p. 980-981.

⁹⁰ 1394 dicembre 15, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 115r-115v.

⁹¹ 1410 maggio 29, Udine: ASU, N, G. Missulini, 5150, Prot. Istr. 1410, f. 26r-27r. (cassato): BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 170. Sulle società fondate da membri artigiani della stessa categoria: DEGRASSI, *L'economia artigiana*, p. 28-29.

⁹² 1412 settembre 7, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/18, f. 60r-61r.

⁹³ *Ibid.* Il 12 dicembre del 1410 suo genero Rainerotti assicurava con regolare atto notarile di aver ricevuto da lui tra l'altro un 'frinellum perlarum': ASU, N, L. Tealdi, 5127/7, f. 23r.

⁹⁴ 1406 marzo 31, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/9, f. 30r-32v.

teghe, in quanto egli vendeva e comperava immobili, o ne assumeva in affitto ⁹⁴. Insieme con il notaio Leonardo q. Mattia acquistò una casa anche da Domenico Brunacci ⁹⁵. Di tutti gli edifici urbani, però, pare che quello più prestigioso fosse quello comperato dalla famiglia nel 1411, identificato poi come quello dei 'di Montegnacco del pozzo', in quanto situato presso il duomo a fianco dell'antico pozzo di S. Giovanni ⁹⁶.

Nei suoi molteplici traffici anche lui, come tanti altri, non esitò a prestare denaro alla comunità: nel 1394 ben 300 ducati ⁹⁷; poi 60 marche di denari per le quali gli fu data in pegno una cintura d'argento 'a portatu hominum', regolarmente da lui restituita alla soluzione della somma il 17 ottobre 1399 ⁹⁸. Nel 1395 del resto era stato pronto a vendere al comune 16 ducati, questa volta al prezzo di 76 e mezzo denari l'uno, in occasione della costruzione dell'edificio per l'orologio ⁹⁹. Ancora nel 1408 il cameraro della comunità ricorse a lui per farsi prestare 80 ducati 'pro braviis emendis' ¹⁰⁰. E come metteva disposizione il suo denaro liquido per la città, così lo offriva ai privati, sino alla fine dei suoi giorni ¹⁰¹. La sua ultima comparsa in pubblico per trattare la pace con il Bragadin e l'Arcelli al campo di Pozzuolo suggellava una lunga e operosa vita contemporanea all'ultima stagione del patriarcato che, grazie anche alla sua prudente collaborazione, stava trapassando sotto la dominazione veneziana ¹⁰².

Il 25 agosto 1420 dettò un ulteriore testamento che più tardi

⁹⁵ 1400 settembre 16, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/13, f. 39r-41r.

⁹⁶ DELLA PORTA, *Case*, n° 82, p. 38.

⁹⁷ C. FABRIZI, *Excerpta ad rem nummariam foroiuliensem*, BCU, Fondo principale, ms 600, f. 42r. Per i prestiti alle comunità, cfr. il caso di Venezia: KEDAR, *Mercanti in crisi*, p. 98, nonché A. SAPORI, *L'usura del Dugento a Pistoia*, in ID., *Studi di storia economica*, (secoli XIII-XIV-XV), Firenze 1952, p. 237-238.

⁹⁸ *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 232v.

⁹⁹ FABRIZI, *Excerpta*, f. 42r. Sulla storia dell'orologio: A. BATTISTELLA, *La dolorosa e commovente istoria dei vecchi orologi pubblici di Udine*, Udine 1980.

¹⁰⁰ BCU, Fondo principale, ms. 882/17, f. 10r.

¹⁰¹ 1419 gennaio 12, Udine: ASU, N, Nicolussio, 5154/30, f. 11v.

¹⁰² DE RENALDIS, *Memorie*, p. 72.

avrebbe scatenato una lite per la successione tra le figlie Bartolomea, Dorotea ed Elena da una parte e il nipote orfano del figlio Alvisè dall'altra ¹⁰³. L'11 gennaio 1421 egli risultava ormai defunto ¹⁰⁴.

L'11 ottobre 1401, insieme con Giacomo da Montegnacco e Domenico Brunacci, Giovannutto di Bene riceveva dal cameraro della comunità udinese la diaria per il viaggio condotto a Cividale il 25 settembre precedente 'super facto monete cum equis sex et familiaribus tribus pro una die et una nocte' ¹⁰⁵. Di origine fiorentina, drappiere e uomo d'affari, Giovannutto era figlio di Bene 'de Bonis', che nel 1383 aveva ottenuto la vicinanza udinese ¹⁰⁶. Dal matrimonio con donna Cipriana gli era nata la figlia Amorosa, che con una dote di 1000 libbre di piccoli prima contrasse matrimonio con Andrea figlio dello speciale Domenico Tamburlino e in seconde nozze, con la metà della dote e dell'eredità del padre, più le 50 lire di morgingabio ricevute da Andrea, si maritò con il dottore in arti e medicina Minguccio Costantini ¹⁰⁷. Giovannutto nei rogiti del notaio Tealdi è indicato sempre come 'de Bonis', mentre in altri notai ne è riportato solo il patronimico. Come si nota dal diminutivo friulanizzato, egli appariva bene integrato nell'ambiente. Abitava e gestiva una sua stazione in Mercatonuovo, dove, oltre a vendere panni, a volte trattava anche altri affari, come per esempio la vendita di una partita di ferro al veneziano ser Villaro della Riva del Ferro ¹⁰⁸;

¹⁰³ ASU, N, M. Clapiz, 5173, Prot. Atti proc. 1435, f. 13v.

¹⁰⁴ ASU, N, Federico q. Ziletto, 5150/12, f. 67v.

¹⁰⁵ FABRIZI, *Excerpta*, f. 48r; G. BIASUTTI, *La zecca*, p. 13.

¹⁰⁶ L. CARGNELUTTI, *I Toscani nell' "Archivum civitatis Utini": le aggregazioni alla cittadinanza*, in *I Toscani in Friuli*, p. 85.

¹⁰⁷ 1429 gennaio 19: ASU, N, M. Clapiz, 5169, Prot. Istr. 1428-29, f. 19v-20v. Andrea di Domenico Tamburlino è ricordato una sola volta tra i testimoni ai seggi (doc. 92).

¹⁰⁸ 1388 agosto 18, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/9, f. 43v-44r. Sul commercio del ferro nella regione nel basso medioevo: DEGRASSI, *L'economia del tardo medioevo*, p. 407-410. Sul commercio veneziano del ferro: P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, I, Torino 1880 (= Trieste 1973), p. 55; F. C. LANE, *Storia di Venezia*, Torino 1978 (=Torino 1998), p. 190. Che a Udine s'investissero capitali 'in mercimonio ferri' è attestato anche in un anno così difficile per il Friuli quale il 1412, quando Valentino Valentinis fondò una società con vari fabbri: BCU, *Fondo principale*, ms 1465/IV, G. Missulini.

oppure acquistava un fondo in quel di Basagliapenta ¹⁰⁹. Inoltre, insieme con Simone q. Francesco da Vendoglio, assunse in affitto una seconda bottega ‘cum tabulis et cambio’ in Mercatovecchio con un contratto triennale ¹¹⁰. I due acquistarono panni ‘de colore’ dal locatario per 500 marche di denari da versarsi in tre anni ¹¹¹. In tal modo diventava suo vicino quel Giovanni da Fagagna con il quale poco dopo strinse una società per il commercio di ‘pannorum, vini, chambii et aliarum rerum’ insieme con Francesco Cavalcanti, della quale però dopo alcuni mesi volle rescindere il contratto ovviamente esigendo la restituzione del denaro che vi aveva impiegato ¹¹².

Intanto si lanciava in politica: consigliere a più riprese almeno dal 1398, poi deputato ¹¹³, probabilmente a causa di questo ufficio si trovò implicato nelle questioni della moneta, che nel 1401 videro coinvolte tutte le forze dello stato ¹¹⁴. Gli impegni amministrativi che derivavano dagli incarichi affidatigli lo obbligarono a partecipare a moltissime sedute del consiglio comunale per alcuni anni ¹¹⁵. Si trattava del resto di un buon osservatorio e anche di un posto privilegiato per difendere i propri interessi, come nel gennaio 1412, quando poté protestare per l’indebita, a suo dire, interruzione dei lavori da parte del comune, con una ingiunzione agli operai che per lui lavoravano in un suo fondo presso il fosso della città. Ottenne, se non altro, una ispezione ¹¹⁶.

¹⁰⁹ 1390 marzo 14, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/12, f. 27v-28v.

¹¹⁰ 1394 gennaio 15, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 8v-9r. Sul’accezione del termine ‘tavola’ nell’attività del cambiavalute: R. C. MUELLER, *The Venetian money market banks, panics, and the public debt, 1200-1500*, Baltimore and London 1997, p. 29.

¹¹¹ 1394 febbraio 5, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 15r-15v.

¹¹² 1394 maggio 17, Udine e 1394 ottobre 25, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 56r-56v e 96r-96v.

¹¹³ *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 86r.

¹¹⁴ 1401 ottobre 11: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 271v; BIASUTTI, *La zecca*, p. 12-13.

¹¹⁵ *Annales civitatis Utini*, XIV, XV, XVI: almeno fino al 1407.

¹¹⁶ *Annales civitatis Utini*, XVIII, f. 291r.

Nel 1419, tra coloro che erano iscritti nelle liste delle imposizioni comunali del quinterio di Mercatenuovo, Giovannutto risultava pagare due ducati ¹¹⁷. E' questa l'ultima notizia che finora si è trovata di lui vivo. Certo aveva dimostrato una notevole dote di pessimismo quando ventidue anni prima, forse in pericolo di peste, aveva dettato testamento in favore di Francesco Cavalcanti ¹¹⁸. Nel 1428 la sua vedova Cipriana risultava ancora implicata in questioni di eredità di Giovannutto ¹¹⁹, il quale aveva previsto un lascito anche per la scuola di S. Maria dei Battuti di Venezia ¹²⁰. Questo collegamento con l'ambiente veneziano potrebbe suggerire l'esistenza di un rapporto fra il personaggio udinese e i Del Bene che alla fine del Trecento avevano fondato nella città lagunare una sede della loro compagnia dell'arte della lana con una filiale a Padova ¹²¹; ma allo stadio attuale delle ricerche l'elemento disponibile è troppo fragile per permettere la formulazione di un'ipotesi in tal senso.

* * *

Le figure dei tre appaltatori della zecca patriarcale dell'ultimo ventennio della sua attività non si discostano dal tipo delineato con icaistica sintesi dal Cessi per analoghi imprenditori operanti a Padova per i Carraresi alla fine del Trecento ¹²²: si trattava di banchieri-mercanti che dell'azienda facevano un mezzo di speculazio-

¹¹⁷ ACAU, *Patriarcale*, 797, f. 130v.

¹¹⁸ JOPPI, *Notariorum*, III, p. 247.

¹¹⁹ ASU, N, M. Clapiz, 5169, Prot. istr. e test., f. 203r-204v.

¹²⁰ Per questa confraternita: L. SBRIZIOLO, *Le confraternite veneziane di devozione. Saggio bibliografico e premesse storiografiche (dal particolare esame dello statuto della scuola mestrina di San Rocco)*, Roma 1968 (Quaderni della "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 1), p. 405-442.

¹²¹ F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI, con nota di paleografia commerciale a cura di E. Cecchi*, Firenze 1972 (Istituto internazionale di storia economica "F. Datini" - Prato. Pubblicazione. Serie I, Documenti, 1), p. 105.

¹²² R. CESSI, *Documenti inediti sulla zecca padovana dell'epoca carrarese*, in ID., *Padova medioevale*, p. 281-287. L'autore trova analogie con maestri monetari pisani e genovesi.

ne e di mercato, secondo una tradizione consolidata di Toscani investitori in Friuli da tempo ¹²³. In loro si potrebbe facilmente riconoscere una di quelle figure di mercatanti così efficacemente ritagliate da Giovanni di Pagolo Morelli ¹²⁴. Il Biringuccio però, affrontando in particolare la questione relativa a questo tipo di azienda nel 'Discorso sopra al lavorare giustamente et con vantaggio una zeccha' ¹²⁵, sottolineava i rischi di 'chi bene lavorare o fare lavorare vuole una zeccha', affermando che 'a volere fare bene tutte l'opere de suoi ministri li bisognerebbe farle a lui medesimo'. E a proposito dei saggi, a costoro suggerisce: 'In affinare e partire argenti sempre tenete per riscontro le vostre bilance et penna in mano non differendo di ritrovare l'errore a ogni effetto quando vi fusse el simigliante havete a fare con li vostri ministri, et prima con li fonditori. Di poi con li stempanini et appresso con li ovrieri et vedere di riscontrare spesso con li agiustatori del peso'. Pare quindi che le insidie provenissero da ogni direzione.

A queste sembrava senz'altro preparato il primo dei tre appaltatori, che, spregiudicato, pervaso nel mondo degli affari in varie direzioni, collegato a potenti consorterie toscane operanti nel territorio, ma nel contempo aperto a tutte le possibilità di relazioni locali dalle quali trarre profitto, fu dei tre il più autorevole. Quando infatti il 15 novembre 1394 partecipò alla seduta del parlamento della Patria del Friuli radunato nella sacrestia del

¹²³ A. BATTISTELLA, *I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi. Memoria storica documentata*, Bologna 1898. L'argomento è stato ripreso e aggiornato con vari apporti nel convegno *I Toscani in Friuli*, Atti del convegno, Udine 26-27 gennaio 1990, a cura di A. MALCANGI, Firenze 1992. Per Treviso è ancora valida l'indagine di A. MARCHESAN, *Treviso medievale. Istituzioni, costumi, aneddoti, curiosità*, Treviso 1923, (= Bologna 1977, a cura di L. GARGAN) p. 225, 230-235; per Gemona si ricorre a L. BILLIANI, *Dei Toscani ed Ebrei prestatori di denaro in Gemona*, Udine 1895, cui va affiancato il saggio di L. DE BIASIO, *I Toscani a Gemona*, del sopra ricordato convegno udinese, p. 143-155; per Spilimbergo si aggiungono le pagine dedicatevi da S. BORTOLAMI in *Spilimbergo medievale. Dal libro di imbreviature del notaio Supertino di Tommaso (1341-1346)*, a cura di S. BORTOLAMI, Spilimbergo 1957, p. 78-83.

¹²⁴ *Ricordi*, a cura di V. BRANCA, Firenze 1956.

¹²⁵ V. BIRINGUCCIO, *De la pyrotechnia. 1540*, a cura di A. CARUGO, Milano 1977, L. IX, III, d, c, p. 132r.

duomo di Aquileia ¹²⁶, Zanobi di Paolo da Ghiacceto o Diacceto e di Giacoma di Bartolomeo di Francesco di Bartolo da Firenze era già un personaggio nel patriarcato ¹²⁷. Non è pervenuto l'oggetto del suo intervento, ma il documento trasmette un dato importante circa lo svolgimento della sua attività: egli è definito 'alias monetarius'. Il patriarcato infatti in quel momento stava attraversando un periodo d'interregno fra l'assassinio di Giovanni di Moravia, per il quale Zanobi aveva gestito la zecca in Udine almeno dall'agosto 1389 ¹²⁸, e la nomina di Antonio Caetani. Il Fiorentino era l'ultimo della serie dei maestri toscani della moneta che almeno dal 1278 ¹²⁹ con notevole frequenza avevano assunto l'onere della coniazione in Friuli ¹³⁰. L'attività dello zecchiere è finora documentabile in Friuli a partire dal patriarcato di Filippo d'Alençon. Forse per breve tempo, saggiatore ufficiale in quel periodo fu l'orefice Giacomo di Gioioso ¹³¹, con il quale Zanobi si trovò in lite proprio a causa di una prova di saggio, di cui purtroppo non si conoscono i termini; con lui alla fine dopo alcuni anni sarebbe addivenuto a un compromesso ¹³². Sotto il d'Alençon, almeno nel 1385, la moneta si batté a Cividale, dove

¹²⁶ LEICHT, *Parlamento*, I, parte II, p. 377.

¹²⁷ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 229.

¹²⁸ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 180.

¹²⁹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 135; PASCHINI, *Storia*, p. 416; *Necrologium Aquileiense*, a cura di C. SCALON, Udine 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1), p. 60 e 336.

¹³⁰ L'elenco di una ventina di personaggi a partire dal 1300 si ricava da G. BERNARDI - A. COSANZ BRUNI, *I Toscani nella zecca patriarcale*, in *I Toscani in Friuli*, Atti del Convegno, Udine, 26-27 gennaio 1990, a cura di A. MALCANGI, Firenze 1992, p. 73-82. La documentazione relativa si trova in BERNARDI, *Monetazione*, p. 198-207. Sull'assalto delle compagnie dell'Italia centrosettentrionale anche ad altri paesi nordorientali: F. IRISGLER - W. REICHERT, *Lombardi nell'occidente dell'Impero*, in *Sistema di rapporti ed élites economiche in Europa (secoli XII-XVII)*, a cura di M. DEL TREPPO, p. 323-336, nella stessa opera: W. REICHERT, *Mercanti e monetieri italiani nel regno di Boemia nella prima metà del XIV secolo*, p. 337-348.

¹³¹ Per questo orefice: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 172 e 383.

¹³² Il rogito è del 17 aprile 1394. A monte era scoppiata una lite 'iter eos causa sagii monete domini domini Philippi de Alençonio cardinalis et olim patriarche Aquilegensis, in cuius moneta dictus magister Iacobus fuit super dicto sagio': ASU, N, A. Porenzoni, 693, vacch. istr. 1394, f. 10v-11r.

la comunità di Udine inviava due rappresentanti ‘ad videndum fieri saziū monete’. Si trattava di moneta nuova, per la quale i rappresentanti dei due centri avevano discusso e si erano accordati. Udine era stata rappresentata dall’orefice Nicolussio di Gioioso fratello del ricordato Giacomo. Per questo motivo Nicolussio fu compensato almeno tre volte nella primavera: il 22 aprile, il 10 e il 13 maggio ¹³³. Zanobi intanto intesseva i suoi traffici in varie direzioni, delle quali troviamo traccia qualche anno più tardi in un quaderno di imbreviature non databili con precisione. In un rogito redatto a Cividale un martedì 15 marzo ¹³⁴ egli creava suo procuratore generale Credi q. Scolaio da Firenze, residente nella cittadina almeno dal 1378 ¹³⁵. Costui, ben piazzato nell’ambiente cividalese, prestava denaro a dritta e a manca ed era testimone di transazioni non sempre limpide: fu infatti uno dei Toscani implicati nei processi di usura ¹³⁶.

Il ricorso a questo affarista da parte del maestro della moneta indica una precisa strategia d’infiltrazione che si basava su opportuni punti di riferimento in terra friulana. Il 13 gennaio 1389 a Cividale, alla presenza del toscano Tano q. Filippo e dei fratelli Credi e Giovanni q. Scolaio da Firenze, Zanobi ‘Utini habitans q. Pauli de Glazeto de Florentia, magister monetarius domini nostri Iohannis patriarche Aquilegensis’ dichiarava di ricevere da Francesco q. Sandro da Firenze, abitante in Cividale, una quantità di grossi di moneta padovana corrispondenti a 141 marche di denari nuovi aquileiesi, che prometteva di restituire dopo un anno ¹³⁷. Da una parte ritroviamo quindi, come a Venezia, il fornitore fiorentino di metallo prezioso, il quale si vede accreditare la somma nella moneta di conto locale, dall’altra l’imprenditore che approfitta della fornitura

¹³³ FABRIZI, *Excerpta*, f. 30r-31r. Per Nicolussio di Gioioso: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 173, 383.

¹³⁴ ASU, N, A. Porenzoni, 692, vacch. istr. 1394, f. 10v-11r.

¹³⁵ ASU, N, A. Porenzoni, 692, Vacch. istr. 1383-84, f. 33v-35r.

¹³⁶ I. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna: la trasgressione, il pentimento, la pena*, in *I Toscani in Friuli*, p. 128.

¹³⁷ ASU, N, A. Porenzoni, 692, Vacch. istr. 1389, f. 15r-16v.

di metallo necessaria al lavoro dell'azienda ¹³⁸. Il documento in ogni modo attesta la continuità del rapporto di Zanobi con la zecca anche sotto il patriarca Giovanni di Moravia. Se il rogito del 1389 lo indica come abitante a Udine, uno del 15 maggio 1390 lo segnala come residente a Cividale, dove 'sub domo nova comunis' era testimone a una dichiarazione di debito da parte del fabbro Parise q. Matteo da Clauiano ¹³⁹. Nell'agosto dello stesso anno, in una situazione analoga, ancora una volta nell'elenco dei testimoni egli veniva ancora esplicitamente indicato come abitante in Cividale ¹⁴⁰. E' stato affermato che nel '91 coniava ancora in quella città ¹⁴¹. Nonostante i vari intralazzi che vi andava intessendo, Zanobi tuttavia spostava i suoi interessi altrove. Nel ricordato rogito di compromesso del 1394 con Giacomo di Gioioso il 'magister monete' era segnalato come 'Utini nunc habitans'. Dati i documenti cividalesi che sembrano in contraddizione con questa notizia, si può ipotizzare che nel frattempo egli avesse occupato una casa anche a Udine, movendosi nel territorio secondo le sue necessità. Almeno dal 1396 in questa città egli aveva casa in 'Speronariis' ¹⁴²; tuttavia il 9 febbraio 1402 abitava in Mercatovecchio in una casa di Francesco Valentinis ¹⁴³. Il 13 luglio del '94 si era fatto garante per i fratelli toscani Dino e Paolo che giuravano vicinanza alla città ¹⁴⁴. Un documento cividalese del 23 dicembre dell'anno successivo lo colloca al centro di una curiosa storia familiare: Zanobi vi risulta erede della defunta moglie Giacoma, a sua volta vedova di Simone da Percoto ¹⁴⁵.

¹³⁸ R. C. MÜLLER, *I banchi locali a Venezia nel tardo medioevo*, "Studi storici", 28 (genn.-marzo 1987), p. 147.

¹³⁹ Questi doveva due marche e mezzo di soldi al canonico di Cividale Antonio da Reggio: ASU, N, A. Porenzoni, 693, Vacch. istr. 1394, f. 32r.

¹⁴⁰ ASU, N, Giovanni da Monfalcone, 696, Vacch. istr. 1390, giugno-agosto, f. 23v.

¹⁴¹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 180.

¹⁴² Cfr. n. 24.

¹⁴³ ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/34, f. 59v-60r.

¹⁴⁴ CARGNELUTTI, *I Toscani*, p. 96.

¹⁴⁵ 1395 dicembre 23, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 83r-84v.

La donna aveva affidato Simona figlia di primo letto alla tutela della fiorentina donna Selvaggia vedova del notaio Nicolò di Gregorio. Zanobi avrebbe dovuto versare ogni anno a tale signora ‘pro expensis cibi et potus’ otto marche di denari. I giudici deputati ‘ad negotia pupillorum’, convenuti con l’interessato per la definizione della questione, cambiarono però la disposizione testamentaria di donna Giacomina, decidendo che per lo scopo precisato sarebbe bastata la metà del denaro previsto e che le altre quattro marche sarebbero state devolute in beneficenza (‘amore Dei’) per le anime della testatrice e dei genitori della stessa. Donna Selvaggia tra l’altro non sembrava avere particolare bisogno di denaro, a giudicare almeno dagli accorti maneggi che, anche come tutrice del figlio, faceva in quegli anni sia con le proprie sostanze sia con i crediti del defunto marito ¹⁴⁶, denaro che andava abilmente riscuotendo perfino da Nicolò di Candido, a quel tempo gestore della zecca ¹⁴⁷. Ella avrebbe dettato testamento nel 1402 ¹⁴⁸. La composizione del gruppo dei giudici che emise la sentenza riporta a un cerchio toscano: fiorentino Zanobi, fiorentino d’origine il testimone notaio Nicolò di Manino, nella cui casa, addirittura nella camera da letto, erano convenuti i contraenti, ugualmente di famiglia toscana ser Monachino da Panzano – il giudice che si sarebbe dovuto occupare dell’aspetto finanziario dell’eredità ¹⁴⁹ – e di origini ancora toscane, come si vedrà, l’altro giudice Nicolò Soldonieri ¹⁵⁰, che aveva da tempo iniziato la carriera politica e che si stava occupando della questione della moneta. Nicolò di Manino, abbastanza apprezzato negli ambienti politici da essere incaricato nel 1382 dal comune di Udine di assistere il cardinale Pileo di

¹⁴⁶ Per esempio nei riguardi di Giacomo di Francesco da Montegnacco: 1399 dicembre 18, Udine: ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/34, f. 45v; *ibid.*, 1400 gennaio 8, Udine, f. 50v.

¹⁴⁷ 1402 febbraio 23, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/32, f. 2r.

¹⁴⁸ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 236.

¹⁴⁹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 267.

¹⁵⁰ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 254.

Prata nella mediazione con il d'Alençon ¹⁵¹, già dal patriarca Marquardo nel 1376 era stato investito di un feudo d'abitanza sul colle del castello di Udine ¹⁵². Il rapporto di Zanobi – a meno che non si tratti di un omonimo – con la sua famiglia risulta molto più importante di quanto a prima vista sembri: si trattava di una vera e propria società fra i due per esercizio di usura, fatto grave per il notaio, al quale, nonostante una prima assoluzione per tale reato, poi, data la recidività, il patriarca avrebbe negato la possibilità di un ufficio funebre religioso, nonostante le proteste dei figli 'querulose ostendentes qualiter dominus noster patriarcha iterum de novo fecit interdicti officium pro anima patris' ¹⁵³. In tale occasione essi esplicitamente dichiaravano che il padre esercitava l'usura insieme con Zanobi. Per quanto è dato di sapere, tuttavia, non risulta finora che quest'ultimo fosse ufficialmente accusato di simile colpa. Analogamente sembra di poter dedurre che anche nel patriarcato di Aquileia, benché in tempi molto più tardi, si perpetuasse una tradizione della media Europa, secondo la quale gli 'Hausgenossen' e in particolare il 'Münzmeister' godessero di un particolare prestigio, costituendo una specie di patriziato della città ¹⁵⁴; ma certamente Zanobi tra gli ultimi appaltatori frui di un'autorevolezza notevolmente superiore agli altri. Che egli fosse dedito al prestito emerge finora da testimonianze più tarde rispetto al momento della sua comparsa in Friuli. Nel 1396, proprio nel coro del duomo di Udine, da parte sua veniva consegnata una citazione al sacerdote Giacomo di Gervasio alla presenza di Arrigo q. Francesco di Lapo, speciale fiorentino abitante a Udine ¹⁵⁵, e il 12 maggio del 1405 ugualmente prestò 500 ducati a Nicolò da Portogruaro ¹⁵⁶. Vistose

¹⁵¹ PASCHINI, *Storia*, p. 594.

¹⁵² BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 173.

¹⁵³ 1398 giugno 25: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 44r.

¹⁵⁴ A. ENGEL - R. SERRURE, *Traité de numismatique du moyen age*, I, Paris 1891 (=Bologna 1977), p. XLVII-XLVIII.

¹⁵⁵ 1396 febbraio 20, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/4, f. 11r.

¹⁵⁶ ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/5, f. 20r-21v.

tracce di compravendite di vario genere sembrano non correlarsi direttamente con l'attività della zecca. In tali occasioni egli spesso si faceva rappresentare da Domenico q. Gerardino da Firenze, come per esempio il 1° marzo 1401, quando il suddetto fattore vendette al triestino Tristano di Purcino delle pezze di fustagno per 79 libbre di piccoli ¹⁵⁷. Nella gestione congiunta di Zanobi e Nicolò, Domenico fu soprintendente della zecca dal 1402 ¹⁵⁸. Di Toscani è fitta la vita di relazione dell'appaltatore fiorentino. Nella sua abitazione udinese il 20 giugno ne ospitava una coppia: Dino da Lucca – per il quale forse tre anni prima aveva garantito per la vicinanza – vi dettò testamento e lo nominò esecutore testamentario ¹⁵⁹; vi era presente il fiorentino Alemanno figlio di Silvestro Medici, personaggio autorevole, bandito dalla sua città insieme con Antonio di Giovanni Medici, pure contemporaneamente presente a Udine almeno dal 1396 ¹⁶⁰. Alemanno due anni dopo avrebbe giurato per ottenere la vicinanza udinese ¹⁶¹. E' nota la sua carriera come tesoriere e cameraro del patriarca Caetani ¹⁶² accanto all'attività mercantile ¹⁶³. Il 14 marzo 1401 aveva acquistato la gastaldia della Carnia per 1700 ducati ¹⁶⁴, ma nel 1403 sarebbe stato anche scomunicato ¹⁶⁵. Ciò nonostante partecipò alla vita politica udinese, so-

¹⁵⁷ ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/17, f. 22v-23v.

¹⁵⁸ BIASUTTI, *La zecca*, p. 23.

¹⁵⁹ 1402 giugno 6, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/18, f. 15v.

¹⁶⁰ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 184.

¹⁶¹ 1398 novembre 15: CARGNELUTTI, *I Toscani*, p. 97.

¹⁶² BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 188.

¹⁶³ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 235, 252.

¹⁶⁴ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 118-119; BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 189.

Il documento cui i due autori fanno riferimento è custodito nella BCU, *Fondo principale*, ms. 934.

¹⁶⁵ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 101. Se ne occupò il dottore in utroque Angelo Baglioni da Perugia, che il patriarca aveva utilizzato a fianco del teologo fiorentino Bernardo Angelici come suo rappresentante nel Veneto al momento della sua elezione e successivamente aveva creato vicario 'in spiritualibus' insieme con l'arpinate Giacomo Giscardi: PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 99 (l'autore per altro legge Gistardi). Per il Giscardi inoltre: ZENAROLA - PASTORE, *Atti*, p. 242-243; SCALON, *Produzione*, n. 173, p. 262-266.

prattutto come consigliere negli anni 1404 e 1405¹⁶⁶. Era attivo in Friuli anche suo figlio Gregorio¹⁶⁷. Non si sa se appartenesse alla stessa famiglia l'orefice Sinibaldo di Lapo Medici, chiamato ad assistere al saggio del 23 maggio 1405¹⁶⁸. Non si sono finora trovati agganci tra costoro e la filiale veneta dei Medici¹⁶⁹; si sa tuttavia che alcuni membri di questa famiglia furono confinati da Firenze nel 1396¹⁷⁰, ma che del resto alcuni operavano a Treviso almeno dalla prima metà del Trecento¹⁷¹.

La singolarità del contenuto del testamento di Dino da Lucca in ogni modo non è data tanto dall'entità del lascito o dall'importanza dei personaggi coinvolti, quanto da una clausola che dimostra un attaccamento ineludibile del testatore alla città natale: egli lasciava 40 soldi 'in conservatione murorum Florentie'; non solo quindi cercava appoggi tra i concittadini di uno stesso 'status' economico, ma non desiderava rescindere i legami con la terra di origine, nonostante il bando. Zanobi, da parte sua, a differenza di altri suoi concittadini, non sembrava aspirare a una nuova cittadinanza, come del resto si verificava per molti mercanti fiorentini immigrati a Venezia¹⁷². In realtà egli non aveva chiesto vicinanza a Udine, mentre invece a Firenze manteneva interessi notevoli, come si vedrà. Nel contempo si occupava accortamente di quelli esistenti in terra friulana: risulta infatti che i suoi investimenti erano anche frutto di abili manovre in loco. Gli stessi capitali che gli servivano per la gestione della zecca derivavano anche da frutti di società costituite con

¹⁶⁶ *Annales civitatis Utini*, XV, f. 300v, 307v, 323v, 332r, 341v; XVI, f. 5v.

¹⁶⁷ Di Gregorio figlio di Alemanno si sono trovate tracce almeno dal 1401 al 1406: 1401 marzo 20, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/17, f. 31r; 1402 luglio 18, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/18, f. 17r-17v; 1405 agosto 22: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/6, f. 44r; 1406 maggio 12, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 22v-23v.

¹⁶⁸ Doc. 32.

¹⁶⁹ R. C. MÜLLER, *Mercanti e imprenditori fiorentini a Venezia nel tardo medioevo*, "Società e storia", 55 (1992), p. 34.; R. De ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1988 (= Firenze 1970), (Strumenti. Ristampe anastatiche, 94).

¹⁷⁰ L. SIMEONI, *Le signorie*, Milano 1950 (*Storia politica dell'Italia dalle origini ai giorni nostri*), I, p. 315.

¹⁷¹ MARCHESAN, *Treviso medievale*, I, p. 231, 435, 436.

¹⁷² MÜLLER, *Mercanti e imprenditori*, p. 39, 43.

Friulani dotati di denaro liquido. Ciò è evidente, oltre che dal rapporto con il collega appaltatore Nicolò di Candido, di cui si tratterà oltre, almeno da altri due documenti, uno del 5 febbraio 1406 e l'altro del 9 luglio 1410, relativi a una società da lui stretta il 23 giugno 1395 con il ricordato medico fisico Nicolussio¹⁷³: si trattava di 600 ducati che questi gli aveva fatto investire 'in merchandaria argenti et arte monete et in quacumque allia merchandaria que ipsi ser Zanobio utilior videbitur'¹⁷⁴. Alla resa dei conti lo zecchiere trattò con la vedova Benvenuta e con i figli eredi di Nicolussio. Nel 1406 il suo fattore consegnò alla vedova 100 ducati¹⁷⁵. Nel 1410 lo stesso Zanobi si sarebbe rifatto vivo riconoscendo il proprio debito residuo¹⁷⁶. Tra i vari traffici singolare appare nel 1397 la fornitura di un cavallo al patriarca¹⁷⁷.

La libertà di movimento e di azione che si riscontra nei suoi commerci e nei suoi investimenti, derivava anche dalla sua privilegiata posizione, legittimata innanzi tutto dai salvacondotti che lo esentavano in toto da pedaggi di qualsiasi tipo: uno del 19 gennaio 1397, rilasciato dal patriarca Caetani anche per i suoi cinque familiari¹⁷⁸, e l'altro dell'agosto 1402 della comunità udinese, la quale, concedendogli quanto da lui richiesto, con deferenza lo pregava di trasmettere da Firenze eventuali novità ('si qua nova sentiet')¹⁷⁹. Nel frattempo Zanobi aveva ripreso moglie, una signora di origine fiorentina, Caterina q. Pace di Lapo vedova di Antonio di Angelo Barucci, dal quale ella aveva avuto il figlio Angelo, che nel testamento avrebbe nominato erede universale¹⁸⁰. Con una famiglia così diramata e complessa derivata da almeno due matrimoni,

¹⁷³ ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123, Vacch. istr, 1394, f. 93v-94r.

¹⁷⁴ ASU, N, L. Tealdi, 5127/7, f. 15v-19r.

¹⁷⁵ 1406 febbraio 5, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 12r-13r.

¹⁷⁶ ASU, N, L. Tealdi, 5127/7, f. 15v-19r.

¹⁷⁷ Appendice, III; PASCHINI, *Il patriarca Antono Caetani*, p. 110.

¹⁷⁸ Appendice, II.

¹⁷⁹ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 366r.

¹⁸⁰ A. BELLONI, *Memorialia*, BCU, *Fondo principale*, ms 566, f. 86v. Sui matrimoni dei mercanti toscani nell'ambito delle proprie consorterie: V. BRANCA, "Con amore volere". *Narrar di mercatanti fra Boccaccio e Machiavelli*, Venezia 1996, p. 15.

Zanobi però non pareva smarrirsi: poteva innanzi tutto contare sulla presenza rassicurante del figlio Paolo, che ripeteva il nome dell'avo. A ciò si aggiungeva un'ulteriore alleanza matrimoniale: il cognome Barucci non era ignoto tra i monetari e tra i Fiorentini sistemati a Udine, essendo lo stesso di Ranieri q. Galeazzo di cui si tratterà ¹⁸¹: fiorentina la moglie, fiorentine o di origine toscana molte persone che a lui erano legate da relazioni di affari. Lo 'status' economico e il legame mai rescisso con la terra natale erano abbastanza forti da motivare la elezione di Zanobi a uno tra i dodici 'buonomini' di Firenze ¹⁸², l'importante consiglio del quale facevano parte solo uomini anziani reclutati nella classe media, benché non si possa documentare per Zanobi, come in genere per altri, che la parte più ingente del suo patrimonio consistesse in crediti del Monte, requisito indispensabile per accedere a tale magistratura ¹⁸³. Il coinvolgimento diretto nella politica fiorentina spiega almeno in parte la temporanea assenza dell'imprenditore dalla scena udinese della zecca, per la quale pure nel marzo del '98 gli era stato rinnovato il contratto per la nuova moneta ¹⁸⁴. Il saggio del 14 aprile 1400 dimostra che a quella data Zanobi era ancora il monetario ufficiale e che la casa dove si compì tale operazione si trovava, come si è detto, in borgo Cividale 'apud cambium ibi positum'. Di chi sia questo 'cambium' non è specificato, ma sarebbe potuto appartenere allo stesso appaltatore. Dopo gli accordi del 12 aprile 1401, si sarebbe mutato il tipo di moneta, da denaro in soldo ¹⁸⁵. I saggi del 1400 ¹⁸⁵ sono ancora riferibili alla sua gestione 'sacium monete modo facte per magistrum Zenobium' e alla coniazione di denari, come esplicitamente spiega il rogito del 10 dicembre 1400. L'atto della prova

¹⁸¹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 233-235.

¹⁸² PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 110.

¹⁸³ D. HERLIHY - Ch. KLAPISCH ZUBER, *I Toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988, p. 50-51.

¹⁸⁴ DE RUBEIS, *De nummis*, p. 144-149; MASUTTI, *La zecca*, p. 12; PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 153.

¹⁸⁵ Doc. 1 e 2.

del 3 febbraio 1402 nella cogestione Nicolò di Candido-Zanobi¹⁸⁶ tratta ormai di soldi, ossia della moneta nuova introdotta per influenza delle maggiori comunità del patriarcato. Il 10 dicembre 1400 risultava ancora lui il maestro della moneta¹⁸⁷, mentre il 3 febbraio 1402 la gestione era cambiata¹⁸⁸. A tale data non esistevano ancora legami ufficiali tra Zanobi e Nicolò. Il saggio, poi, si fece nella casa di Mercatonuovo di quest'ultimo, ma il notaio dichiarò che la moneta era stata prodotta da entrambi. Vi era presente anche Domenico Dalla Moneta da Firenze, ossia il fattore del monetario fiorentino.

Alla fine del novembre 1398, proprio in concomitanza con il rinnovo del contratto con il patriarca Caetani, Zanobi si era disfatto di alcune proprietà nel Cividalese¹⁸⁹. Ciononostante la zecca rimase un suo proficuo investimento. Anche se proprio nel 1401 la gestione diretta di questa gli sfuggì, come si è visto, ciò avvenne solo per pochi mesi, in quanto il nuovo appaltatore avrebbe ben presto stretto con lui società relativamente al capitale – quasi raddoppiato – e all'attrezzatura ampiamente collaudata della sua officina monetaria¹⁹⁰. Non si trattava di un'alleanza facile, nonostante la chiarezza dei patti e in questi la precisione dell'aspetto economico: Nicolò si esponeva con 2800 ducati, mentre Zanobi ne impegnava soltanto 2200¹⁹¹; il nome della compagnia, inoltre, e il relativo sigillo sarebbero stati quelli di Zanobi, provvedimento, questo, che sarebbe servito a evitare complicazioni politiche con altre comunità. La società sarebbe dovuta durare fino al marzo 1411¹⁹². Due personaggi curavano nel frattempo a Udine

¹⁸⁶ Doc. 3.

¹⁸⁷ Doc. 2.

¹⁸⁸ Doc. 3.

¹⁸⁹ 1398 novembre 27, Udine: ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/7, f. 82v-84r.

¹⁹⁰ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 16r; C. SCALON, *La Biblioteca arcivescovile di Udine*, Padova 1979 (Medioevo e umanesimo, 37), p. 302.

¹⁹¹ BIASUTTI, *La zecca*, p. 23.

¹⁹² BIASUTTI, *La zecca*, p. 24.

gl'interessi dell'imprenditore fiorentino: uno era il figlio Paolo e l'altro il fattore Domenico di Gerardino. La posizione di quest'ultimo nell'azienda appare simile a quella del funzionario agente su direttive nelle grandi famiglie d'imprenditori toscani¹⁹³. La sua abilità nella gestione amministrativa degli affari di Zano-bi doveva essere proverbiale a Udine: nei verbali del consiglio della comunità il 29 novembre 1400 si scrisse: 'Per quendam magistrum del abacho, quare petebat aliquale subsidium, deliberatum fuit et commissum ser Nicolao de Soldoneriis ut esset cum camerario et ipse et camerarius sint cum familiari ser Zenobii monetarii scilicet cum Dominico, qui Dominicus inquirat et examinet eum an sit sufficiens an necne; sequenti autem consilio, audita relatione ipsorum ser Nicolai et camerarii quod erat sufficiens, deliberatum fuit quod daretur ei salarium competens pro domo'¹⁹⁴. Sicuramente in città la richiesta delle prestazioni di un simile professionista doveva essere viva, sebbene non si conoscano dati precisi sull'identità e il numero di tali allievi. L'istanza però sottolinea un preciso orientamento della comunità verso un futuro commerciale di più ampio respiro, tramite anche una più seria preparazione di tecnici esperti nel ramo contabile. Il fatto che gli Udinesi ricorressero alla consulenza di un

¹⁹³ SAPORI, *Studi di storia economica*, II, p. 699-700. Per una descrizione dell'abaco e sul suo uso: A. SAPORI, *La cultura del mercante*, in ID., *Studi di storia economica*, I, Firenze 1956³, p. 72-78. Sulla formazione del giovane nelle scuole di grammatica e di abaco: B. MACHIAVELLI, *Libro di ricordi*, in *Mercanti scrittori. Ricordi della Firenze tra medioevo e rinascimento. Paolo da Certaldo, Giovanni Morelli, Bonaccorso Pitti e Domenico Lenzi, Donato Velluti, Goro Dati, Francesco Datini, Lapo Niccolini, Bernardo Machiavelli*, a cura di V. BRANCA, Milano 1986 (Classici italiani per l'uomo del nostro tempo), p. 579-580; F. MELIS, *Firenze*, in *Città, mercanti, dottrine nell'economia europea dal IV all'VIII secolo. Saggi in memoria di Gino Luzzato raccolti e presentati da A. FANFANI*, Milano 1964 (Biblioteca della rivista "Economia e storia", 11), p. 109. Per la comprensione del fenomeno del clan familiare e le cointeressenze negli affari dei vari membri della famiglia: J. HEERS, *Il clan familiare nel medioevo. Studi sulle strutture politiche e sociali degli ambienti urbani*, Napoli 1976 (Nuovo medioevo, 1). Sul rapporto padre-figlio nella mercatura: L. PANDIMIGLIO, *Giovanni di Pagolo Morelli e la ragion di famiglia*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaele Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto storico italiano*, II, Roma 1974 (Istituto storico italiano per il medio evo. Studi storici, fasc. 88-92), p. 560.

¹⁹⁴ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 122r.

funzionario di compagnia fiorentina dimostra non solo la stima che essi riponevano nella persona, ma anche l'assenza in loco di professionisti altrettanto abili. L'apposizione che il cancelliere unisce al nome di Domenico nel verbale, indica che il personaggio in questione era 'familiaris' di Zanobi, condizione ribadita in un atto del settembre 1402, rogato in Mercatonuovo nella casa dello speziale Domenico Tamburlino ¹⁹⁵.

Come per Zanobi, così pure per Nicolò di Candido e poi per il Marchesini, il titolo 'monetarius' ¹⁹⁶ o 'A Moneta' indica un'attività che si esplica nell'ambito della coniazione. In veste di sovrintendente, esplicitamente nominato con quella funzione nel contratto scritto dal cancelliere del comune Gerolamo Brunacci, Domenico 'è fator di questa cecha ed è obligado a Cenobi e a mi realmentre e personalmente mostrarne bona et iusta rasona ad ogni nostra requisicione tuti li denari che noi metemo in la deta compagnia, li quali deba eser ducati cinquemila' ¹⁹⁷. Rincorriamo brevemente il nostro Domenico, che venne improvvisamente alla ribalta pubblica il 1° febbraio 1404, allorché Stefano fratello dello speziale Amanado, uno degli uomini d'affari che frequentavano la zecca, accusò nel pubblico consiglio comunale Guadagno, fratello del monetario ricordato, di essere giunto in città con l'intenzione di uccidergli il figlio Giovanni Antonio. Chiedeva aiuto sperando in un'opera intermediatrice di pace, per la quale i consiglieri presenti si affrettarono a convocare *ipso facto* i due fratelli. Costoro 'acceserunt excusantes totaliter de hoc quia non tali intentione venit

¹⁹⁵ ASU, N, L. Tealdi, 5127/18, f. 221r. Sulla preparazione e sull'abilità richieste a questi fattori: A. SAPORI, *Il mercante italiano nel medioevo*, in *Scrittori italiani di economia*, a cura di R. BOCCIARELLI e P. COCCA, postfazioni di C. CASES e T. DE MAURO, Roma-Bari 1994, p. 49; U. TUCCI, *Introduzione*, in B. COTRUGLI, *Il libro dell'arte di mercatura*, a cura di U. TUCCI, Venezia 1990, p. 98-105. Sulle relazioni fra cambio e mercatura: MÜLLER, *Mercanti e imprenditori*, p. 36.

¹⁹⁶ ASU, N, L. Tealdi, 5127/18, f. 22r-22v.

¹⁹⁷ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 13r. I termini sono riportati da BIASUTTI, *La zecca*, p. 22. Si può ipotizzare che i foglietti un tempo inseriti nel ms 513, redatti in ordinata ed elegante grafia, non più reperibili dopo il restauro del rotolo, ma fotocopiati dalla scrivente in tempi precedenti, siano di sua mano.

Utinum dictus Guadagnius, ymo animo pacificandi' ¹⁹⁸. Nella notizia riportata dal documento si legge forse la ben nota preoccupazione o per lo meno la prudenza del forestiero che temeva ritorsioni, come il boccacciano ser Ciappelletto, anche perché Domenico e Guadagno, se confrontati con Zanobi, erano personaggi di scarso valore politico o economico. Per un paio d'anni poi Domenico sembra scomparire dagli atti pubblici udinesi, mentre è ben presente nel registro di Nicolò di Candido. Il 23 gennaio 1406 nel capoluogo friulano si segnalò una sua fugace comparsa in un rogito nel quale il venzonese Antonio q. Lodovico lo accusava di non avergli versato, secondo gli accordi, una certa somma. In questa circostanza Domenico era sostenuto niente meno che da Nicolò di Tingo, personaggio autorevole, come si vedrà, custode della moneta nei primi anni del patriarcato del Panciera. Il fattore di Zanobi allora, come precisava il notaio, abitava a Venzone ¹⁹⁹. Per quale motivo risiedesse lì non è chiaro. Forse curava i rapporti del suo datore di lavoro con i mercanti del luogo o con gli appaltatori della muda che in questo periodo vi era stata trasferita dalla Chiusa ²⁰⁰. La sua presenza avrebbe potuto forse facilitare il commercio del metallo da monetizzare col riciclaggio di vari tipi di monete, dai 'vienari', alla moneta ungherese, a quella di Praga, a quella turca, ai misteriosi 'Rinspurgars' citati da Nicolò nelle sue note ²⁰¹, monete che si raccoglievano, se non unicamente, certo più facilmente lungo la strada d'Alemagna. Nel gennaio del 1406 il patriarca Panciera aveva rinnovato a Nicolò di Candido la concessione della zecca ²⁰² e nel contempo, come si rileva anche dai documenti dei saggi, rimase attiva la società fra questo e Zanobi. Il 24 maggio di quell'anno il 'magister' fiorentino informò per lettera la comunità

¹⁹⁸ *Annales civitatis Utini*, XV, f. 202r.

¹⁹⁹ 1406 gennaio 23, Udine: 'Dominicum monetarium olim Girardi de Florentia residentem Venzoni': ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/9, f. 3v-4v.

²⁰⁰ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 119.

²⁰¹ BIASUTTI, *La zecca*, p. 20-21.

²⁰² BIASUTTI, *La zecca*, p. 25.

udinese di essere stato creato gonfaloniere della sua città ²⁰³. La sua presenza in Friuli a questo punto si rarefece. Ancora nell'estate del 1410, nel loggiato della sua dimora udinese, fece redigere il ricordato atto relativo alla società contratta un tempo con il defunto medico Nicolussio. Nel giugno dell'anno successivo a Udine si sarebbe chiusa la sua vita ²⁰⁴. I documenti qui raccolti dimostrano che nella sua casa si continuò a saggiare moneta almeno sino al 26 ottobre 1411 ²⁰⁵. Di solito il notaio per l'indicazione topica usava la frase 'actum Utini ubi fit sazum', come per esempio l'8 aprile di quell'anno; ma il 16 giugno 1411 esplicitamente il notaio Manino scrisse: 'Actum Utini in domibus olim Zenobii' ²⁰⁶ e così pure il 18 agosto ²⁰⁷, il 10 settembre ²⁰⁸ e l'8 ottobre, quando precisava anche 'in domibus olim Zenobii monetarii ubi consuetum est fieri <sazum>' ²⁰⁹. La lacuna esistente nella documentazione fra il 26 ottobre 1411 e l'8 aprile 1413 non permette neppure di capire se la zecca continuasse a funzionare o no. Nel novembre 1411 il fattore del monetario fiorentino si stava ancora occupando degli affari della famiglia da Ghiacceto: chiariva che l'orefice Gregorio q. Nicolò da Udine doveva agli eredi di Zanobi 27 ducati e 12 soldi da sborsarsi entro la pasqua successiva ²¹⁰. Non solo la barra che cassa l'imbreviatura, ma anche la nota in calce spiegano la funzione e in qualche modo datano l'attività di Domenico in casa del maestro monetario: 'Perpetuo canzelata de mandato Dominici monetarii, quia dati fuerunt soldi XX in presentia Rigi spetiarii et eius familiaris'. All'atto era presente un personaggio ben noto nell'ambiente

²⁰³ *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 259r.

²⁰⁴ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 249.

²⁰⁵ Doc. 122.

²⁰⁶ Doc. 116.

²⁰⁷ Doc. 117.

²⁰⁸ Doc. 118.

²⁰⁹ Doc. 121.

²¹⁰ 1411 novembre 9, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/16, f. 29v e 30r. Come si vede, il redattore delle due imbreviature è anche il notaio di tanti rogiti per la zecca. L'orefice Gregorio q. Nicolò assistette a due saggi (doc. 3 e 7).

della zecca, ossia l'orefice Antonio 'nominato Del Aur'. Se l'azienda era sfuggita al controllo della famiglia dei Ghiacceto, i tecnici tuttavia continuavano a frequentare gli ambienti a loro familiari. Nel dicembre Paolo di Zanobi diede procura a un personaggio non bene identificato per trasmettere secondo la legge 'in tenutam et corporalem possessionem' a ser Domenico fu Gerardino da Firenze una proprietà non precisata (l'abbreviatura è limitata alla sola rubrica). Da un pezzo il figlio dello zecchiere era stato introdotto nell'azienda di famiglia: già nel contratto fra Zanobi e Nicolò infatti si precisava che lui, come il padre, avrebbe dovuto avere libero accesso all'officina, probabilmente anche per controllare non solo l'operato del socio, ma anche quello del fattore, caso del tutto normale nella pratica mercantile del tempo ²¹¹. Forse al momento si stavano liquidando le competenze dell'amministratore con cessione d'immobili. In tale occasione assistevano due frati domenicani, Domenico e Tommaso. Non è la prima volta nella quale si segnalano relazioni tra i Fiorentini e i frati di S. Pietro Martire del convento domenicano di Udine. Per esempio il lettore Lorenzo q. Pietro da Castelfiorentino nel testamento di Alemanno Medici il 14 gennaio 1406 era stato nominato tutore di Bernardo figlio ed erede di questo ²¹². Intanto Paolo continuava ad affittare beni sparsi nella regione ²¹³. L'atto che sembra chiudere l'esperienza friulana dei Ghiacceto è quello relativo alla vendita della casa in 'Speronariis'. Riaffiorava in questa circostanza il debito di Zanobi verso gli eredi del fisico Nicolussio, i quali reclamavano la restituzione di ulteriori 500 ducati sul deposito. Nell'operazione erano implicati Paolo e i fratelli di Zanobi, Bindo e Tommaso, nonché i tutori dei figli minori Carlo e Angela ²¹⁴. Non è

²¹¹ SAPORI, *Il personale delle compagnie mercantili nel medioevo*, in *Studi di storia economica*, II, p. 699-700.

²¹² ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 4r-6v. Sulla concezione che i domenicani nutrivano circa il traffico del denaro e l'usura, basterebbe il pensiero in merito del loro più autorevole rappresentante: S. THOMAE AQUINATIS *Summa theologiae* c. et. et. Petri CARAMELLO, parte II, II, Torino 1962, p. 368.

²¹³ 1413 febbraio 21, Udine. ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/11, f. 13r-14v.

²¹⁴ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 249.

improbabile che quel Paolo di Zanobi da Ghiacceto il quale compariva tra i sottoscrittori del patto del 1444, teso a evitare pronunciamenti contro Cosimo Medici, fosse proprio il figlio del maestro monetario²¹⁵: la politica filomedicea sarebbe coerente con la familiarità che Zanobi e Paolo avevano dimostrato con Alemanno di Silvestro Medici nel periodo udinese .

* * *

L'interesse particolare che Nicolò di Candido suscita nella storia della cultura del primo Quattrocento friulano è motivato sia dal suo apporto in ambito economico e politico, sia dalla compilazione di un registro di amministrazione nella gestione della zecca patriarcale redatto in volgare fra il 1401 e il 1408²¹⁶. Questo trasmette notizie sulla organizzazione della zecca, sulle spese di gestione, sul volume delle monete coniate nel periodo considerato, sulle difficoltà nei procedimenti di fusione e sulle perdite relative, nonché sulle operazioni attraverso le quali il metallo veniva procurato e sulle prove di saggio; riporta altresì nominativi di personaggi in trattative d'affari con l'appaltatore e accenna alla difficoltà di cogestione fra soci. Le note, pur composte nello stile secco e schematico di un registro di conti, rispecchiano le ricordate preoccupazioni che oltre un secolo dopo Biringuccio avrebbe così chiaramente illustrato nel suo trattato per coloro che si fossero assunti l'onere di una zecca, mettendo in guardia contro fattori, stempanini, pesatori e operai generici²¹⁷. Come Nicolò nel 1401 potesse proporsi appaltatore della zecca è spiegabile per almeno due ragioni: innanzi tutto per il fatto che egli economicamente poteva sostenere l'impresa,

²¹⁵ A. SAPORI, *Cosimo Medici e un "patto giurato" a Firenze nel 1449*, in *Studi di storia economica*, I, p. 420 e 422.

²¹⁶ Studiato da BIASUTTI, *La zecca*. Il manoscritto, custodito nella BSAU, *Capitolare*, al tempo nel quale fu compulsato dallo studioso portava il numero 512, ora il 513: C. SCALON, *La Biblioteca arcivescovile*, n° 513, p. 301-302. Sui registri di amministrazione: SAPORI, *La cultura del mercante*, p. 55-56.

²¹⁷ BIRINGUCCIO, *De la pirotechnia*.

secondariamente perché si trattava di personaggio conosciuto e stimato, ben inserito, sì, negli affari, ma anche nella politica locale, dal momento che faceva parte del consiglio della comunità udinese e che da questa era incaricato di varie incombenze e di delicate ambascerie. Circa la solidità della sua posizione economica, basti considerare che il patriarca Caetani l'8 gennaio 1397 affidava a lui e a Cristoforo Cignotti la gastaldia della Carnia, ufficio venduto a 800 marche di denari in una prima rata e a 940 ducati in una seconda (dai due pagati parte in denaro, parte in natura)²¹⁸. Si può quindi considerare che la somma da lui versata nella società con Zanobi, della quale si è fatto cenno, anche se la quota fu divisa in almeno due rate che raggiungevano il totale di 2800 ducati nel 1403²¹⁹, sia ampiamente coperta dalle speculazioni precedenti. Il suo primo contratto con il patriarca risale al 19 ottobre 1401²²⁰. Il patto fu rinnovato, come dichiara lo stesso Nicolò nel suo registro, il 14 gennaio 1406 negli stessi termini²²¹. Egli era il maggiore azionista della compagnia. Nel 1403 l'utile netto era di 860 ducati e 14 $\frac{1}{2}$ grossi; nell'anno successivo scese a 828 ducati e 11 $\frac{1}{2}$ grossi; nel 1405 sfiorava il migliaio e nel 1406 ridiscese a 821 ducati, per risalire l'anno successivo a 1239 ducati e 9 grossi²²². Benché il contratto fra i due soci prevedesse che, nonostante la disparità di capitale iniziale versato, il guadagno fosse diviso a metà, a Nicolò l'affare doveva sembrare conveniente. Zanobi da parte sua negli anni precedenti aveva sicuramente tratto buon profitto dall'azienda e, a parte il patrimonio di partenza, sicuramente poteva disporre di ampi fondi rastrellati con i proventi della zecca; ma i suoi investimenti non riguardavano, come si è visto, soltanto la coniazione o le proprietà in Friuli.

Dell'attività di Nicolò di Candido si possono seguire diverse tracce, sia pubbliche sia private. Un primo nostro incontro con il per-

²¹⁸ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 108, 115.

²¹⁹ BIASUTTI, *La zecca*, p. 23.

²²⁰ BIASUTTI, *La zecca*, p. 10.

²²¹ BIASUTTI, *La zecca*, p. 25.

²²² BIASUTTI, *La zecca*, p. 28.

sonaggio risale al 12 maggio 1372, data nella quale egli esigeva denaro per spese processuali sostenute in una vertenza con Stefano 'cusi-narius'²²³. Il notaio definisce Nicolò speciale. Come tale egli risulta in altri atti dal 1383 al 1404²²⁴. E nei traffici di colleghi esercitanti la stessa professione egli talvolta compariva in veste di testimone²²⁵. In realtà anche suo padre aveva svolto questa attività. Nicolò tuttavia possedeva una drapperia forse in cogestione con il fratello Francesco, con il quale condivise sicuramente alcuni affari. A nome di questo e proprio nel 1398 nominò dei procuratori²²⁶, nel 1391 insieme i due rilevarono una casa da un debitore insolvente²²⁷ e subito dopo la affittarono²²⁸. Altro suo fratello era forse il notaio Gerolamo²²⁹.

Tra i suoi clienti si annoveravano anche membri di nobili famiglie friulane, che concludevano le operazioni di acquisto davanti al suo 'cambium'²³⁰. La proprietà di un negozio del genere

²²³ ACAU, *Patriarcale*, 793/bis, Cristoforo da Udine, f. 18v.

²²⁴ 1383 maggio 10, Udine: ASU, N, Bertrando q. Vendramino, 5133, Prot., f. 21v; 1394 marzo 24, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 32v-34v; 1396 aprile 1, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/3, f. 54r-57r; 1396 aprile 3, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/9, f. 68v; 1398 ottobre 11, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/3, f. 87r-88r; 1404 marzo 20, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/15, f. 2r-5v.

²²⁵ Come per esempio nell'occasione nella quale Orsola vedova di Nicolò Rusiti liquidava lo speciale Nanio q. Giovanni da Firenze per la somma di 50 ducati previsti come eredità allo stesso: 1400 novembre, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/13, f. 33r-35r. Cfr. V. MASUTTI, *Donne in affari davanti a notai udinesi fra il XIV e il XV secolo*, in *Interni di famiglia. Patrimonio e sentimenti di figlie, madri, mogli, vedove. Il Friuli tra medioevo ed età moderna*, Atti del convegno VIII settimana per i beni culturali e ambientali, Udine, 4 dicembre 1992, a cura di R. CORBELLINI, Udine 1994, p. 109.

²²⁶ 1383 maggio 10, Udine: ASU, N, Bertrando q. Vendramino, 5133, Prot., f. 21v.

²²⁷ 1391 gennaio 2, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5125/7, f. 2r-2v.

²²⁸ 1391 gennaio 26, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5125/7, f. 5v-6v.

²²⁹ 1394 maggio 24, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 24r-27r. Il notaio Gerolamo q. Candido fu consigliere della comunità almeno dal 12 aprile 1398 all'8 luglio 1401: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 228r; XIV, f. 196v.

²³⁰ Per esempio Vorlico e Artico di Castello: 1394 giugno 17, Udine: ASU, N, Lorenzo da Cussignacco, 5122, f.v. Come si evince da molti atti notarili udinesi del tempo, il banco sul quale si riscuote il denaro per le vendite, si riscuotono i crediti, forse addirittura sul quale si registrano le entrate e le uscite dell'azienda, viene definito 'cambium'. A questo proposito si rimanda almeno a: 1395 maggio 5, Udine: ASU, N, 5134/7, f. 125r; 1396 marzo 4, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/9, f. 68v; 1404 aprile 24, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/15, f. 47r-48r; 1413 ottobre 21: ASU, N, Giovanni di Tommaso, vacch. istr. 1413, f. 57r.

spiega pure l'esistenza di una società 'in l'arte della lana' con Giovannutto di Bene, il cugino Nani e Lorenzo di Arpuccio ²³¹. Nonostante la drapperia, Nicolò però era davvero speciale come suo padre, ma doveva godere di uno speciale prestigio probabilmente anche per la solidità del suo patrimonio. Un notaio molto autorevole del tempo, come Leonardo Tealdi, il 1 aprile 1397 lo ricorda per primo tra i testimoni a un atto di divisione: 'ser Nicolao speciario quondam Candidi speciarii' ²³². Di solito nell'elenco dei presenti ai rogiti egli occupa il primo posto davanti ad altri speciali ²³³. Della stessa considerazione pare godesse suo figlio Odorico che nel 1405 era chiamato 'ser' ²³⁴. Avrebbe lui rappresentato la famiglia circa i diritti sul patrimonio allorché sua madre Clara, rimasta vedova, si era rimaritata con il cividalese Virgilio q. Stefano ²³⁵. Sulla roggia udinese detta Torricella, Nicolò possedeva un mulino con un sedimine, che nel 1391 affittò al coltellinaio Gregorio da Udine ²³⁶. A quel tempo doveva essere ancora giovane, se due anni dopo era detto 'iuvenis' nel documento che attestava un credito suo e di suo fratello Francesco nei confronti del 'miles' Schinella di Cuccagna che riceveva da loro 200 ducati in prestito ²³⁷. Ma non era più detto così nel 1394, quando veniva incluso nell'elenco dei testimoni dell'atto con il quale il fondatore del convento degli agostiniani di S. Lucia, acquistato un fondo dai fratelli Manfredo drappiere e Nico-

²³¹ 'scrita di mia man e sigelada con lo mio sigello': BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 9r. Sul passaggio dalla necessaria registrazione notarile per gli atti di natura economica di un certo rilievo, alla autonomia in questo tipo di operazione da parte del mercante o dell'uomo d'affari: SAPORI, *Il mercante italiano dell'età eroica*, p. 57.

²³² ASU, N, L. Tealdi, 5127/3, f. 54r-57r.

²³³ 1392 ottobre 11, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/3, f. 87r-88r; 1400 novembre 24, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/13, f. 33r-34r.

²³⁴ 1405 marzo 21, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/5, f. 9r-10r.

²³⁵ 1415, Cividale: ASU, N, Giacomo Suapi, 701/5, f. 144r.

²³⁶ ASU, N, Quirino q. Odorico, 5125/7, f. 5v-6v. Sul nome della roggia: V. MASUTTI, *Mugnai lungo le rogge udinesi alla fine del medioevo*, "Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine", 85 (1992), p. 80.

²³⁷ 1393 marzo 24, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/8, f. 43v-44v. Il credito sarebbe stato onorato, dato che l'annotazione è cassata.

lussio speciale q. Valentino, cedeva a costoro i diritti su un credito di 320 marche di soldi che la città aveva promesso al convento stesso ²³⁸. Davanti al ‘gambium’ della sua bottega, situata in Mercatonuovo, nel cuore della città, spesso qualcuno trattava i propri affari, coinvolgendolo come testimone ²³⁹. La rilevanza dei traffici impose a Nicolò, come a Zanobi, la scelta di un fattore, che nel periodo di gestione della zecca venne da lui indicato come ‘Çuan che sta in la mia staçon’ ²⁴⁰. Si trattava di Giovanni da Verona, abitante a Udine in Mercatonuovo, quindi nella stessa piazza dell’imprenditore ²⁴¹. L’identificazione è possibile attraverso il documento che attesta il versamento di 30 ducati da lui fatto per il padrone a Sofia Bombeni vedova di ser Lotto da Firenze, la quale soleva abitare a Mestre ²⁴². Con lo speciale udinese ella aveva contratto una società di cui per altro non si sono trovati i termini. Si trattava probabilmente di un deposito ²⁴³. Siamo ormai in periodo di piena gestione della zecca, durante il quale si avviarono altri rapporti di affari e si consolidarono quelli già in atto. Il 5 luglio 1408 un rogito cita ancora la drapperia di Mercatonuovo ²⁴⁴, sopra la quale probabilmente Nicolò abitava ²⁴⁵. La notizia della scomparsa del ‘magister monetarius’ è trasmessa indirettamente attraverso la nota topica dell’atto che chiude una società per il commercio dei panni, avviata da lui e Giacomo q. Nicolò notaio di Manino: ‘in statione drapparie heredum olim ser

²³⁸ 1394 marzo 24, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 32v-34v.

²³⁹ 1402 settembre 17, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/18, f. 23v-25v.

²⁴⁰ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 7v.

²⁴¹ 1406 ottobre 22, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 47r-48r.

²⁴² Sui Bombeni: BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 246-247. Un omonimo certamente possedeva una casa in Udine in borgo Aquileia nel 1441: DELLA PORTA, *Case*, n° 1832, p. 641.

²⁴³ Sul concetto di deposito e di partecipazione: SAPORI, *Il mercante italiano*, p. 45.

²⁴⁴ ‘Actum Utini in Foronovo, super porticum stacionis drapparie prudentis viri ser Nicolai Candidi de Utino’: BCU, *Fondo principale*, ms 1425, G. Missulini, *Secundus quaternus*, f. 2v-3r.

²⁴⁵ ‘Sub porticubus domus habitationis ser Nicolai ser Candidi speciarrii de Utino’: 1390 novembre 28, Udine: ASU, N, Giacomo q. Nicolò, 5133, vacch. istr. 1390-1391, f. 24r.

Nicolai Candidi', 1408 luglio 7. Le ragioni al momento venivano calcolate dal fratello Valentino ²⁴⁶.

Se l'attività commerciale dello speciale-drappiere è largamente attestata, molto di più lo è quella relativa alla sua partecipazione alla vita politica della comunità udinese. Nel periodo considerato nel presente studio egli risulta sempre presente e attivo, soprattutto fino al 1405 ²⁴⁷. Tra le cariche pubbliche da lui ricoperte nel suo caso particolare diventò importante quella di deputato 'ad negotia pupillorum'. In tale veste dovette occuparsi dell'orfanò Giovanni Guberto figlio del dottore Azzolino Gubertini e quindi della spinosa eredità del castello di Cusano ²⁴⁸. Negli atti del consiglio della comunità udinese se ne trovano ampie tracce ²⁴⁹, che alla fine mostrano da un lato un tutore insofferente per il peso sopportato, per le spese sostenute e forse per le amarezze derivatene, dall'altro il giovane che, una volta uscito dalla tutela, forse scontento dell'amministrazione, esigeva i registri relativi depositati nella cancelleria del comune ²⁵⁰. D'altra parte Nicolò dalla sua popolarità e dalla fama di uomo facoltoso, nell'ambito degli uffici ricoperti poteva trovare opportune occasioni per ricavare degli utili, come per esempio l'assunzione del dazio del vino nel 1398 – dal 13 gennaio al 29 settembre –, in ciò sostenuto dal garante Nicolussio di ser Zanni ²⁵¹. La malleveria risultava del resto un atto puramente formale, dato che solo l'anno precedente lo speciale aveva rilevato la gastaldia della Carnia, dalla quale aveva certamente tratto il denaro sufficiente per l'assunzione di questo im-

²⁴⁶ ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/12, f. 38r-41r. Presente all'atto era anche suo nipote Tommaso figlio dell'ormai defunto fratello Francesco.

²⁴⁷ 1405 giugno 15, Udine: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 65v.

²⁴⁸ Sui Gubertini: E. DEGANI, *Il castello di Cusano. Notizie e documenti*, in *Monografie friulane*, San Vito 1888, p. 118-122; A. BATTISTELLA, *I Lombardi in Friuli*, Milano 1911, p. 75; PASCHINI, *Storia*, p. 158, n. 46, p. 170, 182, 192; T. MIOTTI, *Feudi e giurisdizioni del Friuli occidentale*, Udine 1980 (Castelli del Friuli, 4), p. 116-117. Sull'eredità Gubertini, anche MASUTTI, *Donne in affari*, p. 116.

²⁴⁹ 1398 agosto 5, 16, 30; ottobre 1, 21; 1399 marzo 3, aprile 8, maggio 2; 1400 gennaio 9: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 56r, 58r, 59r, 61r, 133r, 144v, 148r, 268r.

²⁵⁰ 1404 giugno 13: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 255r.

²⁵¹ *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 7r.

pegno. Il 19 agosto di quell'anno egli versò per il dazio l'ultima rata di 305 marche di denari ²⁵². La sua conoscenza del mondo del denaro e del commercio indubbiamente suggerì agli amministratori del comune l'opportunità d'inserirlo nella commissione eletta nel 1399 per studiare e riferire sull'azione da condursi da parte dei daziari nei rapporti con i mercanti ²⁵³. Più che a un'esperienza professionale, a una capacità politica di affrontare il problema si possono invece riferire gl'incarichi relativi alla manutenzione delle fosse intorno ai muri della città: Nicolò ne fu investito almeno dal 1402, quando fece presente al consiglio la necessità di ripulire il fondo dei fossati ²⁵⁴. La sua permanenza in quell'ufficio lo sollecitò nel gennaio 1403 a intervenire in particolare per il borgo di Grazzano in termini abbastanza realistici ²⁵⁵, con un ulteriore appello nell'anno successivo ²⁵⁶. Come membro della commissione *ad hoc*, si fece portavoce di un analogo provvedimento per tutti i gorgi ²⁵⁷. Sicuramente non remunerativa, la carica di cameraro del duomo, che nel 1399 divideva con Giovanni Ottacini ²⁵⁸, lo impegnò a lungo in momenti non facili e, a parte episodi di carattere commerciale, come la vendita di immobili ²⁵⁹, lo indusse ad occuparsi della revisione dei conti della fabbrica ²⁶⁰ e a chiedere l'istituzione di una commissione per il progetto della costruzione di cappelle ²⁶¹. Nicolò si preoccupava perché i 'magistri' di Pordenone non intendevano attenersi ai criteri costruttivi di quelle erette in preceden-

²⁵² *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 52v.

²⁵³ 1399 settembre 9: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 201r.

²⁵⁴ 1402 maggio 16: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 328r.

²⁵⁵ Si provveda che il gorgo di Grazzano 'stet et permaneat in sui mundificatione ut convenit ne putrendo penetret murum et vadat in gurgitem'. Il richiamo alla pulizia dei gorgi si sarebbe rifatto vivo il 5 ottobre dello stesso anno ('ad mundificandum'): *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 464v; XV, f. 150v.

²⁵⁶ *Annales civitatis Utini*, XV, f. 208v.

²⁵⁷ *Annales civitatis Utini*, XV, f. 234r.

²⁵⁸ 1399 novembre 7: *Annales civitatis Utini*, XIII, 254r.

²⁵⁹ 1400 novembre 24: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 71r.

²⁶⁰ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 172r.

²⁶¹ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 216r. Sui lavori in corso nel duomo in quel periodo: SOMEDA DE MARCO, *Il duomo*, Udine 1970, p. 35.

za²⁶². Del problema si stava ancora occupando nel gennaio del 1403: 'provideatur ita et taliter quod ecclesia nostra S. Marie de Utino ducatur ad debitum complementum et quod procuretur de faciendo fieri de modonis et calcina et talia opportuna'²⁶³. Nicolò di Candido avvertì allora la necessità di reperire fondi per la copertura della chiesa, preoccupazione che condivideva con Giacomo da Montegnacco durante il 1403, anche per acquistare tegole a buon mercato²⁶⁴.

L'infittirsi d'incarichi di tale tipo nel tempo fa dedurre che la sua opera fosse apprezzata e richiesta. Tre anni dopo il consiglio della comunità udinese lo fece responsabile della colletta per la costruzione di una cisterna per il convento dei domenicani di S. Pietro Martire²⁶⁵. La poliedrica attività di questo personaggio dimostra che in ambito locale gl'impresari ormai avrebbero potuto trovare mezzi e forme d'investimento. E' ben vero che egli, avviata la gestione della zecca contando sulle sue sole forze, in un secondo momento dovette appoggiarsi all'appaltatore che lo aveva preceduto in quella attività; ma lo fece soltanto con un patto privato di società a scopo di finanziamento, in quanto i privilegi patriarcali furono rilasciati a lui²⁶⁶.

* * *

Non si è poi del tutto certi che anche il suo successore Ambrogio Marchesini non fosse ricorso a qualche sostegno analogo, benché finora non se ne sia trovata traccia. Sia lui sia Nicolò di Candido nei documenti relativi alla zecca sono definiti al pari di Zanobi, 'magistri monetari'. L'attività svolta dal primo e dal secondo, però, non dimostra che essi fossero dei tecnici, ma soltanto dei finanziatori dell'impresa, come del resto avvenne nella zecca carrarese²⁶⁷.

²⁶² 1401 agosto 16: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 220v.

²⁶³ 1403 gennaio 8: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 464r.

²⁶⁴ *Annales civitatis Utini*, XV, f. 98r, 150r.

²⁶⁵ 1406 ottobre 25: *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 162r.

²⁶⁶ BIASUTTI, *La zecca*, p. 15-17, 25.

²⁶⁷ CESSI, *Documenti inediti sulla zecca padovana dell'epoca carrarese*.

Cinquant'anni dopo il Cotrugli, che pure apparteneva a una famiglia di appaltatori di zecca, avrebbe senz'altro definito costoro mercanti di tono minore ('advegna che si possino chiamare mercanti')²⁶⁸. L'organizzazione di una zecca invece richiedeva abilità di diverso tipo e capacità di muoversi in ambiti politici e commerciali. Inoltre i problemi variavano da luogo a luogo e da momento a momento. Agli appaltatori occorrevo intraprendenza e prudenza. E prima di tutto bisognava possedere capitali, senza i quali, in un centro periferico come Udine, lontano dalle miniere, e in un periodo di guerra, non si sarebbe potuto acquistare facilmente il metallo, oltre che, beninteso, pagare il personale dell'azienda. Sicuramente il Marchesini dette affidamento soprattutto per la solidità della sua situazione economica: non aveva infatti l'esperienza e la fama di Zanobi né si era affermato nell'ambiente politico quanto Nicolò. Era stato deputato 'ad regimen' nel 1412, anno particolarmente difficile per il patriarcato²⁶⁹. Se non aveva una lunga esperienza del mondo politico locale, era però abbastanza pervaso in quello commerciale, come si vedrà.

La sua famiglia, di origine toscana, era immigrata in Friuli all'inizio del secolo XIV. Il cognome sembra però derivato da un matronimico della generazione precedente alla sua: nel 1389 nel borgo interno di Grazzano abitava Giovanni figlio di donna Marchesina²⁷⁰, indicato talvolta come 'dei Marchesini'²⁷¹. Era costui il padre del nostro Ambrogio²⁷², cioè del personaggio chiave della zecca udinese fra il 1413 e il 1420 e di Leonardo, gestore di una drapperia in Mercatovecchio anche per i fratelli Al-

²⁶⁸ COTRUGLI, *Il libro dell'arte di mercatura*, p. 177.

²⁶⁹ LEICHT, *L'esilio*, p. 171-173.

²⁷⁰ ASU, N, L. Tealdi, 5127/2, f. 21r-21v.

²⁷¹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 265.

²⁷² LIRUTI, *Della moneta*, p. 58-59; DE RUBEIS, *De nummis*, p. 149-153; DI MANZANO, *Annali*, VI, p. 252; JOPPI, *Contributo quarto*, p. 155 (l'autore lo inserisce tra gli orefici pur affermando che di lui 'non si conoscono opere'); BIASUTTI, *La zecca*, p. 29; MASUTTI, *Gli orefici*, p. 26; MASUTTI, *Donne in affari*, p. 107; BERNARDI, *La monetazione*, p. 207; BERNARDI - COSANZ BRUNI, *I Toscani nella zecca patriarcale*, p. 80-81; BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 226.

vise ²⁷³ e Pietro, dottore di decreti ²⁷⁴. Per un certo periodo Ambrogio amministrò il dazio sulla drapperia insieme con Sandro drappiere, ma la società si concluse con una lite ²⁷⁵. Egli rappresentò la famiglia negli affari, anche appoggiandosi alle competenze giuridiche del fratello Pietro: in tal modo bloccò, per esempio, il notaio Federico di Zilletto, perché gli pagasse gli undici ducati e mezzo e gli undici soldi che gli doveva per panno da lui acquistato ²⁷⁶. Come venditore di tale merce risultava ancora in una lettera acronica diretta ai maggiorenti del comune di Cividale, cui aveva venduto velluto per una somma di trentasei ducati, somma poi non corrisposta nei termini stabiliti; il drappiere pertanto ne esigeva il dovuto pagamento ²⁷⁷. Esercitava anche attività di prestito, come per esempio quella documentata per il tintore Nicolò q. Giacomo di Salimone e per sua moglie Subetta, cui nel 1410 diede dodici ducati ²⁷⁸. Furono forse le difficoltà di approvvigionamento dei tempi calamitosi che lo indussero ad occuparsi anche di merci diverse da quelle che normalmente trattava per la bottega di famiglia: il 24 febbraio 1411 richiedeva a Mondolfo da Fagagna il pagamento di sette marche di soldi per olio ed altro da lui venduti ²⁷⁹. In quel periodo egli era senz'altro indicato come titolare di una bottega in Mercatovecchio, forse la stessa in precedenza gestita dal fratello ²⁸⁰. Questa si affacciava sotto i portici dove convenivano notai a redigere velocemente

²⁷³ 1408 ottobre 26, Udine: ASU, N, Nicolò Francolini, 5132, Vacch. istr. 1408, f. 77r-78r.

²⁷⁴ G. ZONTA - G. BROTTTO, *Acta gradum accademicorum Gymnasii Patavini*, Patavii 1922, p. 8, 9, 11, 19; P.S. LEICHT, *Parlamento I*, parte II, n. 489, p. 449; 490, p. 450; 492, p. 452; 493, p. 453; 494, p. 455; 496, p. 456; 497, p. 458; 517, p. 491; 528, p. 507; 538, p. 515; 545, p. 520; 549, p. 521; 556, p. 525; P.S. LEICHT, *Il tramonto dello stato patriarcale e la lotta delle parti in Friuli durante le tregue 1413-1418*, in *Miscellanea Pio Paschini*, "Lateranum", n. s. 15, I-IV (1949), p. 92; COGO, *La sottomissione*, p. 102.

²⁷⁵ 1405 marzo 24, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/5, f. 12r-12v.

²⁷⁶ 1407 maggio 19, Udine: ASU, N, Giovanni q. Tommaso, 5150/25, f. 34r.

²⁷⁷ ASU, *Documenti storici*, I, 80.

²⁷⁸ MASUTTI, *Donne in affari*, p. 107.

²⁷⁹ ASU, N, Giacomo di Giovanni da Val di Carnia, 5125/4, f. 33r.

²⁸⁰ BCU, *Fondo principale*, ms 1340, f. 15r-16r, copia dal notaio Nicolò Daniele da Colleprampergo.

imbreviature²⁸¹. Non si sa in ogni modo se per traffici personali o per interessi della famiglia, nel 1415 fu in grado di affittare al lanaiolo maestro Bartolomeo q. Giovanni, per cinque marche di soldi all'anno, un terreno con casa 'et duobus clauderiis', sito presso porta Cussignacco, vicino alla chiesa di S. Spirito, 'iuxta rostam, iuxta gurgitem mediante viam publicam'²⁸². In un periodo così difficile per la Patria del Friuli egli fu quindi presente anche ad atti notarili che non lo riguardavano direttamente e che in ogni modo erano redatti in Mercatovecchio²⁸³ o davanti alla bottega ormai indicata con il suo nome, piuttosto che con quello del fratello²⁸⁴. Andava nel frattempo emergendo il nome di un suo 'famulus', che insieme con lui testimoniava ad un atto: si trattava di un certo Domenico, non meglio precisato²⁸⁵.

Ambrogio a questo punto era alle soglie del grande balzo, ossia l'appalto della zecca. La classe dirigente stava in parte mutando in seguito agli avvenimenti politici che ormai vedevano l'Impero germanico padrone della situazione. Dopo gl'inutili contatti tra comuni friulani per riportare la moneta alla lega 'antica', ossia al soldo, il duca Lodovico di Teck, nominato patriarca dall'imperatore Sigismondo il 19 febbraio 1412, *motu proprio* annunciò il 26 marzo 1413 che invece si sarebbero battuti denari, che il nuovo custode della moneta sarebbe stato Antonio Cavalcanti, il notaio redattore degli atti ufficiali di saggio sarebbe stato Giovanni q. Tommaso, fermo sempre restando come saggiatore Domenico Brunacci²⁸⁶. Il documento notarile del primo saggio riporta con chiarezza il nome della moneta provata: 'ducen-

²⁸¹ 1412 febbraio 5, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 26r.

²⁸² 1412 giugno 26, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 43v-44v.

²⁸³ 1412 luglio 26, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 81v-82r.

²⁸⁴ 1412 dicembre 12, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 81v-82r.

²⁸⁵ 1412 luglio 26, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 51r-51v.

²⁸⁶ LIRUTI, *Della moneta*, p. 58; DE RUBEIS, *De nummis*, p. 149-153. Circa la tarda conferma della nomina da parte del papa: C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi et recentioris aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, I, Monasterii 1912² (= Patavii 1952), p. 99.

tos tres marchos monete denariorum aquilegensium' ²⁸⁷. L'intervento delle comunità maggiori che insistevano per ritornare alla moneta 'antica' avrebbe però fatto sì che con il 19 aprile 1414 si ribattessero soldi ²⁸⁸ sino alla fine dell'attività della zecca patriarchina. La coniazione riguardava ancora soltanto due tipi di monete: quelle d'argento e quelle di mistura. Gli atti qui raccolti non accennano minimamente a battitura di monete d'oro, che, se ci fu, non avvenne attraverso i canali di quella d'argento. La svalutazione di quest'ultima fu lenta, ma inesorabile, complicata anche dall'oscillazione del prezzo dell'argento a causa della guerra ²⁸⁹. La gestione di Ambrogio Marchesini, sostenuto nella sua opera dal fattore Quilico, per altro ricordato in un solo atto l'8 febbraio 1415, si protrasse a lungo, almeno quanto quella di Nicolò di Candido partendo dall'8 aprile 1413 e giungendo fino al 30 gennaio 1420, tutta sotto il patriarcato di Lodovico di Teck ²⁹⁰.

Di questo 'magister monetarius' non si sono trovati molti documenti relativi all'attività fuori della zecca nel periodo della sua gestione. Nel 1415 egli concluse con Giovanni Padovano da Colloredo una società dai termini non precisati ²⁹¹. Nell'occasione tra i testimoni si segnalava Antonio Cavalcanti, allora custode della moneta. Nello stesso anno il Marchesini rappresentava un suo 'massarius', Sabadino da Fauglis, in una causa sollevata presso il vicecapitano ²⁹². Di un qualche interesse risulta l'atto del 23 maggio 1413 con il quale il drappiere regolava i conti del suo avere da ser Nicolò di Artico da S. Daniele, che gli doveva ancora ventidue ducati e mezzo. A tale dichiarazione erano presenti due tecnici della zecca ²⁹³, i moneta-

²⁸⁷ Doc. 123, noto anche a Liruti e de Rubeis, quindi agli altri studiosi posteriori.

²⁸⁸ Doc. 131, noto a Liruti e de Rubeis, quindi agli studiosi posteriori.

²⁸⁹ Vedasi la tabella dei pesi e dei titoli compilata da BERNARDI, *Monetazione*, p. 24.

²⁹⁰ Doc. 123-186. L'atto dell'8 febbraio 1415 è uno dei due della serie nella sua gestione rogati da un notaio diverso: doc. 144.

²⁹¹ 1415 luglio 9, Udine: ASU, N, G. Micoli, 5151/2, f. 24v.

²⁹² 1415 settembre 3: ASU, N, G. Micoli, 5151/2, f. 28v.

²⁹³ ASU, N, Giovanni di Tommaso, 5150/18, f. 8v.

ri Giusto q. Bonaccorso da Bologna e Andrea q. Donato. Dato che Ambrogio a questo punto aveva appena avviato la sua officina monetaria, si può ragionevolmente supporre che questi due personaggi fossero suoi dipendenti. Qualche mese dopo l'ultimo documento di saggio noto relativo alla zecca udinese, il 3 giugno 1420, in casa di Cristoforo Cignotti, uno dei testimoni alla prima prova di saggio della sua gestione, attivo sulla scena commerciale udinese almeno dal 1390²⁹⁴, l'ex-*'magister monetarius'* dettava testamento. Vi era presente anche il dottore in arti e medicina Giovanni q. Dolce da Fabriano, allora salariato del comune di Udine²⁹⁵. Il Marchesini esprimeva il desiderio di essere sepolto nel duomo cittadino, dove avevano trovato pace le spoglie di suo padre Giovanni e di sua madre Clara. Anche i suoi fratelli Leonardo, Alvise e Pietro lo avevano preceduto. Gli sopravvisse la sorella Orsola, alla quale egli affidò le raccomandazioni per gli anniversari²⁹⁶.

Proprio nel giugno di quell'anno Udine si arrendeva alla Repubblica Veneta.

* * *

Nel patriarcato il primo responsabile della moneta dal punto di vista giuridico era il custode della stessa, secondo una consuetudine comune alla media Europa²⁹⁷. Nel 1397, ancora nella ge-

²⁹⁴ ASU, N, Francesco Vari, 5186/6, f. 48r. Per il Cignotti: 1390 agosto 30, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/12, f. 84v-85r. Al testamento del Marchesini era presente anche quello speciale Michele q. Nicolò da Godia, che si annoverava tra i testimoni di alcuni saggi: doc. 5, 24, 34, 69 e 163.

²⁹⁵ La sua figura emerge da una serie di registi di JOPPI, *Notariorum*, II, f. 159r; VI, f. 113r, 175r, 193v; XIV, f. 172r, 193v; P. SOMEDA DE MARCO, *Medici forojuliesi dal sec. XIII al sec. XVIII*, Udine 1963, p. 33.

²⁹⁶ La donna nell'ormai lontano 1402 era stata al centro di una penosa vicenda familiare nella quale suo fratello Leonardo aveva minacciato di morte suo marito Tomasino di Nicoletta notaio e l'aveva riportata a casa con tutto il corredo: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 410v.

²⁹⁷ Corrispondente, per esempio, al *'Waradin'* o *'Wardein'* delle Fiandre: ENGEL-SERRURE, *Traité de numismatique*, p. XLVI.

stione del solo Zanobi, l'ufficio venne assegnato all'udinese Giovanni di Tommaso ²⁹⁸, che probabilmente, privo di titolo professionale, fu presente al saggio per Nicolò di Candido il 22 dicembre 1401 ²⁹⁹. Un personaggio con nome e patronimico uguali era un notaio originario da Clauiano e abitante a Udine, che rogò in questa città almeno dal 22 agosto 1406 al 16 luglio 1432 ³⁰⁰. Si tratta dello stesso che scrisse gli atti per il Marchesini ³⁰¹. Se fosse possibile identificarlo con il custode della moneta del Caetani, si dedurrebbe che con il patriarcato del Teck riemergevano antiche consorterie che offuscavano o forse emarginavano quelle del primo decennio del secolo. Che Giovanni di Tommaso non appartenesse alla cerchia del ricordato notaio Nicolò di Manino è evidente dalla protesta da lui sollevata il 21 aprile 1404 in consiglio comunale contro i figli dello stesso notaio i quali, a suo dire, si erano indebitamente impossessati di un suo fondo in città ³⁰². Il suo nome tuttavia non è allora arricchito dall'apposizione di 'notaio', come del resto si ripeteva nella stessa sede il 22 ottobre 1422, quando un omonimo difendeva i diritti della figlia Caterina ³⁰³.

L'incarico di Giovanni di Tommaso tuttavia durò poco: il 1° maggio 1398 il patriarca Caetani, due giorni prima di rilasciare il privilegio della nuova moneta a Zanobi, come si è accennato, nominava nuovo custode il fiorentino Giovanni Valisano ³⁰⁴, che tuttavia non compare mai negli atti per saggio qui raccolti.

Constatato che né Giovanni di Tommaso né Giovanni Valisano sono ricordati nei documenti pervenutici del 1400, quando ancora la zecca era gestita da Zanobi, si può ipotizzare che, almeno in quel periodo, il funzionario si facesse rappresentare da qualche altro personaggio di spicco, come per esempio dal-

²⁹⁸ Appendice, doc. I.

²⁹⁹ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 6r, 6v.

³⁰⁰ ASU, N. 5150.

³⁰¹ Doc. 122-185.

³⁰² *Annales civitatis Utini*, XV, f. 235r.

³⁰³ *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 157v.

³⁰⁴ Appendice, doc. VIII.

l'agostiniano Pietro da Terni, canipario, cappellano e procuratore del Caetani ³⁰⁵, che si era servito delle sue competenze ancora prima di mettere piede in Friuli, quando lo aveva incaricato di riscuotere il canone annuo che la Repubblica di Venezia versava al patriarca d'Aquileia per i diritti sull'Istria ³⁰⁶. Come canipario, il frate era evidentemente un fidato amministratore del suo signore, che il 31 maggio 1397 lo nominò anche responsabile del denaro raccolto con l'indulgenza plenaria concessa alla basilica di Aquileia da Bonifacio IX per la Trinità. Dalle imbreviature del notaio Quirino di Odorico, che ne ricorda solo la funzione di canipario patriarcale, non si capisce se egli rivestisse anche il ruolo di custode della moneta o se semplicemente sostituisse Giovanni Valisano o chi altro. Date la posizione che occupava e la scarsa popolarità di cui il Caetani al momento godeva in Udine, Pietro da Terni si attirò molti odi: nell'adunanza della lega contro il patriarca, il 7 novembre 1399 era segnato a dito da coloro che si sentivano vittime del regime ³⁰⁷. Contro di lui inoltre nel consiglio della comunità udinese si elevarono vibrante proteste, in quanto egli aveva fatto deviare l'acqua di una roggia della città facendola scorrere nel Termeneto con grave danno dei mugnai ³⁰⁸. Ciononostante, come attestano i nostri documenti, egli non si allontanò da Udine almeno fino al dicembre del 1400.

Cambiato il signore, mutò anche il custode della moneta. Proprio Nicolò figlio di quel ser Tingo da Siena che nel 1374 era stato dichiarato usuraio ³⁰⁹, dal patriarca Panciera fu chiamato a quella delicata funzione che egli poi ricoprì almeno dal 30 ago-

³⁰⁵ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p.75, 77. Per la sua presenza ai saggi: doc. 1 e 2.

³⁰⁶ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 75, n. 1.

³⁰⁷ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 193.

³⁰⁸ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 23r. Sul toponimo, corrispondente a quello di un prato fuori porta Cussignacco, cfr. DELLA PORTA, *Toponomastica*, p. 307.

³⁰⁹ ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 224. Sulle origini senesi della famiglia: BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 255.

sto 1404 fino al 30 aprile 1405³¹⁰. Suo fratello Tommaso lo sostituì negli ultimi tre saggi dei quali è pervenuta memoria per il 1404³¹¹, anno nel quale, il 2 aprile, Nicolò fu eletto deputato 'ad regimen' della città insieme, tra gli altri, con Nicolò Soldonieri³¹². Probabilmente gli oneri che derivavano dai molteplici impegni amministrativi gl'impedivano di assistere direttamente alle prove di zecca. Frequentava saltuariamente anche il consiglio della comunità, tranne nell'agosto del 1404, quando non ne perdette uno³¹³, mentre nel 1405 la sua presenza all'assemblea si segnalò solo un paio di volte³¹⁴. L'8 ottobre 1406 fu di nuovo eletto deputato 'ad regimen'³¹⁵.

Come anche per il successore Nicolò Soldonieri, i documenti pervenuti non trasmettono indicazioni circa una sua precisa professione. Suo padre in ogni modo gli aveva lasciato beni immobili, tra i quali un mulino, oggetto di contestazione da parte della chiesa di S. Felice di Aquileia³¹⁶. Alla famiglia apparteneva anche la casa di borgo Aquileia interno, che sarebbe rimasto per secoli la residenza dei Tinghi³¹⁷.

Le persone che frequentava appartenevano in genere a un ceto elevato, come per esempio il vicario 'in temporalibus' Andrea Monticoli³¹⁸.

Ma già nel 1405 il Panciera mutò il custode della moneta: difatti il 16 maggio si presentò alla zecca in tale veste Nicolò Soldonieri³¹⁹, che per altro poi assistette soltanto ai saggi del 6, del 17 e del 26 del

³¹⁰ Doc. 7, 8, 9, 17, 18, 19, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29. Riapparve il 29 febbraio 1408 come semplice testimone: doc. 55.

³¹¹ Doc. 7, 8, 9.

³¹² *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 109v.

³¹³ *Annales civitatis Utini*, XV, f. 225r, 254r, 263r, 264v, 265v, 267r, 270r, 272r, 276v.

³¹⁴ *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 156v, 179v.

³¹⁵ *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 156v.

³¹⁶ ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 199.

³¹⁷ DELLA PORTA, *Case*, n° 1849, p. 633.

³¹⁸ Insieme con Nicolò Soldonieri, nel momento nel quale i nunzi riferivano al vicario sul sequestro dei beni di Doimo di Castello, sequestro operato su richiesta di Nicolò di Manino: 1394 aprile 8, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 42v-43r.

³¹⁹ Doc. 31.

mezzo successivo³²⁰. E sicuramente non si tratta di un'omissione involontaria da parte del notaio, dati l'ufficio che ricopriva il personaggio e la fama che lo circondava. Per tutto il resto del patriarcato del Panciera non emerge alcun altro nome di guardiano della moneta, né si fa menzione, nei rogiti di saggio, di altra persona con funzione analoga. Si può a questo punto dedurre che la presenza di tale tipo di ufficiale non fosse fondamentale per la validità della prova. La nomina era forse diventata un mezzo con il quale il signore premiava un suo fedele, in quanto la carica, come si evince dalla documentazione del *Registrum* del Caetani, prevedeva un compenso. Il Soldonieri proveniva da una famiglia fiorentina emigrata ormai da un secolo in Friuli, con diramazioni in vari centri della regione³²¹. I suoi componenti all'inizio non furono esenti dall'accusa di usura³²², ma poi investirono accortamente il loro denaro insieme con i Savorgnan³²³. Nicolò, pur così noto in tutti gli ambienti udinesi, assistette molto raramente ad affari privati, forse anche perché non ne aveva il tempo. Quanto a quelli familiari, non poté ovviamente sottrarsi dal sostenere la sorella Lovisia, che, rimasta improvvisamente vedova del notaio Armano q. Nicolussio da Percoto, con due figli in età minore, scelse proprio lui come tutore dei pupilli³²⁴.

Talvolta il Soldonieri testimoniò in atti nei quali erano implicati personaggi di rango elevato, come per Stilichia vedova di Simone di Strassoldo, la quale recuperava circa trecento marche di soldi dagli Andriotti³²⁵.

³²⁰ Doc. 34, 35, 36.

³²¹ BATTISTELLA, *I Toscani*, n. 23, p. 254.

³²² ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna*, p. 127.

³²³ CARGNELUTTI, *I Toscani*, p. 91-92.

³²⁴ 1386 ottobre 11, Udine: ASU, N, Lorenzo da Cussignacco, 5122, Atti civili 1352-1399.

³²⁵ 1394 aprile 8, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 42v-43r. Per gli Strassoldo: E. D'ATTIMIS, *Cenni ed appunti sulla famiglia dei conti di Strassoldo*, Udine 1909; F. SPESSOT, *Libri, manoscritti e pergamene degli Strassoldo di Gorizia*, Gorizia 1934. Per gli Andriotti: A. LAZZARINI, *Della famiglia Andriotti di Udine*, Udine 1901 (Nozze Falomo-Croattini); BERGAMINI - SERENI, *Tra case e palazzi*, in E. BARTOLINI - G. BERGAMINI - L. SERENI, *Raccontare Udine tra case e palazzi*, Udine 1983, n° 1595, p. 262-263.

Ma è soprattutto negli atti del consiglio cittadino che si trova una profonda, lunga e costante traccia della sua attività, che coincide con i patriarcati del d'Alençon, del Caetani e del Panciera. Nel 1396 egli fornì il suo contributo alla riforma della legislazione daziaria accanto al dottore di leggi Giovanni Cavalcanti e al notaio Nicolò di Manino ³²⁶. Il problema lo avrebbe interessato da vicino: nel 1398 infatti per cento marche di denari assunse il dazio 'delle quarte' insieme con Tobia di Cristoforo ³²⁷. L'anno successivo si fece garante per ser Tobia da Gemona che nel settembre si assicurava la gestione del dazio sul vino ³²⁸. Nel 1404, in un momento di grave necessità per le finanze del comune, con Nicolò Bombeni si offrì di acquistare la seconda rata di tale dazio a prò della costruzione delle mura ³²⁹. L'anno successivo con Giovanni da Fagagna comperò le ultime due rate di quello delle beccherie per 244 marche di soldi ³³⁰. Tali operazioni, alla luce del sole, mostravano la sua disponibilità di denaro liquido, che egli accortamente metteva a disposizione della comunità per trarne ragionevole e legale profitto personale.

Nel contempo egli rivelava eccellenti qualità diplomatiche, per le quali veniva incaricato di varie missioni: con Andrea Monticoli e Nicolò della Torre presentò gli omaggi del comune al duca Alberto d'Austria e a Tristano Savorgnan, reduci dal pellegrinaggio in Terrasanta ³³¹; all'interno della città mediò con daziari

³²⁶ P. SOMEDA DE MARCO, *Notariato friulano*, Udine 1958, p. 40.

³²⁷ 1398 settembre 29: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 82v.

³²⁸ 1399 settembre 3: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 230v.

³²⁹ 1404 marzo 14: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 221v. Sulla ricostruzione grafica del complesso, cfr. il disegno del 1767 di T. MAJERONI - F. LEONARDUZZI, *Città d'Udine delineata partitamente di recinto in recinto con tutti i suoi accrescimenti, dal numero e vetustà de' quali ci si presenta l'antichità evidente della sua origine*, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine. Il disegno è pubblicato nel catalogo della mostra *Udine. Pianta e vedute*, a cura di A. RIZZI, Udine 1893, p. 90-97. Sulla storia: JOPPI, *Udine prima del 1425*, p. XI; G. DE PIERO - G.C. GUALANDRA, *Compendio storico di Udine antica: Monografia edita in occasione della presentazione al pubblico dell'"incisione storica" Udine metropoli del Friuli: Anno 1661. In formato originale cm 44x195*, Udine 1981, p. 26-29.

³³⁰ 1405 gennaio 5: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 341r.

³³¹ PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 153

e mercanti ³³²; rappresentò la comunità presso il parlamento della Patria del Friuli dal 1394 al 1407 ³³³; reperì laboriosamente un fondo per il cimitero degli Ebrei insieme con Nicolò di ser Zanni ³³⁴. Le sue abilità si esplicarono attraverso il tirocinio delle varie cariche assunte in seno al consiglio della comunità: insieme con Tristano Savorgnan e Nicolò di Ropretto ebbe speciale mandato per la riforma degli statuti, in una commissione della quale faceva parte anche Nicolò di Candido ³³⁵; nel 1432 fu uno dei sette deputati 'ad regimen' e specificamente 'ad negotia pupillorum' con Andrea Monticoli e Franceschino da Percoto ³³⁶; nella tornata 1403-1404 fu uno dei tre calcolatori 'rationum' ³³⁷ e come tale ispezionò il lavoro di riassetto dell'alveo della roggia e dei gorghi del borgo di Aquileia ³³⁸; di nuovo deputato 'ad negotia pupillorum' nell'annata successiva ³³⁹ e ancora 'ad calculum' dal settembre del 1405 ³⁴⁰. Più volte fu inviato ambasciatore presso il patriarca: nell'aprile del '99 per chiarire la posizione della città nei riguardi del Caetani e per indagare sull'identità di coloro che andavano 'male dicendo de comunitate' ³⁴¹; nell'agosto dello stesso anno per discutere sul restauro della strada che

³³² 1399 novembre 21: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 201r.

³³³ 1394 novembre: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 373, 375, 377; 1399 novembre 21: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 256v; 1401 maggio 13: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 180r; 1401, novembre: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 394; 1402 aprile: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 397; 1406 ottobre 8: *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 156v; 1407 gennaio: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 415; 1407 giugno: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 416; 1407 dicembre: LEICHT, *Parlamento*, I, 2, p. 417.

³³⁴ 1400 settembre 10 e 17: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 66v e 71r. Sui cimiteri ebraici udinesi: P.C. IOLY ZORATTINI, *I cimiteri ebraici di Udine*, "Memorie storiche forogiuliesi", 62 (1982), p. 45-60; O. MAIERON, *Presenze e luoghi ebraici in Udine*, "Quaderni dell'Accademia. Accademia udinese di scienze, lettere e arti", 6 (dic. 1998), p. 20-25.

³³⁵ 1399 settembre 26: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 207r.

³³⁶ 1402 settembre 29: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 388r. Sulle magistrature dei deputati 'ad negotia pupillorum': JOPPI, *Udine prima del 1425*, p. XXXI.

³³⁷ 1403 settembre 29: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 142r. Su questo tipo di magistrature, cfr. ancora JOPPI, *Udine prima del 1425*, p. XXXI.

³³⁸ 1403 novembre 16 e 1404 settembre 28: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 170r, 300r.

³³⁹ 1404 settembre 28: *Annales civitatis Utini*, XV, f. 300r.

³⁴⁰ *Annales civitatis Utini*, XVI, f. 95r.

³⁴¹ 1399 aprile 7: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 139v.

da Tarvisio conduceva a Plezzo e quindi a Cividale, opera auspicata dagli abitanti di quest'ultima città per deviare a proprio favore il traffico delle merci d'Oltralpe³⁴². Del resto il patriarca stesso si servì di lui, quando con Tristano Savorgnan e Andrea Monticoli lo inviò 'ad associandum ipsum Venzonum' alla lega contro la ventilata nomina di Stefano da Carrara a patriarca al posto del Caetani³⁴³.

Tra le varie incombenze non poteva mancare il problema della moneta, che occupò i pubblici amministratori nel 1401 e nel 1402 in assenza del patriarca. Il Soldonieri e Nicolò di Candido, incaricati di discuterne coi vicedomini Moschino della Torre, Giacomo Giscardi d'Arpino e Artico di Porcia, l'11 aprile riferirono in consiglio il fallimento della loro missione, pregando altresì la comunità di provvedere in altro modo 'ut error huiusmodi monete cesset'³⁴⁴. È noto come poi sia finita la storia dei 'denariorum reducendorum ad soldos', data anche la testimonianza diretta di Nicolò di Candido. In ogni modo nel settembre, come si è visto, il Soldonieri se ne stava occupando con Giacomo da Montegnacco³⁴⁵. Tali affari s'inserivano in un'attività amministrativa e diplomatica molto complessa, piuttosto intensa fra la fine del secolo XIV e l'inizio del XV. Con il patriarcato di Lodovico di Teck si nota la sua assenza dalla scena politica. Nuove figure emergenti invadevano il campo, vuoi forse perché diversamente orientate nelle scelte, vuoi forse perché più giovani.

L'ultimo custode della moneta, il più diligente, presente a tutti i rogiti dei saggi operati sotto la sua responsabilità, restò in carica dall'8 aprile 1413 al 30 gennaio 1420³⁴⁶. Egli richiama l'attenzione anche grazie ai meriti della moglie, oggi venerata a Udine come bea-

³⁴² 1399 agosto 14: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 192r; PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 154; PASCHINI, *Storia*, p. 668-669.

³⁴³ 1399 luglio 18: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 184r; PASCHINI, *Storia*, p. 674.

³⁴⁴ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 167r.

³⁴⁵ 1401 settembre 16: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 229v.

³⁴⁶ Doc. 123-186.

ta Elena Valentinis³⁴⁷, che alla morte del marito avrebbe intrapreso una difficile via di spiritualità³⁴⁸. I Cavalcanti in quegli anni avevano occupato diversi spazi nelle professioni e negli affari: il padre Cantino nel 1375 era stato citato in giudizio per usura dai toscani Francesco e Sandro q. Rainerio³⁴⁹; il fratello Tommaso fu abate commendatario di Moggio dal 1405 al 1431, con una breve interruzione al tempo di Alessandro V³⁵⁰; Rainerio era notaio e nella tornata del 1396 fu cancelliere della comunità di Udine; Giacomo esercitò la mercatura nel settore della lana; di Matteo non si sono ancora trovate notizie di attività di rilievo³⁵¹. Lo *status* di Tommaso spiega il capitaniato di Antonio a Moggio almeno nel 1406³⁵². La conoscenza dell'ambiente e delle persone interessate all'attività e ai beni dell'abbazia di Moggio, unita alla fama di lui come prestatore di denaro, può spiegare il motivo per il quale il Cavalcanti fra il 1432 e il 1433 avrebbe reclamato il rimborso di un prestito concesso all'abbazia stessa prima del grave saccheggio operato dalle truppe ungheresi al servizio di Lodovico di Teck nel tentativo da parte di questo di rioccupare il patriarcato³⁵³. Antonio, dunque, sulla scia del padre, prestava denaro su vasta scala³⁵⁴. Dopo il periodo moggese,

³⁴⁷ P.A. COMORETTO, *Vita della beata Elena Valentinis, terziaria dell'ordine eremitano di sant'Agostino. Scritta in lingua volgare da fra Simone da Roma dello stesso ordine, tradotta in latino dal p. Daniele Papebrochio continuatore dell'opera di Bollandò, raccolta insieme ed illustrata da un divoto della Beata e da lui dedicata agli nobili signori consorti Valentinis, giudicanti di Tricesimo & c.*, Udine 1760; SIMONE DA ROMA, *Libro over legenda della beata Helena da Udine*, a cura di A. TILATTI, Udine 1988.

³⁴⁸ Sulle scelte di questo tipo nel tardo medioevo: A. VAUCHEZ, *La santità nel medioevo*, Bologna 1989 (= *La sainteté en Occident aux derniers siècles du moyen âge*, Roma 1981).

³⁴⁹ ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna*, p. 127. Si noti che quest'ultimo personaggio trafficava, ossia aveva un cambio, in Mercatovecchio: 1410 aprile 21, Udine: ASU, N, G. Missulini, 5150/26, f. 15r.

³⁵⁰ A. BATTISTELLA, *L'abbazia di Moggio. Memoria storica documentata*, Udine 1903.

³⁵¹ G. BIASUTTI, *Profilo spirituale della beata Elena Valentinis (con cenni storici inediti). Nel V centenario della morte*, Udine 1958, p. 27.

³⁵² ASU, N, Giovanni q. Tommaso, 5150/25, f. 8r, 8v, 13r.

³⁵³ PASCHINI, *Storia*, p. 751; BATTISTELLA, *L'abbazia di Moggio*, p. 66, n. 2; SCALON, *Produzione e fruizione*, n° 231, p. 346-347.

³⁵⁴ A. TILATTI, *I Toscani nelle fonti notarili udinesi del xv secolo. I Cavalcanti ed i Vanni degli Onesti: prospettive per una ricerca*, in *I Toscani in Friuli*, p. 101-116.

i documenti lo segnalano a Udine, dove, nella tornata delle magistrature comunali del 1411 fu consigliere³⁵⁵ e in quella del 1413 deputato 'ad regimen terre Utini'³⁵⁶, e come tale sempre presente nel consiglio della città. E' significativo il fatto che questa sua attività iniziasse con il nuovo patriarca, con il quale la zecca cambiava gestione e anche il suo custode era mutato per una scelta operata in ambiti politici diversi da quelli del signore precedente.

Della presenza del Cavalcanti ad atti di carattere privato si segnala nel 1416 una sua testimonianza alle nozze di Gabriele Paona con Susanna Valentinis³⁵⁷ e nello stesso anno alla stipulazione di un patto societario fra Orsola vedova di Onofrio Panzano e Odorico q. Nicolò di Candido³⁵⁸. Nel frattempo tuttavia non sembra che egli trascurasse i suoi interessi, se, conclusasi l'attività della zecca, si era avviluppato negli affari³⁵⁹. Del resto la sua numerosa famiglia gl'imponeva responsabilità economiche. E' conservata memoria di almeno sei suoi figli: Carlo, Elisabetta, Antonino, Speranzio, Caterina e Allegrina³⁶⁰. La sua lunga e operosa esistenza si chiuse nel 1441, quando ricopriva il ruolo di deputato della città³⁶¹.

* * *

'Dilecto fideli et familiari nostro magistro Dominico aurifabro sazatori et incisori ferrorum nostre monete' scrive il patriarca Caetani il 19 maggio 1398³⁶², fornendo nel contempo le istru-

³⁵⁵ TILATTI, *I Toscani*, p. 102.

³⁵⁶ ASU, N, Giovanni q. Tommaso, 5150/18, f. 34v.

³⁵⁷ 1416 aprile 8: ASU, N, T. Ronconi, 5150/15, 15v.

³⁵⁸ 5150/15, f. 22r. I Panzani erano di origine fiorentina, immigrati a Udine nel Trecento: BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 267. Non si possiedono elementi che possano collegarli all'omonima famiglia fiorentina del noto banco: DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970, p. 22.

³⁵⁹ 1420 ottobre 12: ASU, N, Nicolussio, 5154/3, f. 11r.

³⁶⁰ BIASUTTI, *Profilo spirituale della beata Elena Valentinis (con cenni storici inediti)*. *Nel V centenario della morte*, Udine 1958, p. 36-38.

³⁶¹ TILATTI, *I Toscani*, p. 102.

³⁶² Appendice, VI.

zioni per saggiare la moneta. I documenti precisano chiaramente che la prova deve essere eseguita 'ad pondus et ignem'. Sulla grande abilità necessaria per compiere la seconda operazione, quella del fuoco, sono universalmente concordi non solo gli antichi scrittori ³⁶³, ma anche gli esperti dei nostri giorni, i quali sottolineano le particolari capacità che possedevano gli artigiani attivi in questa fase del saggio, i quali sapevano riconoscere il valore della lega addirittura dal colore che il metallo assumeva all'incandescenza ³⁶⁴.

La figura del saggiatore Brunacci costituì nel patriarcato aquileiese l'anello di congiunzione fra la 'familia monetalis' dei tecnici, al momento costituita da elementi quasi tutti forestieri, come si vedrà, e il signore che aveva scelto direttamente il suo tecnico di fiducia. Nella sua persona si sommavano, come era accaduto nel 1360 per Giacomo q. Pietro orefice da Venezia ³⁶⁵, le funzioni del saggiatore e dell'incisore dei ferri, fenomeno evidentemente possibile solo per una zecca di piccole dimensioni ³⁶⁶. Il personaggio Domenico Brunacci figlio del mercante Venuto assume un valore particolare nella storia della zecca per la lunghezza del suo servizio e per la stima della quale sembra aver goduto. Si noti che in altre situazioni europee, come per esempio a Vienna, alla fine del medioevo il ruolo del Münzmeister rimaneva sempre rilevante, quello del saggiatore (Versucher) era addirittura inferiore a quello del fonditore (Giesser), per tacere degli altri ³⁶⁷.

L'attività di questo personaggio si svolse in un arco di tempo documentabile almeno dal 1371 fino al 1417, quindi dal patriarcato di Marquardo di Randeck, attraverso quelli di Filippo d'A-

³⁶³ Georgii AGRICOLAE *De re metallica libri XII*, Basileae 1556 (= Thionville 1992). Ne parla diffusamente per tutto il VII libro; BIRINGUCCIO, *De la pirotechnia*, c. 132v-133r.

³⁶⁴ Si ringraziano sentitamente il dott. Cesare Johnson per la dettagliata descrizione fornita circa tali operazioni condotte dai suoi vecchi operai nel suo Stabilimento, e l'orafa Sergio Mazzola per le spiegazioni e le illustrazioni fatte praticamente nel suo laboratorio.

³⁶⁵ LIRUTI, *Della moneta*, p. 54-55.

³⁶⁶ La cosa non sarebbe stata possibile per esempio in Francia: ENGEL - SERRURE, *Traité*, I, p. XLVI, o a Venezia: BONFIGLIO DOSIO, *Lavoro e lavoratori nella zecca veneziana*.

³⁶⁷ ENGEL - SERRURE, *Traité*, p. XLIX.

lençon, Giovanni di Moravia, Antonio Caetani, Antonio Panciera, fino a Lodovico di Teck. Mutava la moneta, ma l'incisore-saggiatore rimaneva sempre lo stesso. E' quindi evidente che la scelta caduta sulla sua persona era motivata da abilità tecnica e da un'indiscussa onestà, anche se in gioventù egli avrebbe potuto essere favorito da una parentela o quanto meno da una stretta amicizia con i monetari: nel 1383 l'orefice e suo fratello Andrea, insieme con gli orfani di Corrado Ronconi, risultarono eredi di Giovannutto Porcari, che aveva gestito la zecca a Udine nel 1371³⁶⁸, quando Domenico appunto era chiamato alla delicata funzione che poi ricoprì per tutta la vita. Considerata l'eredità alla quale si accenna, e quindi assodato il legame con quella famiglia, appare verosimile che fosse stato impiegato nell'azienda dei Porcari come persona di fiducia, fiducia che poi realmente dimostrò di meritare, possedendo capacità e dirittura tali da assicurargli quasi cinquant'anni di servizio in quel ruolo. Nessuno infatti come lui avrebbe potuto testimoniare con altrettanta competenza il collasso della moneta patriarchina dal suo titolo del 1371 del 0,637 a quello di 0,548 del periodo del Teck³⁶⁹. La sua importanza non è sfuggita agli studiosi³⁷⁰, anche se di lui restano soprattutto memorie relative all'attività di saggiatore e d'incisore – non poche, se tutta la monetazione del cinquantennio dipese effettivamente dalla sua mano –, piuttosto che a quella di orefice in un ambito più largo. Il fenomeno dell'attività privata parallela per un Hausgenosse è del resto attestata anche per tecnici di altre zecche europee, come per esempio per quella di Spira³⁷¹.

La bottega del Brunacci si apriva sotto i portici di Mercato-

³⁶⁸ 1383 aprile 27, Udine: ASU, N, Bertrando q. Vendramino, Prot. 1382-83, f. 20v.

³⁶⁹ BERNARDI, *Monetazione* p. 143, 159.

³⁷⁰ LIRUTI, *Della moneta*, p. 44, 58-59; DI MANZANO, *Annali*, VI, p. 154; PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, p. 113; JOPPI, *Contributo quarto*, p. 150; MASUTTI, *Gli orefici*, p. 25; BERNARDI - COSANZ BRUNI, *I Toscani nella zecca*, p. 80; BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 97-98.

³⁷¹ ENGEL - SERRURE, *Traité*, p. XLVIII.

vecchio, dove convenivano artigiani, mercanti e notai ³⁷². Suo allievo, dopo un triennio di tirocinio pagato dieci ducati all'anno, fu Michele di Pietro da Venzone, il quale, giunto presso di lui nel 1398 ³⁷³, con lui certamente lavorava ancora nel gennaio del 1400 ³⁷⁴, ma non risulta mai al suo seguito nei rogiti relativi alla zecca. Fino a oggi si ha notizia solo di due oggetti usciti dalla bottega del Brunacci, probabilmente opera sua: una cintura 'a portatu mulieris' d'argento dorato, con 'zambaglis' ³⁷⁵ e un reliquiario di s. Dorotea da lui legato nel testamento alla chiesa udinese di S. Pietro Martire ³⁷⁶. Ovviamente se la sua produzione fosse stata così limitata, non avrebbe potuto vantare il titolo di maestro né essere nominato incisore dei ferri e saggiatore ufficiale della zecca. Una fitta rete di conoscenze – per noi tarde – lo legava all'arte da lui praticata, tanto che dal loro elenco si potrebbe creare un panorama degli orafi udinesi del tempo, in primo luogo da Giacomo da Montegnacco, che ebbe con lui una lunga e proficua consuetudine, a partire dal comune servizio nel consiglio della comunità udinese. Come inoltre si è precisato, il saggiatore gli vendette una sua casa in Udine. Un rapporto di colleganza di grande stima coltivò senza dubbio con Nicolò figlio dell'orefice Lionello di Pantaleone, capostipite di quella famiglia che più tardi sarebbe stata chiamata dei Lionelli. Lo stesso Lionello fu testimone ai saggi del periodo di Marquardo, nel 1371, quando la moneta era fabbricata da Giovannutto Porcari e dal

³⁷² Basti come esempio: 1399 dicembre 23, Udine: ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/34, f. 48r. Dato tuttavia che nel documento del 1371 gennaio 10: ASU, N, 5126/16, f. 3r-3v il Brunacci è già ricordato come 'magister', se ne dovrebbe trovare traccia ancora prima.

³⁷³ 1391 luglio 31, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/6, f. 37r-38r; BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 236.

³⁷⁴ 1400 gennaio 8, Udine: ASU, N, Gerolamo q. Candido, 5136/34, f. 48r-49v.

³⁷⁵ ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/14, f. 14v-15r. Per il termine 'zambaglis' cfr. *supra* n. 89.

³⁷⁶ P. DELL'OSTE, *La chiesa e il convento di S. Pietro Martire*, Udine 1895, p. 46.

‘campsore’ Nicoletto q. Francesco ³⁷⁷. Nicolò di Lionello fu certamente persona con la quale Domenico s’intese circa la tecnica di saggio ‘ad pondus et ignem’. Antesignano dei moderni orafi e orologiai, era certamente artigiano di preparazione tecnica particolare, dato che dal 1402 fu incaricato di controllare il funzionamento dell’orologio della pubblica piazza ³⁷⁸. Segno particolare della stima del Brunacci nei suoi riguardi fu una clausola del testamento di quest’ultimo, che gli legò la sua cassetta di strumenti necessari per il saggio della moneta ³⁷⁹. E’ significativo il fatto che la lasciasse a lui e non per esempio all’allievo Michele. All’orefice Stefano q. Martino Della Burgulina destinava poi gli stampi per croci e i punzoni per sigilli ³⁸⁰ e all’orefice Antonio q. Giovanni Petri ³⁸¹, che conosceva almeno dal 1394 ³⁸², una parte dell’attrezzatura della sua bottega. I legati del testamento riflettevano la malinconica coscienza del grande artigiano, costretto alla chiusura del laboratorio, a differenza dell’amico e vicino di casa Pantaleone padre di Lionello e nonno di Nicolò: non aveva discendenti cui affidare gli strumenti della sua arte. Un altro orafo incontrò almeno una volta nel 1397: Gabriele di Bullo, con il quale testimoniò alla presentazione di una cedola da parte del banditore su istanza di Benvenuta di Giovanni Vastausura ³⁸³.

³⁷⁷ ASU, N, Pietro da Bressa, 5126/16: Lionello vi è ricordato poi il 24 gennaio, il 19 marzo, il 10 luglio e l’8 dicembre, in questa ultima circostanza insieme con il padre Pantaleone.

³⁷⁸ Sul personaggio: DI MANZANO, *Annali*, VI, p. 162; V. JOPPI - G. OCCIONI BONAFFONS, *Cenni storici sulla loggia comunale di Udine, con 48 documenti inediti*, Udine 1877, p. 85; A. BATTISTELLA, *La dolorosa e commovente istoria dei vecchi orologi pubblici di Udine*, Udine 1930, p. 11-12. MASUTTI, *Gli orafi di via Mercatovecchio*, p. 24; BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 214-216. Prima notizia finora attestata della sua attività: Udine: 1388 giugno 28, Udine ASU, N, L. Tealdi, 5127/9, f. 27r-28r.

³⁷⁹ JOPPI, *Contributo quarto*, p. 150.

³⁸⁰ Per questo orefice. MASUTTI, *Gli orafi*, p. 26-27; BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 318-320.

³⁸¹ BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 64.

³⁸² ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/24, f. 23r-24v. Per questo orefice: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 64.

³⁸³ 1397 novembre 14, Udine: ASU, N, Antonio Ziolla, 5142/6, f. 18r. Sue notizie si possiedono finora dal 1395 (ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 69r-70v) al 1409 febbraio 4 (ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/15, f. 17v-18v).

Anche Leonardo di Giovanni di Zassio da Giassico fu tra i suoi conoscenti ³⁸⁴. Dal 1400 al 1409 almeno un paio di volte s'incontrò ufficialmente con l'orafo Giovanni di Bartolomeo Miglioranza: nella prima occasione proprio con Giovanni da Giassico fu testimone alla vendita della casa a Giacomo da Montegnacco ³⁸⁵ e nella seconda addirittura con l'umanista Giovanni da Spilimbergo ³⁸⁶. Curiosamente costui in quel periodo udinese si stava occupando anche della regolazione dell'orologio pubblico ³⁸⁷. Stefano Della Burgulina accompagnò Domenico alle prove del 19 aprile 1414 e del 27 aprile 1416 ³⁸⁸ e il saggiatore il 24 novembre 1409 fu testimone al contratto di nozze fra Stefano e la sposa veneziana Maddalena di Francesco Dagli Scudi ³⁸⁹.

All'elenco degli orafi si aggiunge infine maestro Gregorio q. Nicolò, solo due volte presente ai saggi durante la gestione di Nicolò di Candido ³⁹⁰, ma certamente ben noto nell'ambiente della zecca, dal momento che il 9 novembre 1411 il monetario Domenico di Gerardino prestava a lui e al collega Antonio Dall'Oro

³⁸⁴ 1400 settembre 16, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/13, f. 39r-41r. Per questo orafista: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 208.

³⁸⁵ 1400 novembre 16, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/13, f. 39r-41r. Per questo orafista: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 241-242.

³⁸⁶ 1409 novembre 24, Udine: ASU, N, Lorenzo da Cussignacco, 5122, *Testamenti*. Per questo personaggio: D. ONGARO, *Le scuole pubbliche in Udine nel secolo XV*, opera postuma riordinata da G. BIANCHI, Udine 1855, p. 6-7; LIRUTI, *Notizie delle vite*, I, p. 356; R. SABBADINI, *Briciole umanistiche*, "Giornale storico della letteratura italiana", 50 (1907), p. 65-71; *Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane*, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze 23 settembre-31 dicembre 1978. Catalogo a cura di E. CASAMASSIMA, M. D'ANGELO, C. SCALON, E. MARTINELLI, p. 13, 14, 21, 23, 26, 70, 71; V. MASUTTI, *Incontri udinesi tra "otia" e "negotia" del luogotenente Leonardo Giustinian*, "Memorie storiche forogiuliesi", 65 (1985), p. 113-126; L. CASARSA, *Un'inedita "congratulatory" di Antonio Carabello*, "Metodi e ricerche. Rivista di studi regionali", n. s., 11, I (genn.-giugno 1992), p. 66-78.

³⁸⁷ Per questo il 12 giugno 1408 gli si pagarono s 110 e quattro giorni dopo gli saldarono il salario come rettore delle scuole: BCU, *Fondo principale*, ms 882/17, Quad. camer., XVII, f. 23r-27v.

³⁸⁸ Doc. 131, 167.

³⁸⁹ Nel contratto di nozze i parenti udinesi promettevano di assegnare alla sposa anche le venti marche di soldi lasciatele dalla zia Benvenuta Dalle Perle: ASU, N, Lorenzo da Cussignacco, 5122, Istr. e test. 1352-1414.

³⁹⁰ Doc. 3, 7.

quattordici ducati ciascuno ³⁹¹.

Tra tutti questi colleghi il saggiatore scelse Nicolò q. Lionello come primo dei testimoni ad un atto di carattere squisitamente privato che lo riguardava: il 21 gennaio 1402 infatti si redigeva il contratto di matrimonio e quindi di definizione di dote fra Domenico e Maddalena q. Veziglio (o Gueziglio) da Fagagna vedova di Teobaldo ospite in Udine. Se le nozze furono celebrate nel 1402, la liquidazione della dote avvenne solo il 14 settembre 1406 con un rogito che chiudeva la questione economica ³⁹². Tra gli altri vi assistette lo speciale Costantino Giuseppi da Verona, bene inserito nell'ambiente udinese sotto l'aspetto commerciale e quello sociale, anche per i rapporti familiari che poteva vantare, essendo suocero di Giovanni da Spilimbergo ³⁹³. Evidentemente per il Brunacci si trattava di almeno un secondo matrimonio, dato che il figlio Gerolamo a quell'epoca esercitava da tempo la professione di notaio ³⁹⁴, benché non partecipasse mai in alcuna veste agli atti ufficiali redatti in zecca. In ogni modo dall'unione di Domenico con Maddalena non nacquero figli e Gerolamo, protocancelliere della comunità udinese, premorì al padre, come si evince da un atto del 13 luglio 1410, con il quale Domenico, curatore dell'eredità del figlio, rilevava dalla vedova del fustagnajo Vittore la quota versata da Gerolamo in una so-

³⁹¹ Per Gregorio q. Nicolò <Dalla Stufa>: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 187-188. A parte i motivi professionali, l'orefice doveva del resto essere ben noto in Udine, se, alla fine del settembre 1404, era eletto fra i sette deputati del consiglio cittadino per la tornata 404-1405: *Annales civitates Utini*, XV, f. 306r. Era stato consigliere in quella del periodo 1398-99: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 89v. Si mise in luce anche come sindaco dell'amministrazione della cattedrale, nella quale, insieme con Antonio, si batté per l'utilizzo delle cento marche di denari legate da Francesco da Nimis per la costruzione di una cappella, detta poi 'Alemannorum', che dava sul cimitero della chiesa, sul lato del muro presso il battistero, sulla strada pubblica verso la piazza e la casa di Odorico Susanna: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 50r-52r.

³⁹² ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 50r-52r.

³⁹³ Per Costantino Giuseppi: LIRUTI, *Notizie delle vite*, I, p. 355-357; MASUTTI, *Incontri udinesi*, p. 119, 124.

³⁹⁴ 1390 marzo 14: ASU, N, L. Tealdi, 5127/12, f. 27v-28v.

cietà contratta con quest'ultimo nel 1403³⁹⁵. Della progenie non rimase che la nipote Fiordaliso figlia del notaio³⁹⁶. Senza parenti in grado di rilevare la sua bottega, Domenico avvertì, sì, la necessità di tramandare ad amici fidati e competenti la propria attrezzatura, ma altresì di assicurare alle eredi una rendita adeguata. In tale prospettiva probabilmente s'inseriva la ricordata iniziativa di una società di oreficeria con Giacomo da Montegnacco. Solo due mesi dopo stringeva un patto per il commercio del ferro con Tommaso di Candido³⁹⁷. Certo i tempi si presentavano abbastanza difficili e il saggiatore ne ebbe un particolare riscontro a proposito di una sua richiesta di riscossione di credito inoltrata a Marano attraverso il banditore udinese Bassano, che si rifiutò di recarsi nella località lagunare dicendo 'se pro nullo precio velle hiis temporibus illuc ire nec extra terram se transferre propter discrimina presentis guerre'³⁹⁸. Si può immaginare come si svolgesse allora la vita in Friuli fino alla tregua di Castellutto³⁹⁹. La guerra non risparmiava nessuno. Nel febbraio 1413, quando il re Sigismondo stava ancora perseguendo i Savorgnan per tutta la Patria, il Brunacci dovette assentire alla richiesta di una deroga per il pagamento di affitti da parte di Domenico q. Stefano da Fagagna⁴⁰⁰. Nel frattempo per fortuna la vita continuava: nel 1413 egli assistette alla formazione di una nuova famiglia con il matrimonio contratto dallo speciale Francesco di Carlo di Tommasino da Udine con una figlia dell'orafo Alvisè q. Pantaleone⁴⁰¹.

³⁹⁵ ASU, N, G. Missulini, 5150/12, f. 29v-30r. Il 13 aprile 1409 Gerolamo era ancora vivo e prestava sette marche di soldi: ASU, N, Francesco da Valvasone, 5132, Vacch. istr. 1408-1410, f. 18r-19r.

³⁹⁶ 1421 maggio 25: ASU, N, Nicolò da Colleprampergo, 5137/16, f. 22r-24r. Alla morte del nonno, con questo atto Flordalys prometteva di restituire a Maddalena Dagli Scudi le cento marche di soldi della dote.

³⁹⁷ 1410 luglio 16, Udine: ASU, N, G. Missulini, 5150, Prot. istr. 1410, f. 30v-31v.

³⁹⁸ 1410 agosto 31, Udine: G. Missulini, 5150 Prot. istr. 1410, f. 39r-39v.

³⁹⁹ PASCHINI, *Storia*, p. 720-721.

⁴⁰⁰ 1413 febbraio 18: ASU, N, G. Liula, 5132/22, f. 2v-3r.

⁴⁰¹ 1413 luglio 14, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/4, f. 60v-63r; BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 217.

Come si è detto, dal 26 ottobre 1411 all'aprile 1413 nei documenti notarili non si è trovata traccia di attività della zecca, anche se non si può affermare che questa non funzionasse. Con il nuovo appaltatore, il Brunacci ricopriva ancora il suo ruolo, ma i documenti che lo collegano al Marchesini fuori dell'officina monetaria non sono molti. Uno di questi si riferisce a un atto redatto in borgo Grazzano, in casa del maestro della moneta, dove ser Domenico è ricordato come primo dei testimoni ⁴⁰² alla dichiarazione di Giovanni Padovano da Colloredo e del Marchesini stesso sulla chiusura delle reciproche pendenze. L'opera del Brunacci saggiatore si concluse il 16 aprile 1417 ⁴⁰³. Era ancora vivo il 14 novembre 1420, quando, davanti al suo laboratorio, operava la permuta di un fondo ⁴⁰⁴.

Gli ultimi sette saggi della moneta patriarchina furono opera dell'orefice Pietro Dalle Serrature figlio del fabbro Giacomo detto Gnese e fratello del ricordato rettore delle scuole Giovanni da Spilimbergo ⁴⁰⁵. La sua prima apparizione nell'officina monetaria, allora in qualità di testimone, era avvenuta il 20 febbraio 1415, quando ancora vi lavorava il Brunacci ⁴⁰⁶. Nulla è finora risultato su una sua attività precedente nel capoluogo friulano, mentre invece è rimasta memoria di due opere rispettivamente del 1412 e 1413 per una chiesa di Valvasone ⁴⁰⁷, quindi sempre più vicino a Spilimbergo che a Udine.

La presenza in prima linea di Cristoforo di Gioioso al primo saggio di Pietro farebbe pensare al recupero di un personaggio appartenente a una famiglia impegnata nella zecca ai tempi del pa-

⁴⁰² 1415 luglio 9, Udine: ASU, N, G. Micoli, 5151/2, f. 24r.

⁴⁰³ Doc. 178.

⁴⁰⁴ ASU, N, Giovanni q. Giacomo, 5154/12, f. 17r.

⁴⁰⁵ In particolare sul personaggio, conosciuto come orafo: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 272-274, 390; come saggiatore: LIRUTI, *Della moneta*, p. 59-60; DI MANZANO, *Annali*, VI, p. 284; BERNARDI, *La zecca*, p. 207; BERNARDI - COSANZ BRUNI, *I Toscani nella zecca patriarcale*, p. 81.

⁴⁰⁶ Doc. 145.

⁴⁰⁷ BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 272.

triarca d'Alençon e poi trascurata dagli appaltatori forse per l'antica ruggine, cui si è fatto cenno, fra Zanobi e Nicolussio. Tuttavia finora il nome di Cristoforo non è emerso nella genealogia di Gioioso, benché si conosca un omonimo orafo, morto a Valvasone prima del 1423, padre di un certo Baldassarre notaio ⁴⁰⁸.

Il 15 aprile 1418 cominciò l'opera di Pietro come saggiatore ⁴⁰⁹. Da questo momento anche i documenti della sua attività privata si fanno più frequenti: si tratta di lavori da lui eseguiti per Spilimbergo, anche se in un atto del 1432 egli risulta abitante a Udine ⁴¹⁰. Forse l'orefice alla fine si ritirò nella cittadina di origine. Nel testamento, redattovi il 12 ottobre 1467, dispose di esservi sepolto nella chiesa di S. Maria ⁴¹¹. Nato da uno dei suoi quattro matrimoni, l'orefice Nicolò, presente al suo testamento, ne raccolse l'eredità e continuò a operare nella zona spilimberghese ⁴¹².

* * *

La 'familia monetalis' patriarchina dell'ultimo ventennio non pare godesse di particolari privilegi, come invece si verificava in altre parti d'Europa in tempi tuttavia precedenti ⁴¹³. A parte il caso del Brunacci, che assommava in sé due funzioni, essa era costituita da alcuni tecnici quasi tutti di origine toscana, che mantenevano stretti rapporti con i conterranei emigrati a Udine. Di essi fino a oggi, oltre a quelli dei fattori Domenico e Quilico, si possiedono pochi nominativi, dei quali solo quello di Antonio Dall'Oro rientra nell'elenco dei personaggi ricordati nei rogiti delle prove di saggio qui trascritti. Ingaggiato per cinquanta ducati all'anno da Nicolò di Candido come esperto di fusioni e di

⁴⁰⁸ BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 131.

⁴⁰⁹ Doc. 180.

⁴¹⁰ BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 274.

⁴¹¹ *Ibid.*

⁴¹² BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 258.

⁴¹³ ENGEL - SERRURE, *Traité*, p. XLIV.

leghe, nonché saggiatore di argento ⁴¹⁴, questo orafo figlio di Pietro fustagnaio da Vicenza, per la sua attività nel 1390 risultava iscritto nella confraternita di S. Nicolò dei fabbri ⁴¹⁵, ma nel novembre di tre anni dopo da un notaio era definito 'monetarius' ⁴¹⁶, quando acquistava da certi Ebrei taluni oggetti da loro trattieneuti in pegno dietro prestito e non riscattati nei termini previsti. Era il periodo della gestione di Zanobi. Antonio Dall'Oro, ovviamente conoscitore del valore dei metalli, esercitava un piccolo traffico personale, del quale è rimasta traccia nel registro di Nicolò di Candido, cui fra l'ottobre e il dicembre 1402 vendette denaro vecchio comperato da Giacomo da Montegnacco ⁴¹⁷. Con questo egli aveva da tempo familiarità, dato che nel 1392 era stato da lui chiamato come testimone a una transazione registrata dal notaio davanti alla bottega dello stesso Giacomo ⁴¹⁸ e ancora nel 1394 nella stessa veste per il rilevamento dei diritti di credito vantati dal fabbro Nicolò q. Giovanni da Cussignacco circa un prestito fatto al comune di Udine ⁴¹⁹. In qualche documento Antonio Dall'Oro è definito 'de Cramis', come nella prova di zecca del 3 febbraio 1402 ⁴²⁰ e in un rogito del 1416, dove compariva come testimone a una composizione amichevole ⁴²¹. E' quindi probabile che abitasse nella

⁴¹⁴ BIASUTTI, *La zecca*, p. 14. Il rettore delle scuole Giacomo da Sacile, stipendiato dal comune udinese, ne riceveva trentaquattro: ONGARO, *Le scuole*, p. 3.

⁴¹⁵ BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 64. Per la confraternita: G. CILLO, *Le confraternite di laici in Udine*, tesi di laurea discussa presso l'Università di Firenze, facoltà di magistero, a.a. 1940-41, BCU, *Fondo principale*, ms. 2597, p. 25-27, 62, 90. M.P. DELLA MEA, *La confraternita di San Nicolò dei fabbri a Udine nei secoli XIV e XV*, tesi di laurea Università degli Studi di Trieste, facoltà di Magistero, a. a. 1969-70; R. NAVARRINI, *L'archivio della fraterna dei fabbri di Udine*, in *Memor fui dierum antiquorum. Studi in memoria di Luigi De Biasio*, a cura di P. C. IOLY ZORATTINI e A. M. CAPRONI, Udine 1995 (Zeta Università, 59), p. 301-313.

⁴¹⁶ ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 238.

⁴¹⁷ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 2r, 4r, 12v.

⁴¹⁸ 1394 marzo 10, Udine: ASU, N, Odorico da Val di Carnia., 5135. Nell'occasione Antonio viene definito 'aurifaber'.

⁴¹⁹ Vi era presente un terzo orefice, Giovannutto q. Bartolomeo. 1394 giugno 4, Udine: ASU, N, Ambrogio q. Alberto, 5123/4, f. 62r-62v. Per Giovannutto orefice: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 181.

⁴²⁰ Doc. 3.

⁴²¹ 1416 agosto 18, Udine: ASU, N, Quirino di Odorico, 5134/19, f. 30v-31r.

contrada udinese detta Cramis, che collegava Mercatovecchio con Mercatenuovo, perciò vicino alla drapperia di Giacomo di Francesco da Montegnacco. I personaggi con i quali l'orafo Antonio s'incontrava e gli ambienti che frequentava riconducono al mondo degli affari e della zecca: nel 1390 era presente a una transazione che interessava il cambiavalute Pietro q. Vanni da Firenze ⁴²², nel 1405 era testimone a un atto nel quale era implicato il monetario Domenico di Gerardino ⁴²³ e dallo stesso nel 1411 ottenne un prestito; nel 1413 si trovava in casa di Ambrogio Marchesini con Andrea q. Donato da Firenze ⁴²⁴. In sole due altre occasioni, oltre a quelle ricordate, è segnalato tra i presenti ai saggi ufficiali della zecca: il 2 dicembre 1410 e il 16 aprile 1415 ⁴²⁵. Nell'agosto del 1416 in Mercatovecchio fu ancora testimone a un compromesso fra l'orefice Leonardo q. Giovanni di Zassio da Giassico e Cherubino q. Pilutto Mazoletti ⁴²⁶. Operava a Udine in quel tempo anche un suo figlio orafo, Nicolò ⁴²⁷, il cui nome il 10 ottobre 1420 è accompagnato dal patronimico preceduto dal fatale 'quondam' ⁴²⁸.

Degli altri sei tecnici, definiti nei documenti 'monetari', solo per il friulano Giovanni si può individuare un ruolo preciso all'interno della zecca. Nell'elenco delle spese incontrate dall'appaltatore Nicolò di Candido figura un 'Zuane stampidore' ⁴²⁹. Figlio del cividalese Federico orefice di Gioioso, veniva indicato come 'monetario' nel 1397, quindi ancora nel periodo della gestione di Zanobi ⁴³⁰. Trovò una solida spalla nell'orefice Giaco-

⁴²² 1390 ottobre 6, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/10, f. 19r-19.

⁴²³ 1405 luglio 20, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/6, f. 26v.

⁴²⁴ 1411 novembre 9, Udine: ASU, N, Manino, 5136, f. 29v.

⁴²⁵ Doc. 107, 150.

⁴²⁶ 1416 agosto 18, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/19, f. 30v.

⁴²⁷ 1416 gennaio 17, Udine: ASU, N, Nicolò da Colleprampergo, 5137/24, f. 8v.
Per Nicolò Dall'Oro: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 256, 258.

⁴²⁸ 1420 ottobre 10, Udine: ASU, N, Nicolussio, 5134/3, f. 9r.

⁴²⁹ BIASUTTI, *La zecca*, p. 27.

⁴³⁰ 1397 giugno 20, Udine: ASU, N, Bernardo q. Rizzardo da Brazzacco, 5136/33, f. 18r

mo di Francesco, che per lui si fece tramite per l'acquisto di due fondi in S. Maria La Longa dai fratelli Giacomo e Cristoforo canonici figli di Nicolò orefice. Giacomo canonico in Cividale figlio di Nicolò di Gioioso, già individuato in relazione al padre ⁴³¹, permette di intravedere in questa operazione una transazione di famiglia, ma soprattutto nell'insieme dimostra ancora una volta quanto resistesse l'antico ponte esistente fra la professione degli orefici e quella dei monetari. In un rogito dello stesso 1406 insieme con Nicolò di Candido, presso l'abitazione del monetario Domenico di Gerardino, quale procuratore di Zanobi, il nipote di Gioioso prestava 78 libbre di piccoli al maestro pellicciaio Nicolò q. Canciano da Mereto ⁴³². Il 6 ottobre 1409 risultava ormai defunto. In tale circostanza Giacomo di Francesco confessava a Lucia vedova di Federico di avere presso di sé un deposito di Giovanni ascendente a trecento ducati ⁴³³.

Se Giovanni era di origine cividalese, altri compagni di lavoro erano invece toscani, a partire da Rainerio q. Galeazzo Barucci, che portava un cognome ben noto a Zanobi – come si ricorderà, Caterina maritata a Zanobi era vedova di Antonio Barucci – e in genere a tutti gli uomini d'affari del tempo, considerata la fama della famiglia omonima che contemporaneamente amministrava, a Roma e a Napoli, gli affari del banco dei Medici ⁴³⁴. Il tecnico non compare mai nei documenti qui raccolti, ma il 7 luglio 1405, proprio in casa di Zanobi, in un documento ivi redatto, era definito 'monetario' ⁴³⁵. Nel registro di Nicolò di Candido nel luglio 1407 si annotava sotto la sua voce la somma del suo salario corrispondente a due anni di lavoro, pari a 36 ducati all'anno, press'a

⁴³¹ L'albero genealogico dei discendenti di Gioioso: BERGAMINI - GOI, *Ori*, p. 383. Per Nicolò in particolare: *Ibid.*, p. 255-256. Per Giacomo, canonico in Cividale: BROZZI, *Orafi e argentieri*, p. 99.

⁴³² 1406 giugno 2, Udine. ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/9, f. 43v-44v.

⁴³³ MASUTTI, *Donne in affari*, p. 110.

⁴³⁴ DE ROOVER, *Il banco dei Medici*, p. 427.

⁴³⁵ 1405 luglio 7, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/6, f. 26v.

poco quello di un tecnico della zecca veneziana, che però godeva di introiti supplementari, dei quali per Udine non è pervenuta notizia ⁴³⁶. (E' utile ricordare che verso la metà del Trecento il mantenimento di una persona di buona condizione sociale poteva costare da 15 a 20 ducati l'anno ⁴³⁷; ma certo i tempi dovevano essere cambiati). L'apposizione di monetario è ribadita in un documento del 1406 in una circostanza abbastanza importante per dimostrare quali fossero i rapporti intercorrenti fra Rainerio e i Toscani stabilitisi a Udine ⁴³⁸, quando i tutori fiorentini di Bernardo q. Alemanno Medici (ossia Nona, Caterina e Titan sorelle di Silvestro nonché Gabriele q. Bartolomeo Panciatici e Giovanni Everardo Bigi Medici) incaricarono lui e il domenicano Domenico q. Michele Ristori di far redigere l'inventario dei beni del defunto esistenti in Friuli ⁴³⁹. Orbene, annoverandosi tra i lasciti del defunto alcune piccole somme destinate alla fabbrica del duomo e alla fraterna di S. Giovanni Battista, i tutori udinesi dell'orfano, tra i quali il lettore dei domenicani di S. Pietro Martire, versarono ai rappresentanti delle due istituzioni il denaro previsto. Anche Rainerio quindi apparteneva a quel gruppo di Toscani che, come Zanobi, si erano legati particolarmente al convento di quell'ordine. La figura del monetario, piuttosto elusiva nei documenti relativi alla zecca, diventa pertanto interessante per quanto si riferisce ai rapporti fra Udine e la Toscana all'inizio del secolo. Sempre in relazione all'incarico relativo all'eredità del Medici, il Barucci partecipò a una serie di atti di recupero di credito del defunto Alemanno e poi alla dispensa dei lasciti dello stesso ⁴⁴⁰.

⁴³⁶ BIASUTTI, *La zecca*, p. 27. BONFIGLIO DOSIO, *Lavoro e lavoratori nella zecca veneziana*, p. 258, 274.

⁴³⁷ G. LUZZATTO, *Storia economica d'Italia. Il medioevo*, Firenze 1963 (=Firenze 1970), p. 288.

⁴³⁸ 1406 aprile 13, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 17r-18v.

⁴³⁹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 233-235. Per il documento con gli estremi della complessa operazione: 1406, gennaio 14, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 4r-6v.

⁴⁴⁰ 1406 aprile 15, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 20r-21r.

In veste di procuratore rilevò un credito di cento ducati per conto dei tutori fiorentini del pupillo Bernardo ⁴⁴¹.

Come risulta da un documento del 1408, prestava denaro. In questa occasione veniva designato come Rainerio Dalla Moneta da Firenze ⁴⁴². L'anno successivo fu testimoniao all'acquisto della ricordata partita di velli da parte di Giacomo da Montegnacco. Anche il rapporto con questo orefice indica quindi l'esistenza di relazioni con persone legate all'ambiente del denaro e degli affari. Dopo questa data tuttavia si perdono le tracce del Barucci.

All'interno delle consorterie toscane, anzi fiorentine, si delineano clan familiari, situazione questa, bene individuata nell'officina monetaria di Venezia, sebbene più tardi nel secolo ⁴⁴³. E' quanto s'intravede a proposito dei fratelli Domenico e Pietro q. Gerardino da Firenze. Del primo si è discusso come fattore di Zanobi; il secondo si può agevolmente identificare in quell'omonimo personaggio che assiste senza la qualifica di monetario al saggio del 20 maggio 1413 ⁴⁴⁴. Con l'indicazione del patronimico egli è segnalato a Udine nel 1416 nella spezieria di Costantino Giuseppi, dove testimoniava ad un rogito insieme con il rettore di scuola Giacomo di Caterino da Sacile ⁴⁴⁵. Sorge per altro il sospetto che quel Piero pagato da Nicolò di Candido con due ducati e due grossi al mese (solo due grossi in più rispetto alla domestica Mattiussa), si possa identificare con questo personaggio ⁴⁴⁶. In tal caso però le sue mansioni dovrebbero essere state alquanto modeste. Certo alla fine di agosto del 1415 era indubbiamente Pietro q. Gerardino uno dei tre arbitri chiamati a trovare un compromesso in una questione fra Simone di Manino e Panta-

⁴⁴¹ 1406 agosto 1: ASU, N, L. Tealdi, 5127/21, f. 31r-32v.

⁴⁴² 1408 ottobre 28, Udine: ASU, N, Nicolò Francolini, 5132, Vacch. istr. 1408, f. 78v-79v.

⁴⁴³ BONFIGLIO DOSIO, *Lavoro e lavoratori nella zecca veneziana*, p. 264-265.

⁴⁴⁴ Doc. 126.

⁴⁴⁵ 1416 febbraio 3, Udine: ASU, N, Bernardo q. Rizzardo da Brazzacco, 5136/33, f. 18r. Per Giacomo da Sacile: ONGARO, *Le scuole*, p. 5. Fu presente al saggio del 10 ottobre 1405 (doc. 46).

⁴⁴⁶ Ms BSAU, 513, f. 4r.

leone di Trussulino ⁴⁴⁷. Due anni dopo assistette a un atto con il quale Maria vedova di Andrea Monticoli contraeva società d'affari con lo speziale Nicolò Baldana per il commercio dell'olio ⁴⁴⁸. Dopo questo fatto il personaggio sembra eclissarsi dalle fonti udinesi.

Ancora alla consorteria fiorentina apparteneva Andrea figlio di Donato da Firenze. Chiamato Indrea dal principale Nicolò di Candido che valutava gli esiti delle operazioni dell'officina monetaria all'inizio della sua gestione ('manca ad Indrea chi lo lavora quartieri III $\frac{1}{2}$ d'ariento') ⁴⁴⁹, il tecnico entrava nella storia della monetazione patriarchina insieme con la precisazione della sua dipendenza dal maestro Antonio Dall'Oro. Fuori dal laboratorio fu chiamato a testimoniare a un rogito redatto in casa di Ambrogio Marchesini nel 1413, atto nel quale era per altro implicato il monetario Giusto, come si è precisato. Quindi con molta probabilità rimase a lavorare nella zecca anche dopo il passaggio di gestione. Non si sono trovati elementi utili a collegarlo con l'ambiente commerciale o in ogni modo economico udinese. La sua provenienza si può far risalire alla tendenza di Zanobi a utilizzare personale che si fosse specializzato in un ambiente, come Firenze, nel quale questo tipo di artigiani non solo notoriamente non mancava, ma aveva raggiunto livelli di perfezionamento eccezionali.

Si è citato un monetario di nome Giusto. Lo ricorda Nicolò di Candido come tecnico addetto all'imbianchimento: 'Maistro Iusto vano per marco mane LXXXI. Metei rasina a far bianco once XXXII e sale quartieri 3, fo marche XVIII once VI quartieri

⁴⁴⁷ 1415 agosto 30, Udine: ASU, N, G. Micoli, 5151/2, f. 27r. Pantaleone fu presente al saggio del 9 maggio 1406 (doc. 30).

⁴⁴⁸ 1417 dicembre 27, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/15, f. 111r. MASUTTI, *Donne in affari*, p. 117. Da un protocollo adespoto del notaio M. Clapiz ASU, N, 5169/2, f. 25v-26r) risulta che un lunedì 27 gennaio di un anno non precisabile Pietro contrae con i fratelli Giacomo 'campsore' e Filippo q. Pietro Balbi da Firenze una società della durata di sei mesi per il commercio delle falci. Per la famiglia Baldana: L. ZANUTTO, *La famiglia dei Baldana udinesi*, Udine 1902, p. 22-31 e SCALON, *Produzione*, in particolare p. 516.

⁴⁴⁹ BIASUTTI, *La zecca*, p. 14.

III $\frac{1}{2}$, àno calado once III^{or} quartieri I $\frac{1}{2}$ '⁴⁵⁰. Un rogito del 15 luglio 1405 ne segnala il patronimico e ne indica la provenienza: maestro Giusto q. Bonaccorso 'da Firenze'⁴⁵¹. Il documento riguarda Domenico di Gerardino e il luogo di redazione è la casa di Zanobi; un altro testimonio è Andrea di Donato, come si è detto. Di nessuno è precisata la professione. Una ulteriore traccia collega maestro Giusto alla zecca: il 18 maggio 1413 egli è citato per primo come monetario nella serie dei presenti ad un atto, tra i quali pure sono compresi Antonio Dall'Oro e maestro Andrea monetario q. Donato da Firenze, per una vendita di panni da parte di Ambrogio Marchesini, ormai 'magister monetarius'⁴⁵². Nell'occasione tuttavia il notaio lo fa provenire da Bologna. Il 28 agosto dello stesso anno, nel testamento di Benvenuta figlia di Bartolomeo scarpario da Venezia, del monetario che vi compare come testimonio si ribadisce: 'magistro Iusto Dela Moneta quondam Bonacorsi de Bononia'⁴⁵³. Due testimonianze concordi di notai diversi suggeriscono quindi di procedere ancora con prudenza nell'identificazione della patria di Giusto. Il personaggio doveva avere allora una certa età, perché in occasione dell'atto di Domenico q. Gerardino dell'11 luglio 1405, nella serie dei testimoni che comprende tre tecnici della zecca, si segnalava anche suo figlio Tolomeo⁴⁵⁴.

Come questo, neppure Bartolomeo q. Giovanni da Venezia, che già nel 1378 aveva dato procura allo speciale Amanado per una sua questione in corso con certo Pietro q. Endrigetto da Seravalle circa un deposito di 15 ducati⁴⁵⁵, si rintraccia tra i pre-

⁴⁵⁰ BSAU, *Capitolare*, ms 513: si tratta di un foglietto che era saldato con un pezzetto di nastro adesivo al f. 10, fotocopiato dalla scrivente una trentina d'anni fa, ma scomparso dopo il restauro del registro. Per il concetto di mano, ossia di unità di misura di quattro elementi vedansi: BIASUTTI, *La zecca*, p. 16 e L. TRAVAINI, *La «mano da quattro»*, "Revue numismatique", 153 (1998), p. 327-334.

⁴⁵¹ ASU, N, Manino da Cremona, 5131/6, f. 26r, cassato.

⁴⁵² 1413 maggio 18, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/4, f. 8v.

⁴⁵³ ASU, N, Domenico prete, 5142/4, f. 3r-3v.

⁴⁵⁴ 1405 luglio 11, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5136/6, f. 26v.

⁴⁵⁵ 1378 settembre 13, Udine: Archivio dell'Ospedale di Cividale, *Pergamene*, not. Rustigano q. Soldano da Bologna.

senti alle prove ufficiali di moneta. Non è ricordato neanche nel registro di Nicolò di Candido. Eppure in un atto del 1409 in casa del notaio Giovanni Missulini con la qualifica di 'monetario' un Bartolomeo q. Giovanni, questa volta indicato come originario da Padova, assistette alla stesura di un atto riguardante un 'masarius' dello stesso notaio ⁴⁵⁶. E dove altro se non in una officina monetaria avrebbero potuto lavorare tecnici del genere?

* * *

Che i banchieri e i mercanti in molte città dell'Italia settentrionale si siano impadroniti gradatamente dell'economia urbana è dato largamente acquisito, benché nel centro friulano i capitali investiti, in rapporto a quelli dei grossi centri, riducessero il fenomeno a dimensioni modeste. Anche se in tono minore, la situazione però si presentava analoga, per esempio, a quella padovana, dove i cittadini appartenenti a queste categorie apparivano arbitri dell'economia locale ⁴⁵⁷. La maggior parte di quelli attivi in Udine nel primo ventennio del Quattrocento erano di origine toscana, come più volte si è confermato nel corso del presente saggio ⁴⁵⁸.

Il primo di questi, forse il più anziano di tale categoria tra gli astanti ai saggi, arricchito dell'appellativo di 'campsor', è Pietro q. Vanni di origine fiorentina ⁴⁵⁹, conosciuto a Udine come prestatore di denaro e definito ancora 'Tuscus' nel 1382 ⁴⁶⁰, all'atto di nominare suoi procuratori di affari i notai Lorenzo di Arpucio e Leonardo di Domenico. Si era diviso dal fratello Giovanni, che trafficava in Treviso, il 17 settembre 1365 ⁴⁶¹. In particolare

⁴⁵⁶ 1409 dicembre 6, Udine: ASU, N, T. Ronconi, 5150/6, f. 2r.

⁴⁵⁷ CESSI, *Documenti inediti sulla zecca padovana in epoca carrarese*, p. 284.

⁴⁵⁸ Una ricca bibliografia di studi precedenti si raccoglie negli atti del convegno *I Toscani in Friuli*.

⁴⁵⁹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 105-106.

⁴⁶⁰ 1382 ottobre 15, Udine: ASU, N, 5133, Prot. procure 1382, f. 4v.

⁴⁶¹ TILATTI, *I Toscani*, p. 106.

due citazioni giudiziarie, da lui promosse nei confronti di suoi debitori insolventi, sembrano delineare in lui la bieca figura di usuraio, quale emerge dalle vivaci pagine di Le Goff⁴⁶²: il 22 ottobre 1382 egli chiese che venissero posti all'incanto i beni di alcuni paesani di Chiopris che evidentemente erano ricorsi a lui per ottenere prestiti non per altro quantificati nell'atto di citazione. Si trattava di due fratelli ai quali avrebbero dovuto essere requisiti 'omnes [...] armente, boves et alia [...] animalia ac [...] currus' impegnati 'pro pignore mobili' e, nello stesso giorno, ugualmente una braida indicata in pegno da tre garanti di una vedova⁴⁶³. Nel '90 Pietro acquistò 'iura et actiones' che ser Gabriele di Toppo vantava su un 'massarium'⁴⁶⁴. In quello stesso anno comprò in Udine una casa in borgo Poscolle interno dai fiorentini Cicutto q. Andrea e dallo zio di questo Benedetto q. Francesco⁴⁶⁵. Il legame con questi due concittadini doveva essere molto forte, se dopo qualche anno essi lo vollero come testimone a un atto con il quale Cicutto faceva una donazione allo zio Benedetto⁴⁶⁶. Si noti che il giorno precedente Pietro aveva affittato al giovane 'olim Tuscho' una casa nei pressi di Mercato-nuovo, sull'angolo che conduceva verso la via dei forni comunali⁴⁶⁷.

Per un certo periodo, durante il patriarcato del Panciera, quando ai saggi non si presentava più alcun personaggio investito del titolo di 'custode della moneta', proprio lui veniva elencato per primo nella lista dei testimoni a partire dal 22 novembre 1404 sino al 16 maggio 1405⁴⁶⁸. Dato che non ricopriva alcuna carica pubblica, si è tentati di concludere che si trattava di un

⁴⁶² J. LE GOFF, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, Roma-Bari 1988² (Quadrante, 2).

⁴⁶³ 1382 ottobre 27, Udine: ASU, N, Bertrando q. Vendramino, 5133, Prot. 1382-83, f. 28v.

⁴⁶⁴ 1390 ottobre 6, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/10, f. 19r-19v.

⁴⁶⁵ 1390 marzo 28, Udine: ASU, N, Odorico da Carnia, 5135/5, f. 20v-21r.

⁴⁶⁶ 1395 giugno 21, Udine: ASU, N, Bernardo da Brazzacco, 5136/33, f. 11r.

⁴⁶⁷ 1395 aprile 20, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 58r-58v. Per la via dei Forni: DELLA PORTA, *Toponomastica*, p. 258.

⁴⁶⁸ Doc. 3, 5, 6, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31.

implicito omaggio del notaio a persona autorevole se non altro per la sua solidità finanziaria. Dal matrimonio con Onesta q. Stefano Bertolini, che s'impose talmente nella storia della famiglia da trasmettere alla progenie accanto al patronimico del marito anche 'de Honestis'⁴⁶⁹, erano nati Bartolomeo e Giacomo, che pure furono 'vocati e rogati' ai saggi. Il primo subito dopo la morte del padre, che aveva dettato testamento il 25 dello stesso mese⁴⁷⁰, concludeva un affare sospeso del padre⁴⁷¹. Assistette alle prove per quattro volte dal maggio al luglio 1405, quindi nella gestione di Zanobi, contemporaneamente ad altri trafficanti di denaro, come Amanado, Antonio di Rovoro e Migliore⁴⁷². Giacomo, pure 'campsor', vi partecipò sei volte dal primo maggio 1411, e a quel tempo doveva essere abbastanza giovane, se poi dettò testamento soltanto il 18 agosto 1449⁴⁷³. Un terzo figlio, Filippo, mai segnalato negli atti della zecca, fu definito decisamente 'campsor' nel 1434, quando stringeva società di drapperia con Filippa vedova del notaio Giovanni da Clauiano⁴⁷⁴. Nel '30 ne aveva avviata una con il fratello Giacomo e lo spadaio Giovanni 'in mercimonio porcorum' per la durata di cinque mesi, impiegandovi mille ducati⁴⁷⁵. Dettò testamento il 9 ottobre 1437⁴⁷⁶. E' ancora significativo il fatto che sia Giacomo sia Filippo disponessero di essere sepolti presso la chiesa udinese di S. Pietro Martire: ciò conferma ancora una volta l'esistenza di precise relazioni fra i Toscani operanti nel mondo del denaro e i domenicani della città.

Espressamente definito 'fenerator' era quel Migliore, indicato come figlio di Pietro Migliorini, quattro volte chiamato ad assistere alle operazioni di saggio: tre nel 1405 e una nel 1414⁴⁷⁷.

⁴⁶⁹ BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 255; TILATTI, *I Toscani*, p. 106.

⁴⁷⁰ TILATTI, *I Toscani*, p. 106.

⁴⁷¹ 1405 maggio 29, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5135/15, f. 28v-30r.

⁴⁷² Doc. 33, 36, 37, 40.

⁴⁷³ Doc. 52, 75, 102, 117. Per il testamento: TILATTI, *I Toscani*, p. 112-116.

⁴⁷⁴ 1434, Udine: ASU, N, M. Clapiz, 5164/12, f. 38v-39r.

⁴⁷⁵ ASU, N, M. Clapiz, 5169, Prot. istr., f. 150r-150v.

⁴⁷⁶ TILATTI, *I Toscani*, p. 109-111.

⁴⁷⁷ Doc. 21, 33, 36, 137.

Nel 1403 il sarto Giacomo 'de Francia' lo aveva accusato presso il consiglio comunale perché tratteneva indebitamente pegni da lui consegnatigli ⁴⁷⁸. Quindi, dal momento che nei documenti l'usuraio non compare con una apposizione indicante un'attività precisa, si dedurrebbe che il credito vantato da Migliore il 3 giugno 1408 su Giacomo da Qualso per 13 marche di soldi e altri 64 soldi fosse frutto di prestito, più che di credito derivato da vendita ⁴⁷⁹. Anche le persone che frequentava sembrano riportarlo a un gruppo di commercianti affaristi: il 27 marzo 1410 era colto in Mercatovecchio 'ante banchum stationis domus solite habitationis' dello speziale Domenico Tamburlino ⁴⁸⁰. Anche nel novembre del '16 stazionava nella spezieria di Costantino Giuseppe, al quale un avventore in quel momento saldava un debito per tela acquistata ⁴⁸¹. Per l'ultima volta lo si è trovato vivo il 1° novembre 1420 a Udine ⁴⁸².

Un altro 'gampsor' si distingue tra i personaggi che trattenevano rapporti con la zecca in modo non ufficiale. Si tratta di Pietro Balbi, definito già con questo appellativo nel 1395, quando acquistava un fondo in Soleschiano ⁴⁸³. La conferma circa la sua attività si riscontra nel registro di Nicolò di Candido, dove il suo nome è arricchito della qualifica di 'canbiador' abitante in Mercatovecchio ⁴⁸⁴; l'appaltatore registrava, agli inizi della sua gestione, oltre a un prestito, dal Balbi concessogli, di otto marche di soldi, anche diverse somme e forniture di metallo in varia forma ('ricevei di lui ducati VIII d'oro; ricevei bolçon furlan onçe VIII^{or} per soldi 36 l'onça e onçe III $\frac{1}{2}$ di viniçian per soldi LXVIII^{or} l'onça') e l'acquisto da lui di due forchette d'argento ⁴⁸⁵. Si ripeteva con

⁴⁷⁸ 1403 gennaio 2: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 461r.

⁴⁷⁹ 1408 giugno 3, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/23, f. 37r.

⁴⁸⁰ ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/12, f. 13r-13v.

⁴⁸¹ 1415 novembre 18, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/12, f. 13r-13v.

⁴⁸² ASU, N, Giovanni di Giacomo, 5154, Vacch. istr. 1420, f. 8r.

⁴⁸³ 1395 febbraio 1, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 50r-52r.

⁴⁸⁴ 1401 dicembre 23, Udine: BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 7r.

⁴⁸⁵ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 2v-12v.

lui il fenomeno cui si è accennato, dei cambiavalute che rifornivano la zecca di metallo. Abitante in Friuli almeno dal 1382, quando Bartolomeo q. Simone Bombeni, allora residente in Treviso⁴⁸⁶, lo nominò suo procuratore⁴⁸⁷, nel 1409 risultava defunto⁴⁸⁸. La famiglia Balbi, segnalata tra quelle toscane immigrate in Friuli, era presente da tempo a Venezia e a Padova⁴⁸⁹. E se Pietro ebbe con Nicolò di Candido soltanto rapporti d'affari, i figli Filippo e Giacomo invece assistettero ufficialmente ad alcuni saggi nella zecca del Marchesini: il primo solo a quella del novembre 1419⁴⁹⁰, il secondo alcune volte dal 29 novembre 1414 al 26 settembre 1415, anche se non regolarmente⁴⁹¹. Quest'ultimo nel 1424 redasse contratto di matrimonio con Antonia figlia di Cristoforo Bombeni⁴⁹². Continuavano quindi le alleanze matrimoniali e patrimoniali tra famiglie toscane immigrate. Vale la pena di ricordare che nella circostanza fungevano tra gli altri da testimoni Francesco Savorgnan, Nicolò di Tingo q. Zanni da Siena e lo speciale Amanado con il figlio Giovanni. Filippo è arricchito dell'appellativo di 'campsor' in una rubrica di un rogito del 14 febbraio 1429, atto con il quale egli si premuniva per il credito a seguito di una sua vendita di sette braccia di panno verde⁴⁹³.

Di un 'gambium'⁴⁹⁴ i documenti parlano anche per il sopra ricordato Amanado q. Bertolino, speciale in Mercatonuovo⁴⁹⁵,

⁴⁸⁶ Sui Bombeni cfr. n. 226.

⁴⁸⁷ ASU, N, Bertrando q. Vendramino, Prot. istr. 1382-1383, f. 5r.

⁴⁸⁸ 1409 febbraio 4, Udine: ASU, N, Nicolò di Domenico, 5136/15, f. 15v-18v.

⁴⁸⁹ Per i Balbi in Friuli: BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 258; a Venezia: RENOARD, *Gli uomini d'affari*, p. 319; a Padova: CESSI, *Gli Alberti di Firenze in Padova*, p. 372, 387, 390.

⁴⁹⁰ Doc. 185.

⁴⁹¹ Doc. 137, 144, 154, 155, 157, 160.

⁴⁹² BATTISTELLA, *I Toscani*, p. 246-247: Sui Bombeni vedansi *supra* n. 226 e 468.

⁴⁹³ ASU, N, M. Clapiz, 5169, Prot. istr. 1428-1429, f. 24v-25v.

⁴⁹⁴ Nella prima metà del Quattrocento il termine 'gambium', cioè banco, andava rimpiazzando quello di 'tavola' del cambiavalute: MÜLLER, *The Venetian money market banks*, p. 29.

⁴⁹⁵ Almeno dal 1405 febbraio 14: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/5, f. 44v.

il quale aveva subito un processo per usura ⁴⁹⁶. Lunga è la via dei suoi prestiti a partire almeno dal 1385 ⁴⁹⁷, per tacere dei crediti che accusava ⁴⁹⁸. I suoi rapporti con la zecca erano cominciati molto presto: doveva infatti godere della piena fiducia del monetario Bartolomeo q. Giovanni da Venezia, se questi il 13 settembre 1378 lo aveva creato suo procuratore nella causa di cui si è fatto cenno ⁴⁹⁹. Come il Brunacci, vide dall'inizio alla fine l'attività dell'officina monetaria patriarchina dell'ultimo ventennio, fu presente a tredici saggi dal 17 gennaio 1405 al 15 aprile 1418 ⁵⁰⁰. Mantenne quindi buoni rapporti sia con Zanobi e Nicolò sia col Marchesini. La sua accortezza emerge anche nella politica familiare. Accasò la figlia Francesca presso il notaio Tommaso da Siena con una dote adeguata, e un'altra figlia, Orsola, presso il notaio Pietrobuono Giuseppi fratello dello speziale Costantino ⁵⁰¹. Suo figlio Giovanni, testimone al saggio del 30 dicembre 1417, sposò nel 1424 Gerolama sorella del medico Andrea Paona ⁵⁰². Amnado frequentò con una certa assiduità dal 1415 al 1420 i processi che si svolgevano sulla piazza del comune di Udine ⁵⁰³. L'ultima data nella quale lo si trova attivo è il 30 settembre 1430 ⁵⁰⁴.

Di un altro speziale è opportuno accennare a proposito degli uomini d'affari che frequentavano la zecca in quegli anni: si tratta di Domenico Tamburlino, figlio di inurbati – suo padre era originario da Colloredo –, operante a Udine almeno dal 1395 ⁵⁰⁵.

⁴⁹⁶ ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna*, p. 127.

⁴⁹⁷ 1385 dicembre 4, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/5, f. 38r-39r. E si potrebbe continuare con 1390 marzo 18: ASU, N, Pietro da Bressa, 5126/11, f. 6v; *Ibid.*, 1393 marzo 9, Udine, f. 16v-17r; 1390 aprile 27, f. 21v-22r.

⁴⁹⁸ 1390 ottobre 13, Udine: ASU, N, Giacomo q. Nicolò, 5133, Vacch. istr. 1390-1391, f. 2v.

⁴⁹⁹ Cfr. n. 455.

⁵⁰⁰ Doc. 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 33, 65, 74, 127, 163, 180.

⁵⁰¹ 1395 novembre 8, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 64r.

⁵⁰² Doc. 179. 1424 gennaio 12, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/16, f. 9v-12r.

⁵⁰³ ASU, N, Nicolussio, 5154/30, f. 12r, 12v; 5154/29, f. 1r, 6v, 12v, 20v, 24v.

⁵⁰⁴ ASU, N, G. Sellario, 5212, vacch. istr. 1420, f. 23v.

⁵⁰⁵ 1395 gennaio 31, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/17, f. 47v-49v.

Conosceva Nicolò di Candido, che lo volle testimone all'atto con il quale il fiorentino Nani Mullari, nella veste di vicegastaldo di Tolmezzo, liquidava le spettanze del detto Nicolò e di Cristoforo Cignotti per la parte loro spettante quali gastaldi del territorio ⁵⁰⁶. Sporadicamente fu testimone ai saggi fino al 27 ottobre 1408 ⁵⁰⁷, probabilmente fino a quando Nicolò di Candido vi era attivo. Suo vicino di casa, il Tamburlino gestiva una spezieria in Mercatenuovo, secondo quanto precisa il ricordato documento del 12 maggio 1397. Il 'cambium' della sua stazione costituiva punto di riferimento e di aggregazione nel centro urbano ⁵⁰⁸. Lo speciale si mantenne lontano dagli ambienti politici, ma frequentò quelli degli affari, come testimone a dichiarazioni di debito ⁵⁰⁹, a contratti di locazione ⁵¹⁰, di nozze, tra i quali particolarmente interessante quello del salisburghese Iorio abitante a Codroipo, che dimostra un irradiazione delle sue conoscenze e forse dei suoi interessi nel contado ⁵¹¹, ad atti di donazione 'inter vivos' ⁵¹², a vendite di fondi rurali, l'ultima delle quali effettuata da Odorico q. Nicolò di Candido ⁵¹³. Vendeva naturalmente gli articoli attinenti al suo specifico tipo di commercio, come per esempio una partita di candele ⁵¹⁴, oppure acquistava all'ingrosso anche da mercanti forestieri come Francesco q. Nicolò da Parma dodici vasi d'olio per 24 marche di soldi ⁵¹⁵. Prestava denaro in quantità tale, che come pegno poteva richiedere anche un edificio, com'è nel caso di Nicolò del Rosso suo debitore, che gli cedette una casa

⁵⁰⁶ 1397 marzo 12, Udine: ASU, *Monasteri Soppressi*, 84.

⁵⁰⁷ Doc. 4, 5, 17, 18, 29, 36, 48, 73.

⁵⁰⁸ 1400 marzo 14, Udine: ASU, N, Quirino q. Odorico, 5134/11, f. 7r-7v; 1413 ottobre 21: ASU, N, Giovanni q. Tommaso, 5150/18, f. 57r.

⁵⁰⁹ 1410 marzo 27, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/12, f. 13r-13v.

⁵¹⁰ 1411 dicembre 31, Udine: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 2r.

⁵¹¹ 1412 gennaio 25: ASU, N, Nicolò q. Domenico, 5136/18, f. 19r-20v.

⁵¹² 1413 luglio 23, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/4, f. 65v-67r.

⁵¹³ 1420 dicembre 15, Udine: ASU, N, Nicolò da Colleprampergò, 5137/16, f. 4r-4v.

⁵¹⁴ 1405 agosto 16, Udine: ASU, N, Giacomo q. Giovanni da Val di Carnia, 5125/9, f. 36v-38r.

⁵¹⁵ 1415 settembre 10, Udine: ASU, N, Giovanni di Giacomo, 5154/12, f. 9v.

confinante con la sua, nei pressi di Mercatenuovo, sulla roggia ⁵¹⁶. Suo figlio Andrea il 18 aprile 1410 si notava tra i testimoni del saggio di quel giorno ⁵¹⁷. Si trattava ancora della gestione Zano-bi-Nicolò. Da quel momento né il padre né il figlio comparvero più in zecca.

Accanto agli speciali non mancò il medico, Ambrogio figlio del dottore in arti e medicina Lazzaro. In verità sia negli atti notarili sia in quelli cancellereschi il suo titolo professionale oscilla fra il ciroico e il fisico ⁵¹⁸. Non sembra che la sua fama sia stata oscurata da quella del fratello Biagio, fisico, che pure nel 1392 era stato uno degli ambasciatori inviati dalla comunità udinese al patriarca Giovanni di Moravia per mediare una riconciliazione con lo stesso in seguito all'intervento diplomatico del doge veneziano ⁵¹⁹: Ambrogio nella tornata 1400-1401 fu cameraro del comune ⁵²⁰ rappresentò più volte la città al parlamento nel 1415 ⁵²¹ e nello stesso anno partecipò al corteo del duca di Teck a Villaco per l'incontro con i conti di Cilli e Ortemburg ⁵²². Quest'ultimo fatto lo segnala tra i filoimperiali. Temporaneamente prestò la sua opera professionale alla comunità, anche se questa, come spesso accadeva, non lo pagava puntualmente, costringendolo a reclamare la sua mercede in consiglio comunale ⁵²³. Il suo rapporto con la zecca cominciò con l'incarico ufficiale affidatogli dalla stessa città l'11 aprile 1399 di assistere al saggio della nuova moneta ⁵²⁴. Evidentemente il ruolo gli si addiceva, in quanto

⁵¹⁶ 1415 ottobre 21, Udine. L'atto è redatto ancora presso il "gambium" del Tamburlino: ASU, N, Giovanni di Giacomo, 5154/12, f. 13r.

⁵¹⁷ Doc. 92.

⁵¹⁸ 1410 giugno 9, Udine: ASU, N, T. Ronconi, 5150, Prot. istr. 1409-1410, f. 15v-16v; 1414 agosto 20, Udine: ASU, N, Federico q. Ziletto, 5150/1, f. 38v; 1417 dicembre, 2, Udine: *Id.*, 5150/17, f. 26r.; 1399 ottobre 20: *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 242v; 1399 dicembre 5: *Ibid.*, f. 257v.

⁵¹⁹ DI MANZANO, *Annali*, VI, p. 72.

⁵²⁰ *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 89r.

⁵²¹ LEICHT, *Parlamento*, I, 2, n° 522, p. 502; n° 523, p. 504; n° 524, p. 505.

⁵²² *Ibid.*, n° 511, p. 486.

⁵²³ 1402 dicembre 22: *Annales civitatis Utini*, XIV, f. 430r.

⁵²⁴ *Annales civitatis Utini*, XIII, f. 142v.

dal 17 ottobre 1404 al 22 agosto 1405 egli frequentemente fu presente alle prove ufficiali di Domenico Brunacci ⁵²⁵. Gli impegni amministrativi pubblici nonché quelli professionali non gl'impedivano tuttavia di occuparsi dei propri affari: insieme con il fratello Biagio aveva un 'gambium' presso il quale si svolgeva attività di prestito anche da parte di terzi ⁵²⁶. Non erano i soli fisici udinesi che si dedicassero a questa attività parallela, essendoci per lo meno un terzo, tale Pietro, che teneva un banco di cambio in Mercatonuovo ⁵²⁷. L'ultimo documento in nostro possesso che riguarda ser Ambrogio è una composizione nella quale fu chiamato quale arbitro nella frequentata spezieria di ser Costantino Giuseppi ⁵²⁸.

Se i Medici nel febbraio del 1403 risultavano in qualche modo interessati ai traffici di Nicolò di Candido nella zecca attraverso Alemanno, cui lo zecchiere doveva del denaro ⁵²⁹, un'altra potente famiglia fiorentina vi entrava ufficialmente con membri 'vocati et rogati'. Gli sconvolgimenti politici della Firenze dell'ultimo Trecento avevano infatti sospinto ai margini nord-orientali della penisola anche rappresentanti di quella grossa compagnia degli Alberti, che, esclusi definitivamente dai pubblici uffici dopo che uno di loro, Benedetto, era stato implicato in una congiura nel '79 ⁵³⁰, insediatisi a Venezia e a Padova con importanti interventi economici, malgrado il tracollo ⁵³¹, erano giunti anche a Udine, come ben si constata anche dagli elenchi degli astanti ai saggi della zecca. Si tratta di Lodovico e di Carroccio, i cui patronimici non sono riportati nei documenti, probabilmente perché il nome della casata e l'autorevolezza dei personaggi stessi ne

⁵²⁵ Doc. 9, 10, 11, 13, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 34, 39, 41.

⁵²⁶ 1411 gennaio 4, Udine: ASU, N, Manino da Cremona, 5131/17, f. 59v.

⁵²⁷ 1408 ottobre 15, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/11, f. 16v-17v.

⁵²⁸ 1418 agosto 18, Udine: ASU, N, L. Tealdi, 5127/15, f. 119r-121r.

⁵²⁹ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 18r.

⁵³⁰ SIMEONI, *Le signorie*, p. 312, 315.

⁵³¹ CESSI, *Gli Alberti di Firenze in Padova*, p. 357-400; CESSI, *Il soggiorno di Lorenzo e Leon Battista Alberti a Padova*, "Archivio storico italiano", s.V, 43 (1909), p. 401-408.

rendevano superflua l'indicazione. Lodovico nei documenti è sempre posto per primo nei numerosi casi di presenza fra il 18 gennaio 1408 e il 7 maggio 1410⁵³², mentre Carroccio comparve in sua assenza fra il 18 gennaio e il 7 marzo 1408⁵³³. I loro nomi sono tipici della famiglia degli Alberti del Giudice⁵³⁴, presente, come si è precisato, sia a Venezia sia a Padova con importanti interventi economici⁵³⁵.

* * *

Personaggi eterogenei dal punto di vista culturale, politico ed economico furono quindi riuniti, ma anche si allontanarono dalla zecca secondo eventi personali o fatti del momento. Possono sembrare importanti talune assenze come anche certe presenze. Esse in ogni modo confermano il peso, già ampiamente studiato sotto tanti aspetti, dei Fiorentini immigrati; tuttavia, proprio nel ventennio considerato, illuminano pure sull'inizio di una imprenditoria locale che si andava consolidando. Di questa, più che intellettuali di professione, sembrano aver fatto parte uomini di atteggiamento pragmatico non illetterati, ma soprattutto attenti al valore del denaro e alle alleanze che in tale chiave erano loro necessarie. Su questo realismo si sarebbe quindi fondato il nuovo regime che s'instaurava con l'avvento della Repubblica Veneta.

⁵³² Doc. 52, 54, 57, 59, 68, 70, 74, 76, 77, 79, 80, 82, 85, 87, 88, 89, 91. Forse è identificabile con quell'Alvise Alberti che, con la garanzia di Gerolamo di Candido, chiese la vicinanza a Udine il 28 gennaio 1412 (CARGNELUTTI, *I Toscani*, p. 97) e che ancora in questa città nella bottega di Costantino Giuseppi testimoniava a un rogito di credito dello stesso (ASU, N, L. Tealdi, 5127/15, f. 87v-88r.)

⁵³³ Doc. 83, 84.

⁵³⁴ SAPORI, *Gli Alberti Del Giudice*, p. 164.

⁵³⁵ CESSI, *Gli Alberti di Firenze in Padova*, p. 357-400.

DOCUMENTI

SEGNI DIACRITICI

- [] segnalazione di lacuna per caduta di materia
- () completamento di termini in base alle letture esistenti e al senso della frase
- < > omissione involontaria dell'amanuense
- *** omissione volontaria dell'amanuense

1

1400 aprile 14, Udine.

Notaio Quirino (Quarinus) di Odorico. ASU, N, 5134/12, f. 21v-22r.

Relacio facta per magistrum Dominicum de Brunaciis de Utino et cetera.

Die mercurii XIII^o aprilis. Actum Utini ^a in pertinentiis burgi porte Cividatis in domo solite habitationis in camera ubi fit sacium monete apud cambium ibi positum, presentibus venerabili viro domino fratre Petro domini nostri patriarche canipario in terra Utini, ser Christoforo quondam Roberthi de Florentia, domino presbitero Dominico nato Candidi de Budrio in maiori ecclesia Utini officiante, Iacobo qui dicitur Della Stazon quondam Ugulini de Padua, Pasqualino barberio nato ser Iohannis de Francia, Francisco Carnilutto de burgo Aquilegie Utini testibus omnibus Utini habitantibus vocatis et cetera et alliis pluribus. Ibi que coram dictis testibus et cetera constitutus magister Dominicus auriffex quondam Venuti de Brunaciis de Utino officialis domini nostri patriarche Anthonii ad faciendum sacium sue monete denariorum sacramento sui officii retullit et dixit, pronunciavit et sentiavit sacium monete modo facte per magistrum Çenobium monetarium domini nostri patriarche esse bonum, iustum et legalem, videlicet boni ponderis et legalis prout esse debet secundum pacta habita inter ipsum dominum patriarcham et dictum magistrum Çenobium, prout esse debet de iure et cetera.

^a actum Utini *ripetuto*

2

1400 dicembre 10, Udine.

Notaio Quirino di Odorico. ASU, N, 5134/9, f. 18v.

Relacio facta per magistrum Dominicum aurifficem de Brunaciis de Utino officialem domini nostri patriarche.

Die veneris de sero x^o decembris. Actum Utini super magna domo nova consilii, presentibus domino fratre Petro de Interamno canipario domini nostri patriarche, ser Meliadusio et ser Marquardo de Andriottis de Utino, ser Nicolao de Toppo, ser Hermano ser Missii, ser Christoforo Cignotti et alliis pluribus. Magister Dominicus auriffex de Brunaciis de Utino officialis domini nostri patriarche ad pronuncian- dum super iustificacione monete fiende per magistrum Çenobium A Moneta et cetera ut in privilegio ipsius domini nostri patriarche et magistri Çenobii sicut dicitur contineri vigore sui officii super numero tricentarum et XXI $\frac{1}{2}$ de marchis denariorum monete aquilegensis, prout confessus fuit ipse dominus frater Petrus, dixit, pronuntiavit et retulit dictam summam pecuniarum et pecuniam predictam esse ius- tam, legalem et bonam prout de iure esse debet et facere debet dictus magister Çenobius secundum pacta habita et firmata inter dictum do- minum patriarcham et ipsum magistrum Çenobium ad plenum et ce- tera.

3

1402 febbraio 3, Udine.

Notaio Quirino di Odorico. ASU, N, 5134/34, f. 37v-38r.

Relacio facta per magistrum Dominicum de Brunaciis aurifficem et domini nostri patriarche officialem.

Die veneris tercio februarii. Actum Utini in Foro novo in domo ha- bitationis infrascripti ser Nicolai quondam ser Candidi speciarrii de Utino in loco ubi fit sacium monete, presentibus providis viris ser Francisco quondam ser Cantini de ^a Cavalcantibus de Florentia, ser Petro quondam Vanni de dicto loco, magistro Gregorio auriffice quon- dam Nicolai, magistro Nicolao auriffice quondam Lionelli, magistro Henrico sartore quondam Henrici de Fagedis, magistro Iacobo quon- dam Francisci de Montegnacho, magistro Florito sartore, Antonio au- riffice de Cramis Utini, Dominico A Moneta de Florentia testibus et al- liis pluribus ad hoc vocatis et alliis. Magister Dominicus auriffex de Brunaciis de Utino officialis domini nostri patriarche super sacio mo- nete fiende in patria Fori Iullii et modo dominorum Iacobi de Giscar-

dis de Arpino, Artici de Porcileiis et Muschini della Turre vicedominorum supradicti domini nostri patriarche Antonii modo a patriarcha absentis, sacramento per ipsum magistrum Dominicum prestito, retulit, dixit, declaravit et manifestavit monetam soldorum modo factam noviter per ser Nicolaum Candidi predicti et magistrum Çenobium A Moneta esse bonam ^b, ligalem, iustam boni arigenti et numeri convenientis ac condecantis secundum pacta ^c inita inter dominos antedictos et ipsum ser Nicolaum ac magistrum Çenobium ^d et cetera. Cum omni mellioramento.

^a *Segue Florentia depennato* ^b *segue leg depennato* ^c *segue int depennato*
^d *segue prout in depennato*

4

1404 luglio 24, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 4v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CLXVI.

Die iovis XXIII^o mensis iulii. Actum in zecha, presentibus magistro Petro scarpario quondam ser Bartolomei de Utino habitante, ser Dominico quondam Iacobi de Utino, magistro Nicolao sartore quondam Iohannis Utini habitante, Rigo speciario quondam *** de Utino et Dominico dicto Tamburlino quondam Odorici de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis domini nostri patriarche dixit et affirmavit dictam monetam esse bonam et ligalem secundum pacta quam habet ser Nicolao stipulanti et recipienti et cetera.

5

1404 agosto 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 5r.

Sazum de marchis CXXVIII et unzas tres ^a.

Die veneris VIII^a mensis augusti. Actum Utini in zecha in domo habitationis Zanobii, presentibus Iachobinio cartario quondam ^{***} de Florentia Utini habitante, ser Petro campesore quondam Vani de Utino, Antonio quondam Rovori de Utino, Nicolao familiari Tamburlini et Michaele quondam Nicolai de Godia Utini habitante testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex quondam Venuti olim de Brunatiis et cetera.

^a unzas tres *per esteso*

6

1404 agosto 22, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 6r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CXXXV ^a o(n)z(ias) duas et quarterios ^b III.

Die veneris XXII mensis augusti. Actum Utini in zecha monete, presentibus ser Petro olim ser Vani de Florentia, Matheo quondam ^{***} de Florentia Utini habitante, Machore cerdone filio Antonii notarii de Utino, Andrea cerdone quondam Diezili de Utino, magistro Nicolao cerdone dicto Rubeo, Utini in Speronariis habitante, et Dominico precone Utini ^c, Antonio filio quondam Christofoluti de Utino. Qualiter magister Dominicus aurifex pronunciavit monetam esse bonam.

^a *La cifra intermedia L depennata* ^b *quarterium è usato dal notaio Manino sempre come sostantivo maschile* ^c *Utini ripetuto*

7

1404 agosto 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 6v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem officialem ad sazum, recipienti ser Tomasio pro ser Nicolao eius fratre, de marchis CI et unziās quatuor.

Die penultimo mensis augusti. Actum Utini in suprascripta domo, presentibus Leonardo quondam ser Bartolamei de Mantua Utini habitante, ser Candido quondam Tomasini de Utino, Nasutto cerdone, Machore cerdone de Utino, magistro Gregorio aurifice de Utino, Petro quondam ^a Cumpili in Glemona habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino, tamquam officialis domini nostri patriarche, pronuntiavit dictam monetam esse boni et ligalis arienti secundum pacta secundum quod habent mag(ist)r(os) monet(ar)ios et Tomassium fratrem dicti ser Nicolai dictam monetam recipientem et cetera.

^a *Segue pu depennato*

8

1404 ottobre 11, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 13v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem in presentia Tomasii fratris ser Nicolai de Tingis Utini habitantis de marchis soldorum CXXXIII^{or} et unziās duas et quarterios III.

Die sabati XI^o octubris. Actum Utini in cheza, presentibus Leonardo quondam ser Bartolomei de Mantua Utini habitante, Nicolao quondam Leonardi sartoris de Utino, magistro Bartolomeo cerdone de Padua Utini habitante, Andrea filio magistri Petri phisici Utini habitante et Antonio quondam Iohannutti Bolani de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex pronuntiavit dictas pecunias pro bonas et iusti ponderis et cetera.

1404 ottobre 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 17r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem tamquam personam ad hoc officium deputatam per dominum nostrum patriarcham ^a, Tomasio de Tingus de Utino recipienti pro ser Nicolao eius fratre de marchi CXLI e onzis v.

Die XVII mensis octubris. Actum Utini in zecha domus habitationis Zenobii monetarii, presentibus venerabili viro presbitero Florimondo quondam Iacobi de Utino, ser Ambrosio olim magistri Lazeri, ser Nicolao de Toppo, Petro campesore quondam Vani de Florentia, Nicolao quondam Leonardi sartoris de Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex tamquam officialis reverendissimi domini nostri domini patriarche dixit moneta esse bona et ligalis boni arienti et iusti ponderis.

^a *Segue de Utino depennato*

1404 ottobre 31, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 22v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem tamquam officialem domini nostri patriarche Aquilegensis de marchis centum et XLVIII et unzas sex et quarterios tres.

Die veneris ultima mensis octubris. Actum Utini in domo Zenobii monetarii in cecha dicte monete, presentibus ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, Ambrosio ^a quondam magistri Lazeri Utini habitante, Migliore Tusco quondam ^{***} Utini habitante, Petro familiari ser Nicola Baldane Utini habitante, Nicolo quondam Henrici de Treppo Utini habitante et Andrea filio magistri Petri phisici de Glemona Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex Brunatiis de Utino tamquam officialis domini nostri patriarche

Antonii secundum pacta et promissiones facta inter magistrum et dominum patriarcham de bono et ligali ariento et cetera.

^a *Seguono Iohanne quondam *** de Verona depennati*

11

1404 novembre 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 23r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino de marchis CLXIII unzas VII et quarterios III $\frac{1}{2}$.

Die sabati VIII^o ^a mensis novembris. Actum Utini in domo ser Zenobii monetarii in zecha, presentibus ser Ambrosio olim magistri Lazeri de Utino, Dominico quondam Odorici de Coloreto Utini habitante, ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, Andrea filio ser Petri phisici de Utino et Dominico quondam Chamessoti de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex quondam *** de Brunatiis de Utino tamquam officialis domini nostri patriarche.

^a VIII *corretto su* VIII

12

1404 novembre 22, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 25v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem tamquam officialem domini nostri patriarche de marchis CLXXV onza una et quarterium unum cum dimidio.

Die XXII^o mensis novembris. Actum Utini in domibus Zenobii monetarii in loco dicto zecha, presentibus ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, ser Candido quondam Tomasini de Utino, Antonio Nicoleti de Venetiis Utini habitante, Andrea filio magistri Petri phi-

sici Utini habitante et Leonardo quondam Tioni Utini in Grezano habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex tamquam officialis domini nostri patriarche Aquilegensis secundum pacta habita infra magistrum monete dicte CLXXV sazoz una onzia et quarterium unum cum dimidio est bona, iusta ^a de numero et ffini arienti.

^a *Segue bo depennato*

13

1404 novembre 29, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 26r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino tamquam officialem domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis de marchis CXXXIII et onzias sex cum dimidia.

Die sabati XXVIII novembris. Actum Utini in checha, presentibus ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, ser Ambrosio olim magistri Lazeri, Andrea filio magistri Petri, Iohanne fornatore filio quondam Nicolai fornatoris et Federico quondam ^{***} de Glemona Utini habitante testibus et aliis. Qualiter magister Dominicus aurifex tamquam officialis et cetera pronuntiavit marchos CXXX ^a et onzias sex cum dimidia bonas et de bono ariento secundum pacta habita inter magistrum et cetera.

^a *nella rubrica si registrano quattro marchi in più*

14

1404 dicembre 5, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 29v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis tamquam officialem reverendissimi domini nostri patriarche Aquilegensis de marchis CXXXII $\frac{1}{2}$.

Die veneris quinta mensis decembris. Actum Utini in zecha mone-
te de Utino, presentibus magistro Petro corazario de Utino, Andrea
cerdone quondam Diezili de Utino, Iohanutto quondam Pelegrini de
Utino, Nasutto quondam Nicolai de Utino et Henrico campanario
quondam Chulini de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus auri-
fex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini
nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit dictos
CXXXII $\frac{1}{2}$ marcos suprascriptos esse et cetera.

15

1404 dicembre 12, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 30v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem tamquam offi-
cialem domini nostri.

Die veneris XII^o mensis decembris. Actum Utini ut supra, presenti-
bus ^a ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, ser Am-
brossio quondam magistri Lazeri de Utino, magistro Iohanutto cerdo-
ne quondam Pelegrini de Utino, Andrea cerdone quondam Diecili de
Utino et Andrea filio magistri Petri ^b physici de Utino testibus et aliis.
Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis
reverendissimi domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis
dixit dicte monete esse boni et ligalis arigenti sic de pondere quam bo-
no ariento secundum pacta habita inter magistrum et Tomasium tam-
quam custodem dictarum monetarum videlicet de CVI marchis et un-
zias septem et quarteria duo.

^a *Segue magistro depennato* ^b *segue fifi depennato*

1404 dicembre 20, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 32r.

Saçum de marchis CXXV ^a et unçis VI.

Die sabati XX mensis decembris. Actum Utini ut supra, presentibus ^b ser Ambrosio quondam magistri Lazeri de Utino, magistro Machore cerdone filio Antonii notarii de Utino, magistro Iohanne sartore quondam Petri dela Carnia Utini habitante, magistro Petro cerdone quondam ^c Bartolomei de Tarvisio Utini habitante et magistro Bartolomeo cerdone quondam Iohannis de Venetiis Utini habitante testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis Utini habitans officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit marchos CXXV et unzias sex monete aquilegensis bonas et de bono ariento secundum pacta ^d habita inter magistrum et dictum dominum nostrum patriarcham et fini arienti, Tomasius de Senis.

^a Corretto da CXXVI con l'ultima cifra depennata ^b segue magistro depennato
^c quondam ripetuto ^d segue h depennato

1405 gennaio 9, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 35r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino in presentia ser Nicolai de Senis tamquam custodis domini nostri patriarche Aquilegensis de monete videlicet de marchis CLXV onza I^a et quarterio I^o.

Die veneris VIII^o mensis ianuarii. Actum Utini in domo ser Zenobii de Florentia Utini habitantis in checha dicte monete, presentibus ser Pero quondam ser Vani de Florentia Utini habitante, ser Candido olim Tomasini de Utino, Dominico dicto Tamburlino de Utino, Leonardo dicto Mantuano Utini habitante quondam ^{***} et Conrado filio Manini notarii de Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister

Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit monetam, videlicet de marchis CLXV onza I et quarterio I esse boni arienti secundum pacta habita inter magistros et cetera et sic pronuntiat de predictis et iusti ponderis et cetera. Cum omni mellioramento.

18

1405 gennaio 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 37v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino tamquam officialem ad sazum monete reverendissimi domini nostri domini patriarche Aquilegensis de marchis CL onzis tribus et quarteriis II.

Die veneris XVII mensis ianuarii ^a. Actum Utini in domo habitationis ser Zenobii Dela Moneta, presentibus magistro Petro phisicho de Utino, ser Petro olim ser Vani de Florentia Utini habitante, ser Ambrosio olim magistri Lazeri phisici de Utino, Dominico dicto Tamburlin Utini habitante, Amanado speciario olim Birtulini de Utino, et Rigo speciario de Florentia Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis domini nostri domini patriarche Antonii ex nunc pronuntiat monete esse bona et ^b boni arienti secundum pacta habita inter magistros, ex nunc ipse eam dicit esse bona de marchis CL et onziis III et quarteriis II ser Nicolao de Senis Utini habitanti tamquam custos et guardianus dicti domini patriarche sic de numero quam de marchis et cetera. Et cum omni mellioramento.

^a Se venerdì, dovrebbe trattarsi del 16 gennaio; anche l'atto successivo, che però non riguarda la zecca, al f. 18r, è sfasato rispetto al giorno della settimana: die sabbati XIII ianuarii. ^b segue fini depennato

1405 gennaio 23, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 40v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino tamquam officialem reverendissimi domini nostri domini Antonii patriarche ser Nicolao de Senis tamquam custodem dicte monete de marchis CLVIII onzias v et quarteriis II $\frac{1}{2}$.

Die XXIII^o mensis ianuarii. Actum Utini in domo Zenobii A Moneta in zecha ubi sagitur sazum, presentibus ser Petro quondam ser Vani de Florentia Utini habitante, ser Ambrossio quondam magistri Lazeri fisici, Amanado quondam Birtulini Utini habitante, Petro familiare ser Nicolai Baldana et Sinibaldo filio Lapi de Florentia Utini habitante, Nicolao quondam Henrici de Treppo Utini habitante et aliis pluribus. Ibiq; magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiat et sententiat ^a et affirmat dicte monete videlicet marcos CLVIII ^b.

^a et sententiat *aggiunto nell'interlineo* ^b *rispetto alla cifra riportata dalla rubrica, mancano le frazioni dei marchi*

1405 gennaio 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 41v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis officialem reverendissimi in Christo patris et domini Antonii patriarche Aquilegensis de ^a marchis II^cXVI onzis VI et quarteriis III.

Die XXX^{ta} ianuarii. Actum Utini in domo habitationis ser Zenobii monetarii qui fuit de Florentia Utini habitantis, presentibus ser Pero quondam Vani de Florentia Utini habitante, ser Ambrossio quondam magistri Lazeri de Utino, Amanado quondam Birtulini Utini habitante, Andrea ^b filio magistri Petri phissici de Utino, ser Candido olim Tomasini de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis

de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit et declaravit dictos marcos ducentos ^c et XVI esse boni et fini arienti secundum pacta que habuit inter dictos videlicet dominum nostrum patriarcham et magistros et boni arienti secundum pacta habita inter dominum nostrum et patriarcham et magistros.

^a *Segue saz depennato* ^b *segue quondam depennato* ^c *segue onzias depennato. Mancano le frazioni segnalate in rubrica*

21

1405 febbraio 12, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 44r.

Sazum monete Aquilegensis factum per magistrum Dominicum olim de Brunatiis de Utino officialem domini nostri Antonii patriarche Aquilegensis de ^a marchis CLXXI onzias VI et quarteriis III.

Die iovis XII^a mensis februarii. Actum Utini ut supra, presentibus providis viris ser Candido quondam Tomasini de Utino, ser Ambrosio quondam magistri Lazeri, Andrea filio magistri Petri phisici, ser Petro quondam Vani de Florentia, Amanado quondam Birtulini Utini habitante et Miglore quondam ser Piero de Meglottini de Mantua Utini habitante testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii ^b de Utino pronuntiavit et aprobavit marchos CLXXI onzias VI et quarterios tres de bono et fino ariento secundum pacta habita inter magistros et cetera.

^a *Segue sazis depennato* ^b *segue de Brunatiis depennato*

1405 febbraio 19, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 46r-v.

Sazum factum per magistrum Dominicum de Brunatiis de Utino officialem reverendissimi in Christo patris domini patriarche Aquilegensis de marchis II^cXI de onzias VII $\frac{1}{2}$.

Die iovis XVIII^{or} februarii. Actum ut supra, presentibus magistro Petro olim ser Vani de Florentia, ser Ambrosio olim magistri Lazeri, ser Amado ^a quondam ser Birtulini de Utino, magistro Laurentio lanario quondam Francisci et Petro quondam Bertuli de Fraglaco Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex tamquam officialis reverendissimi domini domini Antonii, recipienti ser Nicolao de Senis de marchis II^cXI et onzias septem ^b.

Sazum parvorum de marchis LXXXIII et per suprascriptum magistrum Dominicum aurificem ut supra.

Die ut supra in presentia suprascriptorum testium.

^a *Di solito Amanado* ^b *manca il $\frac{1}{2}$ segnalato in rubrica*

1405 febbraio 27, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 48r.

Sazum factum de marchis ducentis et XIII et ^a unzia I et quarterios duos cum dimidio.

Die veneris XXVII februarii. Actum Utini in ut supra, presentibus magistro Petro quondam Bartolamei Utini habitante, Redulpho quondam ser Simonis de Venzono, Antonio filio ser Ugolini et ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante et Simone quondam Socri de Pinzano testibus et aliis.

^a *Segue quarto I depennato*

24

1405 marzo 12, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 53r.

Sazum factum per magistrum Dominicum de marchis II^cLXXXXXI et onzias VII $\frac{1}{2}$.

Die iovis XII^a mensis martii. Actum ut supra, presentibus ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, ser Ambrosio quondam magistri Lazeri de Utino, ser Candido quondam Tomasini de Utino, ser Amanado quondam ser Birtulini de Utino et Simone quondam ser Nicolai notarii Manini de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis dixit et affirmavit monete videlicet marchos II^cLXXXXXI onzias VII $\frac{1}{2}$ esse bona et ligalis arienti secundum ligam et pacta que sunt inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ser Nicolao de Senis tamquam guardiano dicte monete et officiali dicti domini nostri patriarche.

25

1405 marzo 20, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 56v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino tamquam officialem reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis de marchis II^cXXXII et unzias duas.

Die XX^o mensis martii. Actum Utini in cecha ubi fit sazum, presentibus ser Amanado quondam ser Birtulini Utini habitante, Michaelae quondam Nicolai de Godia Utini habitante, Redulpho quondam ser Simonis de Venzono, ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante et Venuto filio ser Ambrossii de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reve-

rendissimi in Christo patris domini nostri Antonii patriarche Aquilegensis pronunziavit et dixit dictam monetam esse boni et fini arienti secundum pacta et conventiones habita inter dictum reverendissimum dominum et magistros, ex nunc dicit esse boni ponderis et de dicta lega inter eos habita et numeri de marchas II^cXXXII et unzas duas stipulanti et cetera ser Nicolao de Senis tamquam guardiano dicte monete.

26

1405 marzo 28, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/5, f. 59v.

Sazum factum per magistrum Dominiçum aurificem officialem domini domini patriarche Aquilegensis de marchis CLXXVII et onzia I^a.

Die XXVIII^o mensis martii. Actum ut supra, presentibus ser Pero quondam Vani de Florentia Utini habitante, magistro Sclos calderario, ser Machore filio ser Iacobi de Montegnaco, ser Bartolomeo quondam Guielmi de Sancto Daniele ibidem habitante, Misiudussus sartor quondam Iohannis de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini domini Antonii patriarche Aquilegensis secundum pacta habita inter magistros et reverendissimum dominum patriarcham ex nunc dicit dictos marchos CLXXVII et onzia una esse boni et ligalis arienti secundum pacta habita inter eos et de numero ser Nicolao de Senis tamquam custos et guardianus^a vel officialis dicti domini nostri patriarche secundum pacta et cetera.

^a *Segue dicti depennato*

1405 aprile 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 2r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis officialem reverendissimi de marchis II^cXXVIII et unzas duas.

In Christi nomine. Anno Domini M^oIII^c quinto indictione XIII^a die VIII^a aprilis ^a. Actum Utini in zecha ut supra, presentibus prudenti viro ser Girardo avvocato quondam magistri Antonii de Utino, Dominico quondam Odorici Utini in Foronovo habitante, Matheo de Florentia, magistro Petro corazario et Nicolao Rubeo cerdone ac Iohannutto cerdone quondam pelliparii Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche dignissimo ex nunc pronuntiavit et sententiavit dicte monete videlicet marchos II^cXXVIII et unzas duas esse boni et legalis arienti secundum pacta que sunt inter magistros et dominum dominum patriarcham, stipulanti et recipienti vice et nomine dicti domini nostri ser Nicolao quondam ser Tingui de Senis Utini habitanti tamquam guardianus dicti domini nostri patriarche et cetera.

^a die VIII^a aprilis *aggiunto nel margine superiore*

1405 aprile 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 6v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino officialem reverendissimi domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis ad sazum monete et ser Nicolao de Senis Utini habitante tamquam guardianum dicte monete de marzis CLXXIII onza une et quarterium unum.

Die XVI mensis aprilis. Actum ut supra, presentibus ser Petro quon-

dam Vani de Florentia Utini habitante, Antonio olim ser Nicoleti campesoris de Venetiis Utini habitante, Venuto filio ser Ambrosio magistri Lazeri, ser Belono de Orbittis de Utino, Ieorgio quondam Francisci de Spegimbergo Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis Utini habitans tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit et ^a sententiavit dictum esse bonum et ligalis arienti secundum pacta et obventiones que sunt inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ita de ariento et de numero et cetera.

^a *Segue sp depennato*

29

1405 aprile 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 9r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino officialem reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis ser Nicolao de Senis ^a custodem dicte monete de marchis ducentis et xxxviii et unzia una cum dimidia.

Die iovis ultima mensis aprilis. Actum in domo Zenobii de Florentia monetarii in zecha, presentibus ser Petro quondam Vani de Florentia Utini habitante, Dominico dicto Tamburlino quondam Odorici Utini habitante, Andrea filio magistri Petri ^b phisici Utini in Cramarys habitante, magistrum Nasuttum cerdonem quondam Nicolai de Fayedis Utini habitantem et Andream cerdonem quondam Diecili de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antoni patriarche Aquilegensis pronunciat et sententiat esse bonam et boni arienti secundum pacta habita inter magistros et dominum patriarcham sic de numero et cetera.

^a *Depennato de Soldoneriis e scritto Senis sopra nell'interlineo* ^b *segue fi depennato*

1405 maggio 9, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 11r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino tamquam officialem reverendissimi domini domini Antonii patriarche Aquilegensis de marchis CXLVII onzias tres et quarterios tres cum dimidio.

Die VIII^a mensis maii. Actum Utini in zecha domus habitationis ser Zenobii monetarii de Florentia Utini habitantis, presentibus ser Petro olim ser Vani de Florentia Utini habitante, Andrea filio magistri Petri phisici Utini habitante, Blasutto quondam ser Hermani notarii de Percuto, Pantaleone quondam Trusulin de Utino et Andrea quondam ^a Diezili de Utino ^b testibus et aliis. Magister Dominici aurificis de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis et cetera.

^a quondam *ripetuto e il primo depennato* ^b Utino *ripetuto*

1405 maggio 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 12v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CLXXX et onzias duas.

Die XVI mensis maii. Actum Utini in zecha monete Aquilegensis, presentibus ser Petro olim ser Vani de Florentia Utini habitante, Andrea filio magistri Petri phisici, Iohanne sartore quondam Petri dela Carnia, Iacobo quondam Peri de Glemona et Rasmo quondam Peri dela Torre de Venzono testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex quondam Venuti de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis ex nunc pronuntiat ser Nicolao de Soldoneriis de Utino tamquam custodem dicte monete dictam monetam esse bonam et cete-

ra, videlicet marchos ^a CLXXX et unzias duas et cetera esse boni arienti secundum pacta et promissiones habita inter dominum nostrum patriarcham et magistros ese bona et legalis et cetera.

^a *Nell'interlineo VI espunto*

32

1405 maggio 23, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 13r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CLXX.

Die XXIII^o mensis maii, presentibus Blasio quondam ser Hermanii notarii de Percoto, Sinibaldo aurifice filio Lapi Medici Utini habitante, magistro Nasuto cerdone, magistro Iohannuto cerdone quondam Pelegrini et magistro Andrea cerdone quondam Diezili de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit marchos CLXX ^a esse boni et ligalis iuxta pacta et obventiones que sunt inter magistros et dictum dominum patriarcham et cetera.

33

1405 maggio 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 17r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem officialem de marchis CXLVI onzia v et quarterium unum.

Die XXX^a mensis maii. Actum Utini in zecha, presentibus Bartolameo quondam ser Petri Vani Utini habitante, Iohanne quondam Zorzi de Verona Utini habitante, Nicolao quondam Iohannis de Iustinopoli

Utini habitante, ser Amanado quondam Birtulini Utini habitante et Miero ^a ser Petri de Miarini de Mantua testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis Utini.

^a *Segue quondam depennato e nell'interlineo aggiunto filio pure depennato*

34

1405 giugno 6, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 18v.

Sazum factum per magistrum Dominicum officialem reverendissimi de marchis CLXII onzis v $\frac{1}{2}$.

Die sexta iunii. Actum Utini in zecha, presentibus ser Francisco de Percoto, ser Meliadussio de Andriottis de Utino, Ambrosio quondam magistri Lazeri, Antonio filio ser Henrici de Vendoyo et Michele quondam Nicolai de Godia Utini habitante testibus et aliis. Providus ser Dominicus quondam *** de Brunatiis officialis reverendissimi et cetera, ser Nicolaus de Soldoneriis deputatus ad custodiam.

35

1405 giugno 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 19r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem officialem reverendissimi in Christo patris et domini Antonii patriarche Aquilegensis de marchis CLXXXVII $\frac{1}{2}$.

Die mercurii xvii iunii ^a. Actum Utini in zecha domus monete Zenobii monetari, ^b presentibus ser Nicolao quondam ser Tomasii Petri Ianesi, Andrea filio egregii magistri Petri phisici Utini habitante, magistro Nasuto quondam *** Utini habitante, magistro Zuanne cerdone Utini habitante et magistro Nicolao sartore quondam Iohannis de Carnea

Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciauit et declaravit monetam esse bonam secundum pacta ita de numero quam etiam de mar-
chis CLXXXVII $\frac{1}{2}$ et de bono ariento ser Nicolao de Soldoneriis tamquam
custos ^c dicte monete.

^a *Segue* indictione *depennato* ^b *seguono* testibus et aliis *depenmati*
^c *custos, grammaticalmente inaccettabile, è caricato di un segno di abbreviatura gene-*
rico

36

1405 giugno 26, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 21v.

Sazum marcorum II^cIII^{or} ontiarum III quarterii $\frac{1}{2}$ receptorum per ser
Nicolau(m) de Soldoneriis custodem et factorem per magistrum Domi-
nicum aurificem de Brunatiis officialem.

Die xxvi iunii. Actum ut supra, presentibus providis viris Antonio
olim Rovori de Utino, magistr(um) Nicolau(m) fabru(m) de Utino in
Postcolle hab(itantem), Meglore(m) quondam ser Petri de Mioris de
Mantua, Bartolomeo quondam ser Petri olim Vani de Florentia Utini
habitante, Dominico dicto Tamburlino quondam Odorici Utini habi-
tante, et Andrea ^a filio ser Petri phisici de Utino testibus et aliis pluri-
bus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam offi-
cialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriar-
che Aquilegensis pronuntiat et declarat dictam monetam ex nunc esse
bonam, legalem secundum pacta habita inter magistros et dominum
patriarcham boni arigenti et numero et iusti ponderis et cetera.

^a *Segue* quondam *depennato*

37

1405 luglio 4, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 24v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis LXXXXVIII et unzias duas.

Die quarta iullii. Actum Utini in camera in domo habitationis Zenobii, presentibus Nicolo quondam Henrici, Bartolomeo quondam ser Petri olim ser Vani Utini habitante, Zozio filio Otili de Utino, Mioro quondam ^a ser Petri de Miorini de Mantua Utini habitante et Machore quondam ser Floriamondi de Utino testibus et aliis.

^a *Segue fili depennato*

38

1405 luglio 11, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 25v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem ut supra de marchis LXXXXVI onzias VI et quarterios III.

Die XI^o iullii. Actum Utini in zecha ut supra, presentibus Nicolao quondam Antonii de Glemona, Rigo speziario Utini habitante, Laurentio lanario, Francisco de Florentia Utini habitante, Iohanne notario quondam Tome Utini habitante et Andrea cerdone quondam Diezili Utini habitante testibus et aliis.

1405 luglio 25, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 28v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis ^a XXXIII onzias quinque et quarterios tres.

Die XXV mensis iullii. Actum Utini ut supra in zecha, presentibus Rigo speciario quondam ^{***} de Florentia, Lodovico quondam Pantaleonis ^b Utini habitante, magistro Iacobo aurifice de Montegnaco, ser Ambrosio olim magistri Lazeri de Utino, ser Nicolao de Toppo Utini habitante, Christofolo quondam Formentini de Glemona testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex quondam ^{***} de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit dicta moneta videlicet LXII ^c onzias quinque et quarterios tres bona et iusta boni et ligalis arienti secundum pacta habita inter magistrum et dominum nostrum patriarcham et de numero et sic et cetera.

^a Segue LXII depennato; ma il guasto del margine potrebbe aver prodotto la perdita di una cifra iniziale della correzione ^b Lodovico quondam Pantaleonis aggiunto nell'interlineo ^c in contraddizione con la correzione della rubrica

1405 luglio 31, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 30v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis LXXXXVI et quarterio uno unzia I.

Die XXXI iullii. Actum ut supra, presentibus ser Nicolussio quondam ser Cantii de Utino dicto Bevilaque, Bartolomeo quondam ser Petri Vani de Florentia Utini habitante, ser Nicolao quondam ^{***} de Toppo Utini habitante, Rigo speciario quondam Andree de Florentia Utini habitante et Franciscino quondam Petri de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam offi-

cialis reverendissimi domini patriarche pronunciavit et declaravit dictos marchos LXXXVI et quarterium I^{um} unzie esse bona et ligalis ita de numero quam de conpido vel numbro et cetera secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum patriarcham et cetera.

41

1405 agosto 22, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 43v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem officialem de marchis CIII^{or} et unzas quinque.

Die XXII^{oa} augusti, presentibus ser Ambrosio olim magistri Lazeri de Utino, Francischino quondam Petri de Utino, Victore quondam Duntiza, Chandido sartore quondam Petri et Antonio quondam ser Nicoleti de Utino ac Andrea filio magistri Petri phisici de Utino testibus ^b et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini nostri patriarche Antonii pronunciavit monetam esse bonam et ligalem boni arienti secundum pacta habita inter magistros et dictum officialem prout pronunciavit et affirmavit ita de pondere quam de numero et cetera de marchis CIII^{or} et unzas quinque.

^a XXVIII^o depennato e riscritto sopra XXII ^b dopo la serie dei nomi dei testimoni rimane una mezza riga bianca; il testo riprende a capo con testibus

42

1405 settembre 2, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 46r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem ut supra de marchis CXIII et onzas sex et uno quarterio.

Die secunda mensis setembris. Actum Utini ut supra, presentibus

Iohachino quondam Bartolomei de Pers Utini habitante, magistro Michele cerdone quondam Nicollai de Pers, Petro cerdone quondam Andree cerdonis, Nasutto cerdone quondam ^{***}, Machore cerdone filio ^a Antoni notarii et aliis pluribus vocatis et rogatis ^b. Magister Dominicus aurifex de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit et declaravit marchos centum et XIII onzias sex et quarterium unum esse boni arienti secundum pacta et promissiones habita inter magistros et dictum dominum nostrum et etiam boni et ligalis arienti et numero et cetera.

^a filio è preceduto da quondam depennato ^b segue una mezza riga bianca. Il testo riprende a capo con magister

43

1405 settembre 11, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 48r.

Sazum marchorum CXXVIII^{or} onzia una quarteriorum III factum per magistrum Dominicum aurificem.

Die XI^a mensis setembris. Actum ut supra, presentibus Andrea filio magistri Petri phisici de Utino, ser Iohanne de Meglorantia de Utino, Laurentio lanario quondam Francisci quondam ^a Andrea quondam Diezili, Antonio quondam Dominici Utini habitante et Nasuto cerdone quondam Nicolai Utini habitante testibus et aliis ^b. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini nostri Antonii patriarche Aquilegensis ex nunc pronuntiat et declarat marchos CXXVIII^o onziam unam et quarterios III esse bonam et ligalem secundum pacta et obventiones facta inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham ita de pondere quam de numero. Et cum omni mellioramento.

^a Orlo smangiato con perdita della parola successiva ^b tra aliis e magister intercorre uno spazio bianco corrispondente a due righe di scrittura

44

1405 settembre 25, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 50v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CLXII unzias $v\frac{1}{2}$.

Die XXV setembris. Actum Utini ut supra, presentibus ser Nicolao de Toppo Utini habitante, Dominico dicto Tamburlino Utini habitante, Tomasio quondam ser Zani de Senis Utini habitante, ser Philippo quondam Manutii Utini habitante, et Bertulissio precone comunis Utini testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit et declaravit dictos CLXII et onzias $v\frac{1}{2}$ marcos de moneta aquilegensi esse bo(ni) et ligalis secundum pacta habita inter magistros et ipsum dominum patriarcham ita de numero quam etiam de fino ariento et cetera. Et cum omni melioramento.

45

1405 ottobre 3, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 51v.

Sazum marcorum CXII onzarum III et quarterii $I\frac{1}{2}$.

Die III^a mensis octubris. Actum Utini in supradictis domibus Zenobii monetarii, presentibus Rigo filio Andrea de Florentia Utini habitante, Antonio filio magistri Leonardi sartoris de Utino, Iohanne Michis de Tumetio, Simone quondam Iohannis cureari de Atems et Antonio filio Veze de Atems testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit marcos CXII onzias IIII quarterium $I\frac{1}{2}$ esse bonam et ligalem secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum patriarcham tam de ariento quam etiam de numero et cetera.

1405 ottobre 10, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 56v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CXXX et quarteriis III.

Die x^o mensis octubris. Actum Utini in cecha domus habitationis dicti Zenobii, presentibus magistro Iacobo rectore scolarum quondam Catarini de Sazilo Utini habitante, ser Candido quondam Tomasini de Utino, Iohanne Ianario quondam Nicolai de Iustinopoli Utini habitante, Nicolao Ianario quondam Marini de Venetiis Utini habitante, Antonio ^a filio Vezi de Atems et Nicolao quondam Philippi de Atems testibus et aliis.

^a *Segue quondam depennato*

1405 ottobre 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 58r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis CXXI et onzias III et quarterio $\frac{1}{2}$.

Die XVII octu[bris] ^a. Actum Utini ut supra, presentibus er Iohanne quondam Zorzi de Verona Utini habitante, Iohanne quondam Nicolai de Iustinopoli Utini habitante, Stephano quondam Rapha[elis] de Civitate Austria Utini habitante, Nicolao textore quondam Iacobi de Utino et Andrea filio magistri Petri testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de [Utino] tamquam officialis reverendissimi domini nostri d[omini] Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit et declaravit marcos CXXI onzias III quarterium $\frac{1}{2}$ esse bona ita de bono ariento secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum patriarcham ita de bono ariento quam etiam de numero ut supra et cetera. Et cum omni melioramento.

^a *Macchie e sfrangiature hanno determinato la perdita di alcune parole o parti di stesse lungo il margine destro*

1405 ottobre 24, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 59v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de Brunatiis de Utino de marchis CXV onzia una et quarterium unum.

Die XXIV^o mensis octubris. Actum Utini in ut supra, presentibus providis ser Candido Tomasini, Dominico dicto Tamburlino Utini habitante, Leonardo filio ser Nicolussii Utini, Lagero de Utino, Laurentio Ianario quondam Francisci de Florentia Utini habitante, presbitero Dominico quondam Candidi de Budrio testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit ^a marcos CXV onziam unam et quarterium unum esse bona et ligalis prout sunt pacta ita de numero et compito et cetera.

^a *Segue phe depennato*

1405 [novembre 19-20], Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 62v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem tamquam officialem reverendissimi de marchis CXXXI onzias v quarterios tres.

Die[...] ^a. Actum ut supra, presentibus Andrea filio magistri Petri phisici Utini habitante, Francisco filio Iohannis de Pozolio Utini in Grezano habitante, presbitero Petro quondam Marchi de Casaco, Martino quondam Leonardi de Soleschiano et [...]mento ser Blasuti de Manzano testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit et declar[avit] marchos CXXXI onzias v quarterios tres esse bona et ligalis

secundum pacta habita inter ipsum dominum nostrum patriarcham et magistros ita de bono ariento quam etiam de numero et compido.

^a *Testo mutilo, in quanto il foglio è smangiato lungo i margini e macchiato in diversi punti. Data la scadenza dei saggi in questo periodo e tenuta presente la data del saggio precedente (26 ottobre) e di quello seguente (novembre) e considerato che l'operazione avviene di solito di venerdì o di sabato, per questo si può ipotizzare una data intorno al 19-20 novembre*

50

1405 novembre, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/6, f. 63r.

Sazum factum per magistrum Dominicum [...] reverendissimi domini domini [nostri] patriarche Aquilegensis de marchis [CC] et undecim una onza quarterio [uno] cum dimidio.

Die ma[rtis][...] ^a novembris. Actum in domo habitationis ser Zenobii de Florentia Utini h[abitante] monetarii monete aquilegensis, presentibus magistro Nasutto cerdone quondam Nicolai Utini habitante, [A]ndrea cerdone quondam Diezili, Simone quondam Sozii de Utino, ser Candido quondam Tomasini de Utino et magistro Stephanutto quondam [...]di de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex quondam Venuti de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi [in Christo patris domini] nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit et pronunciavit marchos ducentos et undecim, [onzia] una et quarterio uno cum dimidio esse bo[na] boni arienti secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum patriarcham ita de numero quam etiam de compido et cetera. Et cum omni mellioramento.

^a *Ampie e diffuse lacune nel materiale cartaceo. La registrazione si situa immediatamente dopo quello databile al 19-20 novembre 1405*

51

1408 gennaio 5, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5134/4, f. 4r.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis II^c XLII onziis VII.

Die quinta mensis ianuarii. Actum in cecha Zenobii monetarii, presentibus magistro Leonardo capellario Utini habitante, nobili viro ser Bartolomeo de Maniacho, Scarmug(er)liti quondam Francischini scarmitoris de Civitate Austria, magistro Nasutto cerdone Utini habitante et Andrea cerdone quondam Diezili de Utino testibus et cetera. Magister Dominicus aurifex quondam *** de Brunatiis de Utino sententiavit et probavit marchos II^c XLII et onzias septem et cetera.

52

1408 gennaio 18, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 7r.

Sazum factum de marchis III^c XLVI et onziis II.

Die XVIII ianuarii. Actum Utini ut supra, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Mathe[o] quondam *** Utini habitante, Nicollao quondam Zanini de Martignaco et Leonardo eius filio in Martignacco habitante, Andrea cerdone quondam Diezili de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit et sententiavit marcos III^c XLVI et onzias duas esse bonas secundum pacta habita ^a inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ^b boni arienti et cetera.

^a *Segue de depennato* ^b *segue de depennato*

1408 gennaio 31, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 10r.

Sazum de marchis III^c LXXXXV onziis III $\frac{1}{2}$.

Die ultima ianuarii. Actum Utini in domibus habitationis ser Zenobii in zecha, presentibus ser Blasio quondam magistri Lazeri de Utino, ser Antonio de Richeriis de Portunaone, magistro Andrea cerdone quondam Diezili, magistro Petro corazario et magistro Nasutto cerdone testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officii <a>llis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit, sententiavit marchos III^c et LXXXXV et onzias III $\frac{1}{2}$ esse bona et iusta secundum pacta habita inter dominum nostrum patriarcham et magistros.

^a La cifra trova riscontro in una annotazione di mano diversa in un foglietto inserito nel registro stesso (f. I, mano A): MIII^cVIII^o die XXXI ianuarii. Marchi III^cLXXXXV onzie III $\frac{1}{2}$

1408 febbraio 14, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 17r.

Sazum de marchis II^c LVI onziis VI quarterio I.

Die XIII^o mensis februarii. Actum Utini in dicta domo, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Dominico quondam Petri de Prato, Math[eo] ^a quondam Ruberti de Florentia, magistro Anto[nio] aurifice Utini habitante et Dominico cerdone [de] Volpeto Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de U[tino] tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, pronuntiavit marcos II^cLVI o[nzias] sex et quarterium I esse bonam et l[igalem] secundum pacta habita et cetera.

^a Il margine destro è perduto per la profondità in questa riga di due lettere e in quelle successive di tre o quattro

55

1408 febbraio 29, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 21v.

Sazum factum per magistrum Dominicum aurificem de marchis II^cXLVIII onziis vii quarteriis III.

Die ultima mensis februarii. Actum Utini ut supra ^a, presentibus providis et discretis viris ser Christoforo de Zignotis de Utino, ser Nicollao Bevilaque de Utino, magistro Iacobo aurifice de Utino, ser Iohanne de Casinis de Utino, ser Nicolao ser Tingi de Senis Utini habitante, [Iac]obo ^b quondam ser Nicolaii notarii Manini, magistro [...] aurifice Utini habitante et Dominico quondam [Odorici] de Coloreto Utini habitante testibus et aliis pluribus. [Magister] Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino [tamquam o]fficialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri [Ant]onii patriarche Aquilegensis sententiavit, pronun[tiavit] marchos ducentos et quadraginta octo onzias septem et quarterios tres esse bona secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et dictos magistros ita de bono et sufficienti ariento et etiam de numero et ita sententiavit et cetera. Cum omni mellioramento.

^a *Segue p(ro)se depennato* ^b *guasto del foglio lungo il margine sinistro per la profondità di circa due centimetri per sette righe e di un centimetro per le ultime quattro*

56

1408 marzo 14, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 25v.

Sazum de marchis II^cLVIII.

Die XIII^o mensis martii. Actum ut supra in aliis sazis, presentibus magistro Iacobo corazario quondam Bonaventura spatario, Antonio filio ser Christofoli Cignoti de Utino, Macore cerdone filio Antonii no-

tarii, magistro ^a Nasutto cerdone et Zenobio quondam Guzii de Florentia Utini habitante testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis et aliis [pluribus] ^b. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino [tamquam] officialis reverendissimi in Christo patris et domini [domini A]ntonii sancte sedis Aquilegensis patriarche dignissimo [sententiav]it, pronuntiavit monetam ducentorum marcorum et ^c [...] esse bona et ligalis arienti secundum pacta [hab]ita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera.

^a *Segue An depennato* ^b *il foglio manca, lungo il margine, di un triangolo che comprende l'inizio delle parole fra le righe nona e quindicesima, con vertice fra la dodicesima e la tredicesima* ^c *in rubrica però non compaiono frazioni*

57

1408 marzo 27, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 29v.

Sazum de marchis III^cLV onzia I^a et quarterio I $\frac{1}{2}$

Die XXVII ^a martii. Actum Utini in dicto loco ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Stephano quondam Bindi de Florentia, Andrea lanario de Valdavantiis Utini habitante, magistro Andrea cerdone quondam Diezilli de Utino et [ma]gistro ^b Nasutto cerdone Utini habitante [t]estibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex [de] Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris [domini nost]ri domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis [di]gnissimi patriarche pronuntiavit et sentiavit marchos III^cLV onzia I^a et quarterium I $\frac{1}{2}$ esse bona et ligalis et boni arienti secundum pacta habita inter dictos, videlicet dominum patriarcham et magistros, ita de numero quam etiam boni et fini arienti ut supra et cetera. Cum omni melioramento.

^a *Cifra corretta su XXVIII* ^b *margine sinistro smangiato per sei righe fino a trecentimetri di profondità massima in corrispondenza delle righe undicesima e tredicesima*

58

1408 aprile 4, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 31r.

Sazum parvorum de marchis LXXXXVII per magistrum Dominicum.

Die quarta mensis aprilis. Actum in domibus ser Zenobii monetarii de Florentia in checha, presentibus ser Lodovico quondam *** de Rubertis de Florentia Utini habitante, magistro Nasutto cerdone, magistro Petro cerdone quondam Hermanni scarparii, magistro ^a Petro cerdone quondam Bartolomei Utini habitante, magistro Michaele cerdone quondam Nicol[ai] testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurif[ex] de Brunatiis Utini habitans tamquam officialis reverendissimi in [Christo] patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis p[ronuntia]vit marchos LXXXXVII parvorum esse boni et [ligalis] arienti secundum pacta habita inter dictos m[agistros] et dictum dominum nostrum patriarcham et cetera. Et cum omni melioramento.

^a *Guasto del materiale scrittorio lungo il margine destro per otto righe con una profondità massima di due centimetri*

59

1408 aprile 21, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 38v.

Sazum de marchis CLXVII quarteriis III onza ***.

Die XXI^o mensis aprilis. Actum Utini in dicto loco videlicet cheche, presentibus Tomasio olim Fatii speciarium de Utino, Dominicho olim Francisci de Florentia Utini habitante, provido ser Vininglano quondam Marchi de Florentia et Antonio ^a, ser Lodovico quondam *** de Albertis Utini habitante et Antonio sartore quondam Iohannis Zassii Utini habitante testibus et aliis. Ibiq[ue] magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antoni patriarche Aquilegensis sententiavit et pro-

nuntiavit marchos CLXVII quarterii tres onzam *** esse boni et ligalis lige secundum pacta habita inter magistros et cetera.

^a *Segue olim I depennato*

60

1408 aprile 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 43r.

Sazum de marchis II^c XXVII.

Die XXX mensis aprilis. Actum in domo habitationis ser Zenobii in loco dicto la zecha, presentibus Antonio filio ser Henrici de Vendoyo, magistro Macore lanario filio ser Iacobi aurificis de Montegnaco, magistro Michaele cerdone quondam Nicolussii Utini habitante, Antonio quondam Iohannis Zassii de Utino et Zenobio quondam Guzin de Florentia Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri Antoni Dei gratia patriarche Aquilegensis sententiavit et aprobavit marchos ducentos et XXVII esse bona et ligalis secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham et cetera.

61

1408 maggio 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 47r.

Sazum de marchis CLXVI onziis VII et q(uarto) ^a I^o.

Die XVII^o mensis maii. Actum Utini in domo ser Zenobii in loco dicto la zecha, presentibus Iohanne Paryo quondam *** de Utino, Nicolao filio Blasutti in Postcolle habitante, magistro Pasculo barberio, Laurentio lanario de Florentia, Andrea cerdone quondam Diezili et Nasutto cerdone Utini habitante ^b testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex

de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis dignissimi patriarchae sententiavit et pronunciavit marchos centum et sexaginta sex onzias septem et quartum unum esse bonam prout est pactatum et conventum per dictos magistros et dictum dominum patriarcham.

^a q(uarto) *in base al testo sottostante, dove il notaio scrive chiaramente* qua(r)tum
^b *fra habitante e testibus intercorre uno spazio bianco di una riga e mezza*

62

1408 maggio 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 53r.

Sazum de marchis III^cII onziis III et quarteriis III.

Die penultima mensis maii. Actum Utini in domibus habitationis ser Zenobii in loco vocato, presentibus ser Lodovico quondam ser Tomasii de Florentia Utini habitante, Antoni filio Landi de Panzano Utini habitante, Iacobo ^a quondam ser Petri olim Vani de Florentia Utini habitante, magistro Nasutto cerdone Utini habitante et Stephano quondam ^{***} de Florentia Utini habitante testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex quondam.

^a *Segue fi depennato*

63

1408 giugno 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 59v.

Sazum de marchis CLI onziis VII et quarterio I.

Die VIII^a iunii. Actum Utini in domo habitationis ser Zenobii de Florentia ubi efficitur sazum, presentibus ser Lodovico quondam ^{***} de Florentia Utini <habitante>, magistro Macore cerdone, Antonio sartore quondam Iohannis Zassii Utini habitante, Dominico quondam

Francisci et Iohanne quondam Andrea de Urbino testibus et aliis ^a pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis dignissimi patriarche sententiavit, pronuntiavit et declaravit ^b marchos CLI esse onzias septem et quarterium unum esse boni et ligalis arienti secundum pacta habita inter dictum dominum patriarcham et magistros et cetera.

^a Dopo aliis lo spazio resta bianco per tutta la riga e quella successiva riprende con testibus et aliis espunti nell'edizione ^b segue sazos depennato

64

1408 giugno 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/4, f. 61v.

Sazum de marchis CXXXIII onziis III quarterio 1°.

Die XVI mensis iuni. Actum ut supra, presentibus providis ser Lodovico de Florentia, magistro Andrea Diezili, Nicolao cerdone quondam Petri, Stephano de Florentia et magistro Iohannutto cerdone.

65

1408 luglio 10, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 11r.

Sazum de marchis III^cLXXXVI et quarterio I.

Die x^o mensis iullii. Actum Utini ut supra, presentibus ser Lodovico de Florentia, ser Amanado speciaris, Matheus de Florentia, Andreas cerdo Diezili, Nasutus cerdo, Iohanuttus cerdo et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri Antoni patriarche Aquilegensis pronuntiavit, sententiavit marchos III^cLXXXVI et quarterium unum esse boni et legalis arienti secun-

dum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera.

66

1408 luglio 28, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 18r.

Sazum de marchis v^cLXXXXVII et onzia 1^a.

Die XXVIII^o mensis iulii. Actum in zecha ubi usum est dicta moneta pronunciari, presentibus ser Nicolao quondam ser Iohannis notarii de Montegnaco, Lodovico aurifice quondam magistri Pantaleonis de Utino, Dominico lanario quondam Francisci de Florentia Utini habitante, Ieronimo quondam Andree de Bononia et Andrea lanario quondam Helari de Brisia Utini habitante testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit et sententiavit marchos v^cLXXXXVII et onziam I.

67

1408 agosto 31, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 27r.

Sazum de marchis III^cXIII^{or} onziis ^a v et quarterio I.

Die XXXI mensis augusti. Actum Utini in domibus ser Zenobii Dela Moneta ubi fit sazum, presentibus ser Marcho quondam ser Laurentii Del Quarterii de Venetiis, magistro Iacobo ciroyco in Portugruario habitante, ser Nicolao notario quondam ser Iacobi notarii de Fagedis, magistro Zorzio quondam Tomadi capellari de Glemona et Petro filio Michaelis bariglarii de Venzono testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissi-

mi in Christo patris et domini domini nostri Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit et sententiavit.

^a *Segue quarterio depennato*

68

1408 settembre 19, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 31v.

Sazum de marchis II^cXV onzia I^a et quarterio I $\frac{1}{2}$.

Die XVIII^o mensis setembris. Actum Utini in domo ser Zenobii de Florentia ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Stephano speziario Utini habitante, Meo filio Martelatii lanarii Utini habitante, Iohannutto cerdone quondam Piligrini de Utino, Andrea quondam Diecili de Utino et magistro Iohanne ^a cerdone quondam Iohannis de ^b Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis.

^a Iohanne *scritto nell'interlineo sopra Henrico depennato* ^b *segue fet depennato*

69

1408 settembre 27, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 34r.

Sazum de marchis II^cXLIII^o onzia I^a et quarterio I^o ^a.

Die iovis XXVII mensis setembris. Actum Utini in domibus ser Zenobii^b ubi fit sazum, presentibus ser Francesco filio magistri Leonardi carpentarii de Civitate Austria, Michaele quondam Nicolai de Godia Utini habitante, Bartholomeo filio magistri Silvestri lanarii Utini habitante, magistro Michaele cerdone quondam ^{***} Utini in Speronariis habitante et Theodoro filio magistri Petri scarparii de Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Bruna-

tiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis et cetera pronunciavit, sententiavit marchos ducentos et quadraginta quatuor et unam onziam quarterium I^o esse boni et ligalis arigenti ita de numero quam etiam boni arienti secundum pacta habita inter dictum dominum patriarcham et magistros et cetera. Cum omni mellioramento.

^a *Nel ms è inserito un foglio cucito, di mano diversa, con l'annotazione: In die XXVII settenbre 1408 marchi CCXLIII onzia I quarterio I* ^b *segue f depennato*

70

1408 ottobre 5, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 35r.

Sazum de marchis CLXXXXVII onzia I^a $\frac{1}{2}$.

Die quinta mensis octubris. Actum Utini in domo habitationis ser Zenobii monetarii Utini habitantis ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Matheo de Florentia Utini in castro habitante, Iacobo quondam ser Petri de Florentia Utini habitante, Lodovico aurifice quondam magistri Pantheleonis de Utino et magistro Andrea quondam Diecili de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis pronunciavit, sententiavit et laudavit marchos CLXXXXVII et onziam I^a $\frac{1}{2}$ esse bone et ligalis lige secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros^a ita de numero quam etiam et cetera.

^a *segue ita depennato*

71

1408 ottobre 13, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 37r.

Sazum de marchis CLXXXV et onziis v.

Die XIII^o mensis octubris. Actum Utini ut supra, presentibus Iacobo quondam ser Petri de Florentia Utini habitante, Stephano speciaro Utini habitante, magistro Nasutto cerdone de Utino, Andrea cerdone Utini habitante et Matheo Utini habitante in castro testibus et aliis.

72

1408 ottobre 20, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 37v.

Sazum de marchis CXXXVIII^{or} et quarteriis II de onza.

Die XX^o octubris. Actum Utini ut supra, presentibus Nicolao ^a filio ser Federici de Tulmino Utini habitante, magistro Iohanut cerdone Utini habitante, magistro Iohanne cerdone Teotonico Utini habitante, magistro Nasutto cerdone Utini habitante, magistro Laurentio cerdone et magistro Stephano speziario ambo de Florentia Utini habitantibus testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit et aprobavit marchos CXXXVIII quarterios II de onzia.

^a *Segue quondam depennato*

73

1408 ottobre 27, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 38r.

Sazum de marchis II^{VI} quarterio I^o.

Die XXVII mensis octubris. Actum ut supra, presentibus ser Dominico Tamburlino Utini habitante, magistro Petro barberio, Francisco cerdone Pe(rcu)ti, Dominico quondam Francisci de Florentia et magistro Francischino cerdone Del Trus Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi et cetera ^a sententiavit et cetera.

^a et cetera *ripetuto*

74

1408 novembre 10, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 42r.

Sazum de marchis II^{XXVII} onziis III^o quarterio I^o.

Die X^a mensis novembris. Actum in cecha ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, ser Amanado speciario Utini habitante, Dominico quondam *** de Florentia Utini habitante, Francisco filio quondam ser Nicolai Francisci de Laucho de Carnea et Francisco de Nemontio de Carnea testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche dignissimi sententiavit, pronunciavit marchos ducentos et viginti septem onzias quatuor et quarterium unum esse bona et ligalis secundum ^a pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ita boni et ligalis lige et etiam de numero et cetera. Et cum omni melioramento.

^a *Segue pl depennato*

75

1408 novembre 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 42v.

Sazum de marchis CLXXV et onziis v.

Die XVI mensis novembris. Actum ut supra, presentibus ser Lodovico quondam ser Tomasii de Florentia Utini habitante, ser Candido quondam Tomasi de Utino, Antonio olim ser Nicoleti de Utino, Iacobo quondam ser Petri Vani de Utino et Venuto quondam Petri precoinis de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex tamquam officialis et cetera sententiavit et cetera marchos CLXXV et onzias v et cetera.

76

1408 novembre 23, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 44v.

Sazum de marchis II^cLXXVII onziis VII $\frac{1}{2}$.

Die XXIII^o mensis novembris. Actum Utini in domibus ser Zenobii ubi solitum est facere sazum, presentibus providis viris ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Stephano speciario de Florentia Utini habitante, Dominico de Florentia draperio Utini habitante, Antonio sartore quondam Iohannis Zassii Utini habitante, ser Bruno quondam ser Francisci de Salto Utini habitante et Petro Teotonico quondam Iacobi de Alemana Utini habitante testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex quondam ser Venuti de Utino tamquam officialis reverendissimi et cetera sententiavit et pronunciavit marchos II^cLXXVII onzias VII $\frac{1}{2}$ esse et cetera.

77

1408 dicembre 7, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 49v.

Sazum de marchis CXXVII et quarterio 1^o de onza.

Die septima mensis decembris. Actum Utini in domibus ser Zenobii de Florentia ubi faciunt sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Francisco filio ser Nicolussii ser Zanni Utini habitante, Daniele olim Gabrielis cerdonis de Utino, ser Bene quondam ser Beti de Florentia in Glemona habitante et ser Ieronimo notario quondam ser Hectoris notarii Miulite de Utino testibus et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis dignissimi sententiavit et declaravit marchos CXXVII et quarterio uno de onza esse bona et boni arienti secundum pacta habita inter magistros et dominum nostrum patriarcham ita de numero quam etiam et cetera.

78

1408 dicembre 15, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 50r.

Sazum de marchis II^cVII onziis V quarterio $\frac{1}{2}$.

Die XV mensis decembris. Actum Utini ut supra, presentibus magistro Stephano speciario, magistro Laurentio tintore, Iacobo de Paderno, Antonio Birtolini et magistro Nicolao textore quondam Pauli de Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis pronuntiavit, sententiavit marchos ducentos ^a septem onzias quinque quarteria ^b media esse bona et ligalis arienti secundum pacta et promissiones habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ita bona de numero quam etiam de ariento. Et cum omni mellioramento.

^a *Segue et depennato* ^b *q(arteri)a sciolto secondo la desinenza di media scritto per intero*

1409 gennaio 3, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 52v.

Sazum de marchis CLXXIII^{or} et onziis III^{or} $\frac{1}{2}$.

Die tertio mensis ianuarii. Actum Utini in ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico quondam *** de Albertis de Florentia Utini habitante, ser Machore quondam ser Floramondi de Utino, Andrea quondam ser Nicolai Miani de Venetiis et Matheo quondam *** de Florentia Utini habitante in castro Utini et Andrea quondam Diezili de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi et cetera sententiavit et pronuntiavit et aprobavit marchos CLXXIII^o et onzias III^{or} $\frac{1}{2}$ esse boni ^a arienti et de numero secundum pacta habita et inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham et cetera. Et cum omni mellioramento.

^a *Segue de depennato*

1409 gennaio 18, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 64v.

Sazum de marchis III^cXVIII et onzia I^a.

Die XVIII mensis ianuarii. Actum Utini et cetera, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Iohanne pescatore quondam Simonis de Marano, Andrea filio magistri Petri phisici de Utino, Francisco quondam Nicolai fil<i>o ser Stefani Gisulphi, Nicolao olim Candi<di> Utini habitante et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam offitialis reverendissimi in Christo patris et domini Antonii Dei gratia patriarche Aquilegensis sententiavit, pronunciaivit et aprobavit marchos III^cXVIII et onziam I^a esse bona secundum pacta habita et firmata inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera et cum omni mellioramento.

81

1409 gennaio 28, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 67v.

Sazum de marchis ^a III^cXXXVIII^{or} et onziis VII.

Die lune XXVIII mensis ianuarii. Actum in zecha ubi fit sazum, presentibus Francisco filio Mathiussi de Postcolo, Saraphinum quondam Birtulini de Utino, Rigum speciarium de Florentia Utini habitantem magistrum Nasutum cerdonem Utini habitantem et Stephanum ^b et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, aprobavit marchos III^cXXXVIII et onzias VII.

^a *Il primo numero dei marchi, poi depennato, è XXX* ^b *fra Stephanum e et aliis intercorre uno spazio bianco di una riga e due terzi*

82

1409 febbraio 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 71r.

Sazum de marchis CXLVIII onziis II.

Die VIII^o mensis februarii. Actum ubi fit sazum, presentibus providis viris ser Lodovicho quondam ^{***} de Albertis de Florentia Utini habitante, ser Blasio olim magistri Lazeri Utini habitante, Matheo de Florentia in castro Utini habitante, Andrea cerdone quondam Diezili et magistro Iacobo corazario quondam magistri Boneventure spatarii Utini habitante et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia patriarche Aquilegensis sententiavit, pronuntiavit et aprobavit marchos CXLVIII et onzias II esse bona et ligalis secundum pacta habita ^a inter.

^a *Seguono in d depennati*

1409 febbraio 18, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 78v.

Sazum de marchis III^cLXXXXII onziis III $\frac{1}{2}$.

Die XVIII^a. Actum ut supra ubi fit alium sazum, presentibus ser Carozio Piruz de Albertis de Florentia, Matheo de Florentia Utini habitante in castro, Iohanne quondam Antonii de Vircho fratre Laurentii lanarii, Iacobo barberio dicto Scriz et Michaeli filio Bartolomei de Florentia Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis et cetera sententiavit, pronuntiavit et^b aprobavit sazoz III^cLXXXXII onzias III $\frac{1}{2}$ esse bonam et fini arigenti secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum patriarcham.

^a *Il mese non è scritto, ma si deduce dagli atti immediatamente precedente e seguente* ^b *et ripetuto, espunto nell'edizione*

1409 marzo 7, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 81v.

Sazum de marchis II^cLXI^a onziis VII $\frac{1}{2}$.

Die VII^a mensis martii. Actum in domibus ser Zenobii de Florentia ubi fit sazum, presentibus ser Carozio Pirutii de Albertis de Florentia, Stephanus speciarius de Florentia Utini habitans, Matheo laboratore quondam Comutii Utini habitante, Iohanne Pagure quondam Marcutii de Talmasono Utini et Albertino quondam Ianzilii de Alemana Utini habitante testibus et aliis. Magister Dominicus quondam^{***} de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, aprobavit et pronuntiavit marchos II^cLXI et onzias VII $\frac{1}{2}$ et cetera secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham.

85

1409 marzo 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 87v.

Sazum de marchis sive III^cLXXVIII^{or} quarterio I^o.

Die sabati XXX^a [...]. Actum Utini in domo ser Zenobii mone[tarii] ubi fit sazum, presentibus [ser] Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Nicolao quondam Chuzini de [...] Stephano, Federico quondam Birtuliss[i] dicto Turchi omnes isti tres de Nimis et Ieorgio quondam Francisci de Spegimbergo Utini habitante testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche dignissimi sententiavit, pronunciavit et aprobavit marchos sive III^cLXXVIII et I^o quarterium esse bona et de bono ariento prout est convictum inter dictum dominum patriarcham et magistros et cetera.

^a *Il margine destro del foglio lungo la legatura è guasto per la larghezza di circa venti millimetri nelle prime quattro righe e di dieci nelle due seguenti*

86

1409 marzo 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/15, f. 88r.

[Saz]um^a de marchis CXXVI [onzia] I et quarteriis III parvorum.

Dictis die, loco et testibus. Dictus magister Dominicus sententiavit et aprobavit prout continetur in antedicto sazo soldorum ut supra sententiavit et aprobavit et cetera dictos CXXVI [...] I marcos parvorum et cetera.

^a *Simmetricamente rispetto al foglio precedente, è perduta la parte del margine interno lungo la legatura per una larghezza che nella prima riga comprende la prime tre lettere e si protrae verso il basso fino alle due prime lettere del testo dell'ultima riga*

1410 gennaio 14, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 9v.

Sazum de marchis CLXXXVIII onziis III et quarteriis III.

Die XIII^a mensis ianuarii. Actum Utini in domibus ser Zenobii ubi fit sazum, presentibus Agustino quondam Iohannis de Papia Utini habitante, Mose quondam Otili Utini habitante, ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, ser Iacobo quondam ser Iohannis de Gubertinis de Utino ^a et Michele quondam ser Ieronimi de Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri domini Antonii Aquilegensis patriarche et cetera sententiavit, pronuntiavit et approbavit marchos CLXXXVIII onzias III et quarterios III ^b esse bonos et ligales prout continetur in pactis factis inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham.

^a *Segue testibus depennato* ^b *la cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. I, mano A): M^oIII^cX die XIII^{of} ianuarii. Marchi CLXXXVIII^o onzie III quarteria III*

1410 gennaio 24, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 16r.

Sazum de marchis LXXXXVI onzia I^a et quarterio I^o ^a.

Die XXIII^o mensis ianuarii. Actum Utini in domibus ser Zenobii ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Dominicus lanarius Utini habitans, magister Marco cerdo filius ser Antonii notarii, Michaele cerdone Utini habitante, magistro Antonio sartore quondam Iohannis Zassii Utini habitante, testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino agravatus sue persone die XXIII^a ianuarii, <cum> non poutisset facere dictum sazum, ex nunc propter impedimentum sue per-

sone fecit dictum sazum die ut supra et ex nunc sententiavit et aprobavit dictos marchos LXXXXVI onzia I^a et quarterium I^o esse bona secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione anticipata di un giorno, di mano diversa, in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. II, mano A), scritto al recto: M^oIIII^cX die XXIII ianuarii. Marchi LXXXXVI onzia I quarterium I*

89

1410 marzo 4, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 22v.

Sazum de marchis CLXVIII^{or} onziis II et quarteriis II.

Die quarta martii. Actum Utini in domibus habitationis ser Zenobii ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Nicolao speciario quondam *** de Treppo Utini habitante, magistro Michele cerdone Utini habitante, Martino lanario dicto Belabarba, Stephano spetiario Utini habitante de Florentia testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis et cetera.

90

1410 marzo 22, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 24r.

Sazum de marchis LXXVII quarteriis III ^a.

Die XXII^o mensis martii. Actum Utini ubi facti sunt alii sazi, presentibus Michaelae quondam ser Ieronimi notarii de ^b Utino, magistro Stephano comatarario dicto Cividino Utini habitante, Cantiano filio Mathie de Nimis, ser Iacobo olim Gurutii de Utino, magistro Petro scarpario testibus et aliis

pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. III, mano B): MCCCCX adì XXII di março fatto saggio de marchi LXXVII quartieri III^b de ripetuto*

91

1410 aprile 12, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 29v.

Sazum de marchis CVIII onziis III $\frac{1}{2}$ ^a.

Die XII^a aprilis. Actum Utini ubi fit sazum in domibus habitationis ser Zenobii, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Beltrando quondam Iohannis Zili de Utino, Turso filio magistri Philippi de Florentia, magistro Zanino aurifice quondam Laurentii de Venetiis et Iohanne quondam Stephani de Petoni testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche dignissimi sententiavit, pronuntiavit et aprobavit marchos CVIII onzias III $\frac{1}{2}$ esse bona et boni arienti secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et ita de numero quam etiam boni arienti.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. IV, mano A): M^oIII^cX die XII aprilis. Marchi CVIII^o onzie III $\frac{1}{2}$*

92

1410 aprile 18, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 32r.

Sazum de marchis CXVIII^{or} onzia I^a et quarteriis II.

Die XVIII^o ^a. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus Michaelae mar-

zario quondam Nicolai de Utino, Andrea filio Dominici Tamburlini Utini, Simone quondam Iohannis Oremus de Atems, Iuliano quondam Martini de Flumiano, Beltrando Ianario quondam Francisci de Paderno Utini testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et cetera sententiavit, pronunciavit et aprobavit marchos soldorum CXVIII onziam I et quarterios II esse bona et ligalia secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ita de numero quam etiam ponderis et cetera.

^a *Il mese è deducibile dal contesto degli altri atti*

93

1410 maggio 7, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 34r.

Sazum de marchis CLXXVI et onziis III.

Die VII^a maii. Actum Utini in domo Zenobii de Florentia ubi fit sazum, presentibus ser Lodovico de Albertis de Florentia Utini habitante, Nicolao filio quondam Hermani de Ramanzaco, magistro Fantino aurifice quondam ser Luca Novello de Venetiis, Paulo quondam Rodulphi de Sancto Daniele et Daniele filio magistri Nicolussii aurificis de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis domini nostri domini nostri patriarche sententiavit et pronuntiavit marchos CLXXVI et onzias III^a esse bona ita de ariento quam etiam de numero secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham et cetera.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. V, mano A): M^oIII^cX adi VII di mazo. Fato sazo de marchi CLXXVI onze III*

1410 maggio 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 36r.

Sazum de marchis CXXXII $\frac{1}{2}$.

Die xxx mensis ^a maii. Actum Utini in loco consueto, presentibus magistro Antonio aurifice Utini habitante, magistro Francisco cimatore quondam Dominici de Utino, Iohanutto cerdone Utini habitante, Iohachino domine Salvaze de Utino et Rigo spetiario Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche sententiavit, pronunciavit marchos CXXXII $\frac{1}{2}$ esse bona et iusti ponderis secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera.

^a *Segue martii depennato*

1410 giugno 11, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 37v.

Sazum de marchis CLIII^{or} onziis v ^a.

Die xi^o mensis iunii. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus Deso quondam Andree de Muzana Utini in Grezano habitante, Theodoro filio Petri scarparii, Iohannes Iacobus et Odoricus fratres et filii olim Manfredini bercandarii de Utino, Lodo[vi]cio notario quondam ser Nicolussii notarii de Sancta Maria La Longa Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus et cetera.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. vi, mano A): MIII^cX adi XI zugno. Marchi CLIV^{or} onze V*

1410 giugno 23, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 38v.

Sazum de marchis CLXIII onziis VI.

Die XXIII^o mensis iunii. Actum Utini ubi fit sazum, videlicet in domibus Zenobii monetarii de Florentia, presentibus ser Macore de Arcolonianis de Utino, Petro filio ser Iohannis de Casinis de Utino, ser Tomasio quondam ser Simonis de Partistaneo Utini habitante, magistro Michele cerdone Utini habitante et Dominicho barberio quondam Petro testibus et aliis pluribus vocatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte ^a sedis Aquilegensis patriarche dignissimi sententiavit, pronunciavit et approbavit marchos soldorum CLXIII^{or} et onzias VI ^b esse bona et ligalia secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum patriarcham.

^a *Segue dis depennato* ^b *la cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. VII, mano A): M^oIII^cX ad XXIII di iugno. Marchi CLIII^{or} onze VI*

1410 luglio 18, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 40r.

Sazum de marchis CLXV onzia I^a et quarterio I^o.

Die XVIII^o iulli. Actum Utini ubi solent fieri sazi, presentibus Spagnolo molendinario Utini habitante, Pachuto A Stupa, Iohanne cerdone quondam Vidoni, ser Francisco quondam Lapi Utini habitante, Guielmo lanario Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de ^a Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, pronunciavit marchos monete CLXV onziam I^a et quarterium I^o esse bona secundum pacta habita inter dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera.

^a *de ripetuto*

1410 agosto 24, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 42v.

Sazum de CX^a onziis VI et quarterio I^o.

Die xxiiii^o mensis augusti. Actum Utini ut supra ubi fit sazum, presentibus ser Antonio quondam ser Flechi de Utino, ser Francisco quondam ser Nicolai Ropreti, Iohanne quondam Antonii de Venetiis stipendiario, Temollo quondam Pauli de Alemanea et Iohanne quondam magistri Nicolussii phisici de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit marchos CX et onzias VI et quarterium I^o esse bona moneta et boni arienti secundam pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ita de numero quam etiam de ariento et cetera.

^a *Cifra priva di marca*

1410 settembre 12, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 44v.

Sazum parvorum de marchis LVIII onziis VI $\frac{1}{2}$.

Die xii^a setembris. Actum Utini in domo habitationis ser Zenobii monetarii, presentibus venerabilibus viris ^a Dominico quondam Agustini de Florentia Utini habitante, fratre Hectore quondam Iohannis de Fusis Utini habitante, Rigo speciario Utini habitante, fratre ^b Petro de Triesto Utini habitante et Dominico quondam Pasqualis de Florentia Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Antonii Dei gratia patriarche Aquilegensis sententiavit, pronunciavit marchos parvorum LVIII et onzias VI $\frac{1}{2}$.

^a *Segue fratribus depennato* ^b *segue Hectore depennato*

100

1410 ottobre 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 46v.

Sazum de marchis CI^o de bagatini.

Die VIII^a mensis octubris. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus magistro Venuto pellipario dicto Ongaro, magistro Nicol<a>o sartore, Dominico Ottono da Pavia, Ianzilo dicto Fiferli, Simone filio magistri Petri Dine de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, aprobavit marchos CI^o parvorum esse bona et de bono ariento secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham et cetera ita de numero quam etiam ut supra moris est inter eos.

101

1410 ottobre 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 47r.

Sazum de marchis CXLVI onziis III et quarterio I^o.

Die XVI mensis octubris. Actum Utini in domibus habitationis ^a ser Zenobi ubi fit sazum, presentibus Dominico quondam Nicolai de Nimis, ser Tomasio quondam Zanni de Senis Utini habitante, Zanitelo notario quondam Cordivadi de Utino, ser Leonardo quondam ser Iohannis de Utino et ser Odorico quondam Zinilussii aurificis de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis Utini officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii sancte sedis Aquilegensis dignissimi patriarche et cetera sententiavit marchos CLVI ^b onzias III quarterium I ^c esse bona moneta secundum ^d pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham ita de numero quam etiam boni arienti secundum ligam et pacta et cetera.

^a *Segue olim depennato* ^b *cifra diversa rispetto a quella segnalata in rubrica*
^c *la cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. VIII, mano B): 1410. Fatto sagio adì XVI d'ottobre di marchi CXLVI onze 3 $\frac{1}{2}$, benché segnali mezzo quartiere di più* ^d *segue Ich depennato*

1410 novembre 10, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 50v.

Sazum de marchis CXXXVIII^{or} onzia I $\frac{1}{2}$.

Die x^o mensis novembris. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus Andrea spiciario filio magistri Petri phisici Utini habitante, Iacobo olim ser Petri Vani de Florentia Utini habitante, Antonio sartore quondam Iohannis Zassii, magistro Michaelae cerdone et Lodovico quondam ser Agustini de Cramariis Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex quondam ser Venuti de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris reverendissimi domini domini nostri Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis dignissimi patriarche sententiavit, pronunciavit et aprobavit marchos de ariento CXXXVIII^{or} et onziam I^o $\frac{1}{2}$ de <bono> et ligali ariento secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et etiam ita de numero et pactis habitis inter eos et cetera. Et cum omni mellioramento.

1410 novembre 24, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 52r.

Sazum de marchis III^cXII et quarterio I^o ^a.

Die XXIII^o mensis novembris. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus ser Nicolao quondam ser Antonii de Venzono Utini habitante, Iacobo filio quondam ser Petri olim ser Vanii de Florentia Utini habitante et Andrea filio magistri Petri phisici de Utino, Iohanne Frado de Paderno et Nicolao quondam Zassii textoris Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii.

^a La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. IX, mano A): M^oIII^cX die XXIII^{or} novembris. Marchi III^cXII et quarterium I

104

1410 dicembre 4, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 54v.

Sazum de marchis CLXXI onzis VI et quarteriis III^a.

Die iovis quarta mensis decembris. Actum Utini in domibus^b ser Zenobii ubi fit sazum, presentibus providis viris ser Leonardo et Odorico draperiis Utini, Rigo speciario Utini habitante, Nicolao quondam Zorzii de Utino, Andrea spiciario filio magistri Petri phisici de Utino et Iacobo quondam ser Petri lanarii de Florentia Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche et cetera.

^a *Le cifre trovano riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nello stesso registro (f. IX^r, mano A): M^oIII^cX adi III^{or} decembris. Marchi CLXXI onze VI quarteria III^b segue olim depennato*

105

1410 dicembre 10, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 56r.

Sazum de marchis CXXXVI onzia I et quarterio I^o.

Die ut supra. Actum in domibus ser Zenobii^a presentibus Machore filio ser Iacobi aurificis de Utino, Matheo filio ser Iohannis de Casinis de Utino, magistro Michaele cerdone quondam Nicolai Utini habitante, magistro Marcho balisterio Utini habitante, Nasutto cerdone Utini habitante et Iacobo marangono quondam Nicolai marangoni Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, pronunciavit marchos monete CXXXVI onziam I^a et quarterium I^o esse bona et cetera^b.

^a *Seguono tes magistro depennate* ^b *la cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto nello stesso registro (f. XI, mano A): M^oIII^cX die X decembris. Marchi CXXXVI onzia I et quarterium I*

165

1410 dicembre 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 57r.

Sazum de marchis CXIII et quarterio 1^o.

Die XVII mensis decembris. Actum in domibus habitationis ser Zenobii ubi fit sazum, presentibus Henrico quondam ser Nicolussii Lazarini, Dominico aurifice quondam Mile(r?)i de Florentia, Antonio quondam Dominici Grior Utini habitante, Petro becario quondam Iohannis Utini habitante, Francisco quondam Iohannis aurifex de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis dignissimi patriarche sententiavit, pronunciavit et aprobavit marchos soldorum CXIII^{or} et quarterio uno ^a esse bona secundum pacta habita inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera.

^a *La cifra trova riscontro nel foglietto sciolto XII, mano B, inserito nello stesso registro: Fatto sazo ad XVII di diciembre de marchi CXIII quarterio I*

1410 dicembre 24, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 57v.

Sazum de marchis CCXLV et onzis ^a v.

Die XXIII^a mensis decembris. Actum Utini ubi fit sazum in domibus ser Zenobii de Florentia, presentibus magistro Antonio ^b aurifice Ab Auro, Antonio quondam ser Philippi de Faganea, magistro Iacobo marangone quondam Nicolai dicti Muymas Utini habitante, magistro Ianzilo dicto Fiferli balisterio et Michaele quondam ser Ieronimi notarii de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche senten-

tiavit et pronuntiavit marchos CCXLV et onzias V esse bona et de numero et iusto pondere prout est conventum et pactatum inter dictum dominum et magistros.

^a *Segue I depennato* ^b *segue de depennato*

108

1411 gennaio 7, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 60r.

Sazum de marchis CXVII onziis II.

Die VII^a ianuarii. Actum Utini in domibus ser Zenobii ^a ubi fit sazum, presentibus venerabilibus viris fratribus Iacobo et Martino fratribus ordinis fratrum minorum, magistro Marcho balisterio, Nasutto cerdone et Ungaro pellipario Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit et pronunciavit marchos arienti CXVII onzias ^b II esse bona et boni arienti et etiam de numero prout est pactatum inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros et cetera.

^a *Segue pn depennato* ^b *onzias aggiunto nell'interlineo superiore. La cifra trova riscontro nel foglietto sciolto XIII, mano B, inserito nello stesso registro: Marchi CXVII oncie II*

109

1411 gennaio 13, Udine.

Notaio Nicolò q. Domenico, ASU, N, 5136/18, f. 11v.

Qualiter magister Dominicus aurifex officialis domini patriarche pronuntiavit monetam presentis septimane factam per ser Zanobium es<s>e bone lige.

Die martis XIII^o ianuarii. Actum Utini in camino domus suprascripti ser Zanobii ubi solet fieri sazium monete huius, presentibus ser Francisco notario olim ser Antonii notarii Trombette, magistro Machore cerdone eius fratre, magistro Marcho balisterio olim Bonacorsii de Veneciis, magistro Petro corazario olim Nicolai de Utino et Iohanne cerdone olim Piligrini omnibus in dicto Utino habitantibus testibus ad hoc vocatis et rogatis. Ibiq[ue] providus vir magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam officialis tunc asseruit ad infrascripta per reverendum dominum dominum Antonium patriarcham Aquilegensem dignissimum deputatus pronuntiavit et dixit sazium monete fabricate per providum ser Zanobium sive familiarem eiusdem de septimana presenti quod sazium dixit de marchis soldorum centum quindecim et untiis duabus fore iustum et boni argenti et optime lige et fabricatum ac factum secundum pacta alias inter ipsum ^a dominum patriarcham Aquilegensem et dictum ser Zanobium sive alios magistros ^b pro eis facta et habita, rogans ipse magister Dominicus aurifex me Nicolaum notarium infrascriptum ut de hac eius pronuntiatione publicum conficerem instrumentum.

^a *Segue ser cancellato*

^b *magistros aggiunto nell'interlineo inferiore*

1411 febbraio 4, Udine.

Notaio Manino da Cremona, ASU, N, 5131/17, f. 71r.

Sazum de marchis CXI onziis V et quarterio I^o.

Die quarta februarii. Actum Utini ubi fit sazum in domibus habitationis ser Zenobii, presentibus Iacobo filio quondam ser Petri Vani Utini habitante, Francisco quondam ser Nicolai olim filii ser Stephani Birtulini de Utino, Francischino speciario Utini in burgo Aquilegie habitante, Tomasio olim Facii de Utino et Ongaro pellipario Utini habitante in Speronariis testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino ^a officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, pronuntiavit et aprobavit marchos CXI onzias V et quarterium I^o.

^a *Segue olim depennato*

111

1411 febbraio 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 73v.

Sazum de marchis LXXVIII^{or} ^a onzia I et quarteriis III.

Die XVII mensis februarii. Actum ubi facti sunt alii sazi, presentibus Tomasio olim Fatii spitiarii de Utino, Iohanne filio Petri barberii, Petro corazario, Leonardo scarpario, Antonio de Mazilis et aliis. Magister Dominicus aurifex.

^a *La cifra è corretta nell'ultima parte su LXXX*

112

1411 marzo 6, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 75v.

Sazum de marchis LVIII^{or} et onziis III $\frac{1}{2}$.

Die VI^a mensis martii. Actum Utini in domibus ser Zenobii ubi semper solet fieri sazum, presentibus magistro Marcho balisterio Utini habitante, ser Antonio filio ser Christofoli de Zignotis de Utino, Bertrando quondam Iohannis Zilii de Utino, magistro Andrea cerdone olim Diezili de Utino, Iohannutto cerdone olim Peregrini cerdonis de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et cetera sententiavit, pronunciavit et aprobavit marchos LX ^a et onzias III $\frac{1}{2}$ esse bona et ligalia secundum pacta habita inter magistros et dictum dominum nostrum patriarcham ita de bono ariente et de numero et cetera. Et cum omni mellioramento.

^a *La cifra discorda rispetto a quella indicata dalla rubrica che pure appare corretta su una precedente LX*

113

1411 marzo 30, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 77r.

Sazum de marchis LXXXVIII^{or} onziis II $\frac{1}{2}$.

Die xxx^{ta} mensis martii. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus ser Manino quondam ser Nicolai Manini de Utino, ser Antonio filio ser Valantini de Utino, ser Constantino speziario de Utino, magistro Machore cerdone Utini habitante et Iohanne filio Stephani spatarii de Utino.

114

1411 aprile 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 77v.

Sazum de marchis CXIII^{or} onziis VI.

Die VIII^a mensis aprilis. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus Beltrando quondam Iohannis Zilii de Utino, Machore cerdone quondam ser Antonii notarii de Utino, Iohanne Zassi quondam Pelegrini, provido Vore ser Scla(n)davini (?) notarii Utini habitante, Ungaro pelipario Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri domini Antonii patriarche.

^a *Data corretta su XVIII*

115

1411 maggio 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 87v.

Sazum de marchis LXXI onziis II ^a.

Die XVI mensis maii. Actum Utini ubi ut supra sazum, presentibus ser Nicolao notario de Coloreto, Gasparino quondam Tomasii de Flo-

rentia, Andrea filio magistri Petri phisici, Nasuto cerdone Utini habitante et Iohannutto cerdone quondam Pelegrini.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. XIV, mano A): M^oIIII^cXI die XVI maii. Marchi LXXI onzie II*

116

1411 giugno 16, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/17, f. 93r.

Sazum de bagatini CVIII^{or} onziis IIII $\frac{1}{2}$ ^a.

Die XVI mensis iunii. Actum in domibus olim Zenobii, presentibus Andrea cerdone olim Diezili, Nasutto cerdone, Iohanutto cerdone, Ongaro pellipario Utini habitante et Francisco pellipario quondam Cumuttii de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus et cetera.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. XV, mano A): IIII^c die XVI iunii. <Ma>rchi de bagatini CVIII^{or} <on>zie IIII $\frac{1}{2}$. Il foglietto è ritagliato lungo il margine sinistro*

117

1411 agosto 18, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/16, f. 8v.

Sazum de marchis CXXXVI onziis VII quarterio I^a.

Die XVIII agusti. Actum Utini in domibus olim ser Zenobii, presentibus Andrea filio ser Petri fis(i)ci de Utino, ser Leonardo olim ser Iohannis Porcarii, ser Odorico olim Zilinussii de Utino, Blasio quondam Francisci Utini habitante et Iacobo olim ser Petri Vani de Utino.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. I, mano A): M^oIIII^cXI die XVIII^o agusti. Marchi CXXXVI onzie VII quarterium I*

1411 settembre 10, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/16, f. 15v.

Sazum de marchis bagatini ^a CI^o et onzis VI.

Die X^a mensis setembris. Actum Utini in domibus olim ser Zenobii, presentibus magistro Marcho balisterio Utini habitante, Stephano spiciario de Florentia Utini habitante, Antonio sartore olim Zassii de Utino, Nasutto cerdone Utini habitante et Nicolao cerdone dicto Rubeo Utini habitante testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino sententiavit, pronunciavit et aprobavit sazum parvorum videlicet marchos CI^o et onzias VI ^b esse.

^a bagatini aggiunto nell'interlineo ^b la cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. II, mano A): M^oIIII^cXI die X septembris. Marchi de bagatini CI onzie VI

1411 settembre 17, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/16, f. 17r.

Sazum de marchis LXXX onzia $\frac{1}{2}$ ^a.

Die XVII mensis setembris. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus Andrea filio ser Petri phisici, magistro Nicolao sartore quondam Pauli de Amaro Utini habitante, magistro Marcho balisterio de Venetiis Utini habitante, magistro Stephano spiciario Utini habitante et Antonio sartore quondam Zassii de Utino testibus et aliis pluribus. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche dignissimi sententiavit, pronunciavit et aprobavit marchos LXXX et onziam $\frac{1}{2}$ esse valida, bona et boni arienti prout continetur in pactis habitis inter dictum dominum nostrum pa-

triarcham et magistros et secundum quod est afirmatum inter eos. Et cum omni mellioramento.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. III, mano A): M^oIIII^cXI die XVII septembris. Marchi LXXX onzia $\frac{1}{2}$*

120

1411 settembre 25, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/16, f. 19r.

Sazum de marchis CIIII^o onziis II et quarterio I^o.

Die XXV mensis setembris. Actum Utini ubi fit sazum, presentibus Petro filio magistri Bertuli de Utino, magistro Marcho balestrerio, magistro Iacobo balestrerio, Stephano spiciario, Iohanne filio Petri barberii et Nasutto cerdone Utini habitante testibus et aliis pluribus ^a. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino tamquam officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini nostri domini Antonii patriarche Aquilegensis sententiavit, pronunciavit et approbavit marchos soldorum CIIII^{or} onzias II et quarterium I^o ^b esse boni et legalis arienti prout sunt pacta habita inter dictum dominum patriarcham et magistros sic de numero quam etiam de ariento et cetera.

^a testibus et aliis pluribus *ripetuto dopo uno spazio bianco corrispondente a una riga e mezza* ^b *la cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. IV, mano A): M^oIIII^cXI die XXV septembris. Marchi CIIII^{or} onzie II et quarterium I*

121

1411 ottobre 8, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/16, f. 21v.

Sazum de marchis CXXVI et onziis VI bagatinorum ^a.

Die VIII^a mensis octubris. Actum in domo Utini in domibus olim Zenobii monetarii ubi consuetum est fieri, presentibus Petro filio magistri Bertuli textoris de Utino, magistro Iacobo rectore scolarum Utini habitante, Stephano spiziaro, Nasutto cerdone et aliis.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. v, mano A): M^oIII^cXI die VIII octobris. Bagatinorum marchi CXXVI onzie VI*

122

1411 ottobre 26, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/16, f. 24v.

Sazum de marchis bagatinorum CLXXXVI onziis VII.

Die XXVI mensis otubris. Actum Utini in domibus olim habitationis ser Zenobii, presentibus magistro Dominico pediferatore de Padua Utini habitante, magistro Iohanuto cerdone quondam Pelegrini de Utino, magistro Christofolo cerdone quondam ser Candidi notarii de Utino, magistro Mathia fabro quondam Petri de Campelo Utini habitante et Ungaro quondam Tomasii de Carantano Utini habitante et aliis. Magister Dominicus aurifex de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii sancte sedis Aquilegensis patriarche sententiavit pronunciavit et aprobavit moneta parvorum videlicet marchos CLXXXVI et onzias VII ^a esse bona et boni arienti prout patet in pactis habitis inter dictum dominum nostrum patriarcham et magistros ita de bono ariento quam etiam de numero habitis inter eos. Et cum omni mellioramento.

^a *La cifra trova riscontro in un'annotazione di mano diversa in un foglietto sciolto inserito nel registro stesso (f. VI, mano A): M^oIII^cXI die XXVI octobris. Marchi de bagatini CLXXXVI onzie VII*

1413 aprile 8, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, ms 1459/III, f. 3r. L'atto è pubblicato da LIRUTI, *Della moneta*, p. 58 e regestato da DE RUBEIS, *De nummis*, p. 153-154.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo III^cXIII^o indictione sexta. Infrascripta sunt instrumenta ser Ambrosii Marchisine super saçio monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici ducis de Dech Dei gratia patriarche Aquilegensis dignissimi scripta et annotata manu ^a mei Iohannis notarii quondam Thome diebus et mensibus infrascriptis.

Dictis millesimo et indictione, die vero sabati octavo mensis aprilis. Actum Utini Aquilegensis in domo honorabilis viri ser Ambrosii Marchisine monetarii antefati domini nostri patriarche Ludovici in camino inferiori, presentibus honorabilibus et discretis viris ser Christoforo de Cignottis de Utino, ser Thoma Tingi de Senis, ser Petrobono notario de Portugruario, Meliore de Mantua, Iohanne filio ser Georgii de Quadruvio, ser Iohanne Sempregen, Iohanne filio Iacobi A Stacione ac Thoma notario de Ronconis omnibus Utini habitantibus testibus ad hec convocatis specialiter et rogatis et aliis pluribus. Ibiq[ue] providus vir magister Dominicus aurifex de Brunaciis de dicto Utino tamquam homo deputatus ad probandum sacium monete prefati domini nostri ^b Ludovici patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis iuvenis ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto sazio iusto et diligenti, iudicavit, sentiavit, ratificavit et approbavit ducentos tres marchos monete denariorum aquilegensium ibidem presentium ipsam monetam esse in pondere, numero et argento ^c iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma consueta iuxta pacta eiusdem domini patriarche et consuetudines patrie Fori Iulii et cetera. Cum omni melioramento.

Denariorum marchi II^cIII.

^a *Segue I depennato* ^b *segue patriarche depennato* ^c in pondere, numero et argento *aggiunti di seguito nel margine destro*

1413 maggio 2, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 3v.

Eiusdem millesimo et indictione, die martis secundo mensis maii. Actum Utini in domo ser Ambrosii monetarii suprascripti, in camino inferiori, presentibus magistro Petro aurifrice filio magistri Iacobi de Spegimbergo, Francisco filio Piligrini de Malazumpicha, Stephano quondam Rodulphi de Civitate Austria, Antonio pellipario filio magistri Iacobi de Bronzano, magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea Utini habitante, Bertulissio pellipario quondam Iacobi de Utino, ser Philippussio Candidi de Utino, ser Iohanne quondam ser Pasini de Marano testibus et aliis pluribus. Ibi que ser Dominicus aurifex de Brunaciis de Utino tamquam homo deputatus ad probandum saçium monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti saçio ipsius monete, iudicavit, sententiavit, ratificavit et approbavit quinquaginta unum marchos monete denariorum aquilegensium ibidem presentium, videlicet ipsam monetam esse iustam in pondere, numero ^a et argento ac veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma consueta iuxta pacta prefati domini nostri patriarche et consuetudines patrie Fori Iulii et cetera. Cum omni mellioramento.

Denariorum marchi LI.

^a numero aggiunto nell'interlineo

1413 maggio 12, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 4r.

Prescriptis millesimo et indictione, die veneris XII^o mensis maii. Actum Utini in domo dicti ser Ambrosii Marchisine monetarii, presentibus Antonio quondam ser Nicolai Baldane, Leonardo Ribisini de Civitate

Austria, Federico marangono filio Leonardi de Adorgnano, Iohanne filio Iacobi A Stacione, Francisco speciario filio Iohannis de Puzolio, Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea Utini habitante, Nicolao quondam Iohannis de Pasiglano Prati, Comutio ^a marangono quondam Nicolai de Postcolle testibus et aliis. Ibique magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam deputatus super sazio monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, ratificavit et approbavit quadraginta quinque marchos denariorum monete aquilegensis ibidem presentis, videlicet ipsam monetam argento, numero ^b et pondere esse iustam, veram et non fictitiam, sed esse in liga et forma consueta iuxta pacta prefati domini patriarche ^c ac secundum consuetudines patrie Fori Iulii et cetera. Cum omni mellioramento.

Denariorum marchi XLV.

^a *Asta di p depennata* ^b *numero aggiunto nel margine destro* ^c *segue an depennato*

126

1413 maggio 20, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 4v.

Suprascriptis millesimo et indictione, die vero sabati XX^o mensis maii. Actum Utini in domibus suprascripti ser Ambrosii monetarii in camino inferiori ubi fit sazium monete, presentibus providis viris Petro quondam Girardini de Florentia, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, ser Iohanne Sempreben, magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea, Martino quondam Iustoni de Puzolio, magistro Iacobo pellipario de Bronzano, magistro Victore fabro de Postcolle, Leonardo pellipario ^a quondam Miculissii de Sancto Daniele testibus et aliis. Ibique supradictus magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam homo deputatus ad approbandum sazium monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, factis per eum diligenti sazio et probatione de ipsa moneta,

iudicavit, pronunciavit, sententiavit, ratificavit et approbavit marchos LXXXXII denariorum ipsius monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero ^b et argento iustam ac veram et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita ^c consueta, iuxta et secundum pacta prefati domini nostri patriarche ac consuetudines patrie Fori Iulii et cetera. Cum omni mellioramento.

Denariorum marchi LXXXXII.

^a *Segue p depennato* ^b *numero aggiunto nel margine destro* ^c *debita aggiunto nell'interlineo*

127

1413 maggio 30, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 5r.

Antedictis millesimo et indictione, die martis xxx^o mensis maii. Actum Utini in domo suprascripti ser Ambrosii monetarii in camino inferiori, presentibus ser Amanado speciario quondam ser Birtulini de Utino, ser Iacobo A Stacione quondam magistri Ugolini de Padua, magistro Iacobo pellipario de Bronzano, magistro Nicolao barberio quondam Alberti de Premeriaco, Priamo filio magistri Iohannis medici de Feraria, Nicolao filio ^a quondam Dominici de Portugruario, Filotto filio ser Iohannis de Filottis de Mugla, omnibus provincie Utini habitantibus testibus et aliis pluribus. Ibi que providus vir magister Dominicus aurifex de Brunatiis de ipso Utino tamquam homo deputatus ad approbandum saçium monete reverendissimi domini nostri domini Ludovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, factis per eum diligenti saçio et probatione ipsius monete, iudicavit, pronunciavit, sententiavit ac ratificavit et approbavit marchos ducentos nonaginta duos denariorum ipsius monete et marchos centum triginta quatuor veronensium parvorum ibidem presentium, videlicet ipsam utriusque qualitatem monetarum in pondere, numero ^b et argento iustam, veram et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prefati domini nostri patriarche ac consuetudines patrie Fori Iulii et

cetera. Cum omni mellioramento.

Denariorum marchi II^cLXXXII.

Veronensium parvulorum marchi CXXXIII^{or}.

^a *Segue d depennato* ^b *numero aggiunto nell'interlineo*

128

1413 agosto 12, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 5v.

Dictis millesimo et indictione, die sabati XII mensis augusti. Actum Utini in suprascriptis domibus ser Ambrosii monetarii in camino inferiori, presentibus Iacobo quondam Iohannis de Carnea, Leonardo cerdone quondam Dominici de Puzolio, Nicolao cerdone filio *** de Sancto Daniele, Stephano Cividino quondam Rodulphi de Civitate Austria, Federico marangono quondam Leonardi de Adorngano, Iohanne quondam Nicolai de Cavodistria, Alovio quondam ser Augustini de Cramariis testibus ad hoc convocatis et rogatis et aliis. Ibi que supradictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam ^a magister deputatus ad probandum saziū monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcanti bus tamquam custodis dicte monete a liga, factis per eum diligenter sazio et probatione dicte monete, iudicavit, sentiaviavit et pronunciaviavit ac ratificaviavit et approbaviavit marcos ^b CXLIII^{or} ipsius monete ^c ibidem presentis esse in numero, pondere et argento iustam ac veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et consuetudines patrie et cetera. Cum omni melioramento.

Denariorum marchi CXLIII^{or}.

^a *Segue deputa depennato* ^b *segue CL depennato* ^c *segue ip depennato*

1413 settembre 27, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 6r.

Eiusdem millesimo et indictione die mercuri XXVII mensis septembris. Actum Utini in suprascriptis domibus et camino dicti ser Ambrosii monetarii, presentibus ser Iacobo A Statione speciaro, ser Antonio filio ser Christofori de Cignottis, magistro Nicolao barberio, magistro Iacobo de Bronzano, Iuliano filio Aulini de Utino, magistro Cumutio sartore quondam Leonardi de Utino, Leonardo rodario quondam Iacobi sartoris de Faganea, Candido quondam Cuculini de Sancto Daniele, omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis. Ibi que suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum saziū monete reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini patriarche Lodovici Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete, iudicavit, sententiavit et pronuntiavit ac ratificavit et approbavit marchos denariorum CLIII $\frac{1}{2}$ ipsius monete ibidem presentis esse in numero, pondere et argento iustam ac veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et consuetudines patrie Fori Iulii et cetera. Cum omni melioramento.

Marchi denariorum CLIII $\frac{1}{2}$.

1413 ottobre 16, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 6v.

Suprascriptis millesimo et indictione, die lune XVI mensis octobris. Actum Utini in domibus et camino suprascripti ser Ambrosii monetarii, presentibus ser Iacobo speciaro A Statione, Francisco speciaro filio Iohannis de Puzolio, magistro Iacobo pellipario de Bronzano, ser Nicolao Peccatore, Colela, magistro Iacobo quondam Iohannis de Carnea, magistro Nicolao barberio, magistro Donado tintore, omnibus

Utini habitantibus. Ibiq̄ue suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum saꝑium monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, factis per eum diligenti saꝑio et probatione dicte monete, sententiavit, iudicavit ac ratificavit et approbavit marchos denariorum dicte monete LXXXXIII ibidem presentis esse in numero, pondere et argento iustam ac veram et non ficticiam sed esse in liga et forma debita et consueta, iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et consuetudines patrie et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi fuerunt LXXXXIII denariorum.

131

1414 aprile 19, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 7r. Il documento è pubblicato da LIRUTI, *Della moneta*, p. 58-59 e registato da DE RUBAIS, *De nummis*, p. 155-156.

M^oIII^cXIII^o indictione VII^a. In Christi nomine amen. Anno nativitat̄is eiusdem millesimo III^cXIII^o indictione VII^a. Infrascripta sunt instrumenta ser Ambrosii Marchisine monetarii super saꝑio monete soldorum novorum reverendissimi domini nostri patriarche prelibati scripta manu mei Iohannis notarii quondam Thome de Clauglano Utini habitantis mensibus et diebus infrascriptis.

Die iovis XVIII mensis aprilis. Actum Utini in camino inferiori domorum habitationis dicti ser Ambrosii monetarii ubi solet fieri saꝑium monete, presentibus ser Bonaventura A Bobus de Verona Utini habitante, Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Stephano quondam Martini Dela Burgulina, Antonio quondam Layi de Sclavonico, Iacobi quondam Mauri de Sclavons ^a omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis. Ibiq̄ue providus vir magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum saꝑium monete soldorum novorum reverendissimi domini nostri domini Lodovici ducis de Tekh Dei gratia patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis viri

ser Antonii de Cavalcantibus de Utino tamquam custodis dicte monete a liga, factis diligenter sazio et probatione ipsius monete, sententiavit, iudicavit ac ratificavit et approbavit marchos eiusdem monete soldorum $\Pi^{\text{c}}\text{LXX}$, ipsam videlicet monetam soldorum esse in pondere, numero ^b et argento iustam ac veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et consuetudines patrie Fori Iulii et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi fuerunt $\Pi^{\text{c}}\text{LXX}$ soldorum.

^a *Segue* testibus ad he *depenato* ^b numero *aggiunto nell'interlineo*

132

1414 aprile 28, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 7v.

Die sabati xxviii mensis aprilis. Actum Utini in suprascriptis domibus ser Ambrosii monetarii in dicto loco ubi fit sazium monete, presentibus Martino quondam Nicolai de Viglacho, Stephano mollendinario quondam Pauli de Nimis, ser Iacobo filio ser Christoforo de Cignottis de Utino, Iohanne Vagliotti de Cussignaco, Francisco filio Coduli, Antonio filio magistri Iacobi Bronzani, Federico marangono quondam Leonardi de Adorngano omnibus Utini habitantibus ^a, testibus et cetera. Ibique supradictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum sazium monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, factis per eum diligenter sazio et probatione ipsius monete, iudicavit, sententiavit ac ratificavit et approbavit predictam monetam, videlicet marchos centum septuaginta tres eiusdem monete soldorum esse in pondere, numero ^b et argento iustam ac veram et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et ser Ambrosii monetarii suprascripti et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi fuerunt CLXXIII soldorum.

^a omnibus Utini habitantibus *aggiunto nell'interlineo* ^b numero *aggiunto nell'interlineo*

182

133

1414 maggio 11, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 8r.

Die veneris XI mensis maii. Actum Utini in dictis domibus ser Ambrosii Marchisine monetari et in loco ubi fit sazum monete, presentibus ser Iohanne Sempregen qui fuit de Venetiis, ser Iacobo A Statione de Utino, Iohanne dicto Balaritti Utini habitante quondam Sabadini de Sancta Maria de ^a Sclavonicho, Nicolao quondam Conradi de Alemania Utini habitante, Petro quondam Odorici Quatrini de Cussignaco, Antonio quondam Laii de Sclavonicho testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis et aliis pluribus. Ibique suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum saziū monete prelibati reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici et cetera, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, factis per eum diligenter sazio et probatione ipsius monete, iudicavit, sententiavit ac ratificavit et approbavit dictam monetam, videlicet marchos centum decem eiusdem monete soldorum esse in pondere, numero et argento iustam ac veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita iuxta et secundum pacta prelibati dicti nostri patriarche et monetarii predicti. Et similiter idem ser Antonius de Cavalcantibus custos predictus eandem monetam ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CX.

^a *Segue Sca depennato*

134

1414 settembre 22, Udine.

Notaio Manino da Cremona. ASU, N, 5131/10, f. 57r.

Sazum de marchis CVIII in presentia ser Antonii de Cavalcantibus.

Die XXII mensis setembris. Actum Utini ^a in domo habitationis ser Ambrosii olim ser Iohannis Marchisine ubi fit sazum, presentibus provi-

dis viris magistro Donado tintore quondam Cursini Utini habitante, Iacobo batario quondam Petri de Utino, Nicolao quondam Iacobi de Riarota Utini habitante, Iacobo spiziario quondam Ugulini de Padua Utini habitante, magistro Nicolao barberio quondam Alberti de Premeryaco Utini habitante, Iacobo quondam Odorici de Atems Utini habitante, Simone quondam Petri de Villaçaçil et Antonio Cocho fratrum Minorum de Utino testibus et aliis pluribus. Providus vir magister Dominicus aurifex quondam ser Venuti de Brunatiis de Utino officialis reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Lodovici du<ci>s Deche patriarche Aquilegensis ad officium monete deputatus sententiavit, pronuntiavit et laudavit marchos CVIII esse bona et ligalia prout patet et pactatum est inter dictum reverendissimum dominum nostrum patriarcham et magistrum boni et ligalis arienti. Et cum omni mellioramento.

^a Utini *ripetuto e depennato*

135

1414 settembre 28, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 8v.

Dictis proximis millesimo et indictione, die veneris XXVIII mensis septembris. Actum Utini in suprascriptis domibus antedicti ser Ambrosii monetarii in dicto loco ubi fit saziium monete, presentibus Nicolao quondam magistri Valantini muratoris de Utino, magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea, Antonio filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, magistro Stephano dicto Cividino comatario quondam Rodulphi de Civitate Austria, Iacobo quondam *** de Faganea, Mathia capellario quondam magistri Iohannis de Croacia, Martino bochalario quondam Nicolai de Vilacho, omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique antescriptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici ducis de Tekh et cetera, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga assentientis et confirmantis, facto prius diligenti sacio et exp<er>ientia ipsius monete, iudicavit, sententiavit, ratificavit, appro-

bavit et affirmavit predictam monetam, videlicet marchos ducentos quinquaginta quatuor ipsius monete soldorum aquilegensium esse in pondere, numero et argento iustam ac veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii predicti; et similiter supradictus ser Antonius de Cavalcantibus custos earundem monetarum pro vera et iusta confirmavit ac ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum II^cLIII^{or}.

136

1414 novembre 23, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 9r.

Suprascriptis proximis millesimo et indictione, die autem veneris XXIII^o mensis novembris. Actum Utini in domibus antefati ser Ambrosii monetarii in loco ubi fit saziium monete, presentibus Iacobo filio ser Christofori de Cignottis, Nicolao de Mels, Antonio Brunacino, magistro Mathia cimatore quondam Uricii, Iacobo speciario A Stacione, magistro Donato tintore, magistro Iacobo pellipario quodam Iohannis de Carnea, Simone quondam Stephani de Sagabria omnibus Utini habitantibus^a, testibus ad hec convocatis specialiter et rogatis et aliis pluribus. Ibiq; supradictus ser Dominicus aurifex de Brunaciis de Utino tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis ducis de Techh et cetera, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis predictae monete a liga, facto ibidem diligenti sazio et experientia dicte monete, iudicavit, sentiavit, ratificavit, approbavit et affirmavit ducentos marchos ipsius monete soldorum ipsius domini nostri patriarche, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma iusta et debita iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Quam monetam etiam suprascriptus ser Antonius custos pro vera et iusta similiter ratificavit ac affirmavit et approbavit.

Marchi soldorum II^c.

^a omnibus Utini habitantibus *aggiunto nell'interlineo*

1414 novembre 29, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 10v.

Eiusdem proximis millesimo et indictione, die iovis XXVIII^o mensis novembris ^a. Actum Utini in dictis domibus ser Ambrosii monetarii in dicto loco ubi fit saziū monete, presentibus Leonardo de Crottis quondam Petri de Fagedis, magistro Alovio marangono quondam Dominici de Privano, magistro Nicolao fornesario quondam magistri Andree pelliarii de Portunaoni, magistro Christoforo bercandario quondam Dominici de Secinicho, Iacobo quondam ser Petri Balbi, magistro Iohanne pellipario de burgo Aquilegie Utini et magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea, omnibus Utini habitantibus testibus et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis. Ibique supradictus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum monetam reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus supradicti custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit ac ratificavit et approbavit trecentos marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam esse ^b in pondere, numero et argento, ^c veram, iustam et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et dicti monetarii ac secundum privilegia sibi concessa. Quam quidem monetam antedictus ser Antonius de Cavalcantibus custos similiter laudavit, ratificavit et approbavit pro vera et iusta et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^c.

^a *Atto registrato alla fine dell'anno, dopo quelli del 5 e 12 dicembre* ^b *seguono veram iustam depennati* ^c *segue iustam depennato*

1414 dicembre 5, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 9v.

Prescriptis proximis millesimo et indictione, die mercurii quinto

mensis decembris. Actum Utini in suprascriptis domibus ser Ambrosii monetarii in loco ubi fit saziium monete, presentibus Francischo quondam ser Nicolai Baldane, Iacobo Lucie de Utino, Iohanne filio Iacobi A Stacione, Nicolao quondam Raymundi ^a Machagnatti, Nicolao quondam Iuliani de ^b Bressa, Iohanne Minici de Bratiulo, Stephano quondam Iacobi de Griglono testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibiq̄e providus vir ser Dominicus de Brunaciis de Utino tamquam magister deputatus ad probandum saziium monete soldorum reverendissimi domini nostri Lodovici patriarche Aquilegensis ducis de Techh et cetera, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto prius per eum diligenti sazio de ^c ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit ac ratificavit ^d, approbavit et affirmavit ducentos ^e quinquaginta marchos ipsius monete soldorum ^f, videlicet eandem monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed eam esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Quam quidem monetam prescriptus ser Antonius de Cavalcantibus custos ibidem presens confirmavit ac similiter pro bona et iusta ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi Ⅱ^cL soldorum.

^a *Segue de depennato* ^b *de ripetuto* ^e *segue de depennato* ^d *segue*
et *depennato* ^c *segue marchos depennato* ^f *segue vel depennato*

139

1414 dicembre 11, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 10r.

Antedictis proximis millesimo et indictione, die martis XI mensis decembris. Actum Utini in suprascriptis domibus ser Ambrosii Marchisine monetarii et in loco ubi fit saziium monete aquilegensis, presentibus ser Iohanne Sempreben qui fuit de Venetiis Utini habitante, Iacobo filio magistri Mathie cimatoris Utini habitante, Iohanne Francisco quondam ser Bertolussii de Prampergo, Nicolao dicto Zancer quondam Andree de Pasigliano, Iacobo A Stacione de Utino, Federico marangono de Adorgnano et Leone marangono quondam Zilii de Bressa

187

omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis et aliis. Ibiq̄ue suprascriptus magister Dominicus de Brunatiis tamquam magister deputatus ad probandum saçium monete soldorum reverendissimi domini nostri patriarche ^a Lodovici prelibati, in presentia predicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto prius diligenti sazio de ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, confirmavit ac ratificavit et approbavit ducentos marchos ipsius monete soldorum, videlicet eandem monetam esse in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta memorati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Quam etiam monetam prefatus ser Antonius custos similiter approbavit et affirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi II^c soldorum.

^a *Segue pa depennato*

140

1415 gennaio 16, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 11r.

In Christi nomine amen. Anno nativitat̄is eiusdem millesimo IIII^c quinto decimo, indictione octava die mercurii sexto decimo mensis ianuarii. Actum Utini in domibus habitationis antescripti ser Ambrosii Marchisine monetarii in loco ubi fit saziū monete, presentibus ser Iohanne Semp̄eben qui fuit de Venetiis, ser Cherubino quondam Pilutti de Utino, Iohanne notario filio ser Georgii de Quadruvio, Gaspare quondam Thomasii de Florentia, Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, Mathia capellario quondam Iohannis pelliparii Utini habitante, Martino bochalar̄io de Vilacho Utini habitante testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis pluribus. Ibiq̄ue suprascriptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum monetam reverendissimi domini nostri ^a Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ^b ipsius monete a liga, iudicavit, sententiavit, pro-

nunciavit ac ratificavit et approbavit ducentos nonaginta marchos soldorum ipsius monete domini nostri patriarche de qua, ut asseruit, fecit diligenter saziū, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero, pondere et argento veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta et conventiones prelibati domini nostri patriarche et monetarii. Quam quidem monetam predictus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus pro vera et iusta similiter ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum II^cLXXX.

^a *Segue patriarche depennato* ^b *tamquam custodis aggiunto nell'interlineo*

141

1415 gennaio 21, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 11v.

Dictis proximis millesimo et indictione, die XXI^a ianuarii. Actum Utini in dictis domibus et loco ubi fit saziū monete, presentibus Iacobo A Stacione, Iacobo Lucie, Antonio fratre ser Fulcherii de Savorgnano, Antonio Brunacino, Brisino de Toppo, Dominico filio Artichucii de Utino, Andrea filio Stephani Pidrussii de Glemona, Iohanne Balaritti omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis pluribus. Ibiq̄ suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad probandum monetam prelibati domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum prius diligenti sazio de ipsa moneta ut moris est, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, ratificavit et in omnibus approbavit ducentos marchos soldorum ipsius monete, videlicet ipsam monetam esse veram, iustam et non ficticiam in pondere, numero et argento, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prefati reverendissimi domini nostri patriarche et monetarii predicti. Et similiter suprascriptus ser Antonius custos ipsam monetam ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum II^c.

1415 gennaio 25, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 12r.

Dictis proximis millesimo et indictione, die XXV mensi ianuarii. Actum Utini in supradictis domibus habitationis suprascripti ser Ambrosii monetarii ^a in loco ubi fit saziū monete, presentibus providis viris Nicolao de Mels, Iacobo Lucie, Antonio Brunacino, Iacobo A Stacione, Iohanne pellipario quondam Martini de Bressa, Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano his omnibus Utini habitantibus ac Antonio quondam Zanni de Planchiada et Sabadino quondam Dominici de Favuglis testibus et aliis pluribus. Ibiq̄ suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum sacium et probandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum prius diligenti sazio de dicta moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, ratificavit et in omnibus approbavit centum quinquaginta marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et in argento esse veram, iustam et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche Aquilegensis et monetarii predicti. Et similiter antedictus ser Antonius custos prefatus ipsam monetam ratificavit, approbavit et in omnibus affirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CL.

^a *Segue pn depennato*

1415 gennaio 30, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 12v.

Eiusdem proximis millesimo et indictione, die XXX^a mensis ianuarii. Actum Utini in suprascriptis domibus habitationis ser Ambrosii mone-

tarii in loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris magistro Nicolao barberio quondam *** de Premeriaco, magistro Francisco Fortesane cerdone, magistro Antonio pellipario filio magistri Iacobi pellipari de Bronzano, Mathia capellario de Croacia, Martino bochalario quondam Nicolai de Vilacho, Nicolao dicto Zanzer omnibus Utini habitantibus testibus et aliis ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibiq̄ue antesc̄riptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis et prudentis viri ser Antonii de Cavalcantibus de ipso Utino tamquam custodis ipsius monete a liga, facto prius per eum sazio et experimento de ipsa moneta, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, pronunciavit, declaravit et affirmavit ducentos marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Quam monetam predictus ser Antonius custos similiter ratiificavit, approbavit et affirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum II^o.

144

1415 febbraio 8, Udine.

Notaio Federico q. Zilletto. ASU, N, 5150/5, f. 16r.

Sententia Quilici factoris providi ser Ambrosii de Marchisine de Utino ut monetarii et cetera.

M^oIII^oXV die veneris octavo mensis februarii. Actum Utini in camera pesse ser Ambrosii de Marchisine magistri dela ziccha, presentibus providis ser Girardo notario de Gratazellis, ser Dominico de Brunaciis, ser Antonio de Cavalcantibus, ser Iacobo quondam ser Petri Balbi de Florentia, ser Iohanne de Uzellis, Mathia capellario quondam Iohannis pelliparii de Sancto Vito de Craulg de Cravachia, Iorio quondam Francisci de porta de Zisis, Iacobo quondam Ieorgi Sclavi ^a et Odorico Talian de Basaldiela Utini hiis omnibus habitantibus. Ibidem providus magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam iudex per

reverendissimum et cetera dixit, declaravit, sententiavit et pronunciavit legam dicti ser Ambrosii magistri zicchie et monete ipsam monetam fore et esse bonam, idoneam et sufficientem et de bona et sufficienti lega secundum pacta et mandata ac conventiones domini prefati patriarche. Quam suam declarationem et pronunciationem prefatus ser Antonius de Cavalcantibus tamquam procurator prefati domini patriarche laudavit et approbavit in omnibus et per totum. Et hoc tantum de ducentis marchis argenti ibidem approbati iuxta dictam latam sententiam.

^a *Segue Dul depennato*

145

1415 febbraio 20, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms, 1459/III, f. 13r.

Suprascriptis proximis millesimo et indictione die vigesima mensis februarii. Actum Utini in antedictis domibus ser Ambrosii Marchisine monetarii in loco ubi fit saziium monete, presentibus providis Cristoforo Zoyosii, Mathia capellario quondam Iohannis pelliparii de Croacia, Petro aurifice de Spegnimbergo, magistro Gabriele textore quondam Mathei de Coloreto Prati, Martino bochalaro de Vilacho, Durlico quondam Martini de Basaldela, Iacobo Sclavo quondam Georgii, Iohanne quondam ^a Blasii de Zara, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique providus vir ser Dominicus aurifex de Brunaciis de Utino tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam reverendissimi domini nostri Lodovici ducis de Tehh patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis et prudentis viri ser Antonii de Cavalcantibus de ipso Utino tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum prius diligenti sazio et experimento de ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, declaravit, pronunciavit, declaravit et affirmavit ducentos marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et

forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii prefati. Quam quidem monetam antedictus ser Antonius custos similiter ratificavit, approbavit et confirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum π^c .

^a *Segue Georgii depennato*

146

1415 febbraio 28, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms, 1459/III, f. 13v.

Antedictis proximis millesimo et indictione, die ultima mensis februarii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus honorabilibus et providis viris ser Federico quondam ser Federici domini Belli de Savorgnano, Andrea quondam Driusii de Utino, Nanino de Panzano, Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, Iohanne speciario filio Iacobi A Stacione de Utino, Mathia capellario quondam Iohannis de Croacia, Martino bochalarario de Vilacho omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique providus vir ser Dominicus aurifex de Brunaciis de Utino tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum moneta reverendissimi domini nostri Lodovici ducis de Tech patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis et prudentis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto tamen prius per ipsum ser Dominicum diligenti sazio et probatione de ipsa moneta in igne ut moris est, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, declaravit et affirmavit centum marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta antefati domini nostri patriarche Aquilegensis et monetarii. Et sic prefatus ser Antonius de Cavalcantibus custos ipsam monetam ratificavit, approbavit et confirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum centum.

1415 marzo 7, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms, 1459/III, f. 14r.

Prescriptis proximis millesimo et indictione, die septima mensis martii. Actum Utini in antedictis domibus ser Ambrosii de Marchisine monetarii, in loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris Nicolao quondam magistri Folchomarii de Mels, Iacobo A Stazione speciario, Martino bochalaro de Vilacho, Mathia capellario quondam Iohannis de Croacia, Francisco filio magistri Comutii de Postcolle, Comutio dicto Guercio de Lavariano, Iacobo Sclavo quondam Georgii Sclavi omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique providus vir ser Dominicus ^a aurifex de Brunaciis de Utino tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam reverendissimi domini nostri Lodovici patriarche Aquilegensis ducis de Tech et cetera, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum diligenti sazio et experimento ipsius monete in igne ut moris, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, declaravit et affirmavit sexaginta marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et dicti ser Ambrosii monetarii prefati. Et sic dictus ser Antonius custos prefatus eandem monetam similiter ratificavit, approbavit et confirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum LX.

^a *Segue de depennato*

1415 marzo 19, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms, 1459/III, f. 14v.Prescriptis millesimo et indictione, die XVIII^a mensis martii. Actum

Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus ser Iohanne Sempreiben qui fuit de Venetiis, Paulo filio ser Nicolussii ser Zanni, Antonio filio ser Nicolai Thomasii, Phebo quondam ser Thomasii de Spegimbergo, Iohanne filio Iacobi A Statione, Leonardo quondam Tibaldi hospitis de Utino, Dominico quondam Andree de Pasiglano Sclavonesco, Dominico quondam Antonii de Basalgapenta testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis pluribus. Ibique providus vir ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam reverendissimi domini nostri ^a Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum ut asseruit diligenti sazio de dicta moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciauit ac ratificavit et approbavit quinquaginta marchos ipsius monete soldorum, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non fictitiam, sed esse in forma et liga debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et antedicti ser Ambrosii Marchisine monetarii. Quam quidem monetam idem ser Antonius custos prefatus similiter confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum L.

^a *Segue patriarche depennato*

149

1415 marzo 26, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms, 1459/III, f. 15r.

Dictis millesimo et indictione, die xxvi^a mensis marcii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus magistro Nicolao barberio Utini habitante, Mathia capellario quondam Iohannis de Croacia, Nicolao barberio dicto Portolano de Portu Gruario, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Iohanne capellario quondam Leonardi capellarii, Iacobo A Statione testibus et aliis pluribus. Ibique supradictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum mone-

tam prelibati domini nostri patriarche Lodovici, in presentia antefati ser Antonii ^a de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum diligenti sazio ut asseruit de dicta moneta, iudicavit, sentiavit, pronunciavit, ratificavit et approbavit centum octuaginta marchos veronensium parvorum ibidem presentium, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta antefati domini nostri patriarche habita cum monetario prefato. Et similiter antedictus ser Antonius custos prefatus ipsam monetam ratificavit, approbavit et confirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi veronensium parvorum CLXXX.

^a ser Antonii *ripetuto*.

150

1415 aprile 16, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms, 1459/III, f. 15v.

Eiusdem millesimo et indictione, die XVI^a mensis aprilis. Actum Utini in dictis domibus et loco ubi fit sazium monete, presentibus Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii Bronzani, magistro Antonio aurifice Del Auro, Iohanne filio Iacobi A Stacione, magistro Donato tintore de Luca, Simone quondam Stephani de Sagabria, Martino bochalarario de Vilacho, Mathia capellario quondam Iohannis de Croacia omnibus Utini habitantibus testibus et aliis pluribus. Ibique predictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum sazium et probandum monetam aquilegensis reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici, in presentia supradicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum ut asseruit diligenti sazio ipsius monete, iudicavit, pronuntiavit, sentiavit, declaravit ac ratificavit et approbavit centum decem novem marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini nostri patriarche et monetarii et sic dictus ser An-

tonius custos predictus dictam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CXVIII.

151

1415 maggio 11, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 16r.

Dictis proximis millesimo et indictione, die sabati XI^o mensis maii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Nicolao quondam Henrici de Treppo, Martino bochalario quondam Nicolai de Vilacho, Iohanne filio Iacobi speciarrii A Stacione, magistro Iacobo pellipario de Bronzano, Comutio sartore quondam Leonardi de Utino, his omnibus Utini habitantibus ac Dominico quondam Iosephi et Philippo quondam Iuliani ambobus de Zuglano testibus et aliis pluribus. Ibique suprascriptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum ut asseruit diligenti sazio de ipsa moneta, iudicavit ipsam monetam ibidem presentem, videlicet ducentos marchos soldorum eiusdem monete esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii sui predicti. Quam quidem monetam antedictus ser Antonius custos prefatus similiter confirmavit, ratificavit et in omnibus approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum II^c.

1415 maggio 17, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 16v.

Die veneris XVII mensis maii. Actum Utini in suprascriptis domibus dicti ser Ambrosii monetarii et in loco ubi fit saziium monete, presentibus ser Iacobo notario de Carnea Utini habitante, Nicolao muratore quondam magistri Valantini muratoris, Iohanne filio Iacobi A Stacione, Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, Georgio filio Concii de Sophunbergo, Mathia capellario quondam Iohannis de Crovacia, Francisco filio Iohannis molendinarii de Utino, omnibus in dicto Utino habitantibus testibus et cetera. Ibique suprascriptus magister Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et ad probandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici ducis de Tech et cetera, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto diligenti sazio de dicta moneta ibidem presenti, iudicavit, sententiavit, pronunciavit ac ratificavit et approbavit quinquaginta marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam ibidem presentem esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in forma et liga debita et consueta secundum pacta habita et facta per prelibatum dominum nostrum patriarcham cum monetario predicto. Quam quidem monetam predictus ser Antonius custos prefatus similiter ratificavit, approbavit et confirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum L.

1415 giugno 8, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 17r.

Eiusdem proximis millesimo et indictione, die sabati octavo mensis iunii. Actum Utini in domibus ser Ambrosii Marchisine monetarii in loco ubi fit saziium monete, presentibus Iohanne notario filio Antonii

de Sancto Daniele, magistro Martino bochalarario de Villacho, magistro Mathiussio textore dicto Cruci, Nicolao quondam magistri Folchomarii de Mels, Francisco Lapi de Florentia, Iacobo A Stacione, Iacobo Lucie omnibus Utini habitantibus testibus ad infrascripta vocatis specialiter et rogatis et aliis pluribus. Ibiq[ue] providus vir magister Dominicus aurifex de Brunaciis de Utino, tamquam magister deputatus per reverendissimum dominum patriarcham Aquilegensem ad faciendum sazi[um] et ad probandum monetam ipsius domini nostri patriarche Lodovici, in presentia honorabilis et prudentis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto diligenti sazio de dicta moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciavit ac ratificavit et approbavit centum triginta novem marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non fictitiam, sed esse in forma et liga debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche cum monetario prefato. Et similiter dictus ser Antonius de Cavalcantibus custos ipsam monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CXXXVIII^{or}.

154

1415 giugno 21, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 17v.

Die veneris XXI^o mensis iunii. Actum Utini in suprascriptis domibus predicti ser Ambrosii monetarii in loco ubi fit sazi[um] monete, presentibus Iacobo A Stacione, Nicolao de Mels, magistro Iacobo pellipario de Bronzano, Iacobo quondam ser Petri Balbi, Dominico quondam Articutii, Mathia capellario quondam Iohannis de Crovacia, Francisco quondam Mauseri pelliparii omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibiq[ue] suprascriptus magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum sazi[um] et ad probandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici, in presentia antefati ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto diligenti sazio de dicta moneta, iudicavit, sententiavit,

pronuntiavit ac ratificavit, confirmavit et approbavit marchos octuaginta octo eiusdem monete soldorum, videlicet ipsam monetam ibidem presentem esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta eiusdem domini nostri patriarche et monetarii prefati. Et similiter predictus ser Antonius custos prefatus ipsam monetam confirmavit, laudavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum LXXXVIII.

155

1415 luglio 5, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 18r.

Die veneris quinto mensis iulii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris Nicolao quondam magistri Folchomarii de Mels, Iacobo speciario A Statione, Dominico de Porpeto, magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea, magistro Iacobo pellipario de Bronzano, Antonio Brunacino, Mathia capellario de Crovacia, Iacobo quondam Petri Balbi de Utino, omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibiq̄ prescriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam antefati domini nostri patriarche Lodovici, in presentia supradicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de dicta moneta, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, declaravit ac ratificavit et approbavit centum decem octo marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et dicti ser Ambrosii monetarii. Quam quidem monetam ipse ser Antonius custos confirmavit ac ratificavit et similiter approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CXVIII.

156

1415 luglio 19, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 18v.

Supradictis proximis millesimo et indictione, die veneris XVIII^o mensis iulii. Actum Utini in antedictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris presbitero Iuliano filio Aulini de Utino, Francisco clerico filio Iohannis molendinarii dicti Vagloth, Mathia capellario, Antonio Brunacino, Francisco Lapi, Iacobo A Stacione et Gucio quondam Bartolomei de Nucera testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibique predictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam aquilegensem reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de ipsa moneta, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, declaravit ac ratificavit et approbavit centum quinquaginta quatuor marchos soldorum ipsius monete, videlicet eandem monetam ibidem presentem in pondere, numero et argento esse iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini nostri patriarche et monetarii. Et sic ipse ser Antonius custos prefatus predictam monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi CLIII^{or} soldorum.

157

1415 agosto 2, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 19r.

Die veneris secundo mensis augusti. Actum Utini in dictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus magistro Luca cerdone quondam Henrici de Mozio, Iacobo A Stacione, Stephano speciarario quondam Bindi de Puzoboniti de Floreis, Federico marangono, Mathia capellario, Martino bochalarario de Villaco, Iacobo marangono quondam

ser Nicolai de Latisana, omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibiq̄ue prenominatus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziū et probandum monetam domini nostri patriarche Lodovici prefati, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto sazio de ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, declaravit ac ratificavit et approbavit centum sexaginta octo marchos soldorum eiusdem monete ibidem presentis, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta eiusdem domini nostri patriarche et monetarii. Et similiter idem ser Antonius custos dictam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CLXVIII.

158

1415 agosto 19, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 19v.

Die lune XVIII^o dicti mensis augusti. Actum Utini in sepe dictis domibus et loco ubi fit saziū monete, presentibus Iacobo quondam ser Petri Balbi de Utino, Iacobo filio ser Christofori de Cignottis, Antonio quondam Petri de Vendoyo, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Martino bochalario de Vilacho, Mathia capellario de Croatia, Nicolao quondam Valantini muratore, omnibus Utini habitantibus ac Robizo tabernario testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibiq̄ue sepe dictus magister Dominicus de Brunaciis aurifex tamquam magister deputatus ad faciendum saziū et probandum monetam memorati domini nostri patriarche Lodovici, in presentia predicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto sazio de ipsa moneta iudicavit, sententiavit, declaravit, pronuntiavit ac ratificavit et approbavit ducentos triginta quatuor marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini nostri patriarche et monetarii. Et predictus ser Antonius custos ipsam monetam confirmavit, ratificavit

et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.
Marchi soldorum II^cXXXIII^{or}.

159

1415 settembre 4, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 20r.

Eisdem millesimo et indictione, die mercurii quarto mensis septembris. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Iacobo A Stacione, Comutio Guertio de Lavariano, Antonio Brunacino, magistro Iacobo pellipario quondam Iohannis de Carnea, Martino bochalario, Mathia capellario, Candido quondam Floriti de Malazumpicha testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibique sepe nominatus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et approbandum monetam predicti domini nostri patriarche Lodovici, in presentia supradicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto sazio de eadem moneta, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, declaravit, pronuntiavit ac ratificavit et approbavit ducentos quadraginta marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse iustam et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta dicti domini nostri patriarche et monetarii. Et sic predictus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus eandem monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum II^cXL.

160

1415 settembre 26, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 20v.

Die iovis XXVI^{to} mensis septembris. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Iacobo quondam ser

Petri Balbi, Paulo filio ser Nicolussii ser Zanni, Antonio filio ser Nicolai Thomasii, Iacobo filio magistri Mathie cimatoris, Leonardo quondam Tibaldi hospitis, Mathia capellario de Crovacia, Francisco quondam Antonii de Tavagnaco testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibique idem ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum sazium et approbandum mon<e>tam reverendissimi domini nostri patriarche Aquilegensis, in presentia antedicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto sazio de ipsa moneta, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, declaravit, pronunciaivit ac ratificavit et approbavit quatuor centum et septem ^a marchos soldorum ipsius monete, videlicet eandem monetam esse ^b in pondere, numero et argento iustam, veram et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii. Et sic ipse ser Antonius custos dictam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cVII.

^a septem *aggiunto nell'interlineo* ^b *segue ver depennato*

161

1415 ottobre 10, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 21r.

Die iovis x^o mensis octobris. Actum Utini in dictis domibus et loco ubi fit sagium monete, presentibus providis viris ser Georgio notario de Quadruvio, Iacobo speciario A Stazione, magistro Iohanne sartore Greco, magistro Nicolao barberio de Postcolle, magistro Odorico sartore quondam Iacobi de Utino, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Nicolao quondam magistri Valantini muratoris omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibique suprascriptus magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum sazium et approbandum monetam reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriache Aquilegensis, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de ipsa moneta prout moris est, Dei nomi-

ne invocato, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, ratificavit et approbavit tricentos treginta tres marchos soldorum eiusdem monete aquilegensis in pondere, numero et argento ipsam videlicet monetam esse iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche cum monetario habita. Quam quidem monetam idem ser Antonius custos similiter laudavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cXXXIII.

162

1415 ottobre 31, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 21v.

Eisdem proximis millesimo et indictione, die ultima mensis octobris. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris magistro Stephano comatario dicto Cividino, Federico marangono quondam Leonardi de Adorngano, Mathia capellario de Crovacia, Martino bochalarario de Villacho, Iacobo pelliario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco his omnibus Utini habitantibus ac Dominico quondam Binussii et Martino Iustoni ambobus de Puzolio testibus et cetera. Ibiq̄ue suprascriptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium et probandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis ipsius monete a liga, facto per eum diligenti sazio de ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, ratificavit et approbavit quadringentos quindecim^a marchos soldorum ipsius monete, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento iustam, veram et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta iuxta et secundum pacta prefati domini patriarche et monetarii. Et similiter ipse ser Antonius custos prefatus eandem monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cXV.

^a quindecim aggiunto nell'interlineo

1415 novembre 18, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 22r.

Die lune XVIII mensis novembris. Actum Utini in eisdem domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris ser Amanado speciario, Iohanne notario filio ser Georgii de Quadruvio, Antonio pellipario filio magistri Iacobi de Bronzano, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Slavonescho, Iohanne Candidi de Postcolle, Francisco clerico filio Iohannis mollendinariii omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibiq̄ue suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus super sazio monete ut supra patet, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete, facto per eum diligenti sazio de ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, ratificavit et approbavit quadrigentos quinquaginta sex marchos soldorum ipsius monete domini patriarche, videlicet eandem monetam esse in pondere, numero et ^a argento veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini patriarche et dicti ser Ambrosii monetarii. Et sic ipse ser Antonius custos eandem monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^c LVI.^a *Segue arges depennato*

1415 dicembre 5, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 22v.

Die iovis quinto mensis decembris. Actum Utini in supradictis domibus habitationis ser Ambrosii monetarii in loco ubi fit saziium monete, presentibus providis viris Iacobo notario quondam magistri Leonardii pictoris de Utino, Iohanne notario domini Odorico Fayoni de

Utino, Michaele draperio quondam *** de Godia Utini habitante, Iacobo filio Georgii de Slavonia, Candido quondam Floridi de Malazumpicha, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano Utini habitante, Nicolao quondam magistri Valantini muratoris de Utino testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibiq̄ue honorabilis vir ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziū et approbandum monetam reverendissimi domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de dicta moneta, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit, approbavit quingentos quadraginta sex marchos soldorum eiusdem monete domini nostri patriarche, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini patriarche habita cum supradicto ser Ambrosio monetario prefato. Et sic antedictus ser Antonius custos ipsam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum v^cXLVI.

165

1415 dicembre 31, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 23r.

In Christi nomine amen. Anno nativitat̄is eiusdem millesimo III^c sexto decimo, indictione nona, die mart̄is ultimo mensis decembris. Actum Utini in supradictis domibus ser Ambrosii Marchisine monetarii in loco ubi fit saziū monete, presentibus Iohanne quondam ser Pasini de Marano, Iohanne quondam Iacobi speciar̄ii A Stazione, magistro Donato t̄inctore quondam Cursini de Luca, Nigro lanario de Verona, Candido sartore de Ribbis, Mathia capellario quondam Iohannis de Crovacia, magistro Benedicto fabro, magistro Nicolao marangono omnibus in dicto Utino habitantibus testibus ad hec convocatis specialiter et rogatis et aliis. Ibiq̄ue suprascriptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziū et approbandum monetam reverendissimi domini nostri Lodovici patriarche

Aquilegensis, in presentia antedicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de dicte moneta, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, declaravit, ratificavit et approbavit quingentos sexdecim marchos soldorum eiusdem monete domini nostri patriarche prefati, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche habita cum dicto ser Ambrosio monetario et secundum privilegia sibi concessa. Quam monetam supradictus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus ^a illico confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum v^cxvi.

^a *Segue confirmavit depennato*

166

1416 gennaio 15, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 23v.

Dictis proximis millesimo et indictione, die mercurii quinto decimo mensis ianuarii. Actum Utini in antescriptis domibus et loco ubi fit sazium monete, presentibus Mathia capellario, Francisco pellipario filio magistri Comutii marangoni, Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco, magistro Comutio marangono, Nicolao marangono quondam Michaelis de Pasiglano Prati his omnibus Utini habitantibus et Stephano quondam Tonsi de Goriç testibus et cetera. Ibique supranominatus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum sazium et approbandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici ducis de Tech, in presentia antedicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de eadem moneta ut moris est, iudicavit, sententiavit, pronunciavit, declaravit ac ratificavit et approbavit tricentos sexaginta septem marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam, bo-

nam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum privilegia per prefatum dominum nostrum patriarcham ipsi ser Ambrosio monetario super inde concessa et secundum pacta cum eo habita. Quibus pactis antefatus ser Antonius de Cavalcantibus custos ipsam monetam illico ibidem laudavit, confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cLXVII.

167

1416 aprile 27, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 24r.

Eisdem proximis millesimo et indictione, die lune XXVII mensis aprilis. Actum Utini in sepe dictis domibus ser Ambrosii monetari in loco ubi fit saziium monete, presentibus Meliore de Mantua, Federico marangono de Adorgnano, Mathia capellario, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasigliano Sclavonesco, Stephano aurifice Dela Burgulina, Iohanne quondam Iacobi A Stacione, Leonardo quondam Thibaldi hospitis omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibique sepe dictus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ut supra ad faciendum saziium et approbandum monetam prelibati domini nostri patriarche Lodovici, in presentia suprascripti ser Antonii tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenter sazio de dicta moneta, iudicavit, sentiavit, pronunciavit, declaravit ac ratificavit et approbavit ^a duos mille quadringentos quadraginta septem marchos soldorum fabricatorum per ipsum ser Ambrosium monetarium, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum privilegia eidem ser Ambrosio per prelibatum dominum nostrum patriarcham superinde concessa et secundum pacta cum eo habita et cetera. Quam quidem monetam idem ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus illico ibidem laudavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi II^mIII^cXLVII.

^a *Segue duos depennato*

1416 maggio 13, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 24v.

Die mercurii XIII mensis maii. Actum Utini in dictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus magistro Dimitrio Nusani de Venetiis, Martino bochalarario de Vilacho, Iohanne Francisco de Prampergo marangono habitante in domo mea, Antonio pellipario filio Iacobi de Bronzano, Mathia capellario, Candido quondam Tibaldi hospitis omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibi que sepe dictus magister Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus per reverendissimum dominum nostrum patriarcham ad faciendum saziium et ad probandum monetam soldorum prefati domini patriarche, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto diligenti et iusto sazio de ipsa moneta, iudicavit, sententiavit, declaravit, pronunciavit, ratificavit et approbavit quingentos sexaginta octo marchos soldorum eiusdem, videlicet ipsam monetam ^a in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta per prelibatum dominum nostrum patriarcham habita cum dicto ser Ambrosio monetario. Et similiter suprascriptus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus ipsam monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum v^cLXVIII.^a *Seguono* esse veram *depennati*

1416 maggio 22, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 25r.

Die veneris XXII dicti mensis maii. Actum Utini in dictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Iohanne speciarario quondam

Iacobi A Statione, Iohanne pellipario filio Petri de Spegimbergo, Mathia capellario de Grovacia, Martino bochalarario, Iacobo Zurino sartore, Zugna de Variano, Flum(in)o de Pasiglano, Leonardo Broili de Utino testibus et cetera. Ibiq̄ue suprascriptus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziū et approbandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici, in presentia prenotati ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto diligenti sazio de dicta moneta ibidem presenti, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit et approbavit marchos tricentos viginti septem soldorum eiusdem monete soldorum, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta habita inter prefatum dominum nostrum patriarcham et predictum ser Ambrosium monetarium. Et sic antedictus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus eandem monetam illico confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cXXVII.

170

1416 giugno 5, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 25v.

Die veneris quinto mensis iunii. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziū monete, presentibus ser Iohanne Sempreben qui fuit de Venetiis, ser Cherubino Pilutti de Utino, Candido quondam Thibaldi hospitis, Bartholomeo quondam Leonardi de Goriciç, Comutio marangono, magistro Angelo medico de Salerno testibus et aliis. Ibiq̄ue supranominatus ser Dominicus de Brunatiis tamquam magister deputatus ad faciendum saziū et approbandum monetam soldorum reverendissimi domini nostri patriarche Aquilegensis Lodovici ducis de Tech, in presentia sepe dicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto diligenti sazio de dicta moneta ibidem presenti, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit et approbavit centum marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam esse veram, iustam et non ficticiam ^a in pondere, nume-

ro et argento, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Quam monetam predictus ser Antonius custos similiter ratificavit et approbavit et confirmavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum C.

^a *Seguono* sed esse in liga et s *depennati*

171

1416 luglio 4, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 26r.

Die sabati quarto mensis iulii. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus magistro Martino bochalaro, Lovaria quondam Iohannis de Lavariano, Marcho quondam Iacobi Missii de Lavariano, Vitale quondam Thomadi de Muzana, Iohanne filio Valantini de Lavariano, Iacobo pellipario de Bronzano, Iacobo quondam Leonardi de Lumignaco, Nicolao filio Iohannis textoris de Risano, Iacobo dicto Glemono de Lavariano testibus et cetera. Ibiq̄ue antedictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deuptatus ad faciendum saziium et approbandum monetam prelibati domini nostri patriarche Aquilegensis, ^a in presentia supradicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto diligenti sazio de dicta moneta soldorum et parvulorum ut moris est, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, ratificavit et approbavit marchos soldorum sex centum septuaginta quinque eiusdem monete soldorum et marchos sexaginta septem dicte monete parvulorum, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini nostri patriarche habita cum monetario predicto. Et similiter idem ser Antonius custos ipsam monetam ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum VI^cLXXV.

Marchi veronensium parvorum LXVII.

^a *Segue fact depennato*

172

1416 luglio 24, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 26v.

Die veneris **XXIII**^{to} mensis iulii. Actum Utini in antescryptis domibus et loco ubi fit saziū monete, presentibus Nicolao apothecario quondam Henrici de Treppo, Francisco pellipario filio Comutii marangoni, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco, Bartholomeo filio Odorici Pizulonta, Mathia capellario, Bonifacio pellipario quondam Iacobi de Carnea, Martino bochalario, Iessio barberio omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibique predictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad faciendum saziū monete et approbandum ipsam monetam memorati domini nostri patriarche Aquilegensis ut supra, in presentia prenotati ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum diligenti sazio de ipsa moneta, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit et approbavit marchos soldorum eiusdem monete quadringentos octo, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prefati domini nostri patriarche habita cum dicto ser Ambrosio monetario. Et sic ipse ser Antonius custos eandem monetam similiter ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum **IIII**^c**VIII**.

173

1416 ottobre 14, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 27r.

Antedictis millesimo **IIII**^c**XVI**^o indictione nona, die mercurii **XIII**^o mensis octobris. Actum Utini in antedictis domibus habitationis ser Ambrosii monetarii in loco ubi fit saziū monete, presentibus magistro Martino bochalario, Iohanne notario de Sancto Daniele, Leonardo quondam Ti-

baldi hospitis, Antonio pellipario filio magistri Iacobi Bronzani, Francisco pellipario filio Comutii marangoni, Iacobo pellipario filio Nicolai de Passiglano Sclavonesco, Iohanne pellipario quondam Nicolai de Castilutto omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibique supradictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ut supra, in presentia iamdicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte ^a monete a liga et cetera, in Dei nomine iudicavit, sententiavit, ratificavit et approbavit quadringentos marchos soldorum de quibus factum fuit saziium die sexto septembris proxime preterito, item tricentos marchos soldorum de quibus factum fuit saziium die XX dicti mensis septembris, item tricentos septuaginta tres marchos soldorum de quibus fecit saziium die VII^a presentis mensis octobris, item centum viginti sex marchos soldorum de quibus fecit saziium die XII presentis mensis octobris ut ibidem dixit et declaravit, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri ^b patriarche habita cum monetario prefato. Et ^c similiter predictus ser Antonius custos, dicens et declarans interfuisse omnibus supradictis saziis, ipsam monetam ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Summa marchi mille CLXXXVIII soldorum.

^a *Segue b depennato* ^b *segue pl depennato* ^c *segue pre depennato*

1416 novembre 23, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 27v.

Dictis millesimo et indictione, die ^a lune XXIII novembris. Actum in supradictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus ser Iacobo filio ser Christofori de Cignottis, Simone de Topalico, Iacobo Lucie, Bertino pellipario quondam Minici de Budrio habitante in Civitate Austria, Iacobo pellipario de Pasiglano Sclavonescho, Comutio marangono habitante in domo mei notarii, Iohanne pellipario quondam Nicolai de Castilutto, Leonardo pellipario quondam Iohannutti pelliparii Utini habitante testibus et cetera. Ibique suprascriptus ser Dominicus aurifex de

Brunaciis tamquam magister deputatus ad saziium monete prefati domini nostri patriarche, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, ratificavit, ^b pronunciavit et approbavit tricentos marchos soldorum fabricatorum per antesciptum ser Ambrosium monetarium de quibus fecit saziium die XX octobris, item ducentos marchos soldorum de quibus fecit saziium die XXVIII octobris, item ducentos quinquaginta marchos soldorum de quibus fecit saziium die VIII presentis mensis novembris, item ducentos septuaginta marchos soldorum de quibus fecit saziium die hodierna, videlicet XXIII novembris prout ibidem dixit et declaravit in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam monetam, sed esse in forma et ^c liga debita et consueta secundum pacta et conventiones habita ^d et habitas per prelibatum dominum patriarcham cum monetario predicto. Et sic ipse ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus dictarum monetarum confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum mille XXⁱⁱ.

^a *Segue XX depennato* ^b *segue et depennato* ^c *segue ligua depennato*
^d *segue per depennato*

175

1416 dicembre 8, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 28r.

Eisdem millesimo et indictione, die martis octavo decembris. Actum Utini in suprascriptis domibus ser Ambrosii monetarii et loco ubi fit saziium monete, presentibus ser Iacobo de Cignottis, Simone de Topalicho, Comutio marangono, Francisco pellipario eius filio habitantibus in domo mei notarii, Mathia capellario de Crovata, Iacobo pellipario de Pasigliano Sclavonescho, Iohanne pellipario quondam Nicolai de Castilutto omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibique predictus magister Dominicus aurifex de Brunatiis tamquam magister deputatus ad faciendum saziium monete soldorum reverendissimi domini nostri patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit et approba-

vit tricentos quadraginta octo marchos soldorum eiusdem monete, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Et sic antedictus ser Antonius de Cavalcantibus custos ipsam monetam ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cXLVIII.

176

1417 gennaio 15, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 28r.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo decimo septimo indictione decima, die veneris XV ianuarii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Comutio dicto Guercio de Lavariano, Comutio marangono de Pasiglano habitante in domo mei Iohannis notarii et Francisco pellipario eius filio, Martino bochalario de Villaco Utini habitante, Theono quondam Nicolai de Sancto Iohanne de Manzano, Iohanne quondam Iacobi A Statione de Utino, Dominico dicto Volpeto ^a quondam Blasii de Manzignello testibus et cetera. Ibique supradictus ser Dominicus de Brunaciis tamquam magister deputatus ad saziium monete reverendissimi domini nostri patriarche Aquilegensis ut supra, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit et approbavit quadringentos viginti quatuor marchos soldorum ipsius monete de quibus fecit saziium die XXXI decembris, item marchos ducentos septuaginta soldorum de quibus hodie fecit saziium, esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non fictitiam monetam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et monetarii predicti. Et sic antedictus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus ipsam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum VI^cLXXXIII^{or}.

^a *Segue de depennato*

177

1417 marzo 24, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 29r.

Dictis proximis millesimo et indictione, die mercurii XXIII^{or} martii. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Iohanne quondam Iacobi A Statione, Francisco pellipario filio Comutii marangoni, Candido quondam Tibaldi hospitis, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonescho, Mathia capellario, Furtino pellipario filio Iohannis de Plasenza, Martino bochalario de Vilacho omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibiq̄e suprascriptus magister Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad saziium monete domini nostri patriarche Aquilegensis, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga et cetera, sententiavit, iudicavit, pronunciavit, ratificavit et approbavit marchos veronensium parvorum sexaginta de quibus saziium fecit die XV februarii, item marchos soldorum ducentos treginta novem de quibus saziium fecit die XX februarii, item marchos soldorum ducentos quadraginta quatuor de quibus saziium fecit die decima martii, item marchos soldorum centum quinquaginta octo de quibus saziium fecit die hodierna, videlicet XXIII^{ta} martii, esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non ficticiam monetam, sed ipsam monetam esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta prelibati domini nostri patriarche et ser Ambrosii monetarii predicti. Et sic antedictus ser Antonius de Cavalcantibus ipsam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum VI^cXLI.

Marchi veronensium parvorum LX.

178

1417 aprile 16, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, ms 1459/III, f. 29v.

Eisdem proximis millesimo et indictione, die veneris XVI^o mensis aprilis. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziium mo-

nete, presentibus Iohanne speciario quondam Iacobi A Statione, Federico marangono de Adorgnano, Francisco pellipario filio Comutii marangoni, Martino bochalario, Candido quondam Tibaldi hospitis, Nicolao filio ser Freschi de Partistagno, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco, Iohanne pellipario quondam Iacobi Bertuli omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Ibique antescriptus ser Dominicus aurifex de Brunaciis tamquam magister deputatus ad saziium monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis ut supra patet, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronun-
ciavit, ratificavit et approbavit marchos soldorum centum quinquaginta de quibus dixit fecisse saziium die ultimo martii, item marchos soldorum centum quinquaginta de quibus hodie fecit saziium esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non ficticiam monetam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta habita per antedictum ser Ambrosium monetarium cum prelibato domino nostro patriarcha. Et sic supradictus ser Antonius de Cavalcantibus custos ipsam monetam confirmavit, ratificavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^c.

179

1417 dicembre 30, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, ms 1459/III, f. 30r. L'atto è registato da LIRUTI, *Della moneta*, p. 59 e da DE RUBEIS, *De nummis*, p. 156.

In Christi nomine amen. Anno nativitatibus eiusdem millesimo III^cXVIII^o, indictione XI^a, die iovis penultimo mensis decembris. Actum Utini in suprascriptis domibus prefati ser Ambrosii in loco ubi fit saziium monete, presentibus magistro Nicolao Subitini sartore, magistro Benedicto fabro, Federico marangono, Martino bochalario, Dominico quondam Artichutii, Iohanne filio ser Amanati speciarii, Candido quondam ^a Tibaldi hospitis omnibus Utini habitantibus testibus et aliis. Ibique supradictus ser Dominicus de Brunatiis tamquam magister

deputatus ad faciendum satium et approbandum monetam reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici, in presentia ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit, ratificavit et approbavit marchos soldorum VI^cXVI eiusdem monete, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta et conventiones existentes et existentia inter prelibatum dominum nostrum patriarcham et predictum ser Ambrosium monetarium. Et sic antedictus ser Antonius de Cavalcantibus custos prefatus ipsam monetam confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

^a *Segue Thibarl depennato*

180

1418 aprile 15, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. *Fondo principale*, BCU, ms 1459/III, f. 30v. L'atto è regestato da LIRUTI, *Della moneta*, p. 59 e da DE RUBEIS, *De nummis*, p. 156.

Supradictis proximis millesimo et indictione, die veneris XV^o aprilis. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus ser Amanato speciario de Utino, Dominico quondam Articutii, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonescho, Martino bochalarario quondam Nicolai de Villaco, Iohanne speciario quondam Iacobi A Statione, Colela quondam Francisci de Nucera Saracinorum omnibus in dicto Utino habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibi que magister Petrus aurifex de Spegimbergo tamquam magister deputatus ad saziium monete reverendissimi domini nostri domini Lodovici patriarche Aquilegensis, in presentia honorabilis viri ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronunciavit ac ratificavit et approbavit ducentos triginta septem marchos soldorum dicte monete fabricatorum per predictum ser Ambrosium monetarium, videlicet ipsam monetam esse in pondere, numero et argento veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et

forma debita et consueta secundum pacta et conventiones habita inter prefatum dominum patriarcham et ipsum monetarium. Quam monetam iamdictus ser Antonius custos similiter ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni.

Marchi soldorum II^cXXXVII^o.

181

1418 maggio 18, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 31r.

Eisdem proximis millesimo et indictione, die mercuri XVIII^o mensis maii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Paulo quondam Alovissii de Faganea stipendiario, Iohanne speciario quondam Iacobi A Statione, Mathia capellario de Croatia, Francisco pellipario filio Comutii marangoni, Iohanne cerdone filio Mazolii, Iohanne pellipario quondam Iacobi Bertuli, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasigliano Sclavonescho omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique supradictus Petrus aurifex de Spegimbergo tamquam magister deputatus ad saziium monete prelibati domini nostri patriarche Lodovici, in presentia antedicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, facto per eum iusto et diligenti sazio de dicta moneta fabricata per predictum ser Ambrosium de Marchisinis monetarium, iudicavit, sentiavit, pronunciavit, declaravit ac ratificavit et approbavit quadringentos sexaginta duos marchos eiusdem monete, videlicet ipsam monetam esse ^a in pondere, numero et argento veram, iustam et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta et conventiones existentia inter prefatum dominum nostrum patriarcham et monetarium supradictum. Et similiter antedictus ser Antonius custos ipsam monetam sic esse iustam et veram ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum IIII^cLXII.

^a *Seguono veram, iustam depennati*

1418 giugno 7, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 31v.

Dictis proximis millesimo et indictione, die martis septimo mensis iunii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziū monete, presentibus Iohanne quondam Iacobi A Stazione speciario, Paulo nepote domini decani, Dominico quondam Articutii, Francisco pellipario filio Comutii marangoni, Mathia capellario de Croacia, Antonio pellipario filio Iacobi pelliparii Bronzani, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonescho, Iohanne pellipario quondam Iacobi Bertuli omnibus Utini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique suprascriptus Petrus aurifex tamquam magister deputatus ad saziū monete reverendissimi domini nostri patriarche Lodovici ut supra, in presentia supradicti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga, iudicavit, sententiavit, pronuntiavit et declaravit ac ratificavit et approbavit centum quinquaginta duos marchos soldorum monete aquilegensis ^a et ducentos marchos veronensium parvulorum eiusdem monete fabricate per dictum ser Ambrosium monetarium, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non fictitiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta et conventiones existentia inter prefatos dominum nostrum patriarcham et monetarium. Et sic idem ser Antonius custos illam ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum CLII.

Marchi veronensium parvorum II^c.

^a monete aquilegensis *aggiunto nel margine sinistro*

1418 ottobre 26, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 32r.

Suprascriptis millesimo III^cXVIII^o indictione XI^a, die mercurii XXVI mensis octobris. Actum Utini in supradictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Antonio pellipario filio magistri Iacobi pelliparii de Bronzano, Iohanne pellipario quondam Iacobi Bertuli de Utino, Francisco pellipario filio magistri Comutii marangoni Utini habitante in domo mea, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco, Mathia capellario de Crovacia, Margarito cerdone filio Cicutti sartoris de Utino, Michaele marangono quondam Francisci de Magredis, Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Iohanne speciario quondam Iacobi A Stazione, Laurentio dicto Guinzato ^aUtini habitantibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique antedictus magister Petrus de Spegimbergo aurifex tamquam magister deputatus super sazio monete prefati domini nostri patriarche Lodovici ut supra, in presentia suprascripti ser Antonii de Cavalcantibus tamquam custodis dicte monete a liga ac predictorum testium et mei Iohannis notarii, iudicavit, pronunciavit et declaravit ac ratificavit et approbavit tricentos quadraginta quatuor marchos soldorum monete aquilegensis per antedictum ser Ambrosium monetarium fabricate, videlicet ipsam monetam in pondere, numero et argento esse veram, iustam et non ficticiam, sed esse in liga et forma debita et consueta secundum pacta et conventiones habita et habitas inter prefatum dominum nostrum patriarcham et monetarium predictum. Et sic dictus ser Antonius custos predictus ipsam monetam ratificavit, confirmavit et approbavit et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum III^cXLIII^{or}.

^a *Segue de depennato*

184

1418 dicembre 14, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 32v.

Suprascriptis millesimo III^cXVIII indictione XI^a, die mercurii XIII^o mensis decembris. Actum in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Iohanne speciario quondam Iacobi A Statione, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco, Francisco pellipario filio Comucii marangoni, Iohanne filio ser Iacobi Lucie, Mathia capellario de Croacia, Blasio barberio quondam magistri Gregorii de Pratta, Iohanne pellipario quondam Iacobi Bertoli omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Sententia et approbatio antedicti magistri Petri de Spegimbergo aurificis in presentia Antonii de Cavalcantibus custodis monete de sacio monete facto in forma suprascripta, videlicet CCCLXXX marchis soldorum fabricatorum per dictum ser Ambrosium monetarium iuste, debite et non ficticie ac in iusto numero, pondere et bona liga et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi III^cLXXX soldorum.

185

1418 novembre 10, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 32v.

Millesimo III^cXVIII^o indictione XII^a, die decima mensis novembris. Actum Utini in antedictis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Philippo olim Petri Balbi, Antonio pellipario Bronzani, Margarito cerdone filio Cichuti sartoris, Comutio marangono, Iacobo pellipario filio Nicolai de Pasiglano Sclavonesco, Martino bochalarario de Vilacho, Iohanne capellario omnibus Utini habitantibus testibus et cetera. Antedictus Petrus aurifex tamquam magister sazii monete et cetera per modum ut supra sententiavit et approbavit monetam esse iustam, videlicet marchos quingentos^a et quatuordecim soldorum fabricatorum per supradictum ser Ambrosium monetarium et hoc presente ac con-

firmante et approbante suprascripto Antonio de Cavalcantibus custode dicte monete et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum v^cXIII^{or}.

^a *Segue s depennato*

186

1420 gennaio 30, Udine.

Notaio Giovanni q. Tommaso. BCU, *Fondo principale*, ms 1459/III, f. 33r. L'atto è registato da LIRUTI, *Della moneta*, p. 59-60 e da DE RUBEIS, *De nummis*, p. 156.

Millesimo III^c vigesimo indictione XIII^a, die martis XXX^o ianuarii. Actum Utini in suprascriptis domibus et loco ubi fit saziium monete, presentibus Federico marangono quondam Leonardi de Adorgnano, Francisco pellipario filio Comucii marangoni, Iohanne marangono quondam Francisci de Morteglano, Margarito cerdone filio Cichuti sartoris his omnibus Utini habitantibus ac Nicolao quondam Francisci de Puzolio, Leonardo filio Blasii de Lavariano, Bartolomeo filio Iacobi Goriti de Villaorba testibus et cetera. Ibique suprascriptus Petrus aurifex de Spegimbergo tamquam magister sazii monete ut supra, in presentia antedicti Antonii de Cavalcantibus custodis ipsius monete a liga, sententiavit et approbavit per modum ut supra monetam fabricatam per prescriptum ser Ambrosium monetarium esse iustam et debite fabricatam, videlicet marchos soldorum quingentos et septuaginta quinque. Quam etiam monetam dictus Antonius de Cavalcantibus custos prefatus confirmavit, ratificavit et approbavit pro bona, iusta et sufficienti et cetera. Cum omni mellioramento.

Marchi soldorum v^cLXXV.

TAVOLA

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
1	Caetani	1400.4.14	Udine		Zanobi	Brunacci	denari	
2	Caetani	1400.12.10	Udine		Zanobi	Brunacci	denari	m 321 o 4
*	Caetani	1401.12.22	Udine		Nicolò di Candido	Brunacci	soldi	m 165 o 1 q 1 ¹
≠	Caetani	1402.1.13	Udine		Nicolò	Brunacci	soldi	m 194 o 6 ²
*	Caetani	1402.2.02	Udine		Nicolò	Brunacci	soldi	m 180 o 6 q 1 ³
3	Caetani	1402.2.03	Udine		Nicolò	Brunacci	soldi	
*	Caetani	1402.2.15	Udine		Nicolò	Brunacci	soldi	m 48 o 4 q 2 ⁴
*	Caetani	1403.4.23	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 139 o 1 q 3 ⁵
4	Pancierà	1404.7.24	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	
5	Pancierà	1404.8.08	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 128 o 3
6	Pancierà	1404.8.22	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 135 o 2 q 3
7	Pancierà	1404.8.30	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 101 o 4
8	Pancierà	1404.10.11	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 134 o 2 q 3
9	Pancierà	1404.10.17	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 141 o 5
10	Pancierà	1404.10.31	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 148 o 6 q 3
11	Pancierà	1404.11.08	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 163 o 7 q 3 ^{1/2}
12	Pancierà	1404.11.22	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 175 o 1 q 1 ^{1/2}
13	Pancierà	1404.11.29	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 130 o 6 q 2
14	Pancierà	1404.12.05	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 132 o 4
15	Pancierà	1404.12.12	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 106 o 7 q 2
16	Pancierà	1404.12.20	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 125 o 6
17	Pancierà	1405.1.09	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 165 o 1 q 1

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
18	Pancierà	1405.1.17	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 150 o 3 q 2
19	Pancierà	1405.1.23	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 158 o 5 q 2 ½
20	Pancierà	1405.1.30	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 216 o 6 q 3
21	Pancierà	1405.2.12	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 171 o 6 q 3
22	Pancierà	1405.2.19	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 211 o 7 q 2
*	Pancierà		Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 83
23	Pancierà	1405.2.27	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 213 o 1 q 2 ½
24	Pancierà	1405.3.12	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 291 o 7 q 2
25	Pancierà	1405.3.20	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 232 o 2
26	Pancierà	1405.3.28	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 177 o 1
27	Pancierà	1405.4.08	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 228 o 2
28	Pancierà	1405.4.16	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 174 o 1 q 1
29	Pancierà	1405.4.30	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 238 o 1 q 2
30	Pancierà	1405.5.09	Udine	Nicolò di Tingo	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 147 o 3 q 3 ½
31	Pancierà	1405.5.16	Udine	N. Soldonieri	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 180 o 2
32	Pancierà	1405.5.23	Udine	N. Soldonieri	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 170
33	Pancierà	1405.5.30	Udine	N. Soldonieri	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 146 o 5 q 1
34	Pancierà	1405.6.06	Udine	N. Soldonieri	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 162 o 5 q 2
35	Pancierà	1405.6.17	Udine	N. Soldonieri	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 187 o 4
36	Pancierà	1405.6.26	Udine	N. Soldonieri	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 204 o 3 q ½
37	Pancierà	1405.7.04	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 98 o 2
38	Pancierà	1405.7.10	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 96 o 6 q 3

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
39	Pancierera	1405.7.25	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 33 o 5 q 3
40	Pancierera	1405.7.31	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 96 q 1
41	Pancierera	1405.8.22	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 104 o 5
42	Pancierera	1405.9.02	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 113 o 6 q 1
43	Pancierera	1405.9.11	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 129 o 1 q 3
44	Pancierera	1405.9.25	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 162 o 5 q 2
45	Pancierera	1405.10.03	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 112 o 3 q 1 ½
46	Pancierera	1405.10.10	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 130 q 3
47	Pancierera	1405.10.17	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 121 o 3 q ½
48	Pancierera	1405.10.24	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 115 o 1 q 1
49	Pancierera	1405.11.[19]	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 131 o 5 q 3
50	Pancierera	1405.11	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 211 o 1 q 1 ½
51	Pancierera	1408.1.05	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 242 o 7
52	Pancierera	1408.1.18	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 346 o 2
53	Pancierera	1408.1.31	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 395 o 3 q 2
54	Pancierera	1408.2.14	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 256 o 6 q 1
55	Pancierera	1408.2.29	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 248 o 7 q 3
56	Pancierera	1408.3.14	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 258
57	Pancierera	1408.3.27	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 355 o 1 q 1 ½
58	Pancierera	1408.4.04	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 97
59	Pancierera	1408.4.21	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 167 q 3
60	Pancierera	1408.4.30	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 227

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
61	Pancierà	1408.5.17	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 166 o 7 q 1
62	Pancierà	1408.5.30	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 302 o 3 q 3
63	Pancierà	1408.6.08	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 151 o 7 q 1
64	Pancierà	1408.6.16	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 133 o 3 q 1
65	Pancierà	1408.7.10	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 396 q 1
66	Pancierà	1408.7.28	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 597 o 1
67	Pancierà	1408.8.31	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 314 o 5 q 1
68	Pancierà	1408.9.19	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 215 o 1 q 1½
69	Pancierà	1408.9.27	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 244 o 1 q 1
70	Pancierà	1408.10.05	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 197 o 1 q 2
71	Pancierà	1408.10.13	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 195 o 5
72	Pancierà	1408.10.20	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 139 q 2
73	Pancierà	1408.10.27	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 206 q 1
74	Pancierà	1408.11.10	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 277 o 4 q 1
75	Pancierà	1408.11.16	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 175 o 5
76	Pancierà	1408.11.23	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 277 o 7 q 2
77	Pancierà	1408.12.07	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 127 q 1
78	Pancierà	1408.12.15	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 207 o 5 q 2
79	Pancierà	1409.1.03	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 174 o 4 q 2
80	Pancierà	1409.1.18	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 418 o 1
81	Pancierà	1409.1.28	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 339 o 7
82	Pancierà	1409.2.08	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 148 o 2

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
83	Pancierà	1409.2.18	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 392 o 3 q 2
84	Pancierà	1409.3.07	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 261 o 7 q 2
85	Pancierà	1409.3.30	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 379 q 1
86	Pancierà	1409.3.30	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 126 o 1 q 3
87	Pancierà	1410.1.14	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 188 o 3 q 3
88	Pancierà	1410.1.24	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 96 o 1 q 1
89	Pancierà	1410.3.04	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 169 o 2 q 2
90	Pancierà	1410.3.22	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 77 q 3
91	Pancierà	1410.6.12	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 108 o 3 q 2
92	Pancierà	1410.6.18	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 119 o 1 q 2
93	Pancierà	1410.5.07	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 176 o 3
94	Pancierà	1410.5.30	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 132 o 4
95	Pancierà	1410.6.11	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 154 o 5
96	Pancierà	1410.6.23	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 154 o 6
97	Pancierà	1410.7.18	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 165 o 1 q 1
98	Pancierà	1410.8.24	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 110 o 6 q 1
99	Pancierà	1410.9.12	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 58 o 6 q 2
100	Pancierà	1410.10.08	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 101
101	Pancierà	1410.10.16	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 156 o 3 q 1
102	Pancierà	1410.11.10	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 139 o 1 q 2
103	Pancierà	1410.11.24	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 312 q 1
104	Pancierà	1410.12.04	Udine		Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 171 o 6 q 3

n° patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
105	Pancierà	1410.12.10	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 136 o 1 q 1
106	Pancierà	1410.12.17	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 114 q 1
107	Pancierà	1410.12.24	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 245 o 5
108	Pancierà	1411.1.07	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 117 o 2
109	Pancierà	1411.1.13	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 115 o 2
110	Pancierà	1411.2.04	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 111 o 5 q 1
111	Pancierà	1411.2.17	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 79 o 1 q 3
112	Pancierà	1411.3.06	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 59 o 3 q 2
113	Pancierà	1411.3.30	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 89 o 2 q 2
114	Pancierà	1411.4.08	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 114 o 6
115	Pancierà	1411.5.16	Udine	Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 71 o 2
116	Pancierà	1411.6.16	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 109 o 4 q 2
117	Pancierà	1411.8.18	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 136 o 7 q 1
118	Pancierà	1411.12.10	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 101 o 6
119	Pancierà	1411.9.17	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 80 q 2
120	Pancierà	1411.9.25	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	soldi	m 104 o 2 q 1
121	Pancierà	1411.10.08	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 126 o 6
122	Pancierà	1411.10.26	Udine	eredi di Zanobi-Nicolò	Brunacci	piccoli	m 186 o 7
123	L. di Teck	1413.4.08	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	denari	m 203
124	L. di Teck	1413.5.02	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	denari	m 51
125	L. di Teck	1413.5.12	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	denari	m 45
126	L. di Teck	1413.5.20	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	denari	m 92

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
127	L. di Teck	1413.5.30	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	denari	m 292
	L. di Teck	1413.5.30	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	piccoli	m 134
128	L. di Teck	1413.8.12	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	denari	m 144
129	L. di Teck	1413.9.27	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	denari	m 153 o 4
130	L. di Teck	1413.10.16	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	denari	m 93
131	L. di Teck	1414.4.19	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 270
132	L. di Teck	1414.4.28	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 173
133	L. di Teck	1414.5.11	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 110
134	L. di Teck	1414.9.22	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 108
135	L. di Teck	1414.9.28	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 254
136	L. di Teck	1414.9.23	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
137	L. di Teck	1414.11.29	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 300
138	L. di Teck	1414.12.5	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 250
139	L. di Teck	1414.12.11	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
140	L. di Teck	1415.1.16	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 290
141	L. di Teck	1415.1.21	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
142	L. di Teck	1415.1.25	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 150
143	L. di Teck	1415.1.30	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
144	L. di Teck	1415.2.08	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
145	L. di Teck	1415.2.20	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
146	L. di Teck	1415.2.28	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 100
147	L. di Teck	1415.3.07	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 60

n°	patriarca	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
148	L. di Teck	1415.3.19	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 50
149	L. di Teck	1415.3.26	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	piccoli	m 180
150	L. di Teck	1415.4.16	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 119
151	L. di Teck	1415.5.11	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 200
152	L. di Teck	1415.5.17	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 50
153	L. di Teck	1415.6.08	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 139
154	L. di Teck	1415.6.21	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 88
155	L. di Teck	1415.7.05	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 118
156	L. di Teck	1415.7.19	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 154
157	L. di Teck	1415.8.02	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 168
158	L. di Teck	1415.8.19	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 234
159	L. di Teck	1415.9.04	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 240
160	L. di Teck	1415.9.26	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 407
161	L. di Teck	1415.10.10	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 333
162	L. di Teck	1415.10.31	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 415
163	L. di Teck	1415.11.18	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 456
164	L. di Teck	1415.12.05	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 546
165	L. di Teck	1415.12.31	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 516
166	L. di Teck	1416.1.15	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 367
167	L. di Teck	1416.4.27	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 1447
168	L. di Teck	1416.5.13	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 568
169	L. di Teck	1416.5.22	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 327

n°	patria	data	luogo	custode	appaltatori	saggiatore	tipo	peso
170	L. di Teck	1416.6.05	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 100
171	L. di Teck	1416.7.04	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 675
	L. di Teck	1416.7.05	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	piccoli	m 67
172	L. di Teck	1416.7.24	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 408
173	L. di Teck	1416.10.14	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 1199
174	L. di Teck	1416.11.23	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 1020
175	L. di Teck	1416.12.08	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 348
176	L. di Teck	1417.1.15	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 694
177	L. di Teck	1417.3.24	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 641
	L. di Teck	1417.3.24	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	piccoli	m 60
178	L. di Teck	1417.4.16	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 300
179	L. di Teck	1417.12.30	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Brunacci	soldi	m 616
180	L. di Teck	1418.4.15	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 237
181	L. di Teck	1418.5.18	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 462
182	L. di Teck	1418.6.07	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 152
	L. di Teck	1418.6.08	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	piccoli	m 200
183	L. di Teck	1418.10.26	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 344
184	L. di Teck	1418.12.14	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 390
185	L. di Teck	1419.11.10	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 514
186	L. di Teck	1420.1.30	Udine	A. Cavalcanti	Marchesini	Pietro da Spilimbergo	soldi	m 575

¹ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 6r-6v. ² BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 9v. ³ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 13r. ⁴ BSAU, *Capitolare*, ms 513, f. 13 v. ⁵ ACAU, ms 794, f. 128r.

APPENDICE

APPENDICE

Registrum litterarum cancellarie reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii patriarche Aquilegensis dignissimi de millesimo trecentesimo nonagesimo septimo quinta indictione.

BCU, *Fondo principale*, ms 562. I documenti trascritti di seguito furono utilizzati e in parte regestati da P. PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani (1395-1402)*, "Memorie storiche forogiuliesi", 27-29 (1931-1933), p. 73-202.

I

1397 gennaio 15, Cividale.

f. 3v.

Littera custodie monete.

Antonius et cetera provido Iohanni Thomasii de terra nostra Utini nostro fideli dilecto salutem et gratiam nostram. Multiplicia tue fidelitatis servicia que nobis hactenus solerter et fideliter adhibuisti et exhiberi dante Domino per te speramus ferventius in futurum merito nos inducunt ut tibi reddamus in exhibitione gratie liberalis: hinc est quod nostre monete per Zanobium quondam Pauli de Florentia nostrum monetarium cudende astare ac diligenter et fideliter prout nobis iurasti eandem custodire valeas atque possis, super quibus fideliter faciendis tuam conscientiam honeramus te specialem et electum tenore presentium deputamus custodem et identidem custodie officium exercendi et alia circa premissa faciendi que antecessores tui custodes facere consueverunt, liberam per presentes auctoritatem concedimus et plenariam facultatem, volentes te omnibus iuribus et salario gaudere quibus alii custodes monete freti sunt a temporum curriculis retroactis presentibus usque ad voluntatis nostre beneplacitum duraturam harum sub nostri impressione sigilli et cetera. Datum in nostra Civitate Austria, die XV^o ianuarii, anno Domini M^oCCC^oLXXXVII^o, V^a indictione.

Iohannes.

II

1397 gennaio 19, Cividale.

f. 10r.

Littera procure Zanobii et familiarium suorum.

Antonius et cetera universis et singulis amicis nostris presentes nostris litteris inspecturis salutem in Domino sempiternam. Cum pro nonnullis nostris peragendis negociis Florentiam destinemus Çanobium Pauli de Glacieto de Florentia monetarium et familiarem nostrum dilectum cum quinque familiaribus et sex suis equis, videlicet Antonio Francisci de Florentia et quatuor aliis familiaribus suisque armis, valisiis atque rebus, ipseque Çanobius infirmitate aliquali gravatus per aquam vadat et ipsi eius familiares per terram, universitatem vestram rogamus harum serie confidenter quatenus eundem Çanobium et dictos eius familiares cum dictis equis, armis, valisiis et arnensibus suis omnibus libere et secure sine alicuius pedaggi, pontatici, aqueductus et alterius cuiuscumque gabelle solutione tam per aquam quam per terram per quoscumque passus, pontes, portas, terras, castra et loca vestrum tam in eundo quam in redeundo semel tantum transire permittatis ita quod nobis in similibus et maioribus teneamur nostris fidelibus atque subditis identidem sub obtentu nostre gratie iniungentes harum et cetera. Datum in nostra Civitate Austria anno Domini MIII^cXCVII, die XVIII ianuarii, v indictione.

Antonius r(ecognivi?)t^a et F<ranciscus> scripsit.

^a *Seguono alius scripsit depennati*

III

1397 agosto 14, Cividale.

f. 80r.

Quitta<n>tia Zanobii.

Nos Antonius et cetera tenore presentium profiteamur habuisse et recepisse a provido Zanobio monetario nostro equum unum quem

apreciavimus et tenore presentium apreciamus ducatos auri triginta duos. Et ideo eidem Zanobio suisque heredibus in dictis triginta duobus ducatis finem remissionem et quietacionem plenariam atque perpetuam facimus per presentes quas sigilli nostri iussimus impressione muniri in testimonium huius rei. Datum in castro nostro Sacili, die XIII^o augusti, anno Domini M^oIII^cLXXXX septimo, v^a indictione.

Iohannes scripsit et Antonius r(ecognov?)it.

IV

1398 maggio 3, Udine.

f. 149r-150r.

De moneta cudenda.

In Christi nomine amen. Nos Antonius et cetera tenore presentium notum facimus universis quod cupientes more predecessorum nostrorum patriarcharum Aquilegiensium certam bonam et laudabilem dispositionem fabricationis sub nostro nomine denariorum et monete nostre aquilegensis diligenter intendere, de fidelitate, probitate et sollicitudine discreti viri magistri Zanobii quondam Pauli de Giaieto de Florentia, de cuius virtute et fama fidedignum atque laudabile rerum magistra etiam docente experientia testimonium perhibetur, plenam atque precipuam fiduciam obtinentes, eundem magistrum Zanobium super moneta nostra legaliter et fideliter fabricanda et cudenda huiusmodi officialem nostrum atque magistrum constituimus, fecimus et creavimus, ac tenore presencium facimus et creamus sub modis, pactis et condicionibus infrascriptis:

primo videlicet quod denarii seu moneta nostra fabricanda seu cudenda huiusmodi retinere debeat pro quolibet marco uncias argenti fini quatuor et mediam, de qua moneta debet fieri sagium in pondere et in igne, quod sagium de marco uno in pondere et quarterio uno uncie in igne esse debet et dictum quarterium uncie reddere debet de argento fino grana octuaginta et medium vel ab inde supra et in quolibet marco ponderato esse et computari debeant denarii ducenti octuaginta, scilicet ^a denarii triginta quinque pro qualibet uncia vel ab inde infra qui, si sic reperiantur, approbentur boni, si vero aliter reperiantur quam superius est expressum, tunc fundi et poni ad ignem debeant et meliorari;

item drictari seu adequari debeant ipsi denarii taliter quod nequeant bulzonari et quilibet denarius valere debeat parvulos quatuordecim et pro tanto expendi; sed quoquo modo expendi non debeant nisi primitus facto sagio in pondere et igne, ut est superius declaratum, et fieri debeat publica proclamatio ad requisicionem dicti magistri monetarii nostri de mandato nostro in terris et locis nostris consuetis, quod quilibet in foro, cambio et mercationibus quibuslibet recipere debeat monetam nostram huiusmodi ad rationem parvulorum quatuordecim pro quolibet denario sub pena unius marche denariorum a contrafaciente quolibet quociens contrafactum^b exigenda, cuius pene tertia pars nobis seu camere nostre, tertia magistro Zanobio et reliqua accusanti debeat applicari;

item debeat et teneatur idem magister Zanobius nobis pro regalibus nostris solvere pro quolibet marco ponderato per ipsum vel fabricatores suos fabricando bona fide et sine fraude denarios dicte monete octo nec ultra huiusmodi fabricate monete aliquid teneantur, quam tamen moneta^c usque ad infrascriptum duorum^d annorum terminum fabricare teneatur et debeat pura fide ut premittitur et sine fraude; regalia huiusmodi teneatur et debeat idem magister nobis in prompta pecunia statim solvere pro illa quantitate que primitus cussa seu fabricata extitit^e, residuum vero de tribus in tres menses a die cussionis seu fabricationis predictae, computando similiter pro illa quantitate que infra ipsius temporis spatium extiterit ut premittitur fabricata; si vero contingerit eundem magistrum Zanobium vel ***^f impedimenti monetam huiusmodi operari non posse, tunc nil sibi per nos de negligentia in hac parte valeat imputari;

item teneatur et debeat anno quolibet incisori ferrorum ducatos quadraginta et superstanti seu custodi monete fabricande [...] ^g pro omnibus expensis ducatos sedecim prout extitit retroactis temporibus consuetum; nos autem solvere debemus sazatori et superstanti sive custodi predicto similiter iuxta morem pro rata nichilominus temporis in qua ipsa moneta fuerit fabricata, quos quidem officiales more predecessorum nostrorum ad beneplacitum et voluntatem nostram eligere et deputare debemus et idem superstantis sive custos retinere debeat unam clavem capse seu loci ubi servabuntur ferramenta et moneta predicta donec factum fuerit sagium de eadem;

item providere debeamus et debemus quod argentum seu bulzonum de argento huius nostre patrie non extrahatur de patria, sed remaneat et ipsi magistro assignetur sub pena amissionis ipsius argenti; cuius pene tertia pars nobis seu camere nostre applicetur, tertia ipsi magistro et reliqua tertia accusanti eo casu quo aliquis contrafecerit ut alias in talibus similiter est servatum;

item debeat et debet idem magister fabricari seu fabricari facere monetam parvam scilicet parvulos, de quibus sint in quolibet marco ponderis de argento fino tria quarteria untiæ et de ipsis parvulis sint numero parvuli mille ducenti, computando pro qualibet untiæ parvulos centum quinquaginta et fiat sagium in igne de quarterio untiæ uno, in quo esse debetur de argento fino carrati tres cum uno tercio carrati et si sic vel plus reperiatur, tunc ipsi parvuli pro bonis habeantur; si vero minus inde reperietur, tunc prefati parvuli fundi et destrui debeant ac meliorari et insuper, si reperiantur ad numerum duo vel tres parvuli plus vel minus dumtaxat pro untiæ, tunc approbari et expendi debeant ad rationem parvulorum quatuordecim pro denario quolibet; vel si ^b ultra tres ⁱ reperirentur in ipso numero, tunc fundi debeant et meliorari ut supra;

et sic promisit, teneatur et debeat idem magister nostre monete nobis pro regalibus nostris solvere pro marco quolibet eiusdem monete parvulorum ad pondus pro illa scilicet quantitate quam operabitur seu operari faciet bona fide denarios aquilegenses quinque in terminis supradictis;

item deputare debeamus et debemus ipsi magistro monetario nostro aliquos viros ad hoc ydoneos qui ad requisicionem suam intersint sagiis monetarum predictarum quando fient, taliter quod, si ipse monete approbate fuerint per deputatos predictos, tunc liber sit a nobis et officialibus nostris de monetis nostris huiusmodi cussis et approbatis;

item sumus contenti quod idem magister monete nostre predictæ habere debeat et habeat in terra nostra Utini vel alibi ubicumque nobis placuerit domum sibi competentem ad fabricacionem monetarum nostrarum huiusmodi pro censu annuo condecienti nostris sumptibus et expensis et hoc usque ad duos ^l annos proxime venturos a ^m die ⁿ data presentis mensis maii ^o inchoando ^p ad quem terminum fabricacionem monetarum huiusmodi sibi concessimus et tenore presentium concedimus sub pactis et condicionibus supradictis;

item teneamur et debeamus assecurare et securos facere dictum magistrum Zanobium et omnes de familia sua, ita quod cum eorum argento et mercationibus in statu et reditu valeant per civitates, terras et loca nostra quecumque necnon per totum nostrum dominium et districtum libere et secure et quilibet portans argentum vel bolzonum dicto magistro Zanobio ad eius fabricam possit ire, stare et redire secure et libere per totum nostrum dominium supradictum, non obstantibus aliquibus represaliis vel alia causa quacumque, dummodo non sint predones publici vel banniti aut rebelles nostri nostreque Aquilegensis Ecclesie manifesti. Que quidem omnia et singula pacta, con-

venciones et alia suprascripta per nos ac vice et nomine nostre Aquilegensis Ecclesie promittimus rata et firma habere ac inviolabiliter observare et e contrario dictus magister Zanobius monetarius noster pro se suisque heredibus in nostris manibus similiter promisit seque realiter et personaliter obligavit, iurans ad hoc corporaliter ad sancta Dei evangelia de observando et de implendo omnia et singula supradicta fideliter et effectualiter, versa vice harum sub nostri appensione et cetera. Datum in castro nostro Utini die tercio maii, anno et indictione quibus supra.

Iohannes suprascriptus scripsit. H<enricus> r(ecognivi?)t.

^a Segue s depennato ^b segue quolibet depennato ^c moneta corrisponde al vertice superiore di un'ampia macchia triangolare che, allungandosi fino al margine inferiore del foglio, comprende le ultime dodici righe fino allo spazio massimo di sei centimetri nell'ultima ^d trium depennato e nell'interlineo aggiunto duorum ^e extitit sotto una macchia d'inchiostro che copre per intero la parola ^f macchia d'inchiostro coprente la parte finale della riga per circa sei centimetri ^g parola occupante lo spazio di un centimetro, offuscata dalla macchia grande ^h si aggiunto nell'interlineo ⁱ tres aggiunto nell'interlineo ^j tres depennato e duos aggiunto nell'interlineo ^m a aggiunto nell'interlineo ⁿ segue present depennato, data aggiunto nell'interlineo ^o data la presenza della macchia segnalata nella nota 'e', è difficile capire se mensis maii siano o no depennati ^p da inchoandos con la s finale depennata

V

1398 maggio 3, Udine.

f. 150r.

Nos Antonius et cetera tenore presentium notum facimus universis quod tum providum magistrum Zanobium quondam Pauli de Giaizeto de Florenzia ad fabricandum novam monetam nostram aquilegensis sub certis pactis et convencionibus probitatis laudabiliumque suarum virtutum meritis exigentibus noviter susceperamus, inter quas convenciones et pacta inter cetera cavetur et exprimitur quod sagium ipsius nostre monete fieri debeat in pondere et in ^a igne, scilicet de marco uno in pondere, in quo marco computari et esse debeant denari du-

centi octuaginta, videlicet ^b denari triginta quinque pro uncia vel ab inde infra, et de quarterio uno uncie in igne, quod quarterium uncie reddere debet de argento fino grana octuaginta et medium vel ab inde infra prout hec et alia nostris aliis litteris nostro pendente munitis sigillo plenius atque seriusus continetur. Nos, attendentes in hac parte causas iustas et rationabiles et potissime notoriam penuriam ^c auri, videlicet ducati qui per nostram patriam comuniter valet ad presens denarios octuaginta et sic valuit a pluribus mensibus citra et propterea et cetera additur quia dimissum fuit ^d et propterea indemnitati dicti magistri Zanobii qui aliter monetam nostram huiusmodi absque gravi dampno cudere et fabricare non posset, subvenire volentes eidem magistro Zanobio, licentiam concedimus per presentes cudendi et fabricandi monetam nostram prefatam ita quod, non obstante pacto superius declarato, si reperiantur in marco ponderato denarii ducenti octuaginta octo vel ab inde infra et quarterium uncie reddat de fino argento ^e grana septuaginta octo vel ab inde superius continue ipsa moneta reputetur bona et debeat approbari; si vero aliter reperiat, tunc ipsa pecunia poni ad ignem iterum debeat et meliorari. Harum sub nostri appensione et cetera. Datum ut supra.

Iohannes Theot(onicus) scripsit, Iohannes suprascriptus subscripsit, Henricus r(ecognivi?)t.

^a in aggiunto nell'interlineo ^b videlicet nell'interlineo sopra seu depennato
^c auri-fuit aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo ^d seguono argenti et auri depennati ^e segue septu depennato

VI

1398 maggio 19, Cividale.

f. 152r-152v.

Pro moneta.

Antonius et cetera. Dilecto fideli et familiari nostro magistro Dominico aurifabro de terra[...] ^a <nostra> Uti<ni> sazatori et incisori ferorum nostre monete salutem et gratiam nostram. Nosti qualiter [...] fabricat<ionem> nostre monete provido magistro Zanobio de Florentia

sub certis convencionibus et p<actis> [...] commisi<mus> conventiones et pacta inter alia continetur quod sagium ipsius nostre monete debeat fieri [...] scilicet de marchio uno in pondere in quo marchio computari et esse debeant denarii [...] videlicet denarii, [...] XXXV pro uncia vel ab inde infra et de quarterio uno uncie in igne s [...] reddere debet de argento fino grana octuaginta et medium et ab inde [...] pro<ut> [...] nostro privilegio desuper confecto latius continetur. Et considerantes [...] et [...] rationabiles et precipue notoriam penuriam auri, videlicet ducati qui [...], ^b videlicet denari(os) octuaginta et sic valuit a pluribus mensibus citra [...] p[re]fat(a) quo considerato monetam nostram p[re]fatam fabricare non pot[est] [...] instrumento remedio providere et sic providimus ac eidem per alias [...] licentiam concessimus cudendi et fabricandi nostram [...] pacto superius declarato si reperiantur in marchio ponderato de argento [...] et quarterium unum uncie reddat de fino argento grana septuaginta octo vel ab inde supra, continue ipsa moneta reputetur bona et debeat approbari; si vero aliter reperiat, tunc ipsa pecunia poni ad ignem iterum debeat et meliorari. Quare tibi presentibus seriose precipimus et mandamus quatenus, non obstante dicto pacto publico superius declarato, debeas ipsam monetam nostram iuxta moderationem per nos factam et eidem concessam licentiam approbare, videlicet quod, si reppereris, ut p[re]fertur, in marco ponderato denarios ducentos octuaginta octo vel ab inde infra et quarterium unum uncie reddat de fino argento grana septuaginta octo vel ab inde supra, continue monetam ipsam approbes et reputes bonam; si vero aliter reperies, eandem iterum poni ad ignem mandes et meliorari et sic volumus per te et precipimus observari harum sub nostri impressione et cetera. Datum ut supra per omnia.

Iohannes suprascriptus subscripsit, Henricus r(ecognovi?)t.

^a La pagina presenta due zone di ampie macchie d'inchiostro particolarmente accentuate nelle righe di scrittura. Nella più ampia a destra, dalla prima riga fino all'ultima, la quattordicesima del documento, con una larghezza progressiva da mm 19 a mm 58, s'intravedono poche parole non sempre intere ^b inizio della seconda macchia dal margine sinistro di scrittura verso il centro nelle ultime cinque righe del f. 152r con una larghezza progressiva da mm 21 a mm 30

VII

1398 maggio 21, Cividale.

f. 153v.

Nos Antonius et cetera tenore presentium notum facimus universis nostras presentes litteras inspecturis quod per presentes fatemur habuisse et in numerata pecunia recepisse a provideo Zanobio monetario nostro de Florentia ducatos boni auri et iusti ponderis centum et quinquaginta, quos sibi promittimus diffalcare de pecuniis per eum nobis debendis pro regalibus nostre monete per eum cudende et ut tenetur fabricande, in omnis rei testimonium presentes scribi iussimus et nostri sigilli impressione muniri. Datum in nostra Civitate Austria die XXI maii anno et indictione quibus supra.

Iohannes suprascriptus subscripsit, Henricus r(ecognivi?)t.

VIII

1398 maggio 1, Udine.

f. 156v.

Antonius et cetera. Provideo Iohanni Valisano de Florentia nostro familiari dilecto salutem et gratiam nostram. Multiplicia tue fidelitatis obsequia, que nobis hactenus solerter et fideliter adhibuisti et exhibes ^a dante Domino per te speramus fervencius in futurum, merito nos inducunt ut tibi reddamus in exhibitione gratie liberalis, hinc est quod nostre monete per provideum Zanobium quondam Pauli de Florentia magistrum monete nostre prefate cudende astare ac diligenter et fideliter prout nobis iurasti eandem custodire valeas atque possis. Supra quibus fideliter faciendis tuam conscientiam oneramus, te specialem et electum tenore presentium deputamus custodem et idem ^b custodie officium exercendi et alia circa premissa faciendi que antecessores tui custodes facere consueverunt liberam per presentes auctoritatem concedimus et plenariam facultatem, volentes te omnibus iuribus et selario gaudere quibus alii nostre monete custodes freti sunt a temporum cur-

riculis retroactis presentibus usque ad voluntatis nostre beneplacitum valient(ibus). Harum sub nostri appensione et cetera. Datum in castro nostro Utini die primo maii, anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, sexta indictione.

Iohannes supradictus subscripsit, Henricus r(ecognovi?)t.

^a *Seguono per te depennati* ^b *segue con depennato*

INDICE DEI NOMI*

**Le cifre in tondo si riferiscono alla numerazione delle pagine, le cifre in corsivo a quella dei documenti.*

- Agostino di Giovanni da Pavia 87, 156
 AGRICOLA G. 77
 Alberti, compagnia 101
 Alberti Alvise 103
 Alberti Benedetto 101
 Alberti Carroccio di Peruzzo 101-102; 83, 154; 84, 154
 Alberti del Giudice, famiglia 102
 Alberti Lodovico 101-102; 52, 137; 54, 138; 57, 140; 59, 141; 68, 146; 70, 147; 74, 149; 76, 150; 77, 151; 79, 152; 80, 152; 82, 153; 85, 155; 87, 156; 88, 156; 89, 157; 91, 158; 93, 159
 Albertino di Angelo d' Alemagna 84, 154
 Alberto, duca d' Austria 72
 Alemagna (d'), via 52
 Alessandro V, papa 75
 Alvise di Agostino 128, 179
 Alvise di Domenico da Privano, falegname 137, 186
 Amanado di Bertolino, speciale 21; 51; 92; 95; 97-98; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 21, 119; 22, 120; 24, 121; 25, 121; 33, 127; 65, 144; 74, 149; 127, 178; 163, 206; 179, 218; 180, 219
 Ambrogio di Alberto, notaio 29; 34; 37; 47; 57; 59; 70; 86
 Ambrogio di Lazzaro, speciale 29-30; 64; 100-101; 9, 112; 10, 112; 11, 113; 13, 114; 15, 115; 16, 116; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 21, 119; 22, 120; 24, 121; 34, 127; 39, 130; 41, 131
 Amorosa di Giovannutto di Bene 36
 Andrea, conciapelli 71, 148
 Andrea da Valdavanzi, lanaiolo 57, 140
 Andrea di Driussio 146, 193
 Andrea di Diecilio, conciapelli 6, 110; 14, 115; 15, 115; 29, 124; 30, 125; 32, 126; 38, 129; 43, 132; 50, 136; 51, 137; 52, 137; 53, 138; 57, 140; 61, 142; 64, 144; 65, 145; 68, 146; 70, 147; 79, 152; 82, 153; 112, 169; 116, 171
 Andrea, *Indrea*, di Donato da Firenze, monetario 67; 87; 91; 92
 Andrea di Ellero, lanaiolo 66, 145
 Andrea di Pietro, speciale 8, 111; 10, 112; 11, 113; 12, 113; 13, 114; 15, 115; 20, 118; 21, 119; 29, 124; 30, 125; 31, 125; 35, 127; 36, 128; 41, 131; 43, 132; 47, 134; 49, 135; 80, 152; 102, 164; 103, 164; 104, 165; 115, 171; 117, 171; 119, 172
 Andrea di Stefano di Pidrussio da Gemona 141, 189
 Andriotti, famiglia 71
 Andriotti Marquardo 2; 108
 Andriotti Meliadussio 2, 108; 34, 127
 Angela di Zanobi da Ghiacceto 54
 Angelici Bernardo, teologo 45
 Angelo da Salerno, medico 170, 211
 Antonio, orefice 54, 138; 94, 160
 Antonio, scriba patriarcale II, 240; III, 241
 Antonio da Mazillis 111, 169
 Antonio di Cristofolutto 6, 110
 Antonio di Domenico 43, 132
 Antonio di Domenico Grior 106, 166
 Antonio di Enrico da Vendoglio 34, 127; 60, 142
 Antonio di Filippo da Fagagna 107, 166
 Antonio di Flecco 98, 162
 Antonio di Francesco da Firenze II, 240
 Antonio di Giacomo da Bronzano, pellettiere 124, 176; 131, 181; 132, 182; 135, 184; 140, 188; 142, 190; 143, 191; 146, 193; 150, 196; 152, 198; 163, 206; 166, 208; 168, 210; 173, 214; 182, 221; 183, 222; 185, 223
 Antonio di Giovanni di Zassio, sarto 59, 141; 60, 142; 63, 143; 76, 150; 88, 156; 102, 164
 Antonio di Laio da Sclaunicco 131, 181; 133, 183
 Antonio di Leonardo 45, 133
 Antonio di Lodovico da Venzone 52
 Antonio di Nicoletto da Venezia 12, 113; 29, 124; 41, 131; 75, 150
 Antonio di Nicolò di Tommaso 148, 195; 160, 204
 Antonio di Pietro da Vendoglio 158, 202
 Antonio di Rovoro, *campor* 95; 5, 110; 36,

- 128
 Antonio di Ugolino 23, 120
 Antonio di Valentino 113, 170
 Antonio di Veza da Attimis 45, 133; 46, 134
 Antonio di Zanni da Piancada 142, 190
 Antonio di Zassio, sarto 118, 172; 119, 172
 Aquileia 23
 Basilica 40; 69
 chiesa di S. Felice 70
 patriarca, patriarcato 19; 28; 44
 Antonio da Reggio, canonico 42
 Arcelli Filippo, 35
 Arcoloniani Ermacora 96, 161
 Armano di Nicolussio da Percoto, notaio 70
 Arrigo di Francesco di Lapo, speciale 44
 Baglioni Angelo da Perugia, dottore *in utroque* 45
 BAIUTTI G. 28
 Balaritti Giovanni di Sabbadino da S. Maria di Sclaunico 133, 183; 141, 189
 Balbi, famiglia 21; 97
 Balbi Filippo di Pietro, *campsor* 91; 97; 185, 223
 Balbi Giacomo di Pietro, *campsor* 91; 97; 137, 186; 144, 191; 154, 199; 155, 200; 158, 202; 160, 204
 Balbi Pietro da Firenze, *campsor* 96-97; 137, 186; 144, 191; 154, 199; 155, 200; 158, 202; 160, 203-204; 185, 223
 Baldana, famiglia 91
 Baldana Antonio di Nicolò 125, 176
 Baldana Francesco di Nicolò 138, 186
 Baldana Nicolò, speciale 91; 10, 112; 125, 176; 138, 187
 Baldassarre di Cristoforo di Gioioso, notaio 85
 Bardi, compagnia 33
 BARTOLINI E. 71
 Bartolomea di Giacomo da Montegnacco 29; 36
 Bartolomeo da Padova, conciapelli 8, 111
 Bartolomeo di Giacomo *Goriti* da Villaorba 186, 224
 Bartolomeo di Giovanni, lanaiolo 64
 Bartolomeo di Giovanni da Padova, monetario 93
 Bartolomeo di Giovanni da Venezia, conciapelli 16, 116
 Bartolomeo di Giovanni da Venezia, monetario 92; 98
 Bartolomeo di Guglielmo da S. Daniele 26, 122
 Bartolomeo di Leonardo da Gorizizza 170, 211
 Bartolomeo di Pietro di Vanni 95; 33, 126; 36, 128; 37, 129; 40, 130
 Bartolomeo di Silvestro, lanaiolo 69, 146
 Barucci, famiglia 88
 Barucci Angelo 47
 Barucci Antonio di Angelo 47; 88
 Barucci Rainerio di Galeazzo, monetario 48; 88-90
 Basagliapenta (UD) 37
 Bassano, banditore 83
 BATTISTELLA A. 35; 39; 40; 44; 45; 48; 53; 54; 59; 60; 63; 69; 71; 75; 76; 80; 89; 93; 95; 97
 Bellabarba Martino, lanaiolo 89, 157
 BELLONI A. 47
 Beltrando: v. Bertrando
 Bene di Betto da Firenze 77, 151
 Benedetto, fabbro 165, 207; 179, 218
 Benedetto di Francesco da Firenze 94
 Benvenuta, vedova di Nicolussio fisico 47
 Benvenuta di Bartolomeo da Venezia 92
 BERGAMINI G. 28; 29; 34; 40; 41; 63; 71; 78; 79; 80; 81; 83; 84; 85; 86; 87
 BERNARDI G. 19; 20; 28; 30; 40; 63; 66; 78; 84
 Bernardo di Rizzardo da Brazzacco, notaio 23; 29; 87; 90; 94
 Bertino di Menico da Buttrio, pellettiere 174, 214
 Bertolini Antonio 78, 151
 Bertolini Francesco di Nicolò di Stefano 110, 168
 Bertolini Onesta di Stefano, moglie di Pie-

- tro di Vanni 95
 Bertolissio, banditore 44, 133
 Bertolissio di Giacomo, pellettieri 124, 176
 Bertrando di Francesco da Paderno, lanaiolo 92, 159
 Bertrando di Giovanni di Zilio 91, 158; 112, 169; 114, 170
 Bertrando di Vendramino, notaio 57; 78; 94; 97
 Bevilacqua Nicolò di Canzio 40, 130; 53, 139
 Biagio di Francesco 117, 171
 Biagio di Gregorio da Prata, barbiere 184, 223
 Biagio di Lazzaro 31; 100; 101; 53, 138; 82, 153
 BIANCHI G. 81
 BIASUTTI G. 14; 22; 24; 37; 45; 49; 51; 52; 55; 56; 62; 63; 75; 76; 86; 87; 91; 92
 Biasutto di Ermanno da Percoto 30, 125; 32, 126
 Bigi Medici Giovanni Everardo 89
 BILLIANI L. 39
 Bindo, fratello di Zanobi da Ghiacceto 46; 54
 BIRINGUCCIO V. 39; 55; 77
 BOCCIARELLI R. 51
 Bolani Antonio di Giovannutto 8, 111
 Bombeni, famiglia 59
 Bombeni Antonia di Cristoforo, moglie di Giacomo Balbi 97
 Bombeni Bartolomeo di Simone 97
 Bombeni Cristoforo 97
 Bombeni Nicolò 33; 72
 Bombeni Sofia, vedova di Lotto da Firenze 59
 Bonacquisti Francesco, monetario 23
 BONFIGLIO DOSIO G. 24; 77; 89; 90
 Bonifacio di Giacomo, pellettieri 172, 213
 Bonis (de), famiglia 28
 Bonis (de) Bene 36
 BORTOLAMI S. 39
 Bragadin Marco 35
 BRANCA V. 39; 47; 50
 Bredi Pietro 29
 Broili Leonardo 169, 211
 BROTTO G. 64
 BROZZI M. 28; 88
 Brunacci Andrea 78
 Brunacci Domenico di Venuto, orefice e saggiatore in zecca 30; 34; 35; 36; 65; 76-84; 85; 98; 101; 1, 107; 2, 107-108; 3, 108-109; 4, 109; 5, 110; 6, 110; 7, 111; 8, 111; 9, 112; 10, 112; 11, 113; 12, 113; 13, 114; 14, 114-115; 15, 115; 16, 116; 17, 116-117; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 21, 119; 22, 120; 24, 121; 25, 121; 26, 122; 27, 123; 28, 123-124; 29, 124; 30, 125; 31, 125; 32, 126; 33, 126; 34, 127; 35, 127-128; 36, 128; 37, 129; 38, 129; 39, 130; 40, 130; 41, 131; 42, 131-132; 43, 132; 44, 133; 45, 133; 46, 134; 47, 134; 48, 135; 49, 135; 50, 136; 51, 137; 52, 137; 53, 138; 54, 138; 55, 139; 56, 140; 57, 140; 58, 141; 59, 141; 60, 142; 61, 142-143; 62, 143; 63, 144; 65, 144; 66, 145; 67, 145; 68, 146; 70, 147; 72, 148; 73, 149; 74, 149; 75, 150; 76, 150; 77, 151; 78, 151; 79, 152; 80, 152; 81, 153; 82, 153; 83, 154; 84, 155; 85, 155; 86, 155; 87, 156; 88, 156; 89, 157; 90, 157-158; 91, 158; 92, 159; 93, 159; 94, 160; 95, 160; 96, 161; 97, 161; 98, 162; 99, 162; 100, 163; 101, 163; 102, 164; 103, 164; 104, 165; 105, 165; 106, 166; 107, 166; 108, 167; 109, 167-168; 110, 168; 112, 169; 114, 170; 116, 171; 118, 172; 119, 172; 120, 173; 122, 174; 123, 175; 124, 176; 125, 176; 126, 177; 127, 178; 128, 179; 129, 180; 130, 181; 131, 181; 132, 182; 133, 183; 134, 183-184; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 138, 187; 139, 188; 140, 188; 141, 189; 142, 190; 143, 191; 144, 191; 145, 192; 146, 193; 147, 194; 148, 195; 149, 195-196; 150, 196; 151, 197; 152, 198; 153, 199; 154, 199-200; 155, 200; 156, 200; 157, 202; 158, 202; 159, 203; 160, 204; 161, 204; 162, 205; 163, 206; 164, 207; 165, 207;

- 166, 208; 167, 209; 168, 210; 169, 210; 170, 211; 171, 212; 172, 213; 173, 214; 174, 214-215; 175, 215; 176, 216; 177, 217; 178, 218; 179, 218; 227-235; VI, 245
- Brunacci Fiordaliso di Gerolamo 83
- Brunacci Gerolamo, notaio e cancelliere del comune di Udine 51; 82; 83
- Brunacci Venuto, mercante 77
- Brunacino Antonio 136, 185; 141, 189; 142, 190; 155, 200; 156, 201; 159, 203
- Bruno di Francesco da Salt 76, 150
- Caetani Antonio, patriarca d' Aquileia 14; 20; 30; 40; 45; 47; 49; 56; 68; 69; 71; 72; 73; 74; 76; 78; I, 107; 3, 109; 227; I, 239; II, 240; III, 240-241; IV, 241-244; V, 244-245; VI, 245-246; VII, 247; VIII, 247-248
- CAMMAROSANO P. 33
- Candido da Ribis, sarto 165, 207
- Candido di Cuculino da S. Daniele 129, 180
- Candido di Florido da Zompicchia 159, 203; 164, 207
- Candido di Pietro, sarto 41, 131
- Candido di Teobaldo 168, 210; 177, 217; 178, 218; 179, 218
- Candido di Tommasino 7, 111; 12, 113; 17, 116; 20, 118; 21, 119; 24, 121; 46, 134; 48, 135; 50, 136; 75, 150; 170, 211
- Canziano di Mattia da Nimis 90, 157
- CAPRONI A.M. 86
- CARAMELLO P. 54
- CARGNELUTTI L. 36; 45; 71; 102
- Carnilutto Francesco I, 107
- Carlo di Zanobi da Ghiacceto 54
- Carnia, gastaldia 45; 56; 60
- Carrara (da), famiglia 38; 62
- Carrara (da) Stefano 74
- CARUGO A. 39
- CASAMASSIMA E. 81
- CASARSA E. 81
- CASES C. 51
- Cassini Giovanni 55, 139; 105, 165
- Cassini Matteo di Giovanni 105, 165
- Cassini Pietro di Giovanni 96, 161
- Castello (di) Artico 57
- Castello (di) Doimo 70
- Castello (di) Vorlico 77
- Castellutto 83
- Caterina di Giacomo da Montegnacco 29
- Caterina di Giacomo di Tommaso 68
- Caterina di Nicolò di Manino 68
- Caterina di Pace di Lapo 47
- Cavalcanti, famiglia 21; 75
- Cavalcanti Allegrina 76
- Cavalcanti Antonino di Antonio 76
- Cavalcanti Antonio, custode della moneta 65; 66; 74-76; 123, 175; 124, 176; 125, 177; 126, 177; 127, 178; 128, 179; 129, 180; 130, 180; 131, 181; 132, 182; 133, 183; 134, 184; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 138, 187; 139, 188; 140, 188, 189; 141, 189; 142, 190; 143, 191; 144, 191-192; 145, 192-193; 146, 193; 147, 194; 148, 195; 149, 196; 150, 196; 151, 197; 152, 198; 153, 199; 154, 199-200; 155, 200; 156, 201; 157, 202; 158, 202; 159, 203; 160, 204; 161, 204-205; 162, 205; 163, 206; 165, 207-208; 166, 208-209; 167, 209; 168, 210; 169, 211; 170, 211-212; 171, 212; 172, 213; 173, 214; 174, 215; 175, 215-216; 176, 216; 177, 217; 178, 218; 179, 219; 180, 219-220; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223; 185, 224; 186, 224; 232-235
- Cavalcanti Cantino, usuraio 75
- Cavalcanti Carlo di Antonio 76
- Cavalcanti Caterina di Antonio 76
- Cavalcanti Elisabetta di Antonio 76
- Cavalcanti Francesco di Cantino 37; 38; 3, 108
- Cavalcanti Giacomo, mercante di lana, 75
- Cavalcanti Giovanni, dottore di diritto civile 72
- Cavalcanti Matteo, 75
- Cavalcanti Rainerio, notaio e cancelliere del comune di Udine 75
- Cavalcanti Speranzio di Antonio 76
- Cavalcanti Tommaso, abate di Moggio 75

- CESSI R. 38; 62; 93; 97; 101; 102
 Cherubino di Pilutto 140, 188; 170, 211
 Chiopris (UD) 94
 Chiusa (UD) 52
 Cicutto di Andrea da Firenze 94
 Cignotti, *de Cignottis, de Zignottis* Antonio di Cristoforo 56, 139; 112, 169; 129, 180
 Cignotti Cristoforo 56; 67; 99; 2, 108; 55, 139; 56, 139; 112, 169; 123, 175; 132, 182; 136, 185; 158, 202; 174, 214; 175, 215
 Cignotti Giacomo di Cristoforo 132, 182; 136, 185; 158, 202; 174, 214
 Cignotti Lodovico, dottore di diritto civile 30
 Cignottis (*de*): v. Cignotti
 Cilli 31; 100
 CILLO G. 86
 Cipriana, moglie di Giovannutto di Bene 36; 38
 Cividale, *Civitas Austria* 20; 30; 31; 32; 40; 41; 42; 65; 74; I, 239; II, 240; VI, 245
 Cividino Stefano di Rodolfo, fabbricante di collari da cavallo 90, 157; 128, 179; 135, 184; 162, 205
Civitas Austria: v. Cividale
 Clapiz Matteo, notaio 36; 38; 91; 95; 97
 Clara, madre di Ambrogio Marchesini 67
 Clara, vedova di Nicolò di Candido 58
 COCCA P. 51
 Cocco Antonio, frate minore 134, 184
 COGO G. 19; 27
 Colela di Francesco da Nocera *Saracinarum* 130, 180; 180, 219
 COMORETTO P. A. 75
 Comuzzo di Leonardo, sarto 129, 180; 151, 197
 Comuzzo di Nicolò da Pasiano, falegname 125, 177; 166, 208; 170, 211; 174, 214; 175, 215; 176, 216; 185, 223
 CORBELLINI R. 57
 Corrado di Manino notaio 17, 116
 COSANZ BRUNI A. 40; 63; 78; 84
 Costantino, speciale: v. Giuseppi Costantino
 no
 Costantini Minguccio, dottore di arti e medicina 36
 COTRUGLI B. 51; 63
 Cramis (da) Antonio: v. Dall'Oro Antonio
 Credi di Scolaio da Firenze, usuraio 41
 Cristoforo da Udine, notaio 57
 Cristoforo di Agostino, notaio 33
 Cristoforo di Candido, conciapelli 122, 174
 Cristoforo di Domenico da *Secinicho*, fustagnaio 137, 186
 Cristoforo di Formentino da Gemona 39, 130
 Cristoforo di Gioioso 84; 85
 Cristoforo di Gioioso, orefice 85; 145, 192
 Cristoforo di Nicolò di Gioioso, canonico cividalese 88
 Cristoforo di Roberto da Firenze I, 113
 Crotti Leonardo di Pietro da Faedis 137, 186
 Cruci Mattiussio, tessitore 152, 198
 Cuccagna (di) Schinella, *miles* 58
 Cusano (PN), castello 60
 Dagli Scudi Maddalena di Francesco 81; 83
 Dai Buoi Bonaventura da Verona 131, 181
 Dalla Moneta Domenico di Gerardino da Firenze, soprintendente della zecca 45; 49; 50-52; 53; 54; 81; 85; 87; 88; 90; 92
 Dalla Moneta Rainerio: v. Barucci Rainerio
 Dalla Stazione Giacomo di Ugolino da Padova, speciale I, 107; 127, 178; 129, 180; 130, 180; 133, 183; 134, 184; 136, 185; 138, 187; 139, 187; 141, 189; 142, 190; 147, 194; 149, 195; 153, 199; 154, 199; 155, 200; 156, 201; 157, 201; 159; 203; 161, 204; 176, 216; 177, 217; 178, 218; 180, 219; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223
 Dalla Stazione Giovanni di Giacomo, speciale 123, 175; 124, 177; 146, 193; 148, 195; 150, 196; 151, 197; 152, 198; 165, 207; 167, 209; 169, 210-211; 176, 216; 177, 217; 178, 218; 180, 219; 181, 220;

- 182, 221; 183, 222; 184, 223
 Dalla Stufa Gregorio di Nicolò, orefice 82
 Dalla Stufa Pacuto 97, 161
 Dalle Perle Benvenuta 81
 Dalle Serrature Pietro, orefice e saggiatore
 in zecca 84-85; 124, 176; 145, 192; 180,
 219; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184,
 223; 185, 223; 186, 224; 235
 Dall' Oro (*Ab Auro*, Del Auro) Antonio,
 orefice e saggiatore in zecca 45-46; 54;
 81; 83; 85-87; 91; 92; 3, 108; 107, 166;
 150, 196
 D' ANGELO M. 81
 Daniele di Gabriele 77, 151
 Daniele di Nicolussio 93, 159
 D' ATTIMIS E. 71
 DAY J. 26
 DE BIASIO L. 39
 DEGANI E. 60
 DEGRASSI D. 33; 34; 36
 Del Bene, compagnia 38
 Della Burgulina Caterina 27
 Della Burgulina Giovanni Antonio 27
 Della Burgulina Maddalena di Stefano 27
 Della Burgulina Stefano di Martino, orefice
 27; 80; 81; 131, 181; 167, 209
 DELLA MEA M.P. 86
 DELLA PORTA G.B. 21; 27; 29; 34; 35; 59;
 69; 70; 94
 DELL' OSTE P. 79
 Del Quarterio Marco di Lorenzo da Venezia
 67, 145
 DEL TORSO E. 22
 DEL TREPPO M. 40
 Del Trus Franceschino, conciapelli 73, 149
 DE MAURO T. 51
 DE PIERO G. 72
 DE RENALDIS C. 28; 35
 DE ROOVER R. 46; 76; 88
 DE RUBEIS G.F.B.M. 13; 19; 30; 32; 48; 65;
 66; 123, 175
 Deso di Andrea da Muzzana 95, 160
 DE VITT F. 33
 Diacceto: v. Ghiacceto
 DI MANZANO F. 28; 31; 63; 78; 80; 84; 100
 Dine Simone di Pietro 100, 163
 Dino da Lucca 42; 45
 Domenico, banditore 6, 110
 Domenico, frate domenicano 54
 Domenico, lanaiolo 88, 156
 Domenico, prete e notaio 33; 92
 Domenico, servo di Ambrogio Marchesini
 65
 Domenico da Firenze, drappiere 76, 150
 Domenico da Padova, maniscalco 122,
 174
 Domenico da Porpetto 155, 200
 Domenico da Volpedo, conciapelli 54, 138
 Domenico di Agostino da Firenze 99, 162
 Domenico di Andrea da Pasiano Schiavonesco
 148, 195
 Domenico di Antonio da Basagliapenta
 148, 195
 Domenico di Articuccio 141, 189; 154,
 199; 179, 218; 180, 219; 182, 221
 Domenico di Binussio da Pozzuolo 162,
 205
 Domenico di Camessotto 11, 113
 Domenico di Candido da Buttrio, prete 1,
 107; 48, 135
 Domenico di Francesco da Firenze 59,
 141; 63, 144; 66, 145; 73, 149; 74, 149
 Domenico di Gerardino: v. Dalla Moneta
 Domenico di Gerardino
 Domenico di Giacomo 4, 109
 Domenico di Giuseppe da Zugliano 151,
 197
 Domenico di Milero da Firenze, orefice
 106, 166
 Domenico di Nicolò da Nimis 101, 163
 Domenico di Odorico da Colloredo 11,
 113; 27, 123; 55, 139
 Domenico di Pasquale da Firenze 99, 162
 Domenico di Pietro, barbiere 96, 160
 Domenico di Pietro da Prato 54, 138
 Domenico di Stefano da Fagagna 83
 Domenico Ottone da Pavia 100, 163
 Donato di Corsino da Lucca, tintore 130,
 180; 134, 184; 136, 185; 150, 196; 165,
 207

- Dorotea di Giacomo da Montegnacco 29; 36
- Elena di Giacomo da Montegnacco 29; 34; 36
- ENGEL A. 44; 67; 77; 78; 85
- Enrico, scriba patriarcale IV, 244; V, 245; VI, 246; VII, 247; VIII, 248
- Enrico di Culino, campanaro 14, 115
- Enrico di Enrico da Faedis, sarto 3, 108
- Ermacora, *Macora*, di Antonio, conciapelli 6, 110; 7, 111; 16, 116; 42, 132; 56, 139; 63, 143; 113, 170; 114, 170
- Ermacora, *Macora*, di Floriamondo 37, 129; 79, 152
- Ermacora, *Macora*, di Giacomo da Montegnacco 29; 32; 26, 122; 60, 142; 105, 165
- Ermanno da Percoto, notaio 30, 125
- Ermanno di Missio 2, 108
- EUBEL C. 65
- Europa 67
- FABRIZI C. 14; 19; 35; 36; 41
- Faglioni, *Fayoni*, Giovanni di Odorico, notaio 164, 206
- FANFANI A. 50
- Fayoni*: v. Faglioni
- Fazio, speciale 59, 141
- Febo di Tommaso da Spilimbergo 148, 195
- Federico da Gemona 13, 114
- Federico di Gioioso da Cividale, orefice 87; 88
- Federico di Leonardo da Adornano, falegname 125, 177; 126, 177; 128, 179; 131, 181; 132, 182; 139, 187; 145, 192; 149, 195; 157, 201; 158, 202; 161, 204; 162, 205; 164, 207; 167, 209; 178, 218; 179, 218; 180, 219; 183, 222; 186, 224
- Federico di Zilletto, notaio 36; 64; 100; 144, 191
- Fiferli Angelo, balestriere 100, 163; 107, 166
- Filippa, vedova del notaio Giovanni da Clauiano 95
- Filippo d'Alençon, patriarca d'Aquileia 40; 44; 72; 77-78; 84-85
- Filippo di Giuliano da Zugliano 151, 197
- Filippo di Manuzio 44, 133
- Filippo di Nicolò da Sedegliano 34
- Filippo di Pietro di Vanni 95
- Filippussio di Candido 124, 176
- Filotti Filotto di Giovanni da Muggia 127, 178
- Fiorito, sarto 3, 108
- Firenze 46; 47; 48; 91; 101; II, 240
- Florimondo di Giacomo, prete 9, 112
- Flumino da Pasiano 169, 211
- Fortesane Francesco, conciapelli 143, 191
- Frado Giovanni da Paderno 103, 164
- Francesca di Amanado, moglie del notaio Tommaso da Siena 98
- Franceschino, speciale 110, 168
- Franceschino da Percoto 73
- Franceschino di Pietro 40, 130; 41, 131
- Francesco, scriba patriarcale II, 240
- Francesco da Enemonzo 74, 149
- Francesco da Firenze 38, 129
- Francesco da Nimis 82
- Francesco da Percoto, conciapelli 34, 127; 74, 148
- Francesco di Antonio da Tavagnacco 160, 204
- Francesco di Candido, drappiere 21; 57; 58
- Francesco di Codolo 132, 182
- Francesco di Comuzzo, pellettieri 116, 171; 147, 194; 172, 213; 173, 214; 175, 215; 176, 216; 177, 217; 178, 218; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223; 185, 224
- Francesco di Domenico, cimatore 94, 160
- Francesco di Giovanni, chierico 152, 198; 163, 206
- Francesco di Giovanni 106, 166
- Francesco di Giovanni da Pozzuolo, speciale 49, 135; 125, 177; 130, 180
- Francesco di Lapo da Firenze 97, 161; 153, 199; 156, 201
- Francesco di Leonardo da Cividale 69, 146

- Francesco di Mattiussio 81, 153
 Francesco di Mausero 154, 199
 Francesco di Nicolò da Parma, mercante 99
 Francesco di Nicolò di Francesco da Lauceo 74, 149
 Francesco di Nicolò di Ropretto 98, 162
 Francesco di Nicolò di Stefano 80, 152
 Francesco di Nicolussio di Zanni 77, 151
 Francesco di Pellegrino da Zompicchia 124, 176
 Francesco di Rainerio 75
 Francesco di Sandro da Firenze 41
 Francolini Nicolò, notaio 64; 90
 FRAU G. 21
 Friuli 26; 36; 39; 53; 56; 63
 Furtino di Giovanni, pellettieri 176, 216
 Fusi Ettore di Giovanni, frate 99, 162
 Gabriele di Bullo, orefice 80
 Gabriele di Matteo da Colloredo di Prato, tessitore 145, 192
 GARGAN L. 39
 Gaspare di Tommaso da Firenze 140, 188
 Gasparino di Tommaso da Firenze 115, 170-171
 Gerardo di Antonio 27, 123
 Gerolamo di Andrea da Bologna 66, 145
 Gerolamo di Candido, notaio 22; 28; 49; 57; 79; 102
 Gessio, *Iessius*, barbiere 172, 213
 Ghiacceto (da), famiglia 53; 54
 Giacoma di Bartolomeo da Firenze; moglie di Zanobi da Ghiacceto 40; 42; 43
 Giacomino, *Iachobinius*, cartai 5, 110
 Giacomo, balestriere 120, 173
 Giacomo, chirurgo in Portogruaro 67, 145
 Giacomo, frate minore 108, 167
 Giacomo, orefice 55, 139
 Giacomo da Bronzano, pellettieri 124, 176; 126, 177; 127, 178; 129, 180; 130, 180; 132, 182; 140, 188; 142, 190; 143, 191; 146, 193; 151, 197; 152, 198; 154, 199; 155, 200; 171, 212; 173, 214; 182, 221
 Giacomo da Carnia, notaio 152, 198
 Giacomo da Fagagna 135, 184
 Giacomo da Paderno 78, 151
 Giacomo da Qualso 96
 Giacomo *de Francia* 96
 Giacomo di Bonaventura, corazzaio 56, 139; 82, 153
 Giacomo di Caterino da Sacile, rettore delle scuole 86; 90; 46, 134; 121, 174
 Giacomo di Francesco da Montegnacco, orefice 20; 28-36; 62; 74; 79; 80; 83; 86; 87; 88; 3, 108; 39, 130
 Giacomodi Gervasio, prete 44
 Giacomo di Gioioso, orefice 40; 41; 42
 Giacomo di Giorgio *de Slavonia*, 144, 191; 147, 194; 164, 207
 Giacomo di Giovanni, pellettieri 124, 176; 126, 177; 128, 179; 130, 180; 131, 181; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 155, 200; 159, 203
 Giacomo di Giovanni da Val di Carnia, notaio 64; 99
 Giacomo di Guruzio 90, 157
 Giacomo di Leonardo, notaio 164, 206
 Giacomo di Leonardo da Lumignacco 171, 212
 Giacomo di Lucia 138, 187; 141, 189; 142, 190; 153, 199; 174, 214; 184, 223
 Giacomo di Mattia 139, 187; 160, 204
 Giacomo di Mauro da Sclavons 131, 181
 Giacomo di Nicolò, falegname 105, 165
 Giacomo di Nicolò da Latisana, falegname 157, 201-202
 Giacomo di Nicolò da Pasiano Schiavonesco, pellettieri 162, 205; 163, 206; 166, 208; 167, 209; 172, 213; 173, 214; 174, 214; 175, 215; 177, 217; 178, 218; 180, 219; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223; 185, 223
 Giacomo di Nicolò di Gioioso, canonico cividalese 88
 Giacomo di Nicolò di Manino, notaio 59; 98; 55, 139
 Giacomo di Odorico da Attimis 134, 184
 Giacomo di Pietro da Venezia, saggiatore in zecca e incisore di ferri 77

- Giacomo di Pietro da Firenze 70, 147; 104, 165
 Giacomo di Pietro da Gemona 31, 125
 Giacomo di Pietro da Udine, battilana 134, 184
 Giacomo di Pietro di Vanni, *campstor* 95; 62, 143; 71, 148; 75, 150; 102, 164; 103, 164; 117, 171
 Giacomo di Nicolò di Manino, notaio 59; 98; 55, 139
 Giacomuzzo, *campstor* 21
Giaieto: v. Ghiacceto
Giaizeto: v. Ghiacceto
 GIANESINI R. 29
 Gioacchino di Bartolomeo da Pers 42, 132
 Gioacchino di Selvaggia 94, 160
 Gioacchino di Simone da Percoto 34
 Gioioso da Villalta 88
 Giorgio da Codroipo, notaio 161, 204; 163, 206
 Giorgio di Concio da Soffumbergo 152, 193
 Giorgio di Francesco da Spilimbergo 28, 124; 85, 155
 Giorgio di Tommaso da Gemona, cappellaio 67, 145
 Giovanni, cappellaio 185, 223
 Giovanni, conciapelli 35, 127
 Giovanni, scriba patriarcale I, 239; III, 241; IV, 244; V, 245; VI, 246; VII, 247; VIII, 248
 Giovanni, spadaio 95
 Giovanni da Fagagna 37; 72
 Giovanni da Ferrara, medico 127, 178
 Giovanni da Monfalcone, notaio 34
 Giovanni da Montegnacco, notaio 66, 145
 Giovanni da Spilimbergo, rettore delle scuole 81; 82; 84
 Giovanni da Verona, fattore di Nicolò di Candido 59
 Giovanni di Amanado 97; 98; 179, 218
 Giovanni di Andrea da Urbino 64, 144
 Giovanni di Antonio da S. Daniele, notaio 153, 198-199; 173, 213
 Giovanni di Antonio da Venezia, *stipendiarius* 98, 162
 Giovanni di Antonio da Virco 83, 154
 Giovanni di Biagio da Zara 145, 192
 Giovanni di Candido 163, 206
 Giovanni di Crovatto da Tarcento 34
 Giovanni di Dolce da Fabriano, dottore di arti e medicina 67
 Giovanni di Federico di Gioioso *stampidore* in zecca 87-88
 Giovanni di Francesco da Mortegliano, falegname 186, 224
 Giovanni di Giacomo, notaio 84; 96; 99; 100
 Giovanni di Giacomo di Bertolo, pellettiere 178, 218; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223
 Giovanni di Giacomo di Lucia 184, 223
 Giovanni di Giacomo Pratasino da Pordecone, apprendista orefice 33
 Giovanni di Giorgio da Codroipo, notaio 140, 188; 163, 206
 Giovanni di Giorgio da Verona 33, 126; 47, 134
 Giovanni di Giovanni, conciapelli 68, 146
 Giovanni di Leonardo, cappellaio 149, 195
 Giovanni di Mazolio, conciapelli 181, 220
 Giovanni di Menico da *Bratiulo* 138, 187
 Giovanni di Moravia, patriarca d' Aquileia 40; 41; 42; 78; 100
 Giovanni di Nicolò, fornaio 13, 114
 Giovanni di Nicolò da Capodistria, lanaiolo 46, 134; 47, 134; 128, 179
 Giovanni di Nicolò da Castillutto, pellettiere 173, 214; 174, 214; 175, 215
 Giovanni di Nicolussio 98, 162
 Giovanni di Pasino da Marano 124, 176; 165, 207
 Giovanni di Pellegrino, conciapelli 109, 168
 Giovanni di Pietro barbiere 111, 169; 120, 173
 Giovanni di Pietro, sarto 16, 116; 31, 125
 Giovanni di Pietro da Spilimbergo, pellettiere 169, 211

- Giovanni di Scolajo da Firenze 41
 Giovanni di Simone da Marano, pescatore 80, 152
 Giovanni di Stefano 113, 170
 Giovanni di Tommaso, custode della moneta 68; I, 239
 Giovanni di Tommaso, notaio 13; 26; 33; 57; 64; 65; 66; 75; 76; 95; 99; 38, 129; 123, 175; 124, 176; 125, 176; 126, 177; 127, 178; 128, 179; 129, 180; 130, 180; 131, 181; 132, 182; 133, 183; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 138, 187; 139, 187; 140, 188; 141, 189; 142, 190; 143, 190; 145, 192; 146, 193; 147, 194; 148, 194; 149, 195; 150, 196; 151, 197; 152, 198; 153, 198; 154, 199; 155, 200; 156, 201; 157, 201; 158, 202; 159, 203; 160, 203; 161, 204; 162, 205; 163, 206; 164, 206; 165, 207; 166, 208; 167, 209; 168, 210; 169, 210; 170, 211; 171, 212; 172, 213; 173, 213; 174, 214; 175, 215; 176, 216; 177, 217; 178, 217; 179, 218; 180, 219; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223; 185, 223; 186, 224
 Giovanni di Tommaso, padre di Caterina 68
 Giovanni di Valentino da Lavariano 171, 212
 Giovanni di Vanni 93
 Giovanni di Vidono, conciapelli 97, 161
 Giovanni Antonio di Stefano 51
 Giovanni Francesco da Prampero, falegname 168, 210
 Giovanni Francesco di Bertolussio da Prampero, 139, 187
 Giovanni Francesco di Giacomo da Montegnacco, notaio 28
 Giovanni Giacomo di Manfredino 95, 160
 Giovanni greco, sarto 161, 204
 Giovanni teutonico, conciapelli 72, 148
 Giovanni teutonico, scriba patriarcale V, 245
 Giovannutto, conciapelli 64, 144; 65, 144; 72, 148; 94, 160; 116, 171
 Giovannutto di Bartolomeo, orefice 86
 Giovannutto di Bene 20; 30; 36-38; 58
 Giovannutto di Pellegrino, conciapelli 14, 115; 15, 115; 27, 123; 32, 126; 68, 146; 112, 169; 115, 171; 122, 174
 GIRGENSHON D. 19
 Giscardi Giacomo da Arpino, vicario *in spiritualibus* 45; 74; 3, 108-109
 Giuliano di Aulino 129, 180; 156, 201
 Giuliano di Martino da Flumignano 92, 159
 Giuseppi Costantino da Verona, speciale 82; 90; 96; 98; 101; 102; 113, 170
 Giuseppi Pietrobuono, notaio 98
 Giusto di Bonaccorso, monetario 67; 91-92
 Glemono Giacomo da Lavariano 171, 212
 GOI P. 28; 29; 34; 40; 41; 63; 78; 79; 80; 81; 83; 84; 85; 86; 87
 Gorizia, conti di 31
 Gratazelli Gerardo 144, 191
 Gregorio, coltellinaio 58
 Gregorio di Nicolò, orefice 53; 81; 3, 108; 7, 111
 Guadagno, fratello di Domenico Dalla Moneta 51; 52
 GUALANDRA G.C. 72
 Gubertini, famiglia 60
 Gubertini Azzolino, dottore di diritto civile 52
 Gubertini Giovanni Guberto di Azzolino 58; 87, 156
 Guccio di Bartolomeo da Nocera 156, 201
 Guercio Comuzzo da Lavariano 147, 194; 159, 203; 176, 216
 Guglielmo, lanaiolo 97, 161
 Guinzato Lorenzo 183, 222
 HEERS J. 50
 HERLIHY D. 48
Iachobinius: v. Giacomino
Iessius: v. Gessio
Indrea: v. Andrea
 IOLY ZORATTINI P.C. 73; 86
 Iorio da Salisburgo 99
 Iorio di Francesco 144, 191
 IRSIGLER F. 40

- Istria 61
 Italiano, *Talian*, Odorico da Basaldella 144, 191
 Johnson Cesare 77
 JOPPI V. 13; 28; 29; 38; 63; 73; 78; 80
 KEDAR B. Z. 33; 35
 KLAPISCH ZUBER C. 48
 LANE F.C. 26; 36
 LAZZARINI A. 71
 Lazzarini Enrico di Nicolussio 106, 166
 Lazzaro, dottore di arti e medicina 100
 Lazzaro da Udine 48, 135
 LE GOFF J. 94
 LEICHT P.S. 19; 30; 32; 40; 63; 64; 73; 100
 Leonardo, calzolaio 111, 169
 Leonardo, cappellaio 51, 137
 Leonardo, drappiere 104, 165
 Leonardo da Cividale, carpentiere 69, 146
 Leonardo di Biagio da Lavariano 186, 224
 Leonardo di Domenico, notaio 93
 Leonardo di Domenico da Pozzuolo, conciapelli 128, 179
 Leonardo di Giacomo da Fagagna, fabbricante di ruote 129, 180
 Leonardo di Giovanni 101, 163
 Leonardo di Giovanni di Zassio da Giassico, orefice 81; 87
 Leonardo di Giovannutto, pellettiere 174, 214
 Leonardo di Mattia 35
 Leonardo di Miculissio da S. Daniele 126, 177
 Leonardo di Nicolussio 48, 135
 Leonardo di Teobaldo 148, 195; 160, 204; 167, 209; 173, 213-214
 Leonardo di Tiono 12, 114
 LEONARDUZZI F. 72
 Leone di Zilio da Bressa, falegname 139, 187
 Lionelli, famiglia 79
 Lionello di Pantaleone, orefice 79
 LIRUTI G.G. 13; 19; 28; 30; 63; 65; 66; 77; 78; 81; 82; 84; 123, 175
 Liula Giovanni, notaio 83
 Lodovico da Firenze 63, 143; 64, 144; 65, 144
 Lodovico di Agostino 102, 164
 Lodovico di Giacomo da Montegnacco, notaio 28; 33
 Lodovico di Nicolussio da S. Maria La Longa, notaio 95, 160
 Lodovico di Pantaleone, orefice 39, 130; 66, 145; 70, 147
 Lodovico di Teck, *Dech*, *Deche*, *Techb*, *Tebh*, *Tekh*, patriarca d' Aquileia 13; 20; 26; 32; 65; 66; 74; 75; 78; 100; 123, 175; 124, 176; 125, 177; 126, 177; 127, 178; 128, 179; 132, 182; 133, 183; 134, 184; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 138, 187; 139, 188; 140, 188; 141, 189; 142, 190; 143, 191; 145, 192; 146, 193; 147, 194; 148, 195; 149, 196; 150, 196; 151, 197; 152, 198; 153, 199; 154, 199; 155, 200; 156, 201; 157, 202; 158, 202; 159, 203; 161, 204; 165, 207; 166, 208; 167, 209; 169, 211; 170, 211; 181, 220; 183, 222; 232-235
 Lodovico di Tommaso da Firenze 62, 143; 75, 150
 Lorenzo, lanaiolo 38, 129
 Lorenzo, lanaiolo, fratello di Giovanni di Antonio da Virco 83, 154
 Lorenzo, tintore 78, 151
 Lorenzo da Cussignacco, notaio 57; 71; 81
 Lorenzo da Firenze, conciapelli 72, 148
 Lorenzo da Firenze, lanaiolo 61, 142
 Lorenzo di Arpuccio, notaio 58; 93
 Lorenzo di Francesco, lanaiolo 22, 120; 43, 132; 48, 135
 Lorenzo di Pietro da Castelfiorentino, lettore del convento di S. Pietro Martire 54
 Lovaria di Giovanni da Lavariano 171, 212
 Luca di Enrico da Moggio, conciapelli 157, 201
 Lucia, moglie di Giacomo da Montegnacco 28
 Lucia, vedova di Federico 88
 LUZZATTO G. 89

- Macagnatti Nicolò di Raimondo 138, 187
 MACHIAVELLI B. 50
Machor, Macora: v. Ermacora
 Maddalena di Veziglio da Fagagna 82
 MAIERON O. 73
 MAJERONI T. 23; 72
 MALCANGI A. 39; 40
 Manfredo di Valentino, drappiere 58
 Maniago (di) Bartolomeo 51, 137
 Manino da Cremona, notaio 13; 14; 21; 32; 46; 53; 57; 87; 88; 92; 97; 101; 4; 109; 5, 110; 6, 110; 7, 111; 8, 111; 9, 112; 10, 112; 11, 113; 12, 113; 13, 114; 14, 114; 15, 115; 16, 116; 17, 116; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 21, 119; 22, 120; 23, 120; 24, 121; 25, 121; 26, 122; 27, 123; 28, 123; 29, 124; 30, 125; 31, 125; 32, 126; 33, 126; 34, 127; 35, 128; 36, 128; 37, 129; 38, 129; 39, 130; 40, 130; 41, 131; 42, 131; 43, 132; 44, 133; 45, 133; 46, 134; 47, 134; 48, 135; 49, 135; 50, 136; 51, 137; 52, 137; 53, 138; 54, 138; 55, 139; 56, 139; 57, 140; 58, 141; 59, 141; 60, 142; 61, 142; 62, 143; 63, 143; 64, 144; 65, 144; 66, 145; 67, 145; 68, 146; 69, 146; 70, 147; 71, 148; 72, 148; 73, 149; 74, 149; 75, 150; 76, 150; 77, 151; 78, 151; 79, 152; 80, 152; 81, 153; 82, 153; 83, 154; 84, 154; 85, 155; 86, 156; 87, 156; 88, 156; 89, 157; 90, 157; 91, 158; 92, 158; 93, 159; 94, 160; 95, 160; 96, 161; 97, 161; 98, 162; 99, 162; 100, 163; 101, 163; 102, 164; 103, 164; 104, 165; 105, 165; 106, 166; 107, 167; 108, 167; 110, 168; 111, 169; 112, 169; 113, 170; 114, 170; 115, 170; 116, 171; 117, 171; 118, 172; 119, 172; 120, 173; 121, 174; 122, 174; 134, 183
 Manino di Nicolò 33
 Manino di Nicolò di Manino 113, 170
 Mantovano Leonardo di Bartolomeo 7, 111; 8, 111; 17, 116
 Marano (UD) 83
 MARCHESAN A. 39; 46
 Marchesina, madre di Giovanni Marchesini 63
 Marchesini Alvise 63-64; 67
 Marchesini Ambrogio, magister monetarius 23; 24; 32; 51; 62-67; 68; 84; 87; 91; 98; 123, 175; 124, 176; 125, 176; 126, 177; 127, 178; 128, 179; 129, 180; 130, 180; 131, 181; 132, 182; 133, 183; 134, 183; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 138, 187; 139, 187; 140, 188; 142, 190; 143, 190; 144, 191-192; 145, 192; 147, 194; 148, 195; 152, 198; 153, 198; 154, 199; 155, 200; 163, 206; 164, 206-207; 165, 207-208; 166, 209; 167, 209; 168, 210; 169, 211; 170, 212; 172, 213; 173, 214; 174, 215; 175, 215; 177, 217; 178, 218; 179, 218-219; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223; 185, 223; 186, 224; 232-235
 Marchesini Giovanni 63; 67
 Marchesini Leonardo, drappiere 63; 67
 Marchesini Orsola 67
 Marchesini Pietro, dottore di decreti 64; 67
 Marco di Antonio, conciapelli 88, 156
 Marco di Bonaccorso da Venezia, balestriere 105, 165; 108, 167; 112, 169; 118, 172; 119, 172; 120, 173
 Marco di Giacomo di Missio da Lavariano 171, 212
 Margarito di Cicutto, conciapelli 183, 222; 185, 223; 186, 224
 Maria, vedova di Andrea Monticoli 91
 Marquardo di Randeck, patriarca d' Aquileia 44; 77; 79
 MARTINELLI E. 81
 Martino, frate minore 108, 167
 Martino di Giustono da Pozzuolo 126, 177; 162, 205
 Martino di Leonardo da Soleschiano 49, 135
 Martino di Nicolò da Villaco, boccalai 132, 182; 135, 184; 140, 188; 143, 191; 145, 192; 146, 193; 147, 194; 150, 196; 151, 197; 153, 199; 157, 201; 158, 202; 160, 203; 162, 205; 168, 210; 169, 211;

- 171, 212; 172, 213; 173, 213; 176, 216;
177, 217; 178, 218; 179, 218; 180, 219;
185, 223
- MARTINORI E. 19
- MASUTTI V. 21; 29; 57; 58; 60; 63; 78; 80;
82; 88; 90
- Matteo da Firenze 6, 110; 27, 123; 65, 144;
70, 147; 71, 148; 79, 152; 82, 153; 83,
154
- Matteo di Comuzzo, *laborator* 84, 154
- Matteo di Roberto da Firenze 54, 138
- Mattia di Giovanni da S. Vito *de Craulg* di
Croazia, *Crovacia*, *Grovacia*, *Cravachia*,
cappellaio 135, 184; 140, 188; 143, 191;
145, 192; 146, 193; 147, 194; 149, 195;
150, 196; 152, 198; 154, 199; 155, 200;
156, 201; 157, 201; 158, 202; 159, 203;
160, 204; 162, 205; 165, 207; 166, 208;
167, 209; 168, 210; 169, 211; 172, 213;
175, 215; 177, 217; 181, 220; 182, 221;
183, 222; 184, 223
- Mattia di Pietro da Campeglio, fabbro
122, 174
- Mattia di Urcio, cimatore 136, 185
- MAYHEW N.J. 20
- Mazoletti Cherubino di Pilutto 87
- Mazzola Sergio 77
- Medici, compagnia 46; 88; 101
- Medici Alemanno di Silvestro da Firenze
45; 54; 55; 89; 101
- Medici Antonio di Giovanni da Firenze 45
- Medici Bernardo di Alemanno 89
- Medici Caterina, sorella di Silvestro 89
- Medici Cosimo 55
- Medici Gregorio di Alemanno 46
- Medici Nona, sorella di Silvestro 89
- Medici Sinibaldo di Lapo, orefice 46; 19,
118; 32, 126
- Medici Titan, sorella di Silvestro 89
- Meglottini*: v. Migliorini
- MELIS F. 38; 50
- Meo di Martellazzo 68, 146
- Mestre (VE) 65
- Miani Andrea di Nicolò da Venezia 79,
152
- Miarini*: v. Migliorini
- Michele, conciapelli 69, 146; 88, 156; 89,
157; 96, 161; 102, 164
- Michele da Godia, drappiere 164, 207
- Michele di Bartolomeo da Firenze 83, 154
- Michele di Francesco da Magredis, fale-
gname 183, 222
- Michele di Gerolamo 87, 156; 90, 157;
107, 166
- Michele di Nicolò, conciapelli 58, 141;
105, 165
- Michele di Nicolò, merciaio 92, 158-159;
- Michele di Nicolò da Godia, speciale 67;
5, 110; 25, 120; 34, 127; 69, 146
- Michele di Nicolò da Pers, conciapelli 42,
132
- Michele di Nicolussio, conciapelli 60, 142
- Michele di Pietro da Venzone, apprendista
orefice 79; 80
- Michis Giovanni da Tolmezzo 45, 133
- Micoli Giacomo, notaio 66; 84
- Miglioranza Giovanni di Bartolomeo, ore-
fice 80; 43, 132
- Migliore da Mantova: v. Migliorini Miglio-
re
- Migliorini (*Meglottini*, *Miarini*, *Mioris*)
Migliore di Pietro, usuraio 95-96; 10,
112; 21, 119; 33, 127; 36, 128; 37, 129;
123, 175; 167, 209
- Mioris*: v. Migliorini
- MIOTTI T. 60
- Misiudusso di Giovanni, sarto 26, 122
- Missulini Cristoforo, notaio 29
- Missulini Giovanni, notaio 34; 36; 59; 75;
83; 93
- Miulitta Gerolamo di Ettore 29; 77, 151
- Moggio (UD) 75
- MOLMENTI P. 36
- Monachino da Panzano 43
- Mondolfo da Fagagna 64
- Montegnacco (di), famiglia 35
- Monticoli Andrea, vicario patriarcale *in*
temporalibus 70; 72; 73; 74
- MONTICOLI N. 22
- MORELLI G. DI P. 39

- Mosè di Ottilio 87, 156
 Mullari Nani da Firenze, vicegastaldo di Tolmezzo 99
 MÜLLER R.C. 37; 42; 46; 51; 97
 Muymas Giacomo di Nicolò, falegname 107, 166
 Nani, cugino di Nicolò di Candido 58
 Nanio di Giovanni da Firenze, speciale 57
 Napoli 88
 Nasutto di Nicolò da Faedis, *Fayedis*, conciapelli 7, 111; 14, 115; 29, 124; 35, 127; 42, 132; 43, 132; 50, 136; 51, 137; 53, 138; 56, 140; 57, 140; 58, 141; 61, 142; 62, 143; 65, 144; 71, 148; 72, 148; 81, 153; 105, 165; 108, 167; 115, 171; 116, 171; 118, 172; 120, 173; 121, 174
 NAVARRINI R. 86
 Nero da Verona, lanaiolo 165, 206
 Nicoletto di Francesco da Venezia, *campor* 28; 80; 29, 124
 Nicolò, barbiere 129, 180; 130, 180; 149, 195; 161, 204
 Nicolò, fabbro 36, 128
 Nicolò, falegname 165, 207
 Nicolò, *familiaris* del Tamburlino 5, 110
 Nicolò, sarto 100, 163
 Nicolò da Capodistria 33, 126
 Nicolò da Colleprampergo, notaio 83; 87; 99
 Nicolò da Colloredo, notaio 115, 170
 Nicolò da Portogruaro 44
 Nicolò da S. Daniele, conciapelli 128, 179
 Nicolò da Tizzano, porcaio 33
 Nicolò da Treppo, speciale 89, 157
 Nicolò di Alberto da Premariacco, barbiere 127, 178; 129, 180; 134, 184; 143, 191; 148, 195
 Nicolò di Andrea da Pordenone, fornaciaio 137, 186
 Nicolò di Antonio da Gemona 38, 129
 Nicolò di Antonio Dall'Oro, orefice 87
 Nicolò di Antonio da Venzone 103, 164
 Nicolò di Artico da S. Daniele 66
 Nicolò di Blasutto 61, 142
 Nicolò di Canciano da Mereto, pellicciaio 88
 Nicolò di Candido, *magister monetarius* 14; 21; 22; 24; 25; 43; 45; 47; 49; 51; 52; 54; 55-62; 63; 66; 67; 73; 74; 81; 85; 86; 87; 88; 90; 91; 93; 97; 98; 99; 100; 3, 108-109; 4, 109; 80, 152; 227-232
 Nicolò di Corrado d'Alemagna 133, 183
 Nicolò di Cuzino 85, 155
 Nicolò di Domenico, notaio 28; 32; 33; 34; 35; 44; 45; 46; 54; 57; 58; 60; 64; 65; 79; 80; 81; 88; 95; 96; 97; 99; 109, 167
 Nicolò di Domenico da Portogruaro 127, 178
 Nicolò di Enrico da Treppo, bottegaio 10, 112; 19, 118; 37, 129; 151, 197; 172, 213
 Nicolò di Ermanno da Remanzacco 93, 159
 Nicolò di Federico da Tolmino 72, 148
 Nicolò di Filippo da Attimis 46, 134
 Nicolò di Folcomaro da Mels 136, 185; 142, 190; 147, 194; 153, 199; 154, 199; 155, 200
 Nicolò di Francesco da Pozzuolo 186, 224
 Nicolò di Giacomo, tessitore 47, 134
 Nicolò di Giacomo da Faedis, notaio 67, 145
 Nicolò di Giacomo da Rivarotta 134, 184
 Nicolò di Giacomo di Salimone, tintore 64
 Nicolò di Gioioso, orefice 33; 88
 Nicolò di Giorgio 104, 165
 Nicolò di Giovanni, sarto 4, 109; 35, 127
 Nicolò di Giovanni da Cussignacco, fabbro 86
 Nicolò di Giovanni da Montegnacco, notaio 66, 145
 Nicolò di Giovanni da Pasian di Prato 125, 177
 Nicolò di Giovanni da Risano 171, 212
 Nicolò di Giuliano da Bressa 138, 187
 Nicolò di Leonardo 8, 111; 9, 112
 Nicolò di Lionello, orefice 79; 80; 82; 3, 108
 Nicolò di Manino, notaio 43; 68; 70; 72; 55, 139
 Nicolò di Marino da Venezia, lanaiolo 46,

- 134
 Nicolò di Michele da Pasion di Prato, falegname 166, 208
 Nicolò di Paolo da Amaro, tessitore 78, 151; 119, 172
 Nicolò di Pietro, conciapelli 64, 144
 Nicolò di Pietro Dalle Serrature, orefice 85
 Nicolò di Ropretto 73
 Nicolò di Rosso 99
 Nicolò di Subitino, sarto 179, 218
 Nicolò di Tommaso di Pietro di Gianesio 35, 127
 Nicolò di Valentino, muratore 135, 184; 164, 207; 152, 198; 158, 202; 161, 204
 Nicolò di Zanino da Martignacco 52, 137
 Nicolò di Zanni 73
 Nicolò di Zassio 103, 164
 Nicolò Daniele da Colleprampergo, notaio 64
 Nicolussio, fisico 34; 47; 53; 54
 Nicolussio, notaio 35; 76; 87; 98
 Nicolussio di Gioioso, orefice 41; 85
 Nicolussio di Valentino, speciale 58-59
 Nicolussio di Zanni 60
 Novello Fantino di Luca da Venezia, orefice 93, 159
 Nusani Demetrio da Venezia 168, 210
 OCCIONI BONAFFONS G. 80
 Odorico, drappiere 104, 164
 Odorico da Val di Carnia 86; 94
 Odorico di Giacomo, sarto 161, 204
 Odorico di Manfredino 95, 160
 Odorico di Martino da Basaldella 145, 192
 Odorico di Nicolò di Candido 58; 76; 99
 Odorico di Zinilussio 101, 163; 117, 171
 Onesti, famiglia 95
 Ongaro, conciapelli 108, 167; 110, 168; 114, 170; 116, 171
 ONGARO D. 81; 86; 90
 Ongaro Venuto, conciapelli 100, 163
 Orbitti Antonio di Nicolò 34
 Orbitti Bellono 28, 124
 Oremus Simone di Giovanni da Attimis 92, 159
 Orsola, vedova di Nicolò Rusiti 57
 Orsola, vedova di Onofrio Panzano 76
 Orsola di Amanado, moglie del notaio Pietrobuono Giuseppe 98
 Ortemburg 31; 100
 Ottacini Giovanni 61
 Padova 38; 97; 101; 102
 Padovano Giovanni da Colloredo 66, 84
 Pagura Giovanni di Marcuzzo da Talmassons 84, 154
 Panciatici Gabriele di Bartolomeo 89
 Panciera Antonio, patriarca d' Aquileia 19; 20; 52; 69; 70; 72; 78; 94; 10, 113; 13, 114; 14, 115; 15, 115; 16, 116; 17, 117; 18, 117; 19, 118; 20, 119; 21, 119; 22, 120; 24, 121; 25, 121, 122; 26, 122; 27, 123; 28, 123; 29, 124; 30, 125; 31, 125; 32, 126; 35, 127; 36, 128; 39, 130; 41, 131; 42, 132; 43, 132; 44, 133; 45, 133; 47, 134; 48, 135; 49, 135; 50, 136; 52, 137; 53, 138; 54, 138; 55, 139; 56, 140; 57, 140; 58, 141; 59, 141; 60, 142; 61, 143; 63, 144; 65, 144; 66, 145; 67, 146; 69, 147; 70, 147; 72, 148; 74, 149; 77, 151; 78, 151; 80, 152; 81, 153; 82, 153; 83, 154; 84, 154; 85, 155; 87, 156; 89, 157; 90, 158; 91, 158; 94, 160; 96, 161; 97, 161; 98, 162; 99, 162; 100, 163; 101, 163; 102, 164; 103, 164; 104, 165; 105, 165; 106, 166; 107, 166; 108, 167; 109, 168; 110, 168; 114, 170; 120, 173; 122, 174; 228-232
 PANDIMIGLIO L. 50
 Pantaleone, orefice 79; 80
 Pantaleone di Trussolino 90-91; 30, 125
 Panzani, famiglia 76
 Panzano Antonio di Lando 62, 143
 Panzano Nannino 146, 193
 Paolo, nipote del decano 182, 221
 Paolo, toscano 42
 Paolo di Alvise da Fagagna, *stipendiarius* 181, 220
 Paolo di Nicolussio di Zanni 148, 195; 160, 204
 Paolo di Rodolfo da S. Daniele 93, 159

- Paolo di Zanobi da Ghiacceto 48; 54; 55
 Paona Andrea, medico 98
 Paona Gabriele 76
 Paona Gerolama, moglie di Giovanni di Amanado 98
 PAPADOPOLI N. 20; 24
 Parise di Matteo da Clauiano, fabbro 42
 parlamento della Patria del Friuli 30; 39; 73
 Pario Giovanni 61, 142
 Partistagno (di) Nicolò di Fresco 178, 218
 Partistagno (di) Tommaso di Simone 96, 161
 PASCHINI P. 19; 20; 26; 30; 40; 44; 45; 47; 48; 52; 56; 60; 69; 72; 74; 75; 78; 83; 239
 Pascolo, barbiere 61, 142
 Pasquali Lorenzo di Francesco, fattore di Giacomo da Montegnacco 33
 Pasqualino di Giovanni *de Francia*, barbiere 1, 107
 Passerini Pietro, drappiere e *campdor* 29
 Peccatore Nicolò 130, 180
 Petoni Stefano 91, 158
 Petri Antonio di Giovanni, orefice 80
 Pietro, banditore 75, 150
 Pietro, barbiere 73, 149; 111, 169
 Pietro, calzolaio 69, 147; 90, 157
 Pietro, *familiaris* di Nicolò Baldana 10, 112; 19, 118
 Pietro da Bressa, notaio 22; 28; 80; 98
 Pietro da Gemona, fisico 21; 10, 112; 18, 117; 102, 164; 103, 164; 104, 165; 115, 171; 117, 171; 119, 172
 Pietro di Giacomo da Spilimbergo: v. Dalle Serrature Pietro
 Pietro da Terni, canipario patriarcale 69; 1, 113; 2, 108
 Pietro da Trieste, frate 99, 162
 Pietro da Venezia, orefice 77
 Pietro da Vicenza, fustagnaio 86
 Pietro di Andrea, conciapelli 42, 132
 Pietro di Bartolomeo, calzolaio 4, 109
 Pietro di Bartolomeo da Treviso, conciapelli 16, 116; 23, 120; 58, 141
 Pietro di Bertolo da Fraelacco 22, 120; 120, 173; 121, 174
 Pietro di Cumpilo da Gemona 7, 111
 Pietro di Endrighetto da Serravalle 92
 Pietro di Ermanno, calzolaio 58, 141
 Pietro di Gerardino da Firenze 90; 126, 177
 Pietro di Giacomo d' Alemagna 76, 150
 Pietro di Giovanni, beccaio 106, 166
 Pietro di Lazzaro, *campdor* 101
 Pietro di Marco da Cassacco, prete 49, 135
 Pietro di Michele da Venzone 67, 145
 Pietro di Nicolò, corazzaio 14, 115; 27, 123; 53, 138; 109, 168; 111, 169
 Pietro di Vanni, *campdor* 87; 93-95; 3, 108; 5, 110; 6, 110; 9, 112; 10, 112; 11, 113; 12, 113; 13, 114; 15, 114; 17, 116; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 21, 119; 22, 120; 23, 120; 24, 120; 25, 121; 26, 122; 28, 123-124; 29, 124; 30, 125; 31, 125; 33, 126; 36, 128; 37, 129; 40, 130; 62, 143; 71, 148; 75, 150; 102, 164; 103, 164 ; 117, 171
 Pietrobuono da Portogruaro, notaio 123, 175
 Pizulonta Bartolomeo di Odorico 172, 213
 Plezzo (SL) 74
 Porcari, famiglia 21; 78
 Porcari Giovannutto di Giacomo 28; 78; 79
 Porcari Leonardo di Giovanni 117, 171
 Porcia (di) Artico 74; 3, 109
 Porenzoni Antonio, notaio 41, 42
 Portolano Nicolò da Portogruaro 149, 195
 Pozzuolo del Friuli (UD) 35
 Praga 52
 Prata (di) Pileo, cardinale 43-44
 Priamo di Giovanni da Ferrara, medico 127, 178
 PUSCHI A. 19
Quarinus: v. Quirino
 Quattrini Odorico da Cussignacco 133, 183
 Quilico, fattore di Ambrogio Marchesini

- 66; 85; 144, 191
 Quirino, notaio 21
 Quirino, *Quarinus*, di Odorico, notaio 57; 58; 80; 86; 87; 94; 99; 1, 113; 2, 113
 Rainerotti Rainerotto 29; 34
 Redolfo di Simone da Venzone 23, 120; 25, 121
 REICHERT W. 40
 Ribisini Leonardo da Cividale 125, 176
 Ricchieri Antonio da Pordenone 53, 138
 Rigo di Andrea da Firenze, speciale 53; 4, 109; 18, 117; 38, 129; 39, 130; 40, 130; 44, 133; 81, 153; 94, 160; 99, 162; 104, 165
 Ristori Domenico di Michele 89
 RIZZI A. 23; 72
 Roberti Lodovico da Firenze 58, 141
 Robizo, taverniere 158, 202
 Roma 88
 Ronconi Corrado 78
 Ronconi Tommaso, notaio 27; 29; 76; 93; 100; 123, 175
 Rosso Nicolò, conciapelli 6, 110; 27, 123; 118, 172
 Rustigano di Soldano da Bologna, notaio 92
 SABBADINI R. 81
 Sabbadino di Domenico da Fauglis, *mas-sarius* di Ambrogio Marchesini 66; 142, 190
 Sacile (TV) III, 241
 Sandro, drappiere 56
 Sandro di Rainerio 67, 81
 SAPORI A. 33; 35; 50; 51; 55; 58; 102
 Savorgnan, famiglia 71; 83
 Savorgnan Antonio di Fulcherio 141, 189
 Savorgnan Federico di Federico di Bello 146, 193
 Savorgnan Francesco 97
 Savorgnan Tristano 73; 74
 SBRIZIOLO L. 38
 SCALON C. 21; 40; 45; 49; 81; 91
Scarmugherliti di Franceschino da Cividale 51, 137
 SCHWEITZER R. 19
 Sclos, calderaio 26, 122
 Scriz Giacomo, barbiere 83, 154
 Sellario Giacomo, notaio 98
 Selvaggia, vedova del notaio Nicolò di Gregorio 43; 94, 160
 Sempreben Giovanni da Venezia 123, 174; 126, 177; 133, 183; 139, 187; 140, 188; 148, 195; 170, 211
 Serafino di Bertolino 81, 153
 SERENI L. 21; 71
 SERRURE R. 44; 67; 77; 78; 85
 Sibillitti Tobia 32
 Sigismondo, imperatore 26; 31; 65; 83
 Silvestro, lanaiolo 69, 146
 SIMEONI L. 46; 101
 Simona di Simone da Percoto 43
 Simone da Percoto 42
 SIMONE DA ROMA 75
 Simone da Topaligo 174, 214; 175, 215
 Simone di Francesco da Vendoglio 37
 Simone di Giovanni da Attimis 45, 133
 Simone di Manino 90
 Simone di Nicolò di Manino 24, 121
 Simone di Pietro da Villacaccia 134, 184
 Simone di Sozio 50, 136
 Simone di Socro da Pinzano 24, 120
 Simone di Stefano da Zagabria 136, 185; 150, 196
 Sinibaldo di Lapo da Firenze 19, 118
 Soldonieri, famiglia 63
 Soldonieri Lovisia 70
 Soldonieri Nicolò, custode della moneta 20; 30; 43; 50; 70-74; 31, 125; 34, 126; 35, 128; 36, 128; 228
 Soleschiano (UD) 97
 Spagnolo, mugnaio 96, 161
 SOMEDA DE MARCO C. 31; 61
 SOMEDA DE MARCO P. 67; 72
 SPESSOT F. 71
 Spilimbergo (UD) 39; 84; 85
 Spira 78
 SPUFFORD P. 20
 Stefano 81, 153
 Stefano, *cusnarius* 57
 Stefano, spadaio 113, 170

- Stefano, speciale 68, 146; 71, 149; 78, 151; 119, 172; 120, 173
- Stefano, fratello dello speciale Amanado 51
- Stefano di Bindo da Firenze, speciale 57, 140; 62, 143; 64, 144; 72, 148; 76, 150; 84, 154; 89, 157; 118, 172; 121, 174; 157, 201
- Stefano di Giacomo da Grions 138, 187
- Stefano di Paolo da Nimis, mugnaio 132, 182
- Stefano di Raffaele da Cividale 47, 134
- Stefano di Rodolfo da Cividale 124, 176
- Stefano di Tonso da Gorizzo 166, 208
- Stefanutto da Udine 50, 136
- Stilichia, vedova di Simone di Strassoldo 71
- Suapi Giacomo, notaio 58
- Subetta, moglie del tintore Nicolò di Giacomo 64
- Susanna Odorico 82
- Talian*: v. Italiano
- Tamburlino Andrea di Domenico 36; 100; 92, 159
- Tamburlino Domenico, speciale 21; 36; 51; 96; 98-100; 4, 109; 17, 116; 18, 117; 29, 124; 36, 128; 44, 133; 48, 135; 73, 149
- Tano di Filippo 41
- Tarvisio (UD) 74
- Tealdi Leonardo di Pietro, notaio 21; 29; 31; 33; 34; 36; 37; 45; 46; 47; 51; 54; 57; 58; 63; 67; 79; 80; 82; 83; 89; 90; 91; 94; 96; 98; 99; 101
- Temollo di Paolo d' Alemagna 98, 162
- Teobaldo 82
- Teodoro di Pietro 69, 146; 95, 160
- Teono di Nicolò da S. Giovanni di Manzano 176, 216
- Termeneto 69
- Terrasanta 72
- THEMESSL J. 19
- TILATTI A. 75; 76; 93; 95
- Tinghi, famiglia 70
- Tinghi, *de Tinghis, de Tingis, de Tinguis, de Tingus*, Nicolò di Tingo da Siena, custode della moneta 52; 69-70; 97; 7, 111; 8, 11; 9, 112; 17, 116; 18, 117; 22, 120; 24, 121; 25, 122; 26, 122; 27, 123; 28, 123; 29, 124; 55, 139; 227-228
- Tinghi Tommaso di Tingo 70; 7, 111; 9, 112; 15, 115; 16, 116; 123, 175
- Tingo da Siena, usuraio 69
- Tobia da Gemona 72
- Tobia di Cristoforo 72
- TODESCHINI G. 27
- Tolmezzo (UD) 99
- Tommasino di Nicoletta, notaio 67
- Tommaso, creditore di Giacomo da Montegnacco 34
- Tommaso, frate domenicano 54
- Tommaso da Ghiacceto 54
- TOMMASO D' AQUINO 54
- Tommaso da Siena, notaio 98
- Tommaso di Candido, mercante 83
- Tommaso di Fazio 59, 141; 110, 168; 111, 169
- Tommaso di Francesco di Candido 60
- Tommaso di Zanni da Siena 44, 133; 101, 163
- Toppo (di) Brisino 141, 189
- Toppo (di) Gabriele 94
- Toppo (di) Nicolò 2, 108; 9, 112; 39, 130; 44, 133
- Torre (della) Erasmo di Pietro da Venzone 31, 125
- Torre (della) Lodovico, patriarca d' Aquileia 23
- Torre (della) Moschino, vicedomino patriarcale 74; 3, 109
- Torre (della) Nicolò 72
- Torricella 50
- Toscana 89
- TRAVAINI L. 20; 24; 92
- Treviso 39; 46; 93
- Tristano di Purcino da Trieste 45
- Trombetta Francesco di Antonio, notaio 109, 168
- Trombetta Ermacora, conciapelli 109, 168
- TUCCI U. 51

- Turchi Federico di Bertolussio 85, 155
 Turso di Filippo da Firenze 91, 158
 Uccellis Giovanni 144, 191
 Udine, *Utinum* 14; 20; 22; 24; 27; 28; 30; 31; 34; 40; 41; 42; 43; 49; 50; 62; 63; 67; 69; 76; 79; 84; 85; 89; 101; 1, 101; 2, 102; 3, 108; 4, 110; 5, 110; 6, 110; 7, 111; 8, 111; 9, 112; 10, 112; 11, 113; 12, 113; 13, 114; 14, 115; 15, 115; 16, 116; 17, 116; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 21, 119; 22, 120; 23, 120; 24, 121; 25, 121; 26, 122; 27, 123; 28, 123; 29, 124; 30, 125; 31, 125; 32, 126; 33, 126; 34, 127; 35, 127; 36, 128; 38, 129; 39, 130; 40, 130; 41, 131; 42, 131; 43, 132; 44, 133; 45, 133; 46, 134; 47, 134; 48, 135; 49, 135; 50, 136; 51, 137; 52, 137; 53, 138; 54, 138; 55, 139; 56, 139; 57, 140; 58, 141; 59, 141; 60, 142; 61, 142; 62, 143; 63, 143; 64, 144; 65, 145; 66, 145; 67, 145; 68, 146; 69, 146; 70, 147; 71, 148; 72, 148; 73, 149; 74, 149; 75, 150; 76, 150; 77, 151; 78, 151; 79, 152; 80, 152; 81, 153; 82, 153; 83, 154; 84, 154; 85, 155; 86, 155; 87, 156; 88, 156; 89, 157; 90, 157; 91, 158; 92, 158; 93, 159; 94, 160; 95, 160; 96, 161; 97, 161; 98, 162; 99, 162; 100, 163; 101, 163; 102, 164; 103, 164; 104, 165; 105, 165; 106, 166; 107, 166; 108, 167; 109, 168; 110, 168; 111, 169; 112, 169; 113, 170; 114, 170; 115, 170; 116, 171; 117, 171; 118, 172; 119, 172; 120, 173; 121, 174; 122, 174; 123, 175; 124, 176; 125, 176; 126, 177; 127, 178; 128, 179; 129, 180; 130, 180; 131, 181; 132, 182; 133, 183; 134, 183; 135, 184; 136, 185; 137, 186; 138, 186; 139, 187; 140, 188; 141, 189; 142, 190; 143, 190; 144, 191; 145, 192; 146, 193; 147, 194; 148, 194; 149, 195; 150, 196; 151, 197; 152, 198; 153, 198; 154, 199; 155, 200; 156, 201; 157, 201; 158, 202; 159, 203; 160, 203; 161, 204; 162, 205; 163, 206; 164, 206; 165, 207; 166, 208; 167, 209; 168, 210; 169, 210; 170, 211; 171, 212; 172, 213; 173, 213; 174, 214; 175, 215; 176, 216; 177, 217; 178, 217; 179, 218; 180, 219; 181, 220; 182, 221; 183, 222; 184, 223; 185, 223; 186, 224; 227-235; IV, 244; V, 245; VI, 245
 berlina 21
 borgo Aquileia 23; 59; 70; 73; 110, 168
 borgo di Bertaldia 23
 borgo di porta Cividale 22; 23; 48; 1, 107
 borgo Grazzano 24; 33; 61; 84; 12; 114; 49; 135
 borgo Mercatovecchio 20; 21; 22; 37; 42; 63; 64; 65; 75; 78-79; 87; 96
 borgo Poscolle 94; 61, 142
 borgo Pracchiuso 23
 borgo *Udin*, 29
 canipa patriarcale 23
 castello 70, 147; 71, 148; 79, 152; 82, 153; 83, 155
 chiesa di S. Antonio 23
 chiesa di S. Maria 21
 chiesa di S. Pietro Martire 79
 chiesa di S. Spirito 65
 cimitero degli Ebrei 73
 cimitero della cattedrale 82
 colle del castello 44
 contrada Cramariis 29, 124; 102, 164
 contrada Cramis 87
 contrada di Speronariis 23; 32; 42; 54; 6, 110; 69, 146; 110, 168
 controllo delle misure di lunghezza 21
 convento di S. Lucia 50; 58
 convento di S. Pietro Martire 54; 62; 89; 95
 dazio sul vino 31; 72
 dazio sulla drapperia 64
 dazio sulle beccherie 72
 duomo 31; 44; 61; 82; 89
 fraterna di S. Giovanni Battista 89
 fraterna di S. Nicolò dei fabbri 86
 giardino del patriarca 23
 macello 27
 mura e fossati 23; 31; 72
 oratorio di S. Giacomo, dei conciapelli

- e pellicciai 21
 orologio pubblico 35; 80
 palazzo comunale, domus nova consilii 2, 108
 pesa del ferro 21
 pesa delle carni 21
 piazza del comune 98
 piazza Mercatonuovo 20; 21; 22; 23; 27; 36; 49; 51; 59; 87; 94; 97; 99; 100; 101; 3, 108; 27, 123
 porta Cussignacco 65
 porta S. Antonio 22
 pozzo di S. Giovanni 35
 quinterio di Mercatonuovo 37
 rogge e gorghi 24; 50; 58; 73
 via Rialto 29
 Ungaro di Tommaso dalla Carantania 122, 174
Utinum: v. Udine
 Vagloth Francesco di Giovanni, chierico 156, 201
 Vaglotti Giovanni da Cussignacco 132, 182
 Valentinis Elena 74-75
 Valentinis Francesco 22; 42
 Valentinis Susanna 76
 Valentinis Valentino 36
 Valentino di Candido 60
 Valisano Giovanni, custode della moneta 68; 69; VIII, 247-248
 Valvasone (PN), chiesa 84
 Vari Francesco, notaio 67
 Vastausura Benvenuta di Giovanni 80
 VAUCHEZ A. 75
 Venezia 14; 20; 24; 26; 27; 41; 46; 67; 77; 90; 97; 101, 102
 scuola di S. Maria dei Battuti 38
 Venuto di Ambrogio di Lazzaro 25, 121; 28, 124
 Venuto di Pietro 75, 150
 Venzone (UD) 23; 52; 74
 Vienna 34; 77
 Villaco 100
 Villaro della Riva del Ferro, commerciante di ferro 36
Vininglanus di Marco da Firenze 59, 141
 Virgilio di Stefano da Cividale 58
 Vitale di Tommaso da Muzzana 171, 212
 Vittore, fustagnaio 82
 Vittore di *Duntiza* 41, 131
 Volpeto Domenico di Biagio da Manzinello 176, 216
Vore Sclandavini 114, 170
 Zancer Nicolò di Andrea da Pasiano 139, 187
 Zanino di Lorenzo da Venezia, orefice 91, 158
 Zanitello di Cordivado, notaio 101, 163
 Zanobi di Guccio da Firenze 56, 140; 60, 142
 Zanobi, Zenobio di Paolo da Ghiacceto, da Diacceto, *de Giaieto*, *Giaizeto*, *magister monetarius* 22; 23; 25; 30; 39-54; 56; 59; 62; 63; 68; 85; 86; 87; 88; 89; 91; 92; 95; 98; 100; I, 107; 2, 108; 3, 109; 4, 110; 9, 112; 10, 112; 11, 113; 12, 113; 17, 116; 18, 117; 19, 118; 20, 118; 29, 124; 35, 127; 37, 129; 45, 133; 46, 134; 50, 136; 51, 137; 53, 138; 58, 141; 60, 142; 61, 142; 62, 143; 63, 143; 67, 145; 68, 146; 69, 146; 70, 147; 76, 150; 77, 151; 84, 154; 85, 155; 87, 156; 88, 156; 89, 157; 91, 158; 93, 159; 96, 161; 98, 162; 101, 163; 104, 165; 105, 165; 106, 166; 107, 166; 108, 167; 109, 168; 110, 168; 112, 169; 116, 171; 117, 171; 118, 172; 121, 174; 122, 174; 227-232; I, 239; II, 240; III, 240-241; IV, 241-244; V, 244-245; VI, 245; VII, 247; VIII, 247
 Zancer Nicolò 143, 191
 Zassi Giovanni di Pellegrino 114, 170
 ZENAROLA PASTORE I. 28; 41; 45; 69; 70; 71; 75; 86; 98
 Zenobio: v. Zanobi
 Zignottis (de): v. Cignotti
 Ziolla Antonio, notaio 80
 ZONTA G. 64
 Zozio di Ottilio 37, 129
 Zugna da Variano 168, 211
 Zurino Giacomo, sarto 211, 169

Finito di stampare nel mese di dicembre 2000
alle Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

ISBN 88-87948-05-4

EDIZIONI
DELL'ISTITUTO PIO PASCHINI

• FONTI PER LA STORIA
DELLA CHIESA IN FRIULI

1 (a cura di Cesare Scalon)

Necrologium Aquileiense

Udine, 1982

ISBN 88-87948-00-3

2 (a cura di Cristina Moro)

Visitatio Ecclesie Capituli Utinensis (1346)

Udine, 1994

ISBN 88-87948-01-1

3 Vittoria Masutti

La Zecca dei Patriarchi di Aquileia

**Uomini ed eventi dell'ultimo ventennio
(1400-1420)**

Udine, 2000

ISBN 88-87948-05-04

• STUDI PER LA STORIA
DELLA CHIESA IN FRIULI

1 Sergio Tavano

I monumenti fra Aquileia e Gorizia

**1856-1918 la cultura, gli studi e la fototeca
del Seminario teologico centrale**

Udine-Gorizia, 1988

2 Rajko Bratož

Il Cristianesimo Aquileiese

prima di Costantino fra Aquileia e Poetovio

Udine-Gorizia, 1999

ISBN 88-87948-02-X

• PUBBLICAZIONI IN FRIULANO

1

La Bibie

Bologna, 1997 (1^a ed); Bologna 1999 (2^a ed)

2

Lezionari furlan

Pes Domeniis e pes fiestis I/1

Bologna, 2001

Nel presente lavoro si raccolgono gli atti finora reperiti, relativi ai saggi operati nella zecca del patriarcato d'Aquileia fra il 14 aprile 1400 e il 30 gennaio 1420. Quelli del periodo fra il 14 aprile 1400 e l'8 ottobre 1411 sono inediti, anche se non del tutto sconosciuti agli studiosi.

Questo studio non vuole avere un taglio numismatico e neppure economico: intende semplicemente indagare sugli uomini che a Udine, in quel ventennio di gravi difficoltà, di guerre, di dominazioni, segnato dal trapasso dal regime patriarchino alla sovranità di Venezia, si occuparono della moneta o come funzionari, o come pubblici amministratori, o come appaltatori della zecca o come tecnici all'interno della stessa, o come persone che con tutti questi ebbero contatto perché del denaro fecero oggetto di lucro.

Vittoria Masutti (n. a Udine 1937), insegnante, ricercatrice, storica. S'interessa di storia locale, numismatica e medaglistica. È membro dell'Istituto Pio Paschini di Udine. Oltre a vari contributi su riviste specializzate ha pubblicato *Le monete del Museo civico di Udine* (Udine 1972), *Memorie su le antiche case di Udine* (Udine 1984), *il Quaderno dei verbali della Vicinia di Pracchiuso* (Udine 1991), *La zecca dei Patriarchi di Aquileia* (Udine 2000). Collabora al *Dizionario biografico degli italiani*.